

THOMAS MANN

Tonio Kröger

Versione italiana commentata con testo tedesco a fronte
HEINRICH F. FLECK - MMVII - MMXVII

Permessi di distribuzione 

Questo documento è rilasciato secondo la licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike, versione 4.0, creativecommons.it/cc4 eccetto che per le immagini fotografiche di cui non sono autore. Conservando inalterati testi e specifiche connesse alla proprietà morale e giuridica dell'autore, ne è ammessa la diffusione con qualsiasi mezzo, ma ne è vietata la trasposizione (integrale o parziale) su siti terzi; è ammesso il link al sito dell'autore e sono autorizzate citazioni di parti dei testi con riferimento bibliografico. Accentando le condizioni della licenza è possibile prelevare e copiare il documento in versione digitale.

This document is licensed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike license, version 4.0, creativecommons.it/cc4. Consequently, while preserving the texts and specifications associated with the author's moral and legal property, it is permissible to distribute it by any means, but it is forbidden to transpose it (in whole or in part) on third-party sites: the link to the site is admitted author; citations of parts of the texts with reference are allowed. If you agree to the license, it grants you privileges, such as the right to copy the book or download the digital version free of charge.

κολοφών

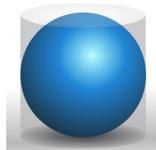
Come *macchina tipografica* si è utilizzato un portatile Compaq 6720 del 2009, HD da 500 GiB e 2GiB di RAM, OS Linux, distribuzione Slackware 14.2 (2016), azionato dal motore di tipocomposizione $\LaTeX 2_{\epsilon}$ (T_EXLive 2016) per la classe memoir di Peter Wilson (attualmente mantenuta da Lars Madsen), adottando per l'impaginazione del testo i package *reledmac* e *reledpar* di Maïeul Rouquette, evoluzione di analoghe applicazioni e derivati da *ledmac* e *ledpar* ancora di Peter Wilson. I font, in corpo 10, sono gli *lmodern*. Classi, stili, file e collezioni di caratteri fanno parte del sistema di tipocomposizione T_EX presente quale software libero agli archivi del CTAN.



Thomas Mann (1875-1955) all'epoca del Tonio Kröger

Thomas Mann - Tonio Kröger

Versione italiana commentata con testo tedesco a fronte



© Heinrich F. Fleck Luglio MMVII - revisione Marzo MMXVII

Premessa all'edizione del Luglio MMVII

Questa traduzione va considerata un esercizio letterario cui ho cercato di applicare le regole della trascrizione musicale: rendere nella lingua destinataria, *pathos*, tensione emotiva, musicalità, e –soprattutto– l'*animus* del Tonio Kröger. Del lavoro di Mann esistono varie versioni, quasi tutte eccellenti; una delle migliori, a mio parere, è quella resa da Salvatore Tito Villari nel 1965 per la Garzanti, versione che non potevo non aver presente per naturale assorbimento avendola più volte letta nel corso degli anni.

In conseguenza di tale assimilazione, si potrà talvolta riscontrare una certa consonanza di vocaboli: al di là della valenza univoca delle parole così come da vocabolario, di tale somiglianza non mi sono mai curato e quando alcuni mi sembravano gli unici idonei a rendere nel contesto la forma di scrittura originale, non ho esitato ad usarli. Mi è sembrato infatti più corretto praticare questa via piuttosto che operare (come pure altri ha fatto) mutamenti del tipo: da *di fronte* a *dinanzi*, da *degluti* ad *inghiotti*, da *traversò il ponte* a *passò sopra i ponti*, . . . soltanto per dare un tocco d'originalità al lavoro. In un solo caso, specificandolo peraltro in nota al cap. II, ho usato la medesima sequenza di cinque parole adottate da Villari, sembrandomi quelle perfette.

Le note al testo riguardano due tipologie di annotazioni: vocaboli e verbi usati nel corso di traduzione che hanno richiamato l'attenzione, annotazioni relative a momenti di breve riflessione sul testo: anche queste note non presumono di assolvere alla valenza tipica di un'edizione critica. L'apposizione delle note è a fine testo¹ per non distrarre nella lettura con continui rinvii; segue la traduzione un commento al testo.

La traduzione è stata condotta secondo la redazione originale edita della casa Fisher. Questo testo è ancora coperto dai diritti dell'editore, per cui non è possibile distribuirlo: lo stesso è stato interamente da me digitalizzato e deve considerarsi posto a fianco della traduzione solo al fine di permettere un riscontro immediato con quanto tradotto. È possibile che nella digitazione del testo tedesco di sia incorsi in alcuni errori «di battitura»: sarò grato a chi me li vorrà far rilevare.

Ringrazio il Prof. Ernesto Gatta per l'incoraggiamento ed i consigli di cui mi è stato prodigo e soprattutto per essersi dato cura di rivedere il testo tedesco; ringrazio la Dr.ssa Silvana Procacci Fiorucci per avermi stimolato la riflessione su molti punti ed essersi data cura di rivedere il testo tradotto. Consigli, commenti e critiche sono ben accolti nell'intento di migliorare questa versione.

1. Nella prima edizione di questa traduzione.

Premessa all'edizione del Marzo MMXVII

ALL'EDIZIONE DEL LUGLIO 2007 seguì nel marzo del 2011 una breve revisione del lavoro relativa soprattutto alla *glossa* a commento del lavoro. L'attenzione, anche se non eccessiva, del mondo della rete verso questa versione del lavoro di Mann, mi ha spinto a presentare la traduzione della novella in una nuova versione, rielaborando un poco la traduzione e procedendo ad altre modifiche di cui dirò appresso.

Ricordo anzitutto quanto precisato nella precedente prefazione, e cioè che nel rendere il lavoro di Mann ho cercato di applicare i principi della trascrizione (proprio della musica) piuttosto che della nuda traduzione letteraria, intendendo con questo che ho cercato di sfruttare al meglio le forme e gli stili della lingua destinataria, non riscrivendo certo la novella di Mann ma piegando frasi e concetti alla migliore possibile valenza italiana, tenendo però costantemente presenti il pensiero e le intenzioni dell'autore. Quando mi sono, anche di poco, allontanato da queste linee di guida, ossia dal significato originario delle parole ho riportato fra virgolette « » la traduzione letterale.

Le novità di quest'edizione riguardano soprattutto l'impostazione tipografica, interventi sulla punteggiatura, riscrittura *ex novo* di alcuni periodi, correzione di errori materiali di digitazione. Inoltre, mantenendo la presentazione del lavoro su colonne affiancate per un immediato riscontro del testo tradotto, ho abbandonato il package parallel di Matthias Eckermann usato in passato per l'impaginazione adottando i package reledmac e reledpar di Maïeul Rouquette, con numerazione delle linee di testo da 1 per ogni singola pagina e ponendo le note a commento in fondo alla pagina anziché, come nella precedente edizione, a fine della traduzione che tanto significava vederle ignorate. Le note sono di due livelli: (1 - A) ed (1 - B): quelle del primo livello sono relative ad interventi sul testo, quelle del secondo livello sono relative a brevi commenti in alcuni punti della traduzione. Anche il commento alla novella, la glossa finale, è stato rivisto: in questa parte del testo le note sono del tipo classico con nuova numerazione progressiva. Anche l'impaginazione grafica di copertina ed avantesto è stata rivista. La presente edizione è in formato ipertestuale per un agevole rinvio dalle note alla parte di testo in interesse e viceversa; i link sono in colore più chiaro rispetto al testo.

*Ad Annelise, Andrea, Arianna e Giulia
con l'augurio che trovino sempre la serenità*

GIUGNO 2007

- Die Wintersonne stand nur als armer Schein, milchig und matt hinter Wolken-
schichten über der engen Stadt. Naß und
zugig war's in den giebeligen Gassen,
5 und manchmal fiel eine Art von weichem
Hagel, nicht Eis, nicht Schnee.
- Die Schule war aus. Über den gepflaster-
ten Hof und heraus aus der Gatterpforte
strömten die Scharen der Befreiten, teil-
10 ten sich und enteilen nach rechts und
links. Große Schüler hielten mit Wür-
de ihre Bücherpäckchen hoch gegen die
linke Schulter gedrückt, indem sie mit
dem rechten Arm wider den Wind dem
15 Mittagessen entgegenruderten; kleines
Volk setzte sich lustig in Trab, daß der
Eisbrei umherspritzte und die Siebensach-
en der Wissenschaft in den Seehunds-
ränzeln klapperten. Aber hie und da riß
20 alles mit frommen Augen die Mützen
herunter vor dem Wotanshut und dem Ju-
piterbart eines gemessen hinschreitenden
Oberlehrers. . .
- »Kommst du endlich, Hans?« sagte Tonio
25 Kröger, der lange auf dem Fahrdamm ge-
warte hatte; lächelnd trat er dem Freunde
entgegen, der im Gespräch mit anderen
Kameraden aus der Pforte kam und schon
in Begriffe war, mit ihnen davonzuge-
hen. . . »Wieso?« fragte er un sah Tonio
30 an. . . »Ja, das ist wahr! Nun gehen wir
noch ein bißchen.«
- Tonio verstummte, und seine Augen trüb-
ten sich. Hatte Hans es vergessen, fiel es
35 ihm erst jetzt wieder ein, daß sie heute
mittag ein wenig zusammen spazierenge-
hen wollten? Und er selbst hatte sich seit
der Verabredung beinahe unausgesetzt
- Il Sole d'inverno s'affacciava latteo ed
appannato sull'angusta città dietro densi
strati di nubi. Per le strette vie orna-
te di frontoni soffiava un vento umido
e di quando in quando compariva una
5R grandine molle. Né ghiaccio, né neve.
- La scuola era terminata. Sul selciato e
fuori dal cancello sciamavano le schiere
dei finalmente liberi, separandosi e
sfuggendosi a destra e sinistra. I più
10R grandi sostenevano composti, ben in alto,
il fascio di libri poggiato sulla spalla sini-
stra mentre col braccio destro avanzavano
contro vento in direzione del pranzo; i
più piccoli andavano invece giocosa-
15R mente al trotto, schizzando tutt'intorno fango
gelato mentre le briciole della scienza
sballottolavano nelle loro cartelle di pel-
le di foca. Di tanto in tanto però tutti,
abbassando lo sguardo, tiravano giù il
20R berretto dinanzi al cappello di Wotan od
alla barba di Giove di qualche professore
che incedeva austero. . .
- «E allora Hans, ti decidi a venire?», disse
Tonio Kröger che da tempo attendeva
25R lungo la strada. Così dicendo s'avvicinò
sorridente all'amico che chiacchierando
con altri compagni stava uscendo allora
dal portone e sembrava già pronto ad
avviarsi con loro. . . «Come?», chiese
30R rivolto a Tonio, e subito «Ah sì, vero, ora
ce ne andiamo un poco assieme».
- Tonio ammutolì e la serenità abbandonò
il suo sguardo. Poteva davvero Hans
aver dimenticato, se ne ricordava solo
35R ora?, che s'erano accordati per andare a
passeggio assieme all'uscita di scuola?
E pensare che da quando s'erano dati

20R abbassando lo sguardo] (1 - A) *mit frommen Augen*, ln. 20: «con occhi timorosi».

24R ti decidi a venire?] (2 - A) *Kommst du endlich, Hans*, ln. 24: «vieni infine Hans?». Si è inteso enfaticamente con l'introduzione di un ulteriore verbo l'impazienza di Tonio Kröger che già si sente isolato.

33R-34R e la serenità abbandonò il suo sguardo] (3 - A) *und seine Augen trübten sich*, ln. 33-34: «ed i suoi occhi si turbarono». Ho scelto di portare il concetto sulla serenità che abbandona lo sguardo.

darauf gefreut!

»Ja, adieu, ihr!«sagte Hans Hansen zu den Kameraden. »Dann gehe ich noch ein bißchen mit Kröger.« Und die beiden wandten sich nach links, indes die anderen nach rechts schlenderten.

5 Hans und Tonio hatten Zeit, nach der Schule spazierenzugehen, weil sie beide Häusern angehörten, in denen erst um vier Uhr zu Mittag gegessen wurde. Ihre Väter waren große Kaufleute, die öffentlichen Ämter bekleideten und mächtig waren in der Stadt. Den Hansens gehörten schon seit manchem Menschenalter die weitläufigen Holz-Lagerplätze drunten am Fluß, wo gewaltige Sägemaschinen unter Fauchen und Zischen die Stämme zerlegten. Aber Tonio war Konsul Kröger's Sohn, dessen Getreidesäcke mit dem breiten schwarzen Firmendruck man Tag für Tag durch die Straßen kutschieren sah; und seiner Vorfahren großes altes Haus war das herrschaftlichste der ganzen Stadt. . . Beständig mußten die Freunde, der vielen Bekannten wegen, die Mützen herunternehmen, ja, von manchen Leuten wurden die Vierzehnjährigen zuerst begrüßt.

30 Beide hatten die Schulmappen über die Schultern gehängt, und beide waren sie gut und warm gekleidet; Hans in eine kurze Seemans-Überjacke, über welcher auf Schultern und Rücken der breite, blaue Kragen seines Marine-Anzuges lag, und Tonio in einen grauen Gurt-Paletot. Hans trug eine dänische Matrosenmütze mit kurzen Bändern, unter der ein Schopf seines bast-blonden Haares hervorquoll. Er war außerordentlich hübsch

appuntamento lui stesso non aveva fatto che rallegrarsene!

5R "Arrivederci", disse Hans Hansen ai compagni, "allora me ne vado un pochino con Kröger." Ed i due s'indirizzarono a sinistra mentre gli altri voltarono a destra.

10R Hans e Tonio dopo la scuola potevano permettersi di andare a passeggio, perché vivevano entrambi in famiglie in cui non si andava a pranzo prima delle quattro. I loro padri erano importanti commercianti che rivestivano cariche pubbliche ed erano stimati ed influenti in città. Gli Hansens già da qualche generazione possedevano i vasti depositi di legname giù al fiume dove grosse seghe meccaniche fra sbuffi e sibili tagliavano i tronchi. Tonio era invece il figlio del console Kröger, i cui sacchi di grano, con il vistoso timbro nero della ditta, giorno dopo giorno venivano trasportati per le strade; e la sua antica e grande casa natale era la più signorile di tutta la città. . . In continuazione gli amici erano costretti a togliersi il berretto per ossequiare i numerosi conoscenti, e da diverse persone i due giovani erano addirittura salutati prima.

30R Entrambi procedevano con la cartella appesa sulle spalle ed erano ben vestiti e coperti. Hans indossava un giaccone corto alla marinara su cui, alle spalle ed alla schiena, si posava il largo colletto blu del vestito alla marinara; Tonio un cappotto grigio con cintura. Hans aveva un berretto anch'esso alla marinara del tipo danese con corte bande sotto il quale spuntava un ciuffo dei suoi capelli color biondo-stoppa. Era straordinariamente

13R influenti] (4 - A) mächtig, ln. 12: «potenti». Si è resa la parola con una forma verbale ed un aggettivo (importanti commercianti).

4R-5R allora me ne vado un pochino con Kröger] (1 - B) È da rilevare, per quello che sarà uno dei punti cruciali della diversità di Tonio Kröger rispetto all'amico nella seconda parte del capitolo, che Hans davanti ai compagni di scuola chiama l'amico per cognome.

5R-6R Ed i due s'indirizzarono a sinistra mentre gli altri voltarono a destra] (2 - B) Uno dei temi della novella è la separazione degli individui fondata sul diverso sentire e percepire il mondo; in tal senso questa è la prima separazione che si presenta, ad indicare che alcune componenti rilevanti del mondo prendono una via (egli stesso ed Hans), mentre è quasi indifferente dove si diriga il resto dell'umanità.

2.38R-3.1R Era straordinariamente grazioso e ben fatto] (3 - B) La compiacente descrizione di Hans Hansen operata in questo punto, è il primo accenno ad un attributo fondamentale della novella, la bellezza estetica

- und wohlgestaltet, breit in den Schultern und schmal in den Hüften, mit freiliegenden und scharfblickenden stahlblauen Augen. Aber unter Tonio's runder Pelzmütze blickten aus einem brunetten und ganz südlich scharf geschnittenen Gesicht dunkel und zart umschattete Augen mit zu schweren Lidern träumerisch und ein wenig zaghaft hervor. . . Mund und Kinn waren ihm ungewöhnlich weich gebildet. Er ging nachlässig und ungleichmäßig, während Hansens schlanke Beine in den schwarzen Strümpfen so elastisch und taktfest einherschritten. . .
- 5
- 10
- 15 Tonio sprach nicht. Er empfand Schmerz. Indem er seine etwas schräg stehenden Brauen zusammenzog und die Lippen zum Pfeifen gerundet hielt, blickte er seitwärts geneigten Kopfes ins Weite. Diese Haltung und Miene war ihm eigentümlich.
- 20
- Plötzlich schob Hans seinen Arm unter den Tonio's und sah ihn dabei von der Seite an, denn er begriff sehr wohl, um was es sich handelte. Und obgleich Tonio auch bei den nächsten Schritten noch schwieg, so ward er doch auf einmal sehr weich gestimmt.
- 25
- »Ich hatte es nämlich nicht vergessen, Tonio«, sagte Hans und blickte vor sich nieder auf das Trottoir, »sondern ich dachte nur, daß heute doch wohl nichts daraus werden könnte, weil es ja so naß und windig ist. Aber mir macht das gar nichts, und ich finde es famos, daß du trotzdem auf mich gewartet hast.
- 30
- 35
- grazioso e ben fatto, largo di spalle e snello ai fianchi con occhi blu-acciaio che gli conferivano uno sguardo profondo e schietto. Sotto il berretto tondo di pelo di Tonio spiccavano invece, su un viso bruno dai lineamenti tipicamente meridionali, delicati occhi scuri, appena ombreggiati con palpebre marcate, sognanti e un po' timidi. La bocca ed il mento particolarmente ben fatti, erano ispirati ad una non comune dolcezza, il passo era un po' disordinato ed irregolare, al contrario di quello di Hans, le cui gambe slanciate e fasciate di calze nere, si muovevano cadenzate e sicure. . .
- 40R
- 45R
- 50R
- Tonio taceva dispiaciuto. Le sopracciglia se ne stavano oblique e tese ad espressione seriosa, le labbra mostravano indifferenza come di chi stesse per fischiare, la testa era leggermente reclinata da un lato: il portamento e l'espressione gli erano naturali.
- 55R
- 60R
- D'un tratto Hans infilò il suo braccio sotto quello di Tonio, guardandolo di profilo, conoscendo la natura di quel turbamento. Anche se Tonio continuava a camminare tacendo gli sembrava che con quel gesto l'amico avesse rimesso un poco le cose a posto.
- 65R
- «Non è che l'avessi dimenticato Tonio», disse Hans guardando davanti a sé, tenendo lo sguardo puntato sul marciapiede, «solo che pensavo che oggi non se ne sarebbe fatto nulla perché è così umido e ventoso. . . Ma non importa, anzi trovo stupendo che tu nonostante tutto mi abbia atteso. Credevo ti fossi già diretto verso
- 70R
- 75R

54R Tonio taceva dispiaciuto] (5 - A) *Tonio sprach nicht Er empfand Schmerz*, ln. 15: «Tonio non parlava. Egli provava dolore».

posseduta per nascita senza alcun merito, che costituisce un momento d'invidia, oltretutto d'apprezzamento, in Tonio Kröger per i felici puri, quelli che passeggiano nella vita senza problematiche perché non se le pongono. Per altri versi questa caratteristica di Hans è alla base di una pseudo-corrente di pensiero presente sul web che legge il Tonio Kröger come un racconto esponente della cosiddetta *cultura-gay*.

40R con occhi blu-acciaio] (4 - B) La caratteristica descritta (*stahlblauen Augen*, ln. 4) esaltata da Tonio in Hans, costituisce una delle parole-chiave della novella a simboleggiare una «razza» particolarmente felice di persone che raggiunge la serenità senza eccessive problematiche, anzi schivandole. Il tema, più volte richiamato, troverà la sua celebrazione nei capitoli VIII e IX, quando il rinnovato incontro fra Tonio ed i due amici per cui ha sofferto in gioventù segnerà la contrapposizione fra coloro che sentono ed i beatamente spensierati che si accontentano di godersi la vita favoriti dall'aspetto fisico.

69R-70R tenendo lo sguardo puntato sul marciapiede] (5 - B) La frase è un capolavoro d'ipocrisia giovanile: mostra un Hans maturo capace di mentire per salvare le apparenze; si veda la nota seguente.

Ich glaubte schon, du seist nach Hause gegangen, und ärgerte mich. . . «
 Alles in Tonio geriet in eine hüpfende und jubelnde Bewegung bei diesen Worten.
 5 »Ja, wir gehen nun also über die Wälle!« sagte er mit bewegter Stimme. »Über den Mühlenwall und den Holstenwall, und so bringe ich dich nach Hause, Hans. . . Bewahre, das schadet gar nichts, daß ich
 10 dann meinen Heimweg allein mache; das nächste Mal begleitest du mich.«
 Im Grunde glaubte er nicht sehr fest an das, was Hans gesagt hatte, und fühlte genau, daß jener nur halb soviel Gewicht auf diesen Spaziergang zu zweien legte
 15 wie er. Aber er sah doch, daß Hans seine Vergeßlichkeit bereute und es sich angelegen sein ließ, ihn zu versöhnen. Und er war weit von der Absicht entfernt, die
 20 Versöhnung hintanzuhalten. . .
 Die Sache war die, daß Tonio Hans Hansen liebte und schon vieles um ihn gelitten hatte. Wer am meisten liebt, ist der Unterlegene und muß leiden-, diese schlichte
 25 und harte Lehre hatte seine vierzehnjährige Seele bereits vom Leben entgegengenommen; und er war so geartet, daß er solche Erfahrungen wohl vermerkte, sie gleichsam innerlich aufschrieb und

casa, e mi ci arrabbiavo. . .”

Udendo queste parole tutto in Tonio entrò in uno stato di esaltata commozione.

“Bene, allora ce ne andiamo un po’ lungo gli argini”, rispose con voce concitata.
 “Lungo il Mühlenwall e l’Holstenwall, così ti accompagno a casa, Hans; davvero, non fa niente che poi faccia la strada da solo; la prossima volta mi accompagnerai tu.”

Tonio non credeva in fondo alla sincerità delle parole di Hans, sapeva bene che per l’amico quella passeggiata non valeva neanche la metà di quanto invece valesse per lui. S’avvedeva però che Hans si dispiaceva per la dimenticanza e che faceva il possibile per riavvicinarsi, e l’ultimo suo desiderio era protrarre ancora quella riappacificazione.

La questione stava così: Tonio nutriva un profondo affetto per Hans e già molte pene aveva sofferto a motivo di questo suo tenero affetto verso l’amico: quando si ama molto si è sprovvisti di difesa e si deve patire: questa semplice e severa lezione la sua giovane anima l’aveva già ricevuta dalla vita; ed era abbastanza maturo da comprendere appieno tali dolo-

20R–21R Tonio nutriva un profondo affetto] (6 - A) *Tonio Hans Hansen liebte*, In. 21–22: «Tonio amava Hans Hansen». Rendere letteralmente la frase si sarebbe prestato ad un’anticipata visione del rapporto dubbioso di amicizia come apparirà in *Morte a Venezia*.

26R la sua giovane anima] (7 - A) Omesso *vierzehnjährige*, In. 25–26: «di quattordicenne».

1R e mi ci arrabbiavo] (6 - B) La maturità di Hans, pur a fronte della giovane età, emerge ancora nel passo. Hans è dotato di senso pratico assai più che Tonio al punto che riesce mentire per cavarsi d’imbarazzo e soprattutto perché sa che Tonio è il più debole, perché a lui affettuosamente tende ed è quindi disposto ad accettare (subire) qualsiasi situazione. A Tonio invece quest’affermazione è più che sufficiente per sacrificarsi nell’accompagnare l’amico a casa anche se poi dovrà rifare la strada da solo.

9R la prossima volta mi accompagnerai tu] (7 - B) Mann interrompe di continuo i dialoghi per soffermarsi analiticamente sui relativi caratteri: schematico, nel suo standard adolescenziale quello di Hans, più complesso e ricco d’indagine quello (autobiografico) di Tonio: la descrizione di Hans non va oltre gli attributi fisici. Si tratta di una tecnica efficace perché la tensione resta viva, ed anzi la descrizione dei lati psicologici esalta la narrazione. Si vedano le note a commento a pagina 102

22R–23R a motivo di questo suo tenero affetto verso l’amico] (8 - B) *und schon vieles um ihn gelitten hatte*, In. 22–23: «e già molto aveva sofferto per lui»; punteggiatura mutata.

24R–25R si è sprovvisti di difesa e si deve patire] (9 - B) In questo lavoro in cui si trovano espressi sovente concetti presentati come massime del vivere civile, quando non come considerazioni filosofiche, è questa la prima dichiarazione che in tal senso s’incontra. Questa prima massima-sentenza è gettata là quasi inavvertitamente, e comunque la sua eticità è sotto gli occhi: ridurre l’amore al piacere di essere amati (la mera soddisfazione) vuol esprimere che l’amore non è pieno e totale, non frutto di completa abnegazione e dedizione, che s’intende, comunque, svilire il sentimento. La «formula» dell’amore come mera abnegazione senza nulla chiedere né attendersi, se da un lato sembra ricondurre paradossalmente a certe forme d’amore di medievale memoria fra *domina e cavaliere* e se dall’altro è totalmente estranea al senso pratico e terreno della nostra epoca, è tuttavia, in assoluto, l’unica vera forma di amore puro e sincero concepibile. La visione rigorosa dell’essere, incentrata sul niente concedere al senso pratico ed all’opportunismo, si presenterà più volte e sarà uno dei temi dominanti del capitolo IV nella conversazione con Lisaweta Iwanowna.

gewissermaßen seine Freude daran hatte, ohne sich freilich für seine Person danach zu richten und praktischen Nutzen daraus zu ziehen. Auch war es so mit ihm bestellt, daß er solche Lehren 5 weit wichtiger und interessanter achtete als die Kenntnisse, die man ihm in der Schule aufnötigte, ja, daß er sich während der Unterrichtsstunden in den gotischen 10 Klassengewölben meistens damit abgab, solche Einsichten bis auf den Grund zu empfinden und völlig auszudenken. Und diese Beschäftigung bereitete ihm eine ganz ähnliche Genugtuung, wie wenn er 15 mit seiner Geige (denn er spielte die Geige) in seinem Zimmer umherging und die Töne, so weich, wie er sie nur hervorzubringen vermochte, in das Plätschern des Springstrahles hinein erklingen ließ, 20 der drunten im Garten unter den Zweigen des alten Walnußbaumes tänzelnd emporstieg. . .

Der Springbrunnen, der alte Walnußbaum, seine Geige und in der Ferne 25 das Meer, die Ostsee, deren sommerliche Träume er in den Ferien belauschen durfte, diese Dinge waren es, die er liebte, mit denen er sich gleichsam umstellte, und zwischen denen sich sein inneres Leben 30 abspielte, Dinge, deren Namen mit guter Wirkung in Versen zu verwenden sind und auch wirklich in den Versen, die Tonio Kröger zuweilen verfertigte, immer wieder erklangen.

Dieses, daß er ein Heft mit selbstgeschriebenen Versen besaß, war durch sein eigenes Verschulden bekannt geworden und schadete ihm sehr, bei seinen Mitschülern sowohl wie bei den Lehrern. Dem 40 Sohne Konsul Krögers schien es einerseits, als sei es dumm und gemein, daran Anstoß zu nehmen, und er verachtete dafür sowohl die Mitschüler wie die Lehrer, deren schlechte Manieren ihn obendrein 45 abstießen, und deren persönliche Schwächen er seltsam eindringlich durchschaute. Andererseits aber empfand er selbst

rose pratiche di conoscenza da annotarle nel proprio animo, ed in un certo senso traeva pure soddisfazione da esse, senza peraltro conformarvi del tutto il proprio 5R essere né trarne alcun profitto. In tale considerazione teneva queste dolorose 10R pratiche da crederle più importanti ed interessanti delle nozioni impartite a scuola, al punto che in classe durante le ore di lezione nelle classi dalle slanciate volte 15R gotiche s'applicava a percepire quegli insegnamenti sino in fondo rimuginando su di essi, ed il turbinio intellettuale gli procurava una compiacenza così intima quasi come quella che gli veniva quando 20R con il violino (perché suonava il violino) se n'andava in giro per la sua stanza a cavar suoni così morbidi come gli riusciva, facendoli riecheggiare nel gorgoglio della fontana il cui getto zampillava giù nel giardino, sotto i rami del vecchio noce.

La fontana, il vecchio noce, il suo violino, . . . ed in lontananza il mar Baltico, quel mare di cui in vacanza gli riusciva d'udire di nascosto il sognante bisbiglio, 25R ecco, erano queste le cose che amava di cui gli piaceva circondarsi e fra le quali trascorreva la sua più intima vita; cose i cui nomi si usano con ottimo effetto in poesia e che in vero già echeggiavano 30R in quei versi che talvolta Tonio Kröger andava componendo.

E che lui tenesse un quaderno di proprie composizioni poetiche era divenuto noto per colpa sua, e questo lo imbarazzava 35R sia presso i compagni che presso gli insegnanti. E se da una parte al figlio del console Kröger sembrava davvero stupido e volgare che ci si scandalizzasse di questo, e conseguentemente disprezzava 40R in egual modo compagni e insegnanti i cui cattivi costumi per giunta lo disturbavano profondamente e dei quali avvertiva con strana energia i lati fragili del carattere, d'altra parte nell'intimo conveniva che 45R

35R-37R Io imbarazzava sia presso i compagni che presso gli insegnanti] (10 - B) Citazione autobiografica; si veda il commento al testo a pagina 99.

<p>es als ausschweifend und eigentlich un- gehörig, Verse zu machen, und mußte all denen gewissermaßen recht geben, die es für eine befremdende Beschäfti- 5 gung hielten. Allein das vermochte ihn nicht, davon abzulassen. . .</p> <p>Da er daheim seine Zeit vertat, beim Unterricht langsamen und abgewandten Geistes war und bei den Lehrern schlecht 10 angeschrieben stand, so brachte er bestän- dig die erbärmlichsten Zensuren nach Hause, worüber sein Vater, ein langer, sorgfältig gekleideter Herr mit sinnenden blauen Augen, der immer eine Feldblu- 15 me im Knopfloch trugFeldblume, sich sehr erzürnt und bekümmert zeigte. Der Mutter Tonio's jedoch, seiner schönen, schwarzhaarigen Mutter, die Consuelo mit Vornamen hieß und überhaupt so 20 anders war als die übrigen Damen der Stadt, weil der Vater sie sich einstmals von ganz unten auf der Landkarte herauf- geholt hatte, - seiner Mutter waren die Zeugnisse grundeinerlei. . .</p> <p>25 Tonio liebte seine dunkle und feurige Mutter, die so wunderbar den Flügel und die Mandoline spielte, und er war froh, daß sie sich ob seiner zweifelhaften Stel- lung unter den Menschen nicht grämte. 30 Andererseits aber empfand er, daß der Zorn des Vaters weit würdiger und re- spektabler sei, und war, obgleich er von ihm gescholten wurde, im Grunde ganz einverstanden mit ihm, während er die 35 heitere Gleichgültigkeit der Mutter ein- wenig liederlich fand. Manchmal dachte er ungefähr: Es ist gerade genug, daß ich bin, wie ich bin, und mich nicht ändern will und kann, fahrlässig, widerspenstig 40 und auf Dinge bedacht, an die sonst nie- mand denkt. Wenigstens gehört es sich, daß man mich ernstlich schilt und straft</p>	<p>era imprudente e sconveniente comporre versi, ed infine in un certo qual modo doveva pure ammettere che aveva ragio- ne chi considerava la sua un'occupazione 5 davvero singolare. Pure, tutto ciò non era ancora sufficiente perché rinunciaste. . .</p> <p>A casa sciupava il tempo, a scuola era distratto e non brillava affatto, dagli inse- gnanti non era granché stimato, di con- 10 tinuo riportava giudizi tutt'altro che po- sitivi. . . e per questi motivi suo padre, un signore alto dagli occhi azzurri e pro- fondi, sempre accuratamente vestito e con eternamente all'occhiello un fiore di 15 campo, non nascondeva lo sdegno e l'af- flizione. Sua madre invece, la sua bella mamma dai capelli neri che si chiamava <i>Consuelo</i>, così tanto diversa dalle altre donne della città e che suo padre un gior- 20 no lontano s'era andato a prendere in un posto basso-basso della carta geografica, ebbene sua madre trovava che le pagelle fossero del tutto indifferenti. . .</p> <p>Tonio amava la sua mamma bruna e focosa 25 che suonava così bene il pianoforte ed il mandolino, e si rallegrava che non si crucciava per la sua insicura posizione nel mondo. Riconosceva comunque d'al- tra parte come lo sdegno del padre fosse 30 più dignitoso e rispettabile, e nonostante i rimproveri che da parte sua subiva, era del tutto d'accordo con lui, mentre, al contrario, trovava un po' trascurata la ce- lestiale spensieratezza materna. Talvolta 35 si soffermava a pensare pressappoco così: è già sufficiente che io sia come sono, cioè negligente, testardo, tutto votato a cose cui nessuno pensa, che non voglia e non 40 possa essere diverso, e va pure bene che per questo almeno mi si sgridi e punisca senza lasciar correre con baci e carezze.</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p> <p>35R</p> <p>40R</p>
--	--	--

13R-15R accuratamente vestito e con eternamente all'occhiello un fiore di campo] (8 - A) *der immer eine Feldblume im Knopfloch trugFeldblume*, In. 14-15. Nelle occasioni in cui compare reiterato l'avverbio (eternamente) nel medesimo contesto, si è reso *immer* (sempre) con «eternamente» per sottolineare l'immagine di aristocratica superficiale superiorità con cui Tonio presenta il gnitore.

41R senza lasciar correre con baci e carezze] (9 - A) : *mit Küssen und Musik*, In. 1: «con baci e musica»; si è utilizzata l'analogia espressione italiana.

25R suonava così bene il pianoforte] (11 - B) Man usa il termine *Flügel*, In. 26, che propriamente indica il pianoforte a coda. Avrebbe potuto genericamente usare anche il termine *Klavier*, come fa frequentemente nel capitolo VIII, più usato per indicare un pianoforte e spesso quello verticale: l'uso di questo termine vuole specificare ancora una volta la distinta aristocrazia di provenienza.

<p>dafür, und nicht mit Küssen und Musik darüber hinweggeht. Wir sind doch keine Zigeuner im grünen Wagen, sondern anständige Leute, Konsul Krögers, die Familie der Kröger. . . Nicht selten dachte er auch: Warum bin ich doch so sonderlich und in Widerstreit mit allem, zerfallen mit den Lehrern und fremd unter den anderen Jungen? Siehe sie an, die guten Schüler und die von solider Mittelmäßigkeit. Sie finden die Lehrer nicht komisch, sie machen keine Verse und denken nur Dinge, die man eben denkt und die man laut aussprechen kann. Wie ordentlich und einverstanden mit allem und jedermann sie sich fühlen müssen! Das muß gut sein. . . Was aber ist mit mir, und wie wird dies alles ablaufen?</p> <p>Diese Art und Weise, sich selbst und sein Verhältnis zum Leben zu betrachten, spielte eine wichtige Rolle in Tonio's Liebe zu Hans Hansen. Er liebte ihn zunächst, weil er schön war; dann aber, weil er in allen Stücken als sein eigenes Widerspiel und Gegenteil erschien. Hans Hansen war ein vortrefflicher Schüler und außerdem ein frischer Gesell, der ritt, turnte, schwamm wie ein Held und sich der allgemeinen Beliebtheit erfreute. Die Lehrer waren ihm beinahe mit Zärtlichkeit zugetan, nannten ihn mit Vornamen und förderten ihn auf alle Weise, die Kameraden waren auf seine Gunst bedacht, und auf der Straße hielten ihn Herren und Damen an, faßten ihn an dem Schopfe bastblonden Haares, der unter seiner dänischen Schiffermütze hervorquoll, und sagten: »Guten Tag, Hans Hansen, mit deinem netten Schopf! Bist du noch Primus? Grüß Papa und Mama, mein prächtiger Junge. . . «</p> <p>So war Hans Hansen, und seit Tonio Krö-</p>	<p>Noi non siamo affatto degli zingari in un carrozzone verde, siamo piuttosto gente per bene, siamo la famiglia del console Kröger,. . . siamo i Kröger. . . Ed ancora abbastanza spesso pensava: perché io sono così particolare, in conflitto con tutti, perennemente in contrasto con gli insegnanti, estraneo fra i miei coetanei? Guarda un po' i bravi scolari, quelli impregnati di solida mediocrità! Loro non trovano l'insegnante ridicolo né scrivono versi e pensano solo cose comuni, proprio quelle che appunto si pensano e si possono apertamente manifestare. Come devono sentirsi soddisfatti ed in armonia con tutto e tutti! Dev'essere bello. . . Ma che mai avrò io di particolare e come evolverà tutto questo?</p> <p>Questa tendenza a considerare se stesso ed il proprio relazionarsi con la vita, giocava un notevole ruolo nell'affetto che Tonio nutriva per Hans Hansen. Lo amava anzitutto perché bello, poi perché in tutto e per tutto si manifestava come il suo contrario ed opposto. Hans Hansen era un eccellente scolaro, in aggiunta un giovane traboccante di vita che cavalcava, praticava ginnastica, nuotava da campione, mieteva le simpatie generali. Gli insegnanti erano accondiscendenti con lui al limite dell'affetto, lo chiamavano per nome e lo favorivano in ogni modo, i compagni si contendevano la sua amicizia e per la strada signori e signore lo fermavano, l'afferravano per il ciuffo di capelli biondo-stoppa che spuntava da sotto il cappello alla marinara e gli dicevano: "Buon giorno a te ed al tuo simpatico ciuffo, Hans Hansen! Sei sempre il primo nella tua classe? Saluta papà e mamma, mio stupendo ragazzo. . ."</p> <p>Così era Hans Hansen, e dal primo istante</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p> <p>35R</p> <p>40R</p>
---	---	--

20R–21R giocava un notevole ruolo nell'affetto] (10 - A) Mann usa ancora la parola *liebe* (amore), per esprimere l'affetto di Tonio nei confronti di Hans.

22R–23R Lo amava anzitutto perché bello] (12 - B) Ancora una volta la bellezza esteriore è al primo posto fra gli elementi generatori d'amore; si vedano le note a pagina 104.

7.42R–8.1R e dal primo istante in cui lo conobbe] (13 - B) Si raffronti la descrizione sintetica della prima conoscenza di Hans Hansen (ln. 7.42–8.1, pagina 42) con quella prolissa di Ingeborg Holm effettuata in principio del II capitolo che indugia su particolari del vestito e dell'atteggiamento. Rispetto ad Inge, Hans si esaurisce nel primo istante della conoscenza, un momento che sembra ora lontano.

<p>ger ihn kannte, empfand er Sehnsucht, sobald er ihn erblickte, eine neidische Sehnsucht, die oberhalb der Brust saß und brannte. Wer so blaue Augen hätte, dachte er, und so in Ordnung und glücklicher Gemeinschaft mit aller Welt lebte wie du!</p> <p>5 Stets bist du auf eine wohlstandige und allgemein respektierte Weise beschäftigt. Wenn du die Schulaufgaben erledigt hast,</p> <p>10 so nimmst du Reitstunden oder arbeitest mit der Laubsäge, und selbst in den Ferien, an der See, bist du vom Rudern, Segeln und Schwimmen in Anspruch genommen, indes ich müßiggängerisch und</p> <p>15 verloren im Sande liege und auf die geheimnisvoll wechselnden Mienenspiele starre, die über des Meeres Antlitz huschen. Aber darum sind deine Augen so klar. Zu sein wie du. . .</p> <p>20 Er machte nicht den Versuch, zu werden wie Hans Hansen, und vielleicht war es ihm nicht einmal sehr ernst mit diesem Wunsche. Aber er begehrte schmerzlich, so wie er war, von ihm geliebt zu werden,</p> <p>25 und er warb um seine Liebe auf seine Art, eine langsame und innige, hingebungsvolle, leidende und wehmütige Art, aber von einer Wehmut, die tiefer und zehrender brennen kann als alle jäh Leidenschaftlichkeit, die man von seinem fremden</p> <p>30 Äußeren hätte erwarten können. Und er warb nicht ganz vergebens, denn Hans, der übrigens eine gewisse Überlegenheit an ihm achtete, eine Gewandtheit des Mundes, die Tonio befähigte, schwierige Dinge auszusprechen, begriff ganz wohl, daß hier eine ungewöhnlich starke und zarte Empfindung für ihn lebendig sei, erwies sich dankbar und bereitete ihm</p>	<p>in cui lo conobbe, Tonio Kröger provava come lo vedeva un senso di struggimento nel petto, uno struggimento invidioso, profondo e cocente. Avessi occhi azzurri come i tuoi, pensava, e potessi vivere in tranquilla e felice armonia con il mondo come te, sempre occupato in qualcosa di apprezzabile e comunemente condivisibile! Quando hai terminato i compiti, o vai a lezione d'equitazione o ti rilassi applicandoti al traforo e persino nel periodo delle vacanze, al mare, sei preso da tante attività: la voga, la vela, il nuoto, . . .</p> <p>45R Ed io? Io invece me ne sto ozioso sulla sabbia a guardare con occhio smarrito le mutevoli espressioni che si producono sulla superficie del mare. Ecco perché i tuoi occhi sono così sereni. Poter essere come te. . .</p> <p>50R Non ci provò per nulla a divenire come Hans Hansen, e forse tale desiderio non aveva dimorato nemmeno una volta in lui. Si struggeva però nel voler essere amato da lui così com'era, e chiedeva quest'affetto alla sua maniera, una maniera quasi sorniona ed intima, ricolma di dedizione, sofferenza e malinconia, una malinconia così profonda e struggente da poter paralizzare qualsiasi slancio improvviso che pure ci si sarebbe potuti attendere dalle sue inconsuete ed inusuali sembianze.</p> <p>55R Ed infine non desiderò del tutto invano, perché Hans, che pure gli accreditava una qual certa superiorità spirituale, una scioltezza nella parola che consentiva a Tonio di destreggiarsi fra concetti difficili, comprese appieno quel sentimento, inconsuetamente tanto forte quanto delicato, indirizzato a lui e se ne mostrò grato</p> <p>60R</p> <p>65R</p> <p>70R</p> <p>75R</p> <p>80R</p>
--	--

52R–53R ti rilassi applicandoti al traforo] (11 - A) : *arbeitest mit der Laubsäge*: «lavori con la sega da traforo»; ln. 11. La traduzione letterale non rende a pieno il senso e nemmeno è particolarmente elegante.

56R Ed io?] (12 - A) La forma interrogativa non esiste nel testo tedesco.

67R–68R una maniera quasi sorniona] (13 - A) : *leidende und wehmütige Art*, ln. 27: «in una maniera lenta, tarda. . . ». Ho usato gli aggettivi per sottolineare l'indolenza del carattere di Tonio, che pur desiderando essere amato da Hans, come da Inge (appresso, cap. II), non fa tuttavia alcuno sforzo, alcuna violenza a se stesso, attendendo sempre che siano gli altri ad avvicinarsi a lui, salvo poi dolersi che questo non avvenga.

62R–63R Non ci provò per nulla a divenire come Hans Hansen] (14 - B) *Er machte nicht den Versuch*, ln. 20. È il primo momento in cui Mann descrive il personaggio consapevole delle proprie potenzialità creative, un individuo che non si sforza di modificare la sua personalità per riuscire gradito all'amico che pure ammira e stima. In seguito Hans, ln. 79R–81R e seguenti, mostrerà di comprendere ed apprezzare quel sentimento.

- manches Glück durch sein Entgegenkommen - aber auch manche Pein der Eifersucht, der Enttäuschung und der vergeblichen Mühe, eine geistige Gemeinschaft herzustellen. Denn es war das Merkwürdige, daß Tonio, der Hans Hansen doch um seine Daseinsart beneidete, beständig trachtete, ihn zu seiner eigenen herüberzuziehen, was höchstens auf Augenblicke und auch dann nur scheinbar gelingen konnte. . .
- 5 »Ich habe jetzt etwas Wundervolles gelesen, etwas Prachtvolles. . .«, sagte er. Sie gingen und aßen gemeinsam aus einer Tüte Fruchtbonsbons, die sie bei Krämer Iwersen in der Mühlenstraße für zehn Pfennige erstanden hatten. »Du mußt es lesen, Hans, es ist nämlich >Don Carlos< von Schiller. . . Ich leihe es dir, wenn du
- 10 willst. . .«
- »Ach nein«, sagte Hans Hansen, »das laß nur, Tonio, das paßt nicht für mich. Ich bleibe bei meinen Pferdebüchern, weißt du. Famose Abbildungen sind darin, sage
- 15 ich dir. Wenn du mal bei mir bist, zeige ich sie dir. Es sind Augenblicksphotographien, und man sieht die Gäule im Trab und im Galopp und im Sprunge, in allen Stellungen, die man in Wirklichkeit gar nicht zu sehen bekommt, weil es zu
- 20 schnell geht. . .«
- »In allen Stellungen?« sagte Tonio höflich.
- »Ja, das ist fein. Was aber >Don Carlos< betrifft, so geht das über alle Begriffe. Es
- 25 sind Stellen darin, du sollst sehen, die so schön sind, daß es einem einen Ruck gibt, daß es gleichsam knallt. . .«
- »Knallt es?« fragte Hans Hansen. . .
- »Wieso?«
- 40 »Da ist zum Beispiel die Stelle, wo der Kö-
- procurandogli un poco di felicità con un atteggiamento accondiscendente ma anche qualche pena per via della gelosia, della delusione, e della fatica sprecata
- 5R posta nel raggiungere un'intesa spirituale. Perché lo strano era in fondo che Tonio, pur invidiando in Hans Hansen il suo modo di vivere, cercava insistentemente di attrarlo a sé, cosa che gli riusciva al massimo per brevi istanti, ed anche allora
- 10R solo apparentemente. . .
- »Ho appena terminato di leggere qualcosa di meraviglioso, di davvero notevole. . .« disse. Camminavano e mangiavano caramelle di frutta che avevano acquistato per dieci penni da Krämer Iwersen, un bottegaio della Mühlenstraße. «Dovresti leggerlo, Hans, è il *Don Carlos* di Schiller. . . Te lo impresto se vuoi. . .»
- 15R
- »Ma no, no», rispose Hans Hansen, «lascia stare Tonio non fa per me. Io, lo sai, mi accontento dei miei libri sui cavalli. Vedessi che gran belle illustrazioni ci sono, credimi. Se una volta capiti te lo mostro. Ci sono istantanee di cavalli al
- 20R
- 25R trotto, al galoppo, al salto, insomma in tutte quelle posizioni che nella realtà non si riescono a vedere perché tutto avviene così in fretta. . .»
- »In tutte le posizioni?«, chiese Tonio ossessivo. «Dev'essere davvero bello. Ma vedi, riguardo al *Don Carlos*, credimi, va oltre ogni immaginazione. Ci sono momenti così esaltanti, dovresti *vedere*, che ti scuotono proprio, insomma quasi
- 30R
- 35R uno schianto.
- »Uno schianto?«, chiese Hans Hansen. . .
- »E come? . . .»
- »C'è per esempio il punto in cui il re ha

14R-15R Camminavano e mangiavano caramelle di frutta] (15 - B) Rileva per la descrizione di caratteri e comportamenti così diversi, che Mann trovi un modo veramente sublime per descrivere la massima comunanza che Hans può avere con Tonio: mangiare caramelle da uno stesso cartoccio.

20R-21R lascia stare Tonio] (16 - B) Ora Hans chiama Tonio per nome; nell'evolversi del racconto, quando i due incontreranno un compagno di scuola, Hans riprenderà a chiamarlo per cognome imbarazzandolo.

24R-25R Se una volta capiti te lo mostro] (17 - B) Ancora un significativo tratto distintivo dei due caratteri: Tonio «impresta», Hans «mostra».

36R uno schianto] (18 - B) Un ulteriore atto di sottomissione ad Hans. Tonio per avvicinare l'amico usa il suo stesso linguaggio ripetendo la parola *knallt* e tuttavia ottiene l'effetto desiderato, perché ad ascoltare quella parola Hans gli dedica la sua attenzione.

<p>nig geweint hat, weil er von dem Marquis betrogen ist. . . aber der Marquis hat ihn nur dem Prinzen zuliebe betrogen, verstehst du, für den er sich opfert. Und nun</p> <p>5 kommt aus dem Kabinett in das Vorzimmer die Nachricht, daß der König geweint hat. >Geweint?< >Der König geweint?< Alle Hofmänner sind fürchterlich betreten, und es geht einem durch und durch,</p> <p>10 denn es ist ein schrecklich starrer und strenger König. Aber man begreift es so gut, daß er geweint hat, und mir tut er eigentlich mehr leid als der Prinz und der Marquis zusammengenommen. Er ist immer</p> <p>15 so ganz allein und ohne Liebe, und nun glaubt er einen Menschen gefunden zu haben, und der verrät ihn. . . «</p> <p>Hans Hansen sah von der Seite in Tonio's Gesicht, und irgend etwas in diesem Gesicht mußte ihm wohl dem Gegenstande</p> <p>20 gewinnen, denn er schob plötzlich wieder seinen Arm unter den Tonio's und fragte:</p> <p>»Auf welche Weise verrät er ihn denn, Tonio?«</p> <p>25 Tonio geriet in Bewegung.</p> <p>»Ja, die Sache ist«, fing er an, »daß alle Briefe nach Brabant und Flandern. . . «</p> <p>»Da kommt Erwin Jimmerthal«, sagte Hans.</p> <p>30 Tonio verstummte. Möchte ihn doch, dachte er, die Erde verschlingen, diesen Jimmerthal! Warum muß er kommen und uns stören! Wenn er nur nicht mit uns geht und den ganzen Weg von der Reitstunde spricht. . . Denn Erwin Jimmerthal</p> <p>35 hatte ebenfalls Reitstunde. Er war der Sohn des Bankdirektors und wohnte hier draußen vorm Tore. Mit seinen krummen</p>	<p>pianto perché è stato ingannato dal marchese, ma questi lo ha ingannato solo per amore del principe, capisci, per colui per il quale si sacrifica. E a questo punto giunge in anticamera, dalla sala del</p> <p>5 consiglio, la notizia che il re ha pianto. “Ha pianto?”, “Il re ha pianto?”. Tutti i cortigiani sono scossi, si sentono come passati da parte a parte e profondamente</p> <p>10 turbati perché si tratta di un uomo assai rigoroso e severo. Ma si comprende bene che ha pianto, ed a me, a dirla tutta fa più pena lui che non il principe e il marchese messi assieme. È sempre solo e senza</p> <p>15 alcuno che l'ami, ed ora che è finalmente convinto d'aver trovato un amico, questi lo tradisce. . . ”</p> <p>Hans Hansen guardò Tonio di profilo in viso, e qualcosa in quel volto doveva aver destato attenzione sull'argomento,</p> <p>20 perché inaspettatamente pose ancora il proprio braccio sotto quello dell'amico e chiese:</p> <p>“In quale modo lo tradisce, Tonio?”</p> <p>Tonio entrò in agitazione.</p> <p>25R “Vedi”, cominciò, “la questione è che tutte le lettere verso il Brabante e la Fiandra. . . ”</p> <p>“Sta venendo Erwin Jimmerthal”, disse Hans.</p> <p>30R</p> <p>Tonio tacque di colpo. Che la terra possa inghiottirlo quell'Jimmerthal! Perché deve venire a disturbarci! Se almeno non facesse tutta la strada con noi parlando</p> <p>35 della scuola d'equitazione . . . Perché, naturalmente, anche Erwin Jimmerthal andava a scuola d'equitazione. Jimmerthal era il figlio del direttore della banca ed abitava subito fuori porta. Gambe</p>
--	---

29R Sta venendo Erwin Jimmerthal] (19 - B) Si noti lo stacco magistralmente operato: il possesso momentaneo dell'attenzione, più che dell'amicizia, di Hans evapora all'apparire di un elemento del mondo comune, un suo e loro compagno di scuola che come Hans vive la gioventù divertendosi e non impegnandosi in alcuna tematica che non sia lo spensierato divertimento proprio dell'età.

38R figlio del direttore della banca] (20 - B) Tutti i personaggi della storia sin qui incontrati, e lo stesso sarà per quelli a venire, tutti quelli che giocano un ruolo importante nei rapporti con Tonio sono altolocati, appartengono all'aristocrazia borghese. Così sarà pure infatti per Inge, Magdalena e anche per la Lisaweta Iwanowna del IV capitolo. Gli unici non rilevanti sono quelli che appaiono sulla scena come completamento della descrizione perché, in qualche modo, serbano un posto nella memoria di Tonio-Mann: il bottegaio che vende caramelle ed il maestro di ballo come il direttore d'albergo che seguiranno.

10.39R-11.1R Gambe curve, occhi obliqui] (21 - B) La descrizione di Jimmerthal è volutamente caricaturale e dispregiativa in rapporto ad Hans, quasi ad esorcizzare la sua entrata in scena.

- Beinen und Schlitzaugen kam er ihnen, schon ohne Schulmappe, durch die Allee entgegen.
- 5 »Tag, Jimmerthal«, sagte Hans. »Ich gehe ein bißchen mit Kröger. . . «
- »Ich muß zur Stadt«, sagte Jimmerthal, »und etwas besorgen. Aber ich gehe noch ein Stück mit euch. . . Das sind wohl Fruchtbonbons, die ihr da habt? Ja, danke, 10 ein paar esse ich. Morgen haben wir wieder Stunde, Hans.«- Es war die Reitstunde gemeint.»
- Famos!« sagte Hans. »Ich bekomme jetzt die ledernen Gamaschen, du, weil ich 15 neulich die Eins im Exerzitium hatte. . . «
- »Du hast wohl keine Reitstunde, Kröger?« fragte Jimmerthal, und seine Augen waren nur ein Paar blanker Ritzen. . .
- »Nein. . .«, antwortete Tonio mit ganz ungewisser Betonung.
- 20 »Du solltest«, bemerkte Hans Hansen, »deinen Vater bitten, daß du auch Stunde bekommst, Kröger.«
- »Ja. . .«, sagte Tonio zugleich hastig und gleichgültig. Einen Augenblick schnürte sich ihm die Kehle zusammen, weil Hans ihn mit Nachnamen angeredet hatte; und Hans schien dies zu fühlen, denn er sagte erläuternd:
- 30 »Ich nenne dich Kröger, weil dein Vornamen so verrückt ist, du, entschuldige, aber ich mag ihn nicht leiden. Tonio. . . Das ist doch überhaupt kein Name. Übrigens kannst du ja nichts dafür, bewahre!«
- 35 »Nein, du heißt wohl hauptsächlich so, weil es so ausländisch klingt und etwas Besonderes ist. . .«, sagte Jimmerthal und tat, als ob er zum Guten reden wollte.
- Tonio's Mund zuckte. Er nahm sich zusammen und sagte:
- 40 »Ja, es ist ein alberner Name, ich möchte, weiß Gott, lieber Heinrich oder Wilhelm heißen, das könnt ihr mir glauben. Aber es kommt daher, daß ein Bruder meiner 45 Mutter, nach dem ich getauft worden bin,
- curve, occhi obliqui, già senza cartella, si diresse lungo il viale verso loro. 40R
- “Giorno Jimmerthal”, salutò Hans. Passeggio un po’ con Kröger. . .”
- “Sto andando in città”, disse Jimmerthal, “a sbrigare qualcosa. Faccio un po’ di strada con voi. . . Sono caramelle alla frutta quelle che avete? Grazie, un paio me le mangio di gusto. Hans, domani abbiamo di nuovo lezione, d’equitazione intendo.” 45R
- “Fantastico”, disse Hans. “Adesso, sai, mi regalano anche le ghette di pelle perché l’altro giorno ho preso dieci al compito. . .” 50R
- “Tu non prendi lezioni d’equitazione, Kröger?”, chiese Jimmerthal; ed i suoi occhi si trasformarono in due lucide fessure. . .
- “No. . .”, rispose Tonio con una voce divenuta d’improvviso incerta.
- “Ma dovresti,” rimarcò Hans Hansen, “parlane con tuo padre e chiedigli di farti prendere lezioni, Kröger.” 55R
- “Già,” disse Tonio con voce garbata ed indifferente. E in un attimo la gola gli si serrò: Hans lo aveva chiamato per cognome. Hans s’accorse subito di questo e si volle prontamente spiegare:
- 60R
- “Ti chiamo Kröger perché. . . , scusami, ma il tuo nome è così matto, io non lo posso proprio soffrire. Tonio. . . questo non è neanche un nome. Del resto, s’intende, non è affatto colpa tua.” 70R
- “Certo, disse Jimmerthal sforzandosi di parlare a fin di bene, ti chiami così soprattutto perché è un nome straniero che suona in un modo particolare”. 75R
- Tonio ebbe come un moto convulso in bocca. Si riprese e rispose:
- “Sì, è vero, è un nome sciocco. Lo sa Dio quanto preferirei piuttosto chiamarmi Heinrich o Wilhelm, potete credermi! Me lo porto perché un fratello di mia madre, con il cui nome mi hanno battezzato, 80R

49R abbiamo di nuovo lezione] (22 - B) Il desiderio espresso intimamente da Tonio che non parlassero subito d’equitazione s’infrange istantaneamente, come all’istante si discioglie la breve comunanza con Hans. Comincia a palesarsi qui una riflessione che sarà un cardine del lavoro e che sarà svolta ancora più avanti: l’amara constatazione che le loro vite appartengono a mondi diversi.

<p>Antonio heißt; denn meine Mutter ist doch von drüben. . . « Dann schwieg er und ließ die beiden von Pferden und Lederzeug sprechen. Hans 5 hatte Jimmerthal untergefaßt und redete mit einer geläufigen Teilnahme, die für >Don Carlos< niemals in ihm zu erwecken gewesen wäre. . . Von Zeit zu Zeit fühlte Tonio, wie der Drang zu weinen ihm prickelnd in die Nase stieg; auch 10 hatte er Mühe, sein Kinn in der Gewalt zu behalten, das beständig ins Zittern geriet. . . Hans mochte seinen Namen nicht leiden, 15 - was war dabei zu tun? Er selbst hieß Hans, und Jimmerthal hieß Erwin, gut, das waren allgemein anerkannte Namen, die niemand befremdeten. Aber >Tonio< war etwas Ausländisches und Besonderes. 20 Ja, es war in allen Stücken etwas Besonderes mit ihm, ob er wollte oder nicht, und er war allein und ausgeschlossen von den Ordentlichen und Gewöhnlichen, obgleich er doch kein Zigeuner im grünen Wagen war, sondern ein Sohn Konsul Kröger's, aus der Familie der Kröger. . . Aber warum nannte Hans ihn Tonio, solange sie allein waren, wenn er, kam ein dritter hinzu, anfang, sich seiner zu schämen? 30 Zuweilen war er ihm nahe und gewonnen, ja. Auf welche Weise verrät er ihn denn, Tonio? hatte er gefragt und ihn untergefaßt. Aber als dann Jimmerthal gekommen war, hatte er dennoch erleichtert aufgeatmet, hatte ihn verlassen und ihm ohne Not seinen fremden Rufnamen vorgeworfen. Wie weh es tat, dies alle durchschauen zu müssen! . . . Hans Hansen hatte ihn im Grunde ein wenig gern, 40 wenn sie unter sich waren, er wußte es. Aber kam ein dritter, so schämte er sich dessen und opferte ihn auf. Und er war wieder allein. Er dachte an König Philipp. Der König hat geweint. . . 45 »Gott bewahre«, sagte Erwin Jimmerthal, »nun muß ich aber wirklich zur Stadt! Adieu, ihr, und Dank für die Fruchtbon-</p>	<p>si chiama Antonio, e mia madre è. . . di laggiù. . . Quindi tacque lasciando che si parlasse di cavalli e finimenti. Hans aveva preso 5 Jimmerthal sottobraccio e parlava con un interesse così vivo come mai si sarebbe potuto suscitare in lui con il <i>Don Carlos</i>. . . Di tanto in tanto Tonio avvertiva forte al naso lo stimolo del pianto, ed a fatica tratteneva il mento che di continuo tendeva a tremare e dava segni di singulto. . . Hans non sopportava il suo nome. E che mai ci poteva fare? Egli stesso si chiamava <i>Hans</i>, Jimmerthal si chiamava <i>Erwin</i>, 15 nomi generalmente accetti e che a nessuno sembravano strani. Ma <i>Tonio</i> suonava come straniero ed alquanto particolare. Era proprio così. In lui in ogni sua parte c'era sempre qualcosa di particolare, lo volesse o meno, e si ritrovava sempre solo ed estromesso dalle cose ordinarie e comuni, benché nonostante tutto non fosse proprio uno zingaro nel carrozzone verde, piuttosto un figlio del console 25 Kröger, della famiglia dei Kröger. . . E perché finché erano soli Hans lo chiamava Tonio, e poi come appariva un tizio qualsiasi cominciava a vergognarsene? A volte avvertiva l'amico vicino e quasi suo. <i>In quale maniera lo tradì, Tonio?</i>, aveva chiesto tenendolo sottobraccio. Poi però quando era giunto Jimmerthal, aveva tratto un sospiro di sollievo e lo aveva abbandonato, gettandogli in faccia, senza 35 che ce ne fosse necessità, il suo nome straniero. Come si soffre a dover intendere tutto questo! . . . In fondo lo sapeva, Hans Hansen un poco di bene gliene voleva finché erano soli, ma ecco, compariva un altro e si vergognava, lo sacrificava. E lui si ritrovava di nuovo solo. Gli venne in memoria il re Filippo: <i>il re ha pianto</i>. . . 40 «Buon Dio», disse Erwin Jimmerthal, «ora devo davvero andare in città! Arrivederci, e grazie per le caramelle!» Dopo di che</p>	<p>5R 10R 15R 20R 25R 30R 35R 40R 45R</p>
--	---	---

1R-2R mia madre è. . . di laggiù] (23 - B) Tonio tocca qui l'apice della sottomissione spirituale: pur di riuscire gradito all'amico (Hans) ed al mondo (Jimmerthal) arriva a vergognarsi del proprio nome, di una cosa cioè di cui non ha alcuna colpa, e questo solo per compiacere.

- bons!« Darauf sprang er auf eine Bank, die am Wege stand, lief mit seinen krummen Beinen darauf entlang und trabte davon.
- 5 »Jimmerthal mag ich leiden!« sagte Hans mit Nachdruck. Er hatte eine verwöhnte und selbstbewußte Art, seine Sympathien und Abneigungen kundzugeben, sie gleichsam gnädigst zu verteilen. . . Und dann fuhr er fort, von der Reitstunde zu sprechen, weil er einmal im Zuge war. Es war auch nicht mehr so weit bis zum Hansenschen Wohnhause; der Weg über die Wälle nahm nicht soviel Zeit in Anspruch.
- 10 Sie hielten ihre Mützen fest und beugten die Köpfe vor dem starken, feuchten Wind, der in dem kalten Geäst der Bäume knarrte und stöhnte. Und Hans Hansen sprach, während Tonio nur dann und wann ein künstliches Ach und Jaja einfließen ließ, ohne Freude darüber, daß Hans ihn im Eifer der Rede wieder untergefaßt hatte, denn das war nur eine scheinbare Annäherung, ohne Bedeutung.
- 15 Dann verließen sie die Wallanlagen unfern des Bahnhofes, sahen einen Zug mit plumper Eilfertigkeit vorüberpuffen, zählten zum Zeitvertreib die Wagen und winkten dem Manne zu, der in seinen Pelz verummmt zuhöchst auf dem allerletzten saß. Und am Lindenplatze, vor Großhändler Hansens Villa, blieben sie stehen, und Hans zeigte ausführlich, wie amüsant es sei, sich unten auf die Gartenpforte zu stellen und sich in den Angeln hin und her zu schlenkern, daß es nur so kreischte. Aber hierauf verabschiedete er sich.
- 20 »Ja, nun muß ich hinein«, sagte er. »Adieu, Tonio. Das nächste Mal begleite ich dich nach Hause, sei sicher.«
- »Adieu, Hans«, sagte Tonio, »es war nett, spazierenzugehen.«
- Ihre Hände, die sich drückten, waren ganz naß und rostig von der Gartenpforte. Als
- 45 aber Hans in Tonio's Augen sah, entstand
- saltò su una panchina a lato della strada, vi corse sopra con le sue gambe storte allontanandosi trotterellando.
- «Forte quell'Jimmerthal», disse Hans con un entusiastico trasporto. Aveva un modo affettato ed autocompiacente di assegnare simpatie ed antipatie, di distribuirle quasi con benevolenza. . . Quindi, dato che s'era nel tema, continuò a parlare della lezione d'equitazione. Ormai non erano molto lontani dalla casa degli Hansen; la strada lungo gli argini non prendeva molto tempo. Si pigiavano i berretti e piegavano la testa in avanti per il vento forte ed umido che passando fra i rami degli alberi sembrava gemere e crepitare. Hans Hansen continuava a parlare e Tonio di quando in quando si lasciava uscire un artificioso "oh" e un "sì, sì" senza provare particolare emozione al fatto che nel fervore del discorso Hans lo avesse ripreso sottobraccio: il riavvicinamento era solo posticcio, senza convinzione alcuna.
- 5R
- 10R
- 15R
- 20R
- 25R
- 30R
- 35R
- 40R
- 45R

4R Forte quell'Jimmerthal] (24 - B) Anche in questo caso sono ricorso al linguaggio dei giovani rendendo *Jimmerthal mag ich leiden!* (Quell'Jimmerthal mi piace!) con *Forte quell'Jimmerthal*
 26R-27R gettarono lo sguardo ad un treno che passava sbuffando] (25 - B) Nella ciclica ricorrenza della memoria, le medesime parole torneranno nel cap. VI: pagina 55, ln. 13R-14R.

etwas wie reuiges Besinnen in seinem hübschen Gesicht.

5 »Übrigens werde ich nächstens >Don Carlos< lesen!« sagte er rasch. »Das mit dem König im Kabinett muß famos sein!« Dann nahm er seine Mappe unter den Arm und lief durch den Vorgarten. Bevor er im Hause verschwand, nickte er noch einmal zurück.

10 Und Tonio Kröger ging ganz verklärt und beschwingt von dannen. Der Wind trug ihn von hinten, aber es war nicht darum allein, daß er so leicht von der Stelle kam.

15 Hans würde >Don Carlos< lesen, und dann würden sie etwas miteinander haben, worüber weder Jimmerthal noch irgendein anderer mitreden konnte! Wie gut sie einander verstanden! Wer wußte, - vielleicht brachte er ihn noch dazu, ebenfalls Verse zu schreiben? . . . Nein, nein, das wollte er nicht! Hans sollte nicht werden wie Tonio, sondern bleiben, wie er war, so hell und stark, wie alle ihn liebten und Tonio am meisten! Aber daß
25 er >Don Carlos< las, würde trotzdem nicht schaden. . . Und Tonio ging durch das alte, untersetzte Tor, ging am Hafen entlang und die steile, zugige und nasse Giebelgasse hinauf zum Haus seiner
30 Eltern. Damals lebte sein Herz; Sehnsucht war darin und schwermütiger Neid und ein klein wenig Verachtung und eine ganze keusche Seligkeit.

negli occhi Tonio s'accorse che il suo viso grazioso era solcato da un affanno penoso.

5 "Comunque quanto prima leggerò il *Don Carlos*", disse sbrigativo. "La questione del re nella sala del consiglio dev'essere fantastica!" Prese la cartella sottobraccio e traversò di corsa il giardino. Prima di sparire nella casa accennò ancora ad un saluto con il capo girandosi indietro.

10 Tonio Kröger se ne andò completamente trasfigurato e sollevato per quelle parole. Il vento lo spingeva da dietro, ma non era questo il motivo del suo procedere veloce.

15 Hans avrebbe letto il *Don Carlos*, ed allora essi avrebbero avuto qualcosa in comune su cui né Jimmerthal né altri avrebbe potuto aprir bocca. Come si capivano bene! Chi sa? Forse sarebbe anche riuscito a convincerlo a scrivere versi. . . Ma no, no, non pretendeva tanto! Hans non sarebbe dovuto divenire come lui, doveva piuttosto restare così com'era, puro e forte come lo amavano tutti, specialmente lui! Ma la lettura del *Don Carlos* non l'avrebbe certo danneggiato. . . Passando per la vecchia malridotta
25 porta camminò lungo il porto, e la strada ornata di frontoni, ripida, ventosa e umida lo condusse alla casa dei genitori. Quella volta il suo cuore pulsava! Dentro di sé provava struggimento, invidia malinconica, un pochino di disprezzo ed un'immensa e casta beatitudine.

6R–7R dev'essere fantastica] (26 - B) Ora che sono senza terzi di cui debba vergognarsi per la sua amicizia con Tonio, Hans usa l'aggettivo *fantastico*, generalmente accettabile nella descrizione sintetica di un'opera, e non dice più *uno schianto*, adoperando il linguaggio di Tonio.

33R–35R invidia malinconica, un pochino di disprezzo ed un'immensa e casta beatitudine] (27 - B) Queste parole torneranno nel capitolo terminale, a suggello della novella e delle esperienze di vita sino a quel momento vissute, nella lettera indirizzata a Lisaweta Iwanowna nel capitolo IX.

II

- Die blonde Inge, Ingeborg Holm, Doktor
Holms Tochter, der am Markte wohnte,
dort, wo hoch, spitzig und vielfach der
gotische Brunnen stand, sie war's, die
5 Tonio Kröger liebte, als er sechzehn Jahre
alt war.
- Wie geschah das? Er hatte sie tausendmal
gesehen; an einem Abend jedoch sah er
sie in einer gewissen Beleuchtung, sah,
10 wie sie im Gespräch mit einer Freundin
auf eine gewisse übermütige Art lachend
den Kopf zur Seite warf, auf eine gewisse
Art ihre Hand, eine gar nicht besonders
schmale, gar nicht besonders feine Klein-
15 mädchenhand zum Hinterkopfe führte,
wobei der weiße Gazeärmel von ihrem
Ellenbogen zurückglitt, hörte, wie sie ein
Wort, ein gleichgültiges Wort, auf eine
gewisse Art betonte, wobei ein warmes
20 Klingen in ihrer Stimme war, und ein Ent-
zücken ergriff sein Herz, weit stärker als
jenes, das er früher zuweilen empfunden
hatte, wenn er Hans Hansen betrachtete,
damals, als er noch ein kleiner, dummer
25 Junge war.
- An diesem Abend nahm er ihr Bild mit
fort, mit dem dicken, blonden Zopf, den
länglich geschnitten, lachend, blauen Au-
gen und dem zart angedeuteten Sattel von
30 Sommersprossen über der Nase, konnte
nicht einschlafen, weil er das Klingen in
ihrer Stimme hörte, versuchte leise, die
Betonung nachzuahmen, mit der sie das
gleichgültige Wort ausgesprochen hatte,
35 und erschauerte dabei. Die Erfahrung
lehrte ihn, daß dies die Liebe sei. Aber
- La bionda Inge, Ingeborg Holm, la figlia
del Dottor Holm che abitava in piazza del
mercato là dove alta, slanciata e multiforme
si ergeva la fontana gotica, fu lei di cui
5 il sedicenne Tonio Kröger s'innamorò. 5R
- Come accadde? L'aveva veduta un'infinità
di volte finché una sera la notò in
una luce del tutto nuova. La scorse portare
sorridente in maniera spavalda la
10 testa a lato mentre stava conversando con
un'amica, notò la sua mano, una mano
ancora da ragazzina non particolarmente
affusolata e non particolarmente graziosa
andare carezzevole alla nuca così che il
velo bianco della manica scivolò lungo
15 il gomito, la udì pronunciare una parola,
un'insignificante parola, in un suono
del tutto nuovo come se nella sua voce
si esprimesse una calda tonalità, ed il
suo cuore fu assalito da un moto intenso,
20 un rapimento più forte di quello che
aveva provato un tempo lontano quando,
ma allora era ancora un piccolo stupido
ragazzino, se ne stava disincantato a
contemplare Hans Hansen. 25R
- Da quella sera egli nutrì in sé la sua
immagine: la folta treccia bionda, gli
occhi azzurri ridenti dal taglio obliquo,
la lentiggine appena accennata sul naso,
e quella sera non gli riuscì di prender sonno:
30 il suono della sua voce gli risuonava
dal di dentro. Sommessamente cercava
d'imitare la tonalità con cui lei aveva
pronunciato quell'indifferente parola che lo
aveva fatto sussultare e si spaurì. I suoi
35 sensi gli indicavano che doveva trattarsi

3R slanciata] (1 - A) *spitzig*, ln. 3: «puntuta».

24R-25R se ne stava disincantato a contemplare] (2 - A) *betrachtete*, ln. 23: «osservava».

26R-27R nutrì in sé la sua immagine] (3 - A) *nahm er ihr*, ln. 26: «prese [con sé] la sua immagine».

35R-36R I suoi sensi gli indicavano] (4 - A) *Die Erfahrung lehrte ihn*, ln. 35-36: «l'esperienza gli insegnava». Siccome è la prima volta che Tonio s'innamora riconoscendo che si tratta di un sentimento assai

7R-8R la notò in una luce del tutto nuova] (1 - B) Vedi sul punto le note a commento a pagina 102.

obgleich er genau wußte, daß die Liebe ihm viel Schmerz, Drangsal und Demütigung bringen müsse, daß sie überdies den Frieden zerstöre und das Herz mit Melodien überfülle, ohne daß man Ruhe fand, eine Sache rund zu formen und in Gelassenheit etwas Ganzes daraus zu schmieden, so nahm er sie doch mit Freuden auf, überließ sich ihr ganz und pflegte sie mit den Kräften seines Gemütes, denn er wußte, daß sie reich und lebendig mache, und er sehnte sich, reich und lebendig zu sein, statt in Gelassenheit etwas Ganzes zu schmieden. . .

5 Dies, daß Tonio Kröger sich an die lustige Inge Holm verlor, ereignete sich in dem ausgeräumten Salon der Konsulin Husteede, die es an jenem Abend traf, die Tanzstunde zu geben; denn es war ein Privatkursus, an dem nur Angehörige von ersten Familien teilnahm, und man versammelte sich reihum in den elterlichen Häusern, um sich Unterricht in Tanz und Anstand erteilen zu lassen. Aber zu diesem Behufe kam allwöchentlich Ballettmeister Knaak eigens von Hamburg herbei.

10 Dies, daß Tonio Kröger sich an die lustige Inge Holm verlor, ereignete sich in dem ausgeräumten Salon der Konsulin Husteede, die es an jenem Abend traf, die Tanzstunde zu geben; denn es war ein Privatkursus, an dem nur Angehörige von ersten Familien teilnahm, und man versammelte sich reihum in den elterlichen Häusern, um sich Unterricht in Tanz und Anstand erteilen zu lassen. Aber zu diesem Behufe kam allwöchentlich Ballettmeister Knaak eigens von Hamburg herbei.

15 Dies, daß Tonio Kröger sich an die lustige Inge Holm verlor, ereignete sich in dem ausgeräumten Salon der Konsulin Husteede, die es an jenem Abend traf, die Tanzstunde zu geben; denn es war ein Privatkursus, an dem nur Angehörige von ersten Familien teilnahm, und man versammelte sich reihum in den elterlichen Häusern, um sich Unterricht in Tanz und Anstand erteilen zu lassen. Aber zu diesem Behufe kam allwöchentlich Ballettmeister Knaak eigens von Hamburg herbei.

20 Dies, daß Tonio Kröger sich an die lustige Inge Holm verlor, ereignete sich in dem ausgeräumten Salon der Konsulin Husteede, die es an jenem Abend traf, die Tanzstunde zu geben; denn es war ein Privatkursus, an dem nur Angehörige von ersten Familien teilnahm, und man versammelte sich reihum in den elterlichen Häusern, um sich Unterricht in Tanz und Anstand erteilen zu lassen. Aber zu diesem Behufe kam allwöchentlich Ballettmeister Knaak eigens von Hamburg herbei.

25 Dies, daß Tonio Kröger sich an die lustige Inge Holm verlor, ereignete sich in dem ausgeräumten Salon der Konsulin Husteede, die es an jenem Abend traf, die Tanzstunde zu geben; denn es war ein Privatkursus, an dem nur Angehörige von ersten Familien teilnahm, und man versammelte sich reihum in den elterlichen Häusern, um sich Unterricht in Tanz und Anstand erteilen zu lassen. Aber zu diesem Behufe kam allwöchentlich Ballettmeister Knaak eigens von Hamburg herbei.

30 François Knaak war sein Name, und was für ein Mann war das! »J'ai l'honneur de me vous représenter«, sagte er, »mon nom est Knaak. . . Und dies spricht man nicht aus, während man sich verbeugt, sondern wenn man wieder auf recht steht,- gedämpft und dennoch deutlich. Mann ist nicht täglich in der Lage, sich auf französisch vorstellen zu müssen, aber kann man es in dieser Sprache korrekt und tadellos, so wird es einem auf deutsch

d'amore. Intuiva bene che l'amore avrebbe recato con sé il dolore, il tormento e l'umiliazione, che gli avrebbe rapito la pace e colmato il cuore d'estasi senza tregua, senza l'equilibrio necessario ad incastonare le idee e formarle compiutamente, e tuttavia lo accolse con gioia, si lasciò trasportare e cercò di curarlo con tutte le forze dell'anima sua, perché intuiva che da quell'esperienza ne sarebbe uscito arricchito e traboccante di vita, ed egli bramava d'essere e divenire ricco e vivo in quel modo piuttosto che forgiare in tutta calma qualcosa di compiuto. . .

5R

10R

15R

20R

25R

30R

35R

diverso da quello provato nei confronti di Hans, non è sembrato corretto rendere *Erfahrung* con esperienza per esprimere la sensazione provata da Tonio. Anche nel caso in cui Mann avesse voluto riferirsi ad esperienze provenienti a Tonio da letture, il vocabolo sarebbe infelice: oltretutto si tratta proprio di stati emozionali emanati direttamente dai sensi e quindi l'esperienza non c'entra proprio nulla.

15R–16R Lo smarrimento di Tonio per la spensierata Inge Holm] (5 - A) Dies, daß Tonio Kröger sich an die lustige Inge Holm verlor, ln. 15–16: «questo, che Tonio Kröger si perdesse per l'allegra Inge Holm». L'aggettivo *lustige*, che ritorna nel corso del testo quale attributo fondamentale della personalità di Inge, è sempre stato reso con «spensierata» perché questo termine rende meglio l'esuberante e semplice gioia di vivere, contrapposta alla sua seriosità, che Tonio legge sul volto di Inge.

16R si consumò nel salotto] (6 - A) Soppresso *ausgeräumten*, ln. 17: «sgombro» riferito al salotto.

16R–17R della moglie del console Husteede] (2 - B) Ancora una volta si tratta di personaggi altolocati; vedi le note in proposito a pagina 108.

23R–24R lasciarsi indottrinare sul ballo e sul comportamento in società] (3 - B) Vedi le note a pagina 99.

<p>erst recht nicht fehlen. Wie wunderbar der seidig schwarze Gehrock sich an seine fetten Hüften schmiegte! In weichen Falten fiel sein Beinkleid auf seine Lackschuhe hinab, die mit breiten Atlasschleifen geschmückt waren, und seine braunen Augen blickten mit einem müden Glück über ihre eigene Schönheit umher. . .</p> <p>Jedermann ward erdrückt durch das Übermaß seiner Sicherheit und Wohlanständigkeit. Er schritt - und niemand schritt wie er, elastisch, wogend, wiegend, königlich - auf die Herrin des Hauses zu, verbeugte sich und wartete, daß man ihm die Hand reiche. Erhielt er sie, so dankte er mit leiser Stimme dafür, trat federnd zurück, wandte sich auf dem linken Fuße, schnellte den rechten mit niedergedrückter Spitze seitwärts vom Boden ab und schritt mit bebenden Hüften davon. . .</p> <p>Man ging rückwärts und unter Verbeugungen zur Tür hinaus, wenn man eine Gesellschaft verließ, man schleppte einen Stuhl nicht herbei, indem man ihn an einem Bein ergriff oder am Boden entlang schleifte, sondern man trug ihn leicht an der Lehne herzu und setzte ihn geräuschlos nieder. Man stand nicht da, indem man die Hände auf dem Bauch faltete und die Zunge in den Mundwinkel schob; tat man es dennoch, so hatte Herr Knaak eine Art, es ebenso zu machen, daß man für den Rest seines Lebens einen Ekel vor dieser Haltung bewahrte. . .</p> <p>Dies war der Anstand. Was aber den Tanz betraf, so meisterte Herr Knaak ihn womöglich in noch höherem Grade. In dem ausgeräumten Salon brannten die Gasflammen des Kronleuchters und die Kerzen auf dem Kamin. Der Boden war mit Talkum bestreut, und in stummem Halbkreise standen die Eleven umher. Aber jenseits der Portier, in der anstoßenden Stube, saßen auf Plüschstühlen die Mütter und Tanten und betrachteten durch ihre Lorgnetten Herrn Knaak, wie er, in gebückter Haltung, den Saum seines Gehrockes mit je zwei Fingern erfaßt hielt und mit federnden Beinen die einzelnen</p>	<p>è impossibile sbagliare. E come gli stava pennellata bene sui pingui fianchi la finanziaria color nero-serico! I calzoni si adagiavano in morbide pieghe sulle scarpe di coppale laccate e guarnite da fiocchi di raso larghi, ed i suoi occhi scuri spaziavano intorno compiaciuti di tanta propria bellezza. . .</p> <p>Tutti restavano come soffocati dinanzi a tanto prorompere di sicurezza e buone maniere. Incedeva elastico, flessuoso, cullante e regale verso la padrona di casa e s'inclinava in attesa che gli venisse porta la mano: nessuno sapeva compiere il rituale meglio di lui. Ricevuta, ringraziava a fil di voce, retrocedeva molleggiando, girava sul piede sinistro, faceva scattare il destro con la punta abbassata rivolta verso il pavimento, e si congedava con pompa mentre le anche gli tremolavano tutte. . .</p> <p>Si procede verso la porta all'indietro e ci s'inchina quando si lascia un ricevimento, non si trascina una sedia afferrandola per una gamba, né la si deve strascinare lungo il pavimento, occorre invece prenderla delicatamente per la spalliera e posarla in terra senza rumore. Non si sta con le mani poggiate sulla pancia, e neppure è consentito spingere la lingua agli angoli della bocca; e se qualcuno si fosse comportato così il signor Knaak aveva una tale arte d'imitarlo che il malcapitato per tutta la vita avrebbe provato disgusto per quel gesto. . .</p> <p>E questo per quanto riguardava il comportamento. Poi c'era la danza. E questa il signor Knaak la padroneggiava, se possibile, in maniera ancora più perfetta. Le fiammelle a gas delle luminarie e le candele sul camino, davano luce alla sala sgombra. Il pavimento era cosparso di talco, e gli allievi stavano d'intorno, a semicerchio, silenziosi. Di là dalle porte, nelle stanze adiacenti, sedute su sedie fel-pate, sedevano le madri e le zie e con i loro occhialetti osservavano il signor Knaak che, chino in avanti, con consumata delicatezza sollevava con due dita l'orlo della finanziaria e mostrava le singole figure</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p> <p>35R</p> <p>40R</p> <p>45R</p> <p>50R</p>
---	---	--

<p>Teile der Mazurka demonstrierte. Beobachtete er aber, sein Publikum gänzlich zu verblüffen, so schnellte er sich plötzlich und ohne zwingenden Grund vom Boden empor, indem er seine Beine mit verwirrender Schnelligkeit in der Luft umeinanderwirbelte, gleichsam mit demselben trillerte, worauf er mit einem gedämpften, aber alles in seinen Festen erschütternden Plumps zu dieser Erde zurückkehrte. . .</p> <p>Was für ein unbegreiflicher Affe, dachte Tonio Kröger in seinem Sinn. Aber er sah wohl, daß Inge Holm, die lustige Inge, oft mit einem selbstvergessenen Lächeln Herrn Knaaks Bewegungen verfolgte, und nicht dies allein war es, weshalb alle diese wundervoll beherrschte Körperlichkeit ihm im Grunde etwas wie Bewunderung abgewann. Wie ruhevoll und unverwirrbar Herrn Knaaks Augen blickten! Sie sahen nicht in die Dinge hinein, bis dorthin, wo sie kompliziert und traurig werden; sie wußten nichts, als daß sie braun und schön seien. Aber deshalb war seine Haltung so stolz! Ja, man mußte dumm sein, um so schreiten zu können wie er; und dann wurde man geliebt, denn man war liebenswürdig. Er verstand es so gut, daß Inge, die blonde, süße Inge, auf Herrn Knaak blickte, wie sie es tat. Aber würde denn niemals ein Mädchen so auf ihn selbst blicken?</p> <p>O doch, das kam vor. Da war Magdalena Vermehren, Rechtsanwältin Vermehrens Tochter, mit dem sanften Mund und den großen, dunklen, blanken Augen voll Ernst und Schwärmerei. Sie fiel oft hin beim Tanzen; aber sie kam zu ihm bei der Damenwahl, sie wußte, daß er Verse dichtete, sie hatte ihn zweimal gebeten,</p>	<p>della mazurka muovendosi come una piuma. Se poi aveva voglia di meravigliare del tutto il suo pubblico, allora, d'improvviso e senza alcun plausibile motivo, si lanciava da terra, vorticava le gambe l'una nell'altra con sconvolgente rapidità, quasi gorgheggiando con esse, e quindi con un tonfo soffocato che però scuoteva tutto dalle fondamenta, ridiscendeva infine su questa terra. . .</p> <p>Che sorta d'inguaribile buffone pensava dentro di sé Tonio Kröger. Eppure s'accorgeva bene di quanto Inge Holm, proprio la spensierata Inge, seguisse le evoluzioni del signor Knaak con un sorriso perduto; ma comunque c'era anche dell'altro. Per qualche recondito motivo quella sapiente padronanza del corpo procurava in lui un sentimento confinante con l'ammirazione. Come rilucevano calmi ed imperturbabili gli occhi al signor Knaak! Essi non giungevano a scorgere l'essenza delle cose là dove i concetti si complicano in maniera drammatica, null'altro sapevano che d'essere bruni e belli. Ecco la ragione del suo comportamento fiero ed altero! Già, bisognava davvero essere stupidi per poter incedere come lui, e allora, poiché interessanti, si sarebbe stati amati. Comprendeva bene perché la bionda e dolce Inge guardasse così intensamente il Signor Knaak. Ma davvero nessuna mai lo avrebbe guardato in tal modo?</p> <p>Oh sì, era successo. Magdalena Vermehren, la figlia dell'avvocato Vermehren, quella dalla bocca delicata e dagli occhi grandi, scuri e ricolmi di serietà ed infatuazione. Lei, che quando ballava cadeva di frequente, lo invitava al ballo delle donne, sapeva che lui componeva poesie, e per ben due volte l'aveva pregato di</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p> <p>35R</p> <p>40R</p>
---	--	--

11R inguaribile buffone] (7 - A) *unbegreiflicher Affe*, ln. 12: «inconcepibile scimmia».

36R la figlia dell'avvocato Vermehren] (4 - B) Anche Magdalena Vermehren appartiene all'alta borghesia. 39R-40R cadeva di frequente] (5 - B) Alla fine del capitolo VIII la scena si ripete: una ragazza che presenta tutti i tratti caratteristici di Magdalena Vermehren cade durante il ballo e viene aiutata a rialzarsi da un Tonio Kröger ormai adulto.

<p>sie ihr zu zeigen, und oftmals schaute sie ihn von weitem mit gesenktem Kopfe an. Aber was sollte ihm das? Er, er liebte Inge Holm, die blonde, lustige Inge, die ihn</p> <p>5 sicher darum verachtete, daß er poetische Sachen schrieb. . . er sah sie an, sah ihre schmalgeschnittenen, blauen Augen, die voll Glück und Spott waren, und eine neidische Sehnsucht, ein herber, drängender</p> <p>10 Schmerz, von ihr ausgeschlossen und ihr ewig fremd zu sein, saß in seiner Brust und brannte. . .</p> <p>»Erstes Paar en avant!« sagte Herr Knaak, und keine Worte schildern, wie wunderbar der Mann den Nasallaut hervorbrachte. Man übte Quadrille, und zu Tonio Krögers tiefem Erschrecken befand er sich mit Inge Holm in ein und demselben Karree. Er mied sie, wie er konnte, und dennoch geriet er beständig in ihre</p> <p>20 Nähe; er wehrte seinen Augen, sich ihr zu nahen, und dennoch traf sein Blick beständig auf sie. . . Nun kam sie an der Hand des rotköpfigen Ferdinand Matthiessen gleitend und laufend herbei, warf den Zopf zurück und stellte sich aufatmend ihm gegenüber; Herr Heinzelmann, der Klavierspieler, griff mit seinen knöchigen Händen in die Tasten, Herr Knaak</p> <p>25 kommandierte, die Quadrille begann. Sie bewegte sich vor ihm hin und her, vorwärts und rückwärts, schreitend und drehend, ein Duft, der von ihrem Haar oder dem zarten, weißen Stoff ihres Kleides ausging, berührte ihn manchmal, und seine Augen trübten sich mehr und mehr. Ich liebe dich, liebe, süße Inge, sagte er innerlich, und er legte in diese Worte seinen ganzen Schmerz darüber, daß sie</p> <p>30 so eifrig und lustig bei der Sache war</p>	<p>mostrargliela e sovente lo guardava di lontano con occhi sognanti. Ma che importava? Era Inge, Inge Holm, quella che amava, la bionda e spensierata Inge che certo lo disprezzava perché scriveva poesie. . . La guardava, si perdeva nei suoi occhi azzurri dal taglio sottile, ricolmi di felicità e irrisione, e sentiva prendere forma in petto, bruciare uno struggimento ricolmo d'invidia, una sofferenza acerba e angustiante per essere da lei respinto, a lei eternamente estraneo. . .</p> <p>“Prima coppia <i>en avant</i>”, disse il signor Knaak, e non ci sono parole per descrivere come a quell'individuo riuscisse bene a tirar fuori la voce nasale. Si stava provando la quadriglia, e lo spavento s'impadronì di Tonio Kröger: era capitato nello stesso quadrato di Inge Holm. Cercava di evitarla, faceva il possibile, eppure si ritrovava sempre a capitare nelle sue vicinanze, proibiva ai suoi occhi di guardarla ma il suo sguardo finiva sempre con l'incrociarsi con il suo. . . Eccola ora per mano al fulvo Ferdinand Matthiessen, getta la testa all'indietro e scivolando e correndo porsi ansimante dinanzi a lui; il signor Heinzelmann, il pianista, pone le dita ossute sulla tastiera, il signor Knaak comanda, la quadriglia inizia.</p> <p>30R Essa volteggiava dinanzi a lui su e giù, avanti e dietro, roteando, danzando lieve, ed ogni tanto lo sfiorava il profumo dei suoi capelli o della bianca e delicata stoffa dell'abito; lo sguardo gli s'offuscava sempre di più. <i>Io ti amo, ti amo dolce e cara Inge</i>, ripeteva dentro di sé, e poneva in quelle parole tutto il dolore nel notarla tanto attenta ed appassionata al ballo non curandosi affatto di lui. Ed istintivamen-</p>
---	---

1R-2R lo guardava di lontano con occhi sognanti] (8 - A) *schaute sie ihn von weiten mit gesenktem Kopfe an*, ln. 1-2: «lo guardava di lontano con il capo reclinato». Poiché tenere il capo reclinato è espressione tipica di chi guarda intensamente un'altra persona sembrandomi non attinente la traduzione letterale in italiano, ho preferito ignorare l'espressione del viso per soffermarmi subito sul sentimento di Magdalena espresso in quell'atteggiamento.

3R-4R quella che amava] (9 - A) *Er, er liebte Inge Holm*, ln. 3-4: «egli, egli amava Inge Holm». La forma reiterativa *Er, er* è stata spostata su Inge (quella che amava).

6R si perdeva] (10 - A) Mann usa reiteratamente la forma *sah*, ln. 6: «vide» del verbo *sehen*. Nella seconda “chiamata” ho reso il verbo con *si perdeva*.

19.40R-20.1R istintivamente] (11 - A) Avverbio non presente nel testo.

und sein nicht achtete. Ein wunderschönes Gedicht von Storm fiel ihm ein: »Ich möchte schlafen, aber du mußt tanzen.« Der demütigende Widersinn quälte ihn, der darin lag, tanzen zu müssen, während man liebte. . .

5 »Erstes Paar en avant!« sagte Herr Knaak, denn es kam eine neue Tour. »Compliment! Moulinet des dames! Tour de main!« Und niemand beschreibt, auf

10 10 20 25 30 35 40

welch graziöse Art er das stumme e vom »de« verschluckte.

»Zweites Paar en avant!« Tonio Kröger und seine Dame waren daran. »Compliment!« und Tonio Kröger verbeugte sich.

15 »Moulinet des dames!« Und Tonio Kröger, mit gesenktem Kopfe und finsternen Brauen, legte seine Hand auf die Hände der vier Damen, auf die Inge Holms, und

20 25 30 35 40

tanzte >moulinet<.

Ringsum entstand ein Kichern und Lachen. Herr Knaak fiel in seine Ballettpose, welche ein stilisiertes Entsetzen ausdrückte.

»O weh!« rief er. »Halt, halt! Kröger ist unter die Damen geraten. En arrière, Fräulein Kröger, zurück, fi donc! Alle haben es nun verstanden, nur Sie nicht. Husch! Fort! Zurück mit Ihnen!« Und er zog ein gelbseidenes Taschentuch und

30 35 40

scheuchte Tonio Kröger damit an seinen Platz zurück.

Alles lachte, die Jungen, die Mädchen und die Damen jenseits der Portieren, denn Herr Knaak hatte etwas gar zu drolliges aus dem Zwischenfall gemacht, und man amüsierte sich wie im Theater. Nur Herr Heinzelmann wartete mit trockener Geschäftsmiene auf das Zeichen zum Weiterspielen, denn er war abgehärtet gegen

40

Herrn Knaaks Wirkungen.

Dann ward die Quadrille fortgesetzt. Und

te gli venne alla mente una bellissima poesia di Storm: *Dormir vorrei, ma tu vuoi danzare*. Quell'umiliante assurdità lo tormentava, dover ballare quando si ama. . .

45R

»Prima coppia *en avant*«, comandò ancora il signor Knaak dando il via ad un altro giro. "*Compliments! Moulinet des dames! Tour de main!*" E non si poteva descrivere in quale sublime maniera inghiottiva la «e» muta del *de*.

50R

»Seconda coppia *en avant!*» Era il turno di Tonio Kröger e della sua dama. *Compliment!* E Tonio Kröger s'inclinò. *Moulinet des dames!* E Tonio Kröger con il capo abbassato, accigliato, pose la sua mano su quelle di quattro dame, su quella di Inge Holm danzando il *moulinet*.

55R

D'attorno fu tutto uno sghignazzare ed un ridere. Il signor Knaak dette il via ad una sceneggiata che esprimeva un rimarchevole orrore. "Oh povero me", disse. "Fermi, fermi! Kröger è andato a finire fra le dame. *En arrière* signorina Kröger, indietro, *fi donc!* L'hanno capita tutti, ormai, tutti tranne lei. Presto, via, vada indietro". E tirò fuori dalla tasca un fazzoletto di seta gialla con cui ricacciava

60R

Tonio Kröger al suo posto.

I giovani, le ragazze, le signore al di là delle porte, tutti ridevano perché il signor Knaak aveva fatto dell'incidente una buffonata, e tutti si divertivano come se fossero stati a teatro. Soltanto il signor Heinzelmann che doveva esserci ormai abituato a tali sceneggiate, attendeva con asciutta espressione professionale il segnale di riattaccare.

65R

70R

75R

La quadriglia riprese, terminò, ed infi-

41R-42R una bellissima poesia di Storm] (6 - B) Theodor Storm (1817-1888), originario come Mann del Nord della Germania, dello Schleswig-Holstein, territorio tedesco dal 1864. Storm, che esercitò in vita la professione di giudice, è considerato fra i massimi rappresentanti del classicismo borghese ottocentesco. La sua prima e più famosa opera fu *Immensee* (Il lago delle api), in cui per certi versi ripercorre la vicenda esposta da Mann in questo capitolo: un amore che sorge dall'infanzia si scontra con le circostanze ed è soffocato nel silenzio. La sua opera più completa è forse *Der Schimmelreiter* (Il cavaliere dal bianco cavallo) in cui è descritta l'impari lotta dell'uomo contro gli elementi. La poesia cui Tonio Kröger si riferisce è *Hyazinthen*, che all'ultimo verso della prima quartina riporta la citazione fatta.

dann war Pause. Das Folgmädchen klirrte mit einem Teebrett voll Weingeleegläsern zur Tür herein, und die Köchin folgte mit einer Ladung Plumcake in ihrem Kielwasser. Aber Tonio Kröger stahl sich fort, ging heimlich auf den Korridor hinaus und stellte sich dort, die Hände auf dem Rücken, vor ein Fenster mit herabgelassener Jalousie, ohne zu bedenken, daß man durch diese Jalousie gar nichts sehen konnte, und daß es also lächerlich sei, davorzustehen und zu tun, als blicke man hinaus.

Er blickte aber in sich hinein, wo so viel Gram und Sehnsucht war. Warum, warum war er hier? Warum saß er nicht in seiner Stube am Fenster und las in Storms >Immensee< und blickte hie und da in den abendlichen Garten hinaus, wo der alte Walnußbaum schwerfällig knarrte? Das wäre sein Platz gewesen. Mochten die anderen tanzen und frisch und geschickt bei der Sache sein! . . . Nein, nein, sein Platz war dennoch hier, wo er sich in Inge's Nähe wußte, wenn er auch nur einsam von ferne stand und versuchte, in dem Summen, Klirren und Lachen dort drinnen ihre Stimme zu unterscheiden, in welcher es klang von warmem Leben. Deine länglich geschnittenen, blauen, lachenden Augen, du blonde Inge! So schön und heiter wie du kann man nur sein, wenn man nicht >Immensee> liest und niemals versucht, selbst dergleichen zu machen; das ist das Traurige! . . . Sie müßte kommen! Sie müßte bemerken, daß er fort war, müßte fühlen, wie es um ihn stand, müßte ihm heimlich folgen, wenn auch nur aus Mitleid, ihm ihre Hand auf die Schulter legen und sagen: Komm herein zu uns, sei froh, ich liebe dich. Und er horchte hinter sich und wartete in unvernünftiger Spannung, daß sie kommen möge. Aber sie kam keines Weges. Dergleichen geschah nicht auf Erden. Hatte auch sie ihn verlacht, gleich allen anderen? Ja, das hatte sie getan, so gern er

ne ci fu la pausa. La cameriera fece il suo ingresso con un tintinnante vassoio carico di bicchieri di gelatina d'uva, seguita a scia dalla cuoca con un carico di plum-cake. Tonio Kröger ne approfittò per dileguarsi andandosene non visto nel corridoio e ponendosi, le mani dietro la schiena, dinanzi ad una finestra con le persiane abbassate, senza star troppo a riflettere che in quel modo non sarebbe stato possibile vedere un gran che, e che quindi era ridicolo starci dandosi, per di più, l'aria di uno che guarda fuori.

Ma lui guardava in se stesso, dove gli sembrava ci fosse tanta angoscia e malinconia. Perché, perché si trovava lì? Perché non era nella sua stanza a leggere *Immensee* di Storm carezzando con lo sguardo il giardino immerso nell'atmosfera serale dove il vecchio noce scricchiolava stanco? Quello sarebbe stato il suo posto! Danzassero pure gli altri prestandovi tutta la loro attenzione e cura! Ma no, ma no, il suo posto era proprio quello, là dove si sapeva vicino ad Inge, là dove, anche se solitario e lontano, fra il bisbiglio il tintinnare e le risate di là dentro, cercava sempre e comunque di percepire la sua voce nella quale sentiva risuonare un caldo soffio di vita. I tuoi larghi e ridenti occhi azzurri, e te bionda Inge! Belli e sereni come te si può essere soltanto a patto che non si legga *Immensee* e che non si cerchi comunque di fare altrettanto; questa è la cosa triste. . .

Ma lei doveva venire, doveva pure accorgersi che lui era lontano, doveva avvertire in quale stato fosse, doveva seguirlo furtivamente e, fosse anche soltanto per compassione, posargli una mano sulla spalla e dirgli: *Vieni dentro con noi anche tu, sii felice, io ti amo.* E tendeva l'orecchio aspettando con ansia insensata che questo potesse accadere. Ma lei non venne. Tali aspettative in terra non si realizzano. Non lo aveva forse anche lei, come tutti del resto, deriso? Sì, è vero, era succes-

1R-2R fece il suo ingresso] (12 - A) Soppresso *zur Tür*, ln. 3: «dalla porta»; svolgendosi il ballo nella sala di un'abitazione non si vede da dove possa entrare una cameriera se non dalla porta.

41R-42R *Vieni dentro con noi anche tu, sii felice, io ti amo.*] (13 - A) Corsivo non presente nel testo.

- es ihret- und seinetwegen geleugnet hätte. Und doch hatte er nur aus Versunkenheit in ihre Nähe >moulinet des dames> mitgetanzt. Und was verschlug das? Man würde
- 5 vielleicht einmal aufhören zu lachen! Hatte etwa nicht kürzlich eine Zeitschrift ein Gedicht von ihm angenommen, wenn sie dann auch wieder eingegangen war, bevor das Gedicht hatte erscheinen können? Es
- 10 kam der Tag, wo er berühmt war, wo alles gedruckt wurde, was er schrieb, und dann würde man sehen, ob es nicht Eindruck auf Inge Holm machen würde. . . Es würde k e i n e n Eindruck machen, nein,
- 15 das war es ja. Auf Magdalena Vermehren, die immer hinfiel, ja, auf die. Aber niemals auf Inge Holm, niemals auf die blauäugige, lustige Inge. Und war es also nicht vergebens? . . .
- 20 Tonio Krögers Herz zog sich schmerzlich zusammen bei diesem Gedanken. Zu fühlen, wie wunderbare spielende und schwermütige Kräfte sich in dir regen, und dabei zu wissen, daß diejenigen, zu
- 25 denen du dich hinübersehnst, ihnen in heiterer Unzugänglichkeit gegenüberstehen, das tut sehr weh. Aber obgleich er einsam, ausgeschlossen und ohne Hoffnung vor einer geschlossenen Jalousie stand und in seinem Kummer tat, als könne er hindurchblicken, so war er dennoch glücklich. Denn damals lebte sein Herz. Warm und traurig schlug es für dich, Ingeborg Holm, und seine Seele umfaßte
- 30 deine blonde, lichte und übermütig gewöhnliche kleine Persönlichkeit in seliger Selbstverleugnung.
- so, anche se volentieri avrebbe preferito negarlo per se stesso e per lei. E pensare che aveva ballato *moulinet des dames* solo perché confuso dalla sua vicinanza.
- 5 Ma che importava tutto ciò? Forse un giorno avrebbero smesso tutti di ridere! Una rivista non aveva accettato di recente una sua poesia anche se le pubblicazioni erano cessate prima che potesse essere
- 10 pubblicata? Sarebbe giunto infine il giorno della celebrità, il giorno in cui si sarebbe stampato tutto quello che scriveva, e allora si sarebbe finalmente visto se avesse fatto impressione ad Inge Holm! No, non le avrebbe fatto *alcuna* impressione
- 15 no, ecco tutto. A Magdalena Vermehren, a quella che cadeva sempre, sì, a lei sì, ma nessuna ad Inge Holm, nessuna alla spensierata Inge dagli occhi azzurri. Ed allora non era tutto inutile? . . .
- 20 Il cuore di Tonio Kröger si racchiuse dolorosamente in sé a questi pensieri. Avvertire quante meravigliose, effervescenti e melanconiche forze si agitano in te, ed allo stesso tempo accorgersi che coloro ai
- 25 quali tendi resistono a quest'impulso con tranquilla indifferenza fa parecchio male. Benché se ne stesse solitario, respinto e senza speranze dinanzi ad una persiana abbassata, per quanto nel suo tormento cercasse di gettare lo sguardo al di là, tuttavia sentiva di essere felice: allora il suo cuore viveva. Caldo eppur triste esso pulsava per te, Ingeborg Holm, mentre l'anima sua in beata dedizione carezzava
- 30 la tua bionda, altezzosamente semplice, piccola individualità.

35R carezzava] (14 - A) Il verbo usato è *umfaßte*, ln. 34: «circondava» reso con *carezzava* per acuire l'intensità poetica ed emotiva che Mann pone nell'animo di Tonio.

36R-37R la tua bionda, altezzosamente semplice, piccola individualità] (15 - A) *deine blonde, lichte und übermütig gewöhnliche kleine Persönlichkeit in seliger Selbstverleugnung*, ln. 35-37. Di questo passo ho talmente apprezzato la traduzione che ne offrì Salvatore Tito Villari che non ho saputo far altro che ripetere le sue stesse parole, perché di migliori in italiano non credo ne esistano.

1R-2R volentieri avrebbe preferito negarlo] (7 - B) Anche qui, come era accaduto nei confronti di Hans, Tonio non vuol formarsi assolutamente un giudizio negativo delle persone cui tende e che, tuttavia, non lo considerano ed è portato sempre a giustificare ogni atteggiamento di trascuratezza nei suoi confronti. In sostanza Tonio non vuole vedere che Inge è quella che è, chiede che sia come la immagina e desidera.

13R-14R se avesse fatto impressione] (8 - B) Su questo tema che sembra indicare tramite la creazione artistica il desiderio di rivalsa di Tonio Kröger sulla vita, si edano le note a pagina 121.

<p>Mehr als einmal stand er mit erhitztem Angesicht an einsamen Stellen, wohin Musik, Blumenduft und Gläsergeklirr nur leise drangen, und suchte in dem fernen Festgeräusch deine klingende Stimme zu unterscheiden, stand in Schmerzen um dich und war dennoch glücklich. Mehr als einmal kränkte es ihn, daß er mit Magdalena Vermehren, die immer hinfiel, sprechen konnte, daß sie ihn verstand und mit ihm lachte und ernst war, während die blonde Inge, saß er auch neben ihr, ihm fern und fremd und befremdet erschien, denn seine Sprache war nicht ihre Sprache; und dennoch war er glücklich. Denn das Glück, sagte er sich, ist nicht, geliebt zu werden; das ist eine mit Ekel gemischte Genugtuung für die Eitelkeit. Das Glück ist, zu lieben und vielleicht kleine, trügerische Annäherungen an den geliebten Gegenstand zu erhaschen. Und er schrieb diesen Gedanken innerlich auf, dachte ihn völlig aus und empfand ihn bis auf den Grund.</p> <p>T r e u e! dachte Tonio Kröger. Ich will treu sein und dich lieben, Ingeborg, solange ich lebe! So wohlmeinend war er. Und dennoch flüsterte in ihm eine leise Furcht und Trauer, daß er ja auch Hans Hansen ganz und gar vergessen habe,</p>	<p>Più d'una volta, eccitato in viso, si recò in quei luoghi dove musica, profumo di fiori e tintinnar di bicchieri trapelavano solo sommessamente e nel lontano e festoso rumore cercava d'individuare la sua voce ridente, addolorato per lei e pure allo stesso tempo felice. Più d'una volta soffrì perché poteva parlare con Magdalena Vermehren, quella che cadeva sempre, perché lei lo comprendeva, rideva con lui, era seria con lui, mentre la bionda Inge, anche se gli era accanto, appariva sempre distante, lontana ed estranea: la sua lingua non era la loro. Ma ancora, nonostante questo, era felice. Perché la felicità, ripeteva a se stesso, non è essere amati: questa può essere soltanto una soddisfazione per la propria vanità mista a disgusto. La vera felicità è amare, e, forse, riuscire in piccoli quanto illusori avvicinamenti all'oggetto amato. E scolpì dentro di sé questo pensiero, ripensandolo e trovandone sino in fondo l'intima essenza.</p> <p><i>Fedeltà!</i>, pensava Tonio Kröger. Voglio esserti fedele ed amarti, Ingeborg, finché avrò vita! Tanto era sincero nei suoi intenti. Eppure un'angoscia ed una mestizia sommesse gli andavano sussurrando che in tutto e per tutto aveva già dimen-</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p>
---	--	--

5R–6R cercava d'individuare la sua voce ridente] (16 - A) Ho cambiato la costruzione della frase in forma riflessiva (tua/sua).

1R Più d'una volta, eccitato in viso] (9 - B) Sino a questo punto Mann ha descritto il sorgere e la tormentata genesi di un sentimento quale espressione di quel *das Glück ist zu lieben* (la vera felicità è amare, appresso, In. 19 pagina 23), che sgorga spontaneamente dalle minime esperienze di vita e da una condotta sin qui ispirata ad un kantiano rigore. Adesso si assiste alla descrizione della fine del sentimento. Tonio ricorderà a se stesso (appresso) che *allora era felice*, ed in lui si farà strada una concezione cinica dell'amore e per esso della vita. La fedeltà eterna, cui fra breve accennerà, si dimostrerà effimera e destinata a passare come ogni cosa nella vita, il suo altare si raffredderà e resterà lì, distante, mentre egli se ne andrà per la sua strada lasciando da parte *quella retta via che per alcuni non è data*.

Questa conclusione di capitolo raggiunge un lirismo notevole nell'evocare il contrasto fra i sentimenti cui si vorrebbe dar forma imperitura e la realtà delle cose, ed anche l'apparente nichilismo su cui Mann ritornerà nel capitolo IV nella conversazione con Lisaweta (IV In. 42R pagina 42), quella *scrollatina di spalle* con cui vuole eludere gli ostacoli della vita, non contiene elementi di condotta negativa, afferisce ad una nuova, anche se non particolarmente amata, sfera di consapevolezza.

14R la sua lingua non era la loro] (10 - B) Torna l'amara consapevolezza di una profonda diversità già affacciatasi nel I capitolo: vedi a pagina 11 la nota per la In. 49R. All'inizio latente ed ancora indubbia nel rapporto con Hans, ora è drammaticamente appariscente nel rapporto con Inge.

26R esserti fedele ed amarti, Ingeborg] (11 - B) Non è un caso che ora Tonio chiami l'*oggetto del desiderio* non più Inge, la forma contratta del nome che doveva essere comune fra la cerchia di amici, ma con il nome intero (Ingeborg), quasi come Hans chiamava Tonio in presenza di altri. La forma familiare del nome gli sembra troppa poca cosa nel pronunciare l'effimero giuramento di fedeltà.

<p>obgleich er ihn täglich sah. Und es war das Häßliche und Erbärmliche, daß diese leise und ein wenig hämische Stimme recht behielt, daß die Zeit verging und</p> <p>5 Tage kamen, da Tonio Kröger nicht mehr so unbedingt wie ehemals für die lustige Inge zu sterben bereit war, weil er Lust und Kräfte in sich fühlte, auf seine Art in der Welt eine Menge des Merkwürdigen</p> <p>10 zu leisten.</p>	<p>5R</p> <p>10R</p>	<p>titato Hans Hansen sebbene lo vedesse quotidianamente. E lo spiacevole e il miserevole fu che quella voce, lieve e un po' sorniona, s'insinuò così tanto in lui da prendere il sopravvento. E così il tempo passò e giunse il giorno in cui Tonio Kröger non fu più tanto spassionatamente disposto a morire per la spensierata Inge come in passato, perché sentiva in sé la voglia e la forza di compiere nel mondo, secondo le sue capacità, una quantità di cose straordinarie.</p>	<p>5R</p> <p>10R</p>
<p>Und er umkreiste behutsam den Opferaltar, auf dem die lautere und keusche Flamme seiner Liebe loderte, kniete davor und schürte und nährte sie auf alle Weise,</p> <p>15 weil er treu sein wollte. Und über eine Weile, unmerklich, ohne Aufsehen und Geräusch, war sie dennoch erloschen.</p>	<p>15R</p> <p>20R</p>	<p>Con ogni precauzione fu presso l'altare dei sacrifici su cui ardeva la fiamma pura e casta del suo amore, vi s'inginocchiò dinanzi, l'alimentò, la rigenerò in ogni modo perché voleva esserle fedele. E tuttavia, dopo un certo tempo, questa, impercettibilmente e senza scalpore, non ardeva più.</p>	<p>15R</p> <p>20R</p>
<p>Aber Tonio Kröger stand noch eine Zeitlang vor dem erkalteten Altar, voll Staunen und Enttäuschung darüber, daß Treue auf Erden unmöglich war. Dann zuckte er die Achseln und ging seiner Wege.</p> <p>20</p>	<p>20R</p> <p>25R</p>	<p>Tonio Kröger sostò ancora un poco dinanzi a quell'altare ormai freddo, stupito e deluso di come in terra la fedeltà fosse impossibile. Poi si dette una scrollatina di spalle e se ne andò per la sua via.</p>	<p>20R</p> <p>25R</p>

24R–25R si dette una scrollatina di spalle] (12 - B) L'apparente indifferenza dinanzi ai problemi che vanno (ancora) intesi come sostanziale incapacità di risolverli, ritornerà più volte espressa nei medesimi termini in corso d'opera: si veda in fine del capitolo V, ln. 18R pagina 49, ed al capitolo VI, ln. 30R pagina 62, al capitolo VIII, ln. 38R pagina 78.

III

- Er ging der Weg, den er gehen mußte, ein wenig nachlässig und ungleichmäßig, vor sich hin pfeifend, mit seitwärts geneigtem Kopfe ins Weite blickend, und wenn er irreging, so geschah es, weil es für etliche einen richtigen Weg überhaupt nicht gibt. Fragte man ihn, was in aller Welt er zu werden gedachte, so erteilte er wechselnde Auskunft, denn er pflegte zu sagen (und hatte es auch wechselnde aufgeschrieben) daß er die Möglichkeiten zu tausend Daseinsformen in sich trage, zusammen mit dem heimlichen Bewußtsein, daß es im Grunde lauter Unmöglichkeiten seien. . .
- Schon bevor er von der engen Vaterstadt schied, hatten sich leise die Klammern und Fäden gelöst, mit denen sie ihn hielt. Die alte Familie der Kröger war nach und nach in einen Zustand des Abbröckelns und der Zersetzung geraten, und die Leute hatten Grund, Tonio Kröger's eigenes Sein und Wesen ebenfalls zu den Merkmalen dieses Zustandes zu rechnen. Seines Vaters Mutter war gestorben, das Haupt des Geschlechts, und nicht lange darauf, so folgte sein Vater, der lange, sinnende, sorfältig gekleidete Herr mit der Feldblume im Knopfloch, ihr im Tode nach.
- Das große Kröger'sche Haus stand mit samt seiner würdigen Geschichte zum Verkaufe, und die Firma war ausgelöscht. Tonio's Mutter jedoch, seine schöne, feurige Mutter, die so wunderbar den Flügel
- Un po' trascurato, un po' incostante, fischiettando, la testa reclinata da un lato e lo sguardo perduto lontano, se ne andò per la via che doveva percorrere, e se si smarrì questo avvenne perché per qualcuno una via diritta non è tracciata affatto. Se gli chiedevano poi cosa mai pensasse di fare nel mondo, dava in genere risposte mutevoli in quanto soleva dire (e l'aveva anche già scritto) che teneva racchiuse in sé le estrinsecazioni di migliaia di forme d'essere, accompagnate tuttavia dalla profonda ed intima consapevolezza che si trattasse in fondo di altrettante impossibilità d'esistere. . .
- Ancor prima che s'allontanasse dall'angusta città natale s'erano lentamente dissolti i legami con cui questa lo aveva tenuto stretto a sé. L'antica famiglia dei Kröger era a poco a poco precipitata in un totale stato di frastagliamento e disgregazione e la gente aveva buoni motivi per credere che fra le ragioni di tale stato di decadenza fosse da annoverare pure la condotta di vita di Tonio Kröger. La madre di suo padre da cui originava la dinastia, era morta e non molto tempo dopo la seguì nella sorte suo padre, quel signore alto, dall'aria mediatonda, sempre ben vestito ed eternamente con all'occhiello un fiore di campo. L'imponente casa dei Kröger fu in vendita assieme a tutta la sua gloriosa storia, la ditta si estinse. La madre di Tonio, la sua bella e focosa mamma
- 5R
10R
15R
20R
25R
30R

1R Un po' trascurato, un po' incostante] (1 - A) Periodare riscritto: spostato il verbo (*ging*) alla fine.

5R-6R per qualcuno una via diritta] (2 - A) *einen richtigen Weg*, ln. 6: «una giusta via».

17R-18R s'erano lentamente dissolti i legami] (3 - A) *hatten sich leise die Klammern und Fäden gelöst*, ln.

17: «si erano a poco a poco persi i legacci e le fibre»; ho reso soltanto il primo termine.

24R-25R la condotta di vita] (4 - A) *Sein und Wesen*, ln. 22: «[il suo modo] di essere e vivere».

4R per la via che doveva percorrere] (1 - B) *La diritta via che per alcuni non è tracciata affatto* diviene ora la via predestinata (*den er gehen mußte*), ln. 1.

11R-12R estrinsecazioni di migliaia di forme d'essere] (2 - B) Mann riprende i concetti espressi in chiusura del capitolo precedente (ln. 9R-12R, pagina 24), ridimensionando gli entusiasmi lì espressi.

<p>und die Mandoline spielte und der alles ganz einerlei war, vermählte sich nach Jahresfrist aufs neue, und mit einem Musiker, einen Virtuosen mit italienischem Namen, dem sie in blaue Fernen folgte. Tonio Kröger fand dies ein wenig liederlich; aber war er berufen, es ihr zu wehren? Er schrieb Verse und konnte nicht einmal beantworten, was in aller Welt er zu werden gedachte. . .</p> <p>Und er verließ die winklige Heimatstadt, um deren Giebel der feuchte Wind pfiß, verließ den Springenbrunnen und den alten Walnußbaum im Garten, die Vertrauten seiner Jugend, verließ auch das Meer, das er so sehr liebte, und empfand keinen Schmerz dabei. Denn er war groß und klug geworden, hatte begriffen, was für eine Bewandnis es mit ihm hatte, und war voller Spott für das plumpe und niedrige Dasein, das ihn so lange in seiner Mitte gehalten hatte.</p> <p>Er ergab sich ganz der Macht, die ihm als die erhabenste auf Erden erschien, zu deren Dienst er sich berufen fühlte, und die ihm Hoheit und Ehren versprach, der Macht des Geistes und Wortes, die lächelnd über dem unbewußten und stummen Leben thront. Mit seiner jungen Leidenschaft ergab er sich ihr, und sie lohnte ihm mit allem, was sie zu schenken hat, und nahm ihm unerbittlich all das, was sie als Entgelt dafür zu nehmen pflegt.</p> <p>Sie schärfte seinen Blick und ließ ihn</p>	<p>che suonava così bene il pianoforte e il mandolino e cui tutto era indifferente, trascorso l'anno canonico si sposò con un musicista, un virtuoso dal nome italiano, che se la portò immensamente lontano. Tonio Kröger trovò il fatto un po' disdicevole, ma era qualificato lui a criticarla, proprio lui che scriveva versi, e che dava risposte evasive a chi gli chiedeva cosa mai pensasse di fare da grande?</p> <p>E così lasciò l'angusta città natale dai frontoni fasciati dal vento umido, si accomiatò dalla fontana e dal vecchio noce nel giardino, amici intimi della sua gioventù, salutò il mare che amava così tanto e non avvertì alcun dolore: ormai era divenuto adulto e giudizioso, e conscio della propria vocazione poteva soltanto provare fastidio e disgusto per l'insensata e grigia esistenza che vi aveva così a lungo condotto.</p> <p>Si votò tutto a quell'impulso che considerava il più sublime sulla terra e che si sentiva chiamato ad assolvere, quell'impulso che gli prometteva fama e onori, e si votò alla potenza dell'intelletto e della parola che, sorridente dall'alto, signoreggia sulla vita ignara e muta. A queste forze si votò con tutta la sua giovanile passione e ne fu ricompensato con tutto quello che gli poteva esser dato, mentre d'altra parte esse gli tolsero tutto quello che in cambio usano prendersi.</p> <p>Il suo sguardo divenne sensibile, poté</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p>
---	---	--

1R così bene] (5 - A) *zwar*, ln. 3: «ed addirittura», «e proprio».

11R E così lasciò] (6 - A) Mann adotta lo stesso verbo (*verließ*, ln. 11) per descrivere questi stati di separazione. Ho preferito usare verbi diversi per sottolineare l'enfasi drammatica di ciascun addio; identica tecnica è adottata nel capitolo IV nella descrizione della stanza di lavoro di Lisaweta Iwanowna.

19R fastidio e disgusto] (7 - A) *Spott*, ln. 20: «derisione».

22R a quell'impulso] (8 - A) *Macht*, ln. 23: «alla forza». Ho reso la parola con «impulso» sembrandomi il sostantivo esprimere meglio lo sforzo creativo di Tonio che qui s'intende sottolineare. Poche righe appresso ho reso la stessa parola con «potenza».

34R Il suo sguardo divenne sensibile] (9 - A) *Sie schärfte seinen Blick*. . . , ln. 34: «essa [la forza] affinché il suo sguardo». Mann qui fa riferimento ancora alla forza (*Macht*) poco sopra resa con *impulso*; i sembrava non corretto rendere «l'impulso [o la forza] affinché il suo sguardo», ed ho preferito mutare la costruzione della frase ponendola in forma riflessiva introducendo all'inizio del paragrafo «E così. . . » per esprimere un riferimento all'impulso potente evocato.

26.34R–27.1R poté penetrare nel regno] (10 - A) *machte ihn hellsehend und zeigte ihm das Innere der Welt und alles Letzte, was hinter den Worten und Taten ist*, ln. 4–6: «[la forza] lo rese chiaroveggente e gli mostrò l'interno del mondo e tutti i confini/limiti che stano dietro le parole e i fatti». Credendo che Mann qui si riferisca soprattutto all'intuizione, ho preferito usare questo vocabolo anche se non è escluso che l'autore lo abbia usato volutamente e congiuntamente a quella forza (*Macht*) più volte invocata.

<p>die großen Wörter durchschauen, die der Menschen Busen blähen, sie erschloß ihm der Menschen Seelen und seine eigene, machte ihn hellsehend und zeigte ihm</p> <p>5 das Innere der Welt und alles Letzte, was hinter den Worten und Taten ist. Was er aber sah, war dies: Komik und Elend-Komik und Elend.</p> <p>Da kam, mit der Qual und dem Hochmut der Erkenntnis, die Einsamkeit, weil es</p> <p>10 ihn im Kreise der Harmlosen mit dem fröhlich dunklen Sinn nicht litt und das Mal an seiner Stirn sie verstörte. Aber mehr und mehr versüßte sich ihm auch</p> <p>15 die Lust am Worte und der Form, denn er pflegte zu sagen (und hatte es aufgeschrieben), daß die Kenntnis der Seele allein unfehlbar trübsinnig machen würde, wenn nicht die Vergnügungen des Ausdrucks</p> <p>20 uns wach und munter erhielten. . .</p> <p>Er lebte in großen Städten und im Süden, von dessen Sonne er sich ein üppigeres Reifen seiner Kunst versprach; und vielleicht war es das Blut seiner Mutter, welches ihn dorthin zog. Aber da</p> <p>25 sein Herz tot und ohne Liebe war, so geriet er in Abenteuer des Fleisches, stieg tief hinab in Wollust und heiße Schuld und litt unsäglich dabei. Vielleicht war es das Erbteil seines Vaters in ihm, des langen, sinnenden, reinlich gekleideten Mannes mit der Feldblume im Knopfloch, das ihn dort unten so leiden machte und</p> <p>30 manchmal eine schwache, sehnsüchtige Erinnerung in ihm sich regen ließ an eine</p>	<p>penetrare nel regno di quei pensieri che dilatano il petto degli uomini, le anime degli altri e la sua stessa gli si schiusero, e poté intuire, perché gli fu mostrata, l'intima essenza del mondo sino agli estremi confini, . . . al di là delle parole e dei fatti.</p> <p>40R E quanto gli riuscì di vedere fu comicità e miseria, miseria e comicità.</p> <p>Poi, col tormento e la presunzione della conoscenza, giunse la solitudine: non si trovava affatto a suo agio nella schiera degli allegri innocenti dall'animo astruso turbati dal segno distintivo che vedevano impresso sulla sua fronte. E intanto</p> <p>45R sempre più si perdeva in lui il piacere della parola e della forma, in quanto solleva dire, e pure questo aveva già scritto, che la sola conoscenza dell'animo renderebbe di per sé sicuramente tetri se le gioie dell'espressione non fossero lì sempre pronte a tenerci desti. . .</p> <p>55R Visse in grandi città e in terre del Sud dal cui calore si riprometteva una più rigogliosa maturità per la sua arte e fu forse il sangue materno ad attirarlo laggiù. Ma poiché si trovava con il cuore appassito e</p> <p>60R senza amore, cadde nelle avventure della carne, si perse nella voluttà e nell'impura passione e ne soffrì immensamente. E questa volta furono, forse, i geni di suo padre in lui, di quel signore alto dall'aria meditabonda, sempre ben vestito ed eternamente con all'occhiello un fiore di campo, a tormentarlo laggiù, a suscitargli talvolta un ricordo flebile e malinconico</p> <p>65R per un appagamento dell'anima un tempo</p> <p>70R</p>
--	---

53R tetri] (11 - A) *trübsinnig*, ln. 18, vuol dire anche «malinconici».

56R–57R dal cui calore] (12 - A) *von dessen Sonne*, ln. 22: «da questo Sole».

58R–59R fu forse il sangue materno] (13 - A) *war es das Blut seiner Mutter*, ln. 24: «il sangue di sua madre». Vedi nota per la ln. 64R dove vi è distinzione fra sangue materno e geni paterni.

60R con il cuore appassito] (14 - A) *Aber da sein Herz tot und ohne Liebe war*, ln. 25–26: «ma il suo cuore era morto e senza vita».

62R–63R si perse nella voluttà e nell'impura passione] (15 - A) *Schuld*, ln. 28 reso con «impura passione (ln. 62R), esprime in realtà la colpa; in questo modo s'è inteso andare direttamente al giudizio che Mann offre di Tonio in questo stato della sua vita.

47R–48R dal segno distintivo che vedevano impresso sulla sua fronte] (3 - B) Il tema tornerà nel capitolo IV: vedi a pagina 37, ln. 15R.

64R–65R i geni di suo padre] (4 - B) Singolare il ruolo che in questa parte della novella Tonio Kröger (Mann) assegna ai genitori: la madre (col suo sangue) lo attira al Sud, lo fa precipitare e perdere; il padre (con i suoi geni) suscita in lui, più che sensi di colpa, sensi di responsabilità ed amor proprio, e lo aiuta, nel ricordo degli insegnamenti e della morale, a riprendersi dallo smarrimento; si vedano le note a pagina 117.

	Lust der Seele, die einstmals sein eigen gewesen war, und die er in allen Lüsten nicht wiederfand.	già suo, e che ora non riconosceva negli altri piaceri.	
5	Ein Ekel und Haß, gegen die Sinne erfaßte ihn und ein Lechzen nach Reinheit und wohlstandigen Frieden, während er doch die Luft der Kunst atmete, die laue und süße, duftgeschwängerte Luft eines beständigen Frühlings, in der es treibt und	Ma mentre respirava l'aria dell'arte, quella tiepida e carezzante aria traboccante di un'eterna primavera dove lievita, sboccia e fiorisce l'intimo piacere dell'estasi creativa, lo assalì un disgusto ed un odio per i sensi, una sete ardente di purezza e di pace onesta. Così giunse al punto che, senza sostegni, oscillando fra una glaciale intellettualità ed un'ardente sensualità che ancora lo attirava, tendendo ora a questa ora a quella, condusse una vita unica, dissoluta e straordinaria, proprio quella che lui, in fondo, detestava. Che labirinto pensava spesso! Ma come è stato possibile che io cadessi in tutte queste eccentriche avventure? Non sono mica uno zingaro nel carrozzone verde dopo tutto, io sono della famiglia dei. . .	5R
10	braut und keimt in heimlicher Zeugungswonne. So kam es nur dahin, daß er, haltlos zwischen krassen Extremen, zwischen eisiger Geistigkeit und verzehrender Sinnenglut hin und her geworfen, unter Gewissensnöten ein erschöpfendes Leben führte, ein ausbündiges, ausschweifendes und außerordentliches Leben, das er, Tonio Kröger, im Grunde verabscheute. Welch Irrgang! dachte er zuweilen. Wie war es nur möglich, daß ich in alle diese exzentrischen Abenteuer geriet? Ich bin doch kein Zigeuner im grünen Wagen, von Hause aus. . .		10R
15	Aber in dem Maße, wie seine Gesundheit geschwächt ward, verschärfte sich seine Künstlerschaft, ward wählerisch, erlesen, kostbar, fein, reizbar gegen das Banale und aufs höchste empfindlich in Fragen des Taktes und Geschmacks. Als er zum ersten Male hervortrat, wurde unter denen, die es anging, viel Beifall und Freude laut, denn es war ein wertvoll gearbeitetes Ding, was er geliefert hatte, voll Humor und Kenntnis des Leidens.	Ed appresso, con l'indebolirsi della sua salute s'acui in lui una nuova forma di coscienza artistica: divenne pedante, ricercato, affettato, arguto, attentissimo al banale, sensibilissimo in materia di tatto e gusto. Quando fu pubblicata per la prima volta una cosa sua, questa fu molto apprezzata nell'ambiente letterario, perché quello che aveva dato alle stampe era un buon lavoro, pieno di brio e conoscenza del dolore. E ben presto il suo nome, proprio quello che un tempo gli insegnanti pronunciavano per rimproverarlo, quello stesso nome con cui aveva firmato le prime rime al noce, alla zampillante fontana	15R
20	Und schnell ward sein Name, derselbe, mit dem ihn einst seine Lehrer scheltend gerufen hatten, derselbe, mit dem er seine ersten Reime an den Walnußbaum,		20R
25			
30			
35			
			25R
			30R
			35R

22R s'acui in lui] (16 - A) Il verbo *verschärfte*, ln. 25 significa tanto «inasprirsi» quanto «intensificarsi». Il primo verbo mi è sembrato evocasse troppo un inaridimento mentre l'altro verbo peccava all'opposto; sono così ricorso ad una locuzione di parole.

23R–25R pedante, ricercato, affettato, arguto, attentissimo al banale, sensibilissimo] (17 - A) Tutti gli aggettivi nel testo sono al femminile perché riportati a *seine Künstlerschaft*, ln. 26, «la sua coscienza artistica», che è appunto di genere femminile. Gli aggettivi sono resi al maschile considerando che i cambiamenti avvengono in lui di cui è parte la coscienza artistica.

20R io sono della famiglia dei. . .] (5 - B) Tonio Kröger non riesce qui a terminare la frase, può soltanto dire che non è un zingaro, ma il residuo della sua coscienza, per la vita che sta conducendo, gl'impedisce di considerarsi ancora della famiglia dei Kröger e la frase gli si strozza in bocca.

26R–27R fu pubblicata per la prima volta una cosa sua] (6 - B) La prima opera pubblicata da Mann fu la novella *Gefallen* (Perduta), pubblicata nel 1894.

den Springbrunnen und das Meer unterzeichnet hatte, dieser aus Süd und Nord zusammengesetzte Klang, dieser exotisch angehauchte Bürgersname zu einer Formel, die Vortreffliches bezeichnete; denn 5 der schmerzlichen Gründlichkeit seiner Erfahrungen gesellte sich ein seltener, zäh ausharrender und ehrsüchtiger Fleiß, der im Kampf mit der wählerischen Reizbarkeit seines Geschmacks unter heftigen 10 Qualen ungewöhnliche Werke entstehen ließ.

Er arbeitete nicht wie jemand, der arbeitet, um zu leben, sondern wie einer, 15 der nichts will als arbeiten, weil er sich als lebendigen Menschen für nichts achtet, nur als Schaffender in Betracht zu kommen wünscht und im übrigen grau und unauffällig umhergeht, wie ein abgeschminkter Schauspieler, der nichts ist, 20 solange er nichts darzustellen hat. Er arbeitet stumm, abgeschlossen, unsichtbar und voller Verachtung für jene Kleinen, denen das Talent ein geselliger Schmuck 25 war, die ob sie nun arm oder reich waren, wild und abgerissen einhergingen oder mit persönlichen Krawatten Luxus trieben, in erster Linie glücklich, liebenswürdig und künstlerisch zu leben bedacht 30 waren, unwissend darüber, daß gute Werk nur unter dem Druck eines schlimmen Lebens entstehen, daß, wer lebt, nicht arbeitet, und daß man gestorben sein muß, um ganz ein Schaffender zu sein.

ed al mare, quel nome che risuonava di un miscuglio di settentrione e meridione, quel nome borghese con un pizzico d'esotismo, ebbene proprio quello diveniva ora sinonimo dell'eccellenza perché 5R alla dolorosa compiutezza delle sue esperienze si univa una non comune, tenace perseverante ed ambiziosa diligenza che, nella lotta con la schizzinosa eccitabilità 10R del suo gusto, da spasimi laceranti faceva nascere opere compiute.

Non componeva come chi debba forzatamente farlo per vivere, ma piuttosto come chi non possa far altro che scrivere, giudicandosi di per sé una nullità e desideroso di essere preso in considerazione 15R solo quale un artefice e se n'andava in giro senza clamore, come un attore struccato che non è nessuno finché non ha una parte da recitare. Scriveva in silenzio, 20R appartato, quasi invisibile, pieno di disprezzo per tutti i piccini che ritengono la genialità soltanto un ornamento della società, per tutti quelli che, siano poveri o ricchi, se ne vanno in giro scapigliati 25R e sciatti o sfoggiando cravatte di lusso, badando soprattutto a vivere una vita felice attraente ed artistica, incuranti del fatto che le buone opere nascono solo dallo stimolo di una vita cattiva, che chi 30R conduce una bella vita non lavora, e che bisogna esser morti per essere in tutto e per tutto un creatore.

12R Non componeva come chi] (18 - A) Da qui in fine capitolo, *arbeitete* (ln. 13 «lavorava», da *arbeiten*), si è reso con «componeva», «scriveva» e similari forme, in considerazione della sentenza finale di questo capitolo *wer lebt nicht arbeitet* (ln. 12R, pagina 29): «chi vive non lavora». Mann intende sottolineare ancora una volta che chi vive la propria vita senza prestare attenzione alle cose attorno è abbastanza tranquillamente superficiale da non avvertire la necessità di scrivere, comporre, dipingere... esigenza questa che sorge solo dal forte sentire e dalla conseguente relativa indagine sul dolore che è appunto lo scrivere.

4R–5R diveniva ora sinonimo dell'eccellenza] (7 - B) Si affaccia qui il concetto di arte come rivalsa sulla vita che si affaccerà nel capitolo IV: si vedano le note a commento a pagina 121.

10R–11R da spasimi laceranti faceva nascere opere compiute] (8 - B) Si veda ancora a pagina 121.

18R–20R come un attore struccato che non è nessuno finché non ha una parte da recitare] (9 - B) Si vedano le note a pagina 118.

IV

- »Störe ich?« fragte Tonio Kröger auf der Schwelle des Ateliers. Er hielt seinen Hut in der Hand und verbeugte sich sogar ein wenig, obgleich Lisaweta Iwanowna seine Freundin war, der er alles sagte. 5
- »Erbarmen Sie sich, Tonio Kröger, und kommen Sie ohne Zeremonien herein!« antwortete sie mit ihrer hüpfenden Betonung. »Es ist bekannt, daß Sie eine gute 10 Kinderstube genossen haben und wissen, was sich schickt.« Dabei steckte sie ihren Pinsel zu der Palette in die linke Hand, reichte ihm die rechte und blickte ihm lachend und kopfschüttelnd ins Gesicht.
- »Ja, aber Sie arbeiten«, sagte er». Lassen Sie sehen. . . Oh, Sie sind vorwärtsgekommen.« Und er betrachtete abwechselnd die farbigen Skizzen, die zu beiden 15 Seiten der Staffelei auf Stühlen lehnten, und die große, mit einem quadratischen Linien-Netz überzogene Leinwand, auf welcher, in dem verworrenen und schemenhaften Kohle-Entwurf, die ersten 20 Farbflücke aufzutauchen begannen.
- Es war in München, in einem Rückgebäude der Schellingstraße, mehrere Stiegen hoch. Draußen, hinter dem breiten Nordlicht-Fenster, herrschte Himmelsblau, Vogelgezwitzcher und Sonnenschein, und des Frühlings junger, süßer 25 Atem, der durch eine offene Klappe hereinströmte, vermischte sich mit dem Geruch von Fixativ und Ölfarbe, der den weiten Arbeitsraum erfüllte. Ungehindert überflutete das goldige Licht des hellen 30 Nachmittags die weitläufige Kahlheit des Ateliers, beschien freimütig den ein wenig schadhafte Fußboden, den rohen, mit Fläschchen, Tuben und Pinseln bedeckten
- “Disturbo?”, chiese Tonio Kröger dalla soglia dell’*atelier* presentandosi con il cappello in mano e inchinandosi persino un poco nonostante Lisaweta Iwanowna fosse l’amica cui raccontava ogni cosa. 5R
- “Ma la prego Tonio Kröger, ed entri pure senza tante cerimonie!”, disse lei di rimando con il suo accento saltellante. “È 10 risaputo che lei conosce le buone maniere e sa comportarsi.” Quindi appoggiò i pennelli sulla tavolozza che teneva nella sinistra, gli porse la destra, e lo guardò in viso sorridendo e scuotendo il capo.
- “Grazie, ma lei sta lavorando”, disse. “Mi lasci guardare. . . Oh sì, ha fatto progressi”. E si mise ad osservare posando lo sguardo ora sugli schizzi colorati appoggiati su due sedie ai lati del cavalletto, ora sulla grande tela suddivisa in tanti 20 quadratini sopra la quale le prime tracce colorate iniziavano a coprire l’asciutto schema dei primitivi tratti a carboncino.
- Accadeva a Monaco, in un edificio appena dietro la Schellingstraße, diversi piani su. Fuori, oltre le larghe finestre che 25R guardavano a Nord, cielo blu, cinguettio d’uccelli, ed una chiara luce solare. Il dolce respiro della fresca primavera affluiva da una ribalta aperta mischiandosi con l’odore acre dei fissativi e dei colori 30R ad olio impregnando l’ampio studio. La luce dorata del chiaro pomeriggio inondava placida la spaziosa nudità dell’*atelier*, si spandeva liberamente sul pavimento un poco malandato, si posava su un rustico 35R tavolo sotto la finestra tutto ripieno di bottigliette, tubi e pennelli, illuminava al-

9R–10R lei conosce le buone maniere] (1 - A) *daß Sie eine gute Kinderstube genossen haben*, ln. 9–10: «che lei ha ricevuto una buona educazione».

23R Accadeva a Monaco] (2 - A) *Es war in München*, ln. 25: «Si era a Monaco».

26R cielo blu] (3 - A) Omesso *herrschte*, ln. 28: «dominava», «regnava».

<p>Tisch unterm Fenster und die ungerahmten Studien an den untapezierten Wänden, beschien den Wandschirm aus rissiger Seide, der in der Nähe der Tür einen kleinen, stilvoll möblierten Wohn- und Mußwinkel begrenzte, beschien das werdende Werk auf der Staffelei und davor die Malerin und den Dichter.</p> <p>Sie mochte etwa so alt sein wie er, nämlich ein wenig jenseits der Dreißig. In ihrem dunkelblauen, fleckigen Schürzenkleide saß sie auf einem niedrigen Schemel und stützte das Kinn in die Hand. Ihr braunes Haar, fest frisiert und an den Seiten schon leicht ergraut, bedeckte in leisen Scheitelwellen ihre Schläfen und gab den Rahmen zu ihrem brünetten, slawisch geformten, unendlich sympathischen Gesicht mit der Stumpfnase, den scharf herausgearbeiteten Wangenknochen und den kleinen, schwarzen, blanken Augen. Gespannt, mißtrauisch und gleichsam gereizt musterte sie schiefen und gekniffenen Blicks ihre Arbeit. . .</p> <p>Er stand neben ihr, hielt die rechte Hand in die Hüfte gestemmt und drehte mit der Linken eilig an seinem braunen Schnurrbart. Seine schrägen Brauen waren in einer finsternen und angestregten Bewegung, wobei er leise vor sich hin pff, wie gewöhnlich. Er war äußerst sorgfältig und gediegen gekleidet, in einen Anzug von ruhigem Grau und reserviertem Schnitt. Aber in seiner durcharbeiteten Stirn, über der sein dunkles Haar so außerordentlich simpel und korrekt sich scheidete, war ein nervöses Zucken, und die Züge seines südlich geschnittenen Gesichts waren</p>	<p>cuni studi non incorniciati che pendevano dalle spoglie pareti, rischiarava il paravento di seta screpolato, che nei pressi della porta delimitava un piccolo angolo soggiorno-riposo ammobiliato con cura, poneva in risalto l'opera in lavorazione sul cavalletto e raggiungeva infine la pittrice e il poeta.</p> <p>Lei poteva avere all'incirca la sua età, era cioè un poco più in là della trentina. Indossava una veste di colore blu scuro tutta impiasticciata e sedeva su di un basso sgabello tenendo il mento appoggiato nell'incavo della mano. I capelli scuri pettinati e lisci, appena un poco brizzolati alle estremità, scendendo in una leggera onda verticale le coprivano le tempie dischiudendo un viso bruno dagli spiccati lineamenti slavi, un viso infinitamente simpatico con quel naso schiacciato e gli zigomi sporgenti ma ben fatti, i piccoli neri e luminosissimi occhi. Attenta, diffidente, quasi eccitata, ispezionava ad occhi socchiusi, di profilo, il lavoro. . .</p> <p>Egli le era vicino: teneva la mano destra appoggiata sul fianco mentre con la sinistra tormentava nervosamente i suoi baffi scuri. Le sopracciglia erano attraversate da un moto teso ed affaticato, mentre, come al solito, stava fischiettando piano. Vestiva in modo molto accurato e sobrio, indossava un abito color grigio spento, di buon taglio; sulla sua fronte pensierosa, là dove i capelli scuri si spartivano in modo tanto semplice quanto ordinato, s'intravedeva uno spasimo nervoso ed i lineamenti del suo viso meridionale si mostravano netti, come fossero</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p> <p>35R</p>
--	---	---

2R dalle spoglie pareti] (4 - A) untapezierten Wänden, ln. 2: «dalle pareti non tappezzate».

7R-8R raggiungeva infine la pittrice e il poeta] (5 - A) Mann usa, reiterandolo, il verbo *beschien*, ln. 37: «illuminava». Come altrove, ho scelto di usare verbi diversi per ogni singola descrizione.

9R poteva avere all'incirca la sua età] (1 - B) L'introduzione di questa figura totalmente slegata dalla realtà, si veda il *Saggio autobiografico* a pagina 95, da una parte spezza formalmente l'andamento del discorso sin qui esclusivamente autobiografico, dall'altra introduce una contrapposizione dialettica sul tema dell'arte, altrimenti impossibile considerando i personaggi dei primi due capitoli ed i loro interessi. Simbolicamente Lisaweta Iwanowna è una sorta di nuova Inge, anch'essa abbastanza distante da Tonio Kröger per la semplicità con cui, pur operando nel mondo dell'arte, riesce a tenere testa ai suoi discorsi, a razionalizzare l'arte senza complicità, a liquidare infine in termine di capitolo, con una mordace osservazione, le problematiche prospettate.

37R-38R i lineamenti del suo viso meridionale] (2 - B) *seines südlich geschnittenen Gesichts*, ln. 37-38; questo il ritratto che Mann dà di sé riallacciandosi alla descrizione dello schizzo sulla tela e ricorrendo quasi

schon scharf, von einem harten Griffel gleichsam nachgezogen und ausgeprägt, während doch sein Mund so sanft umrissen, sein Kinn so weich gebildet erschienen. . . Nach einer Weile strich er mit der Hand über Stirn und Augen und wandte sich ab.

5 »Ich hätte nicht kommen sollen«, sagte er.
 »Warum hätten Sie nicht, Tonio Kröger?«

10 »Eben stehe ich von meiner Arbeit auf, Lisaweta, und in meinem Kopf sieht es genau aus wie auf dieser Leinwand. Ein Gerüst, ein blasser, von Korrekturen beschmutzter Entwurf und ein paar Farbflecke, ja; und nun komme ich hierher und sehe dasselbe. Und auch den Konflikt und Gegensatz finde ich hier wieder«, sagte er

15 und schnupperte in die Luft, »der mich zu Hause quälte. Seltsam ist es. Beherrscht dich ein Gedanke, so findest du ihn überall ausgedrückt, du r i e c h s t ihn sogar im Winde. Fixativ und Frühlingsarom, nicht wahr? Kunst und – ja, was ist das andere? Sagen Sie nicht >Natur<, Lisa-

20 weta, >Natur< ist nicht erschöpfend. Ach, nein, ich hätte wohl lieber spazieren gehen sollen, obgleich es die Frage ist, ob ich mich dabei wohler befunden hätte: Vor fünf Minuten, nicht weit von hier, traf ich einen Kollegen, Adalbert, den Novellisten. >Gott verdamme den Früh-

30 ling!< sagte er in seinem aggressiven Stil. >Er ist und bleibt die gräßlichste Jahreszeit! Können Sie einen vernünftigen Gedanken fassen, Kröger, können Sie die kleinste Pointe und Wirkung in Gelassenheit ausarbeiten, wenn es Ihnen auf eine unanständige Weise im Blute kribbelt und eine Menge von unzugehörigen Sensationen Sie beunruhigt, die, sobald Sie sie prüfen, sich als ausgemacht triviales und gänzlich unbrauchbares Zeug entpuppen? Was mich betrifft, so gehe ich nun

40 ins Café. Das ist neutrales, vom Wechsel der Jahreszeiten unberührtes Gebiet, wissen Sie, das stellt sozusagen die entrückte

stati ripassati e marcati da una matita a carboncino dura e grossa, la sua bocca mostrava un contorno delicato ed il mento era ben modellato. . . Dopo un poco, passandosi la mano sulla fronte e sugli occhi, si voltò e disse:

5R

“Non sarei dovuto venire”.

“E perché no, Tonio Kröger?”

“Ecco, ho smesso da poco di lavorare, Lisaweta, e nella mia testa c’è esattamente quello che si vede su questa tela: un telaio, un abbozzo appena accennato e sporco di correzioni, un paio di macchie di colore, nient’altro che questo, ed ora vengo qui e scorgo la stessa cosa. E ci ritrovo pure i conflitti e i contrasti”, disse

10R

annusando l’aria, “che mi tormentavano quand’ero a casa. È strano, non appena un pensiero ti possiede, ecco che te lo trovi spalmato dappertutto, lo *fiuti* persino nel vento. Fissativo ed aroma primaverile, non è vero? Arte e. . . già, ma che cosa è l’altro? No, non dica *natura* Lisaweta, questa è una parola insufficiente. Meglio avrei fatto ad andarmene a passeggio per

15R

quanto mi chiedo, e il problema è proprio questo, se fossi davvero stato più a mio agio. Non sono neanche cinque minuti che ho incontrato, non lontano da qui, un collega, il novellista Adalbert, ‘Dio stramaledica la primavera’, ha proferito in quel suo stile aggressivo, ‘è e resta la più orribile delle stagioni! Ci riesce lei

20R

Kröger a formulare un buon pensiero, ad elaborare in santa pace anche un solo momento d’effetto se il sangue le formicola indecentemente nelle vene, se si sente distratto da una quantità di sensazioni estranee, tutte emozioni che non appena

25R

le prendi in considerazione si rivelano per quello che sono: triviali e completamente inservibili? Per quanto mi riguarda io me ne vado al caffè, quello almeno è un territorio neutrale, insensibile ai muta-

30R

menti di stagione, e rappresenta vede, per

35R

40R

45R

alla medesima tecnica descrittiva. L’immagine piace talmente a Mann che continua ad usarla per descrivere il proprio stato d’animo alcuni paragrafi appresso: evidentemente deve essersi soffermato più di una volta dinanzi ad una tela in lavorazione e guardando la tecnica di pittura avrà paragonato questa alla genesi di un’opera letteraria, dalla prima idea sino al lavoro compiuto.

und erhabene Sphäre des Literarischen dar, in der man nur vornehmerer Einfälle fähig ist. . . < Und er ging ins Café; und vielleicht hätte ich mitgehen sollen. »

- 5 Lisaweta amüsierte sich.
»Das ist gut, Tonio Kröger. Das mit dem >unanständigen Kribbeln< ist gut. Und er hat ja gewissermaßen recht, denn mit dem Arbeiten ist es wirklich nicht sonderlich
10 bestellt im Frühling. Aber nun geben Sie acht. Nun mache ich trotzdem noch diese kleine Sache hier, diese kleine Pointe und Wirkung, wie Adalbert sagen würde. Nachher gehen wir in den >Salon< und
15 trinken Tee, und Sie sprechen sich aus; denn das sehe ich genau, daß Sie heute geladen sind. Bis dahin gruppieren Sie sich wohl irgendwo, zum Beispiel auf der Kiste da, wenn Sie nicht für Ihre
20 Patriziergewänder fürchten. . . »
»Ach, lassen Sie mich mit meinen Gewändern in Ruh', Lisaweta Iwanowna! Wünschten Sie, daß ich in einer zerrissenen Sammetjacke oder einer rotseidenen Weste umherliefe? Man ist als Künstler innerlich immer Abenteurer genug. Äußerlich
25 soll man sich gut anziehen, zum Teufel, und sich benehmen wie ein anständiger Mensch. . . Nein, geladen bin ich nicht«, sagte er und sah zu, wie sie auf der Palette eine Mischung bereitete». Sie hören ja, daß es nur ein Problem und Gegensatz ist, was mir im Sinne liegt und mich bei der Arbeit störte. . . Ja, wovon sprachen
30 wir eben? Von Adalbert, dem Novellisten, und was für ein stolzer und fester Mann er ist. >Der Frühling ist die gräßlichste Jahreszeit<, sagte er und ging ins Café. Denn man muß wissen, was man will,

così dire, la sfera estatica e sublime della letteratura, quella in cui circolano solo le più schiette e distinte ispirazioni. . . ' E se n'è andato al caffè, e forse avrei dovuto seguirlo.»

Lisaweta si divertiva.
"È buona Tonio Kröger, è buona davvero quella del *formicolio indecente*, ed in un certo senso ha davvero ragione, perché il lavoro in primavera non procede poi così
10R tanto bene. Ma ora mettiamo un poco da parte tutto questo, io finisco ancora una cosetta, questo piccolo momento d'effetto, come direbbe Adalbert, e dopo ce ne andiamo di là in sala a prendere il tè così
15R lei può sfogarsi, perché si vede bene che oggi è teso. Nel frattempo si accomodi liberamente da qualche parte, su quella cassa là ad esempio, se non teme di sciupare il suo bel vestito."
20R

"Ma lasci stare il mio modo di vestire, Lisaweta Iwanowna! Vorrebbe che me ne andassi in giro in una logora casacca di velluto e magari con un panciotto di seta rossa? Un artista è già abbastanza
25R avventuriero nell'animo suo, ma fuori, diavolo, si deve vestire decentemente e comportarsi da persona perbene. . . No che non sono teso", le rispose gettando uno sguardo alla tavolozza dove stava
30R mischiando alcuni colori, "se ne accorge bene anche lei che si tratta di un problema di opposti quello che mi esplose nella mente e che mi distraeva mentre lavoravo. . . Già, ma di che stavamo parlando? Ah sì, del novellista Adalbert e di che razza d'uomo fiero e tutto d'un
35R pezzo sia. *La primavera è la stagione più orribile*, ha detto, e se n'è andato al

11R–12R mettiamo un poco da parte tutto questo] (6 - A) *Aber nun geben Sie acht*, ln. 10: «Ma ora mi presti [un poco d'attenzione].»

20R il suo bel vestito] (3 - B) *Patriziergewänder*, ln. 20: «vestito patrizio», è stato reso con «bel vestito». Il tono di Lisaweta sembra rimproverare benevolmente a Tonio Kröger, elegantemente ben vestito, di averla sorpresa nell'intimità del lavoro, e quindi dei suoi pensieri, quell'intimità da cui Tonio Kröger è appena evaso. È evidente che il periodo ha generato appresso il tema della «discrezione dell'artista» che Tonio Kröger svilupperà successivamente in risposta a Lisaweta: si vedano in proposito le note a pagina 118. L'aggettivazione del vestito (patrizio) anticipa già la sentenza finale che Lisaweta pronuncerà alla fine capitolo, tant'è che, capoverso seguente, questa è la prima contestazione operata da Tonio Kröger.

32R–33R un problema di opposti] (4 - B) Vedi le note a commento a pagina 101.

nicht wahr? Sehen Sie, auch mich macht der Frühling nervös, auch mich setzt die holde Trivialität der Erinnerungen und Empfindungen, die er erweckt, in Verwirrung; nur, daß ich es nicht über mich gewinne, ihn dafür zu schelten und zu verachten; denn die Sache ist die, daß ich mich vor ihm schäme, mich schäme vor seiner reinen Natürlichkeit und seiner siegenden Jugend. Und ich weiß nicht, ob ich Adalbert beneiden oder gering-schätzen soll, dafür, daß er nichts davon weiß. . .

»Man arbeitet schlecht im Frühling, ge-wiß, und warum? Weil man empfin-det. Und weil der ein Stümper ist, der glaubt, der Schaffende dürfe empfinden. Jeder echte und aufrichtige Künstler lä-chelt über die Naivität dieses Pfuscher-Irrtums –, melancholisch vielleicht, aber er lächelt. Denn das, was man sagt, darf ja niemals die Hauptsache sein, sondern nur das an und für sich gleichgültige Ma-terial, aus dem das ästhetische Gebilde in spielender und gelassener Überlegen-heit zusammensetzen ist. Liegt Ihnen zu viel an dem, was Sie zu sagen ha-ben, schlägt Ihr Herz zu warm dafür, so können Sie eines vollständigen Fiaskos sicher sein. Sie werden pathetisch, Sie werden sentimental, etwas Schwerfälli-ges, Tüppisch-Ernstes, Unbeherrschtes, Unironisches, Ungewürztes, Langweili-ges, Banales entsteht unter Ihren Händen, und nichts als Gleichgültigkeit bei den

caffè. Perché bisogna sapere quello che si vuole, non le pare? Guardi, in verità la primavera innervosisce anche me. Anche a me disturba l'accattivante trivialità di ricordi e sensazioni che suscita. Solo che non trovo questo un motivo sufficiente per risolvermi a disprezzarla e criticarla, giacché, e il fatto è proprio questo, dinanzi ad essa io provo ancora vergogna, mi ritraggo di fronte alla sua pura semplicità ed alla sua giovinezza vittoriosa. E non so se invidiare o compiangere Adalbert che di questi fermenti non sa nulla. . . »

“Certo, in primavera si lavora male. E perché? Perché si sente, e perché è un superficiale chi crede che il creatore *debba* sentire: ogni artista autenticamente sincero con se stesso sorride dinanzi all'ingenuità di questo grossolano errore, melanconicamente forse, ma sorride. Ed allora quello che ne esce non potrà mai essere il vero nocciolo, quanto piuttosto un qualcosa costituito di un indifferente composto, da cui l'immagine estetica verrà poi a formarsi placidamente, in un arcano superiore. Se si tiene troppo a quello che si vuole esprimere, se il cuore trabocca di emozioni, allora si può star tranquilli di andare incontro ad un sicuro insuccesso. Si diventa patetici e sentimentali, ci si ritrova fra le mani un qualcosa di pesante, tragicomico, un qualcosa di incontrollato, di serio, senza vita, noioso e banale, ed infine non c'è nient'altro che l'indifferenza degli altri e

16R–17R *debba*] (7 - A) Corsivo non presente nel testo; si vedano le note a commento a pagina 119.

21R quello che ne esce non potrà] (8 - A) Per esprimere la possibilità, Mann usa in questo caso la forma *darf* (ln. 21), del verbo “potere” (*dürfen*) che in lingua tedesca esprime «il potere che mi è concesso», quello che non dipende da me, intendendo sottolineare l'assurdità del fidarsi di emozioni che vengono alla mente. 24R–26R l'immagine estetica verrà poi a formarsi placidamente, in un arcano superiore] (9 - A) La frase originaria è stata completamente stravolta; ne riporto la traduzione letterale: «in quanto, quello che si dice, non può mai essere l'essenziale, piuttosto soltanto un'indifferente materia da cui l'immagine estetica, con calma e facile superiorità, si deve formare»; ln. 22–26.

1R–2R bisogna sapere quello che si vuole, non le pare?] (5 - B) La frase *Denn man muß wissen*, ln. 39, è sintomatica nel descrivere l'imbarazzo che Tonio Kröger sta incontrando nell'espone le proprie idee e la classica frase ad effetto buttata là come via temporanea di fuga, per fermarsi un momento a riflettere, anche se Tonio Kröger si riprende subito da quest'altra interruzione (l'altra era: *di che stavamo parlando?*, ln. 36R) riallacciandosi al discorso sulla primavera. Per altro verso essa potrebbe anche essere una traccia della difficoltà di Mann nel procedere nella scrittura di questo capitolo come da lui stesso ricordato: vedi le note a pagina 95 a proposito del *Saggio autobiografico*.

15R Perché si sente] (6 - B) Mann inizia a parlare del «sentire» contrapposto in seguito al «conoscere».

Leuten, nichts als Enttäuschung und Jammer bei Ihnen selbst ist das Ende. . . Denn so ist es ja, Lisaweta: Das Gefühl, das warme, herzliche Gefühl ist immer banal und unbrauchbar, und künstlerisch sind bloß die Gereiztheiten und kalten Ekstasen unseres verdorbenen, unseres artistischen Nervensystems. Es ist nötig, daß man irgend etwas Außermenschliches und Unmenschliches sei, daß man zum Menschlichen in einem seltsam fernem und unbeteiligten Verhältnis stehe, um in stande und überhaupt versucht zu sein, es zu spielen, damit zu spielen, es wirksam und geschmackvoll darzustellen. Die Begabung für Stil, Form und Ausdruck setzt bereits dies kühle und wählerische Verhältnis zum Menschlichen, ja, eine gewisse menschliche Verarmung und Verödung voraus. Denn das gesunde und starke Gefühl, dabei bleibt es, hat keinen Geschmack. Es ist aus mit dem Künstler, sobald er Mensch wird und zu empfinden beginnt. Das wußte Adalbert, und darum begab er sich ins Café, in die >entrückte Sphäre<, jawohl!«

»Nun, Gott mit ihm, Batuschka«, sagte Lisaweta und wusch sich die Hände in einer Blechwanne; »Sie brauchen ihm ja nicht zu folgen.«

»Nein, Lisaweta, ich folge ihm nicht, und zwar einzig, weil ich hie und da imstande bin, mich vor dem Frühling meines Künstlertums ein wenig zu schämen. Sehen Sie, zuweilen erhalte ich Briefe von fremder Hand, Lob- und Dankschreiben aus meinem Publikum, bewunderungsvolle Zuschriften ergriffener Leute. Ich lese diese Zuschriften, und Rührung beschleicht mich angesichts des warmen und unbeholfenen menschlichen Gefühls, das meine Kunst hier bewirkt hat, eine Art von Mitleid faßt mich an gegenüber der begeisterten Naivität, die aus den Zeilen spricht, und ich erröte bei dem Gedanken, wie sehr dieser redliche Mensch ernüchtert sein müßte, wenn er je einen Blick hinter die Kulissen täte, wenn seine Un-

la delusione e l'affanno verso se stessi. . . Ed è proprio così Lisaweta, il sentimento, quello forte e spontaneo, è sempre scontato ed inutile; al contrario, artistiche sono soltanto le eccitazioni e le fredde estasi del nostro corrotto ed artistico sistema nervoso. Occorrerebbe essere un che di sovrumano ed inumano al tempo stesso, essere capaci di porsi nei confronti di ciò che è umano in un rapporto del tutto distaccato e disinteressato, per essere in grado e, soprattutto, per essere tentati di poterlo manipolare e rappresentarlo alla fine nella maniera più efficace possibile e con il massimo del gusto. Il talento per lo stile, per la forma, per l'espressione, comporta di per sé questo rapporto asettico e precario, verso l'umanità, e fors'anche un certo impoverimento ed una certa desolazione; perché un sano e robusto sentimento, qui sta la questione, non ha gusto. E così è per l'artista: svanisce immediatamente non appena in lui compaia l'uomo ed inizi a sentire. Adalbert lo sapeva bene, per questo se n'è andato al caffè, rapito dalla *sfera estatica*, ecco.»

«Bene, e che Dio sia con lui *batjuska*», disse Lisaweta mentre si lavava le mani in un catino, «lei non ha affatto bisogno di seguirlo.»

«No che non lo seguo, Lisaweta, e questo proprio perché ogni tanto sono ancora in grado di vergognarmi un poco della mia coscienza d'artista dinanzi alla primavera. M'ascolti. Ricevo spesso lettere da sconosciuti, lodi e ringraziamenti da parte del mio pubblico, scritti ricolmi d'ammirazione da parte di gente commossa. E mentre leggo quelle lettere ecco che, a poco a poco, mi sale su un senso di commozione per quel sentimento umano caldo e goffo, che la mia arte ha saputo suscitare; una specie di compassione mi afferra per quell'entusiastica ingenuità che trapela dalle righe ed arrossisco pensando a quanto rimarrebbe deluso quell'onesto uomo se solo potesse dare una sbirciatina dietro le quinte, se soltanto la sua innocente

26R rapito dalla *sfera estatica*] (10 - A) Ho operato la costruzione del periodo sfruttando il verbo *entrückte*, In. 26, che vuol dire «assorto», «assorto in estasi»: «Adalbert se n'è andato nella sfera estatica».

schuld je begriffe, daß ein rechtschaffener, gesunder und anständiger Mensch überhaupt nicht schreibt, mimit, komponiert. . . was alles ja nicht hindert, daß ich seine

5 Bewunderung für mein Genie benütze, um mich zu steigern und zu stimulieren, daß ich sie gewaltig ernst nehme, und ein Gesicht dazu mache wie ein Affe, der den großen Mann spielt. . . Ach, reden

10 Sie mir nicht darein, Lisaweta! Ich sage Ihnen, daß ich es oft sterbensmüde bin, das Menschliche darzustellen, ohne am Menschlichen teilzuhaben. . . Ist der Künstler überhaupt ein Mann? Man

15 frage >das Weib< danach! Mir scheint, wir Künstler teilen alle ein wenig das Schicksal jener präparierten päpstlichen Sänger. . . Wir singen ganz rührend schön. Jedoch-«

20 »Sie sollten sich ein bißchen schämen, Tonio Kröger. Kommen Sie nun zum Tee. Das Wasser wird gleich kochen, und hier sind Papyrus. Beim Sopransingen waren Sie stehengeblieben; und fahren

25 Sie da nur fort. Aber schämen sollten Sie sich. Wenn ich nicht wüßte, mit welcher stolzer Leidenschaft Sie Ihrem Berufe ergeben sind. . . «

»Sagen Sie nichts von >Beruf<, Lisaweta

30 Iwanowna! Die Literatur ist überhaupt kein Beruf, sondern ein Fluch, -damit Sie's wissen. Wann beginnt er fühlbar zu werden, dieser Fluch? Früh, schrecklich früh. Zu einer Zeit, da man billig noch

35 in Frieden und Eintracht mit Gott und der Welt leben sollte. Sie fangen an, sich

purezza riuscisse a comprendere che una persona, sana e onesta, non scrive affatto, non mima, non compone,. . . ma tutto ciò non m'impedisce di usare comunque il suo apprezzamento per il mio ingegno, per migliorarmi e stimolarmi, che prenda la cosa estremamente sul serio, che conformi a quest'atteggiamento il mio volto comportandomi come una scimmia, giocando a fare il grand'uomo. . . Eh no, non m'interrompa Lisaweta, glielo voglio proprio dire che sono stanco morto d'interpretare il ruolo umano senza partecipare genere umano. . . Ma è l'artista in fondo un uomo? Lo si chieda *alla donna* questo! Mi sembra che noi artisti s'assomigli un poco ai cantori della cappella papale. . . Cantiamo bene da commuovere, ma. . .”

“Un tantino almeno dovrebbe vergognarsi Tonio Kröger, ma lasci stare, ora venga a prendere il tè che l'acqua bolle subito e qui ci sono le sigarette. S'era rimasti alle voci bianche, la prego, prosegua pure. Ma un tantino dovrebbe davvero vergognarsi. Se non conoscessi con quale severa abnegazione si dedica al suo mestiere. . .”

“Non mi parli di mestiere Lisaweta Iwanowna! La letteratura non è mai un mestiere, piuttosto una maledizione, lo sappia! Quando inizia a farsi sentire questa maledizione? Presto, maledettamente presto, in un tempo in cui dovrebbe essere ancora giusto vivere in pace ed in armonia con Dio e il mondo. S'inizia ad essere

29R Non mi parli di mestiere] (11 - A) *Beruf*, ln. 29, può essere reso con *occupazione, dovere, vocazione, libera professione*, . . . oltre che col termine qui usato. La ricusazione del vocabolo (mestiere) origina dal fatto che qui si sottolinea la vocazione d'artista e quindi il termine suscita l'indignazione di Tonio Kröger.

1R-2R una persona, sana e onesta, non scrive affatto] (7 - B) Il riferimento è ancora ai semplici e felici dagli occhi blu-acciaio, di cui al I capitolo, che ritornerà come tema prepotente nell'VIII capitolo.

18R-19R Cantiamo bene da commuovere, ma. . .”] (8 - B) Il tema del canto con voce angelica, ossia la delicatezza dei sentimenti contrapposta al freddo raziocinio che deve possedere chi compone per non farsi trascinare dalle ingenuità, tornerà nel finale nella lettera a Lisaweta Iwanowna, quando Tonio Kröger, ricorrendo ad altra metafora (capitolo IX, pagina 91), mostrerà una possibile risoluzione del problema.

27R-28R si dedica al suo mestiere] (9 - B) Lisaweta pronuncia le parole *Ihrem Berufe*, ln. 27: «suo mestiere». Tonio Kröger controbatte subito il senso e portato di questa parola, tant'è che in seguito, ln. 38 a pagina 46, userà in contrapposizione il termine *Handwerk* proprio dell'artigiano. Sintomatica ancora la contestazione del termine effettuata al capoverso successivo.

30R-31R La letteratura non è mai un mestiere] (10 - B) Si affronta da qui il tema della personalità dell'artista che tanto condizionò Mann al punto da indurlo a lungo a pensare che un valido titolo della novella potesse essere *Literatur*.

gezeichnet, sich in einem rätselhaften Gegensatz zu den anderen, den Gewöhnlichen, den Ordentlichen zu fühlen, der Abgrund von Ironie, Unglaube, Opposition, Erkenntnis, Gefühl, der Sie von den Menschen trennt, klafft tiefer und tiefer, Sie sind einsam, und fortan gibt es keine Verständigung mehr. Was für ein Schicksal! Gesetz, daß das Herz lebendig genug, l i e b e v o l l genug geblieben ist, es als furchtbar zu empfinden! . . . Ihr Selbstbewußtsein entzündet sich, weil Sie unter Tausenden das Zeichen an Ihrer Stirne spüren und fühlen, daß es niemandem entgeht. Ich kannte einen Schauspieler von Genie, der als Mensch mit einer krankhaften Befangenheit und Haltlosigkeit zu kämpfen hatte. Sein überreiztes Ichgefühl zusammen mit dem Mangel an Rolle, an darstellerischer Aufgabe, bewirkten das bei diesem vollkommenen Künstler und verarmten Menschen. . . Einen Künstler, einen wirklichen, nicht einen, dessen bürgerlicher Beruf die Kunst ist, sondern einen vorbestimmten und verdammten, ersehen Sie mit geringem Scharfblick aus einer Menschenmasse. Das Gefühl der Separation und Unzugehörigkeit, des Erkennt- und Beobachtetseins, etwas zugleich Königliches und Verlegenes ist in seinem Gesicht. In den Zügen eines Fürsten, der in Zivil durch eine Volksmenge schreitet, kann man etwas Ähnliches beobachten. Aber da hilft kein Zivil, Lisaweta! Verkleiden Sie sich, vermummten Sie sich, ziehen Sie sich an wie ein Attaché oder ein Gardeleutnant in Urlaub: Sie werden kaum die Augen aufzuschlagen und ein Wort zu sprechen brauchen, und jedermann wird wissen, daß Sie kein Mensch sind, sondern irgend etwas Fremdes, Befremdendes, anderes. . .

Aber was ist der Künstler? Vor keiner Frage hat die Bequemlichkeit und Erkenntnisträgheit der Menschheit sich zä-

segnati a dito, a vivere in modo problematico il rapporto con gli altri, quelli comuni ed ordinari, e la voragine dell'ironia, dell'incredulità, dell'opposizione, della conoscenza, del sentimento che ci distingue dagli uomini s'ingrandisce sempre più, si resta soli, e da quel momento si dilegua la comprensione. Che razza di destino! Ammesso che nel cuore vi sia ancora la voglia di vivere, che questo sia ancora così *colmo d'amore* da avvertire lo sgomento di questa situazione! . . . La consapevolezza di sé s'infiama perché pur fra migliaia di persone si scorge e s'avverte un segno distintivo sulla propria fronte e si vede bene che è impossibile passare inosservati. Io conoscevo un attore di genio in cui l'uomo era perennemente in preda a timidezza e precarietà morbosa. Queste, in quell'artista completo e uomo immiserito, erano originate dalla sua estrema sensibilità congiunta alla mancanza di ruoli e lavori da interpretare. Un artista, un artista vero, non uno la cui professione borghese sia l'arte, piuttosto uno predestinato e condannato, lo si riconosce al primo sguardo sol che si sappia osservare: l'isolamento, lo smarrimento, il sapere d'essere conosciuto ed osservato, un qualcosa di regale ed al tempo stesso impacciato sarà sempre rintracciabile sul suo volto. Qualcosa del genere si può riscontrare nei lineamenti di un principe che si muova fra la folla camuffato con abiti comuni. Ma qui, cara Lisaweta, non c'è camuffamento che tenga! Si travesta pure da *attaché* o da sottotenente della guardia in ferie, indossi gli abiti che vuole e, senza bisogno di batter ciglio o proferir parola, ciascuno avvertirà subito di trovarsi dinanzi non un ad normale essere umano, bensì ad un estraneo, un sorprendente, un diverso. . .

“E allora dunque chi è l'artista? Per nessuna domanda, come per questa, pigrizia ed indolenza umana hanno mai mostrato

35R-36R cara Lisaweta] (12 - A) L'aggettivo non è presente nel testo.

44R “E allora dunque chi è l'artista?”] (13 - A) *Aber was ist der Künstler?*, ln. 43: «Ma cosa è l'artista?».

her erwiesen als vor dieser. >Dergleichen ist Gabe<, sagen demütig die braven Leute, die unter der Wirkung eines Künstlers stehen, und weil heitere und erhabene Wirkungen nach ihrer gutmütigen Meinung ganz unbedingt auch heitere und erhabene Ursprünge haben müssen, so argwöhnt niemand, daß es sich hier vielleicht um eine äußerst schlimm bedingte, äußerst fragwürdige >Gabe< handelt. . . Man weiß, daß Künstler leicht verletzlich sind, -nun, man weiß auch, daß dies bei Leuten mit gutem Gewissen und solidem gegründetem Selbstgefühl nicht zuzutreffen pflegt. . . Sehen Sie, Lisaweta, ich hege auf dem Grunde meiner Seele - ins Geistige übertragen - gegen den Typus des Künstlers den ganzen Verdacht, den jeder meiner ehrenfesten Vorfahren droben in der engen Stadt irgendeinem Gaukler und abenteuernden Artisten entgegengebracht hätte, der in sein Haus gekommen wäre. Hören Sie folgendes. Ich kenne einen Bankier, einen ergrauten Geschäftsmann, der die Gabe besitzt, Novellen zu schreiben. Er macht von dieser Gabe in seinen Mußestunden Gebrauch, und seine Arbeiten sind manchmal ganz ausgezeichnet. Trotz - ich sage >trotz< - dieser sublimen Veranlagung ist dieser Mann nicht völlig unbescholten; er hat im Gegenteil bereits eine schwere Freiheitsstrafe zu verbüßen gehabt, und zwar aus triftigen Gründen. Ja, es geschah ganz eigentlich erst in der Strafanstalt, daß er seiner Begabung inne wurde, und seine Sträflingererfahrungen bilden das Grundmotiv in allen seinen Produktionen. Man könnte daraus, mit einiger Keckheit, folgern, daß es nötig sei, in irgendeiner Art von Strafanstalt zu Hause zu sein, um zum Dichter zu werden. Aber drängt sich nicht der Verdacht auf, daß seine Erlebnisse im Zuchthause weniger innig mit den Wurzeln und Ursprüngen seiner Künstler-

maggior reticenza. *Si tratta di un dono*, si pronunciano deferentemente i semplici che subiscono l'artista, perché per costoro influssi sereni e sublimi debbono discendere naturalmente da origini sublimi e serene, cosicché a nessuno viene in mente che in questo caso si possa trattare, forse, di un *dono* di pessima provenienza ed assai discutibile. È risaputo quanto gli artisti siano persone suscettibili, ed è risaputo anche come quest'elemento sia completamente assente in chi ha la coscienza a posto e solide fondamenta del proprio io. . . Vede Lisaweta, in fondo all'animo, radicato in esso, io nutro verso il tipo dell'artista tutta quella profonda diffidenza che ciascuno dei miei nobili antenati lassù, nell'angusta città, avrebbe provato nei confronti di un qualsiasi saltimbanco o avventuriero che gli fosse piombato in casa. Ascolti questa. Io conosco un banchiere, un vecchio uomo d'affari che ha ceduto alla tentazione di scrivere racconti. Indulge a questa sua tendenza nelle ore libere e devo riconoscere che a volte i suoi lavori sono davvero eccellenti. Nonostante questa sublime inclinazione, e sottolineo l'avverbio, l'uomo è tutt'altro che immacolato. Ha infatti, e per motivi nient'affatto lievi, scontata una severa pena detentiva. Fu proprio durante il periodo della carcerazione in verità, che s'accorse della propria inclinazione, tanto che proprio queste inconsuete esperienze carcerarie sono alla base di tutti i suoi lavori: azzardando un poco se ne potrebbe dunque dedurre che occorrerebbe quantomeno essere pratici di un tipo qualsiasi di penitenziario per essere poeti. Non le sorge allora il sospetto che tali esperienze potrebbero essere così intimamente connesse all'essenza ed al sorgere della sua vocazione artistica assai meno dei motivi che lo avevano portato dentro? Un banchiere che scriva racconti è un

22R-23R ha ceduto alla tentazione] (14 - A) *Gabe*, ln. 25, già reso come *dono*, è stato tradotto *tentazione*, accezione non propria della lingua tedesca, altrimenti si potrebbe supporre che anche il banchiere possieda il dono suddetto, mentre in prosieguo si disconoscono allo stesso qualità d'artista, almeno nella sua totalità.

1R *Si tratta di un dono*] (11 - B) Si vedano sul punto le note a pagina 123.

schaft verwachsen gewesen sein möchten als das, was ihn hineinbrachte -? Ein Bankier, der Novellen dichtet, das ist eine Rarität, nicht wahr? Aber ein nicht krimineller, ein unbescholtener und solider Bankier, welcher Novellen dichtete, - das kommt nicht vor. . . Ja, da lachen Sie nun, und dennoch scherze ich nur halb und halb. Kein Problem, keines in der Welt, ist quälender als das vom Künstlertum und seiner menschlichen Wirkung. Nehmen Sie das wunderbarste Gebilde des typischsten und darum mächtigsten Künstlers, nehmen Sie ein so morbides und tief zweideutiges Werk wie >Tristan und Isolde< und beobachten Sie die Wirkung, die dieses Werk auf einen jungen, gesunden, stark normal empfindenden Menschen ausübt. Sie sehen Gehobenheit, Gestärktheit, warme, rechtschaffene Begeisterung, Angeregtheit vielleicht zu eigenem >künstlerischen< Schaffen. . . Der gute Dilettant! In uns Künstlern sieht es gründlich anders aus, als er mit seinem >warmen Herzen< und >ehrlichen Enthusiasmus< sich träumen mag. Ich habe Künstler von Frauen und Jünglingen umschwärmt und umjubelt gesehen, während ich über sie wußte. . . Man macht, was die Herkunft, die Miterscheinungen und Bedingungen des Künstlertums betrifft, immer wieder die merkwürdigsten Erfahrungen. . . «

»An anderen, Tonio Kröger - verzeihen Sie -, oder nicht nur an anderen?«
 Er schwieg. Er zog seine schrägen Brauen zusammen und pfiff vor sich hin.
 »Ich bitte um Ihre Tasse, Tonio. Er ist nicht stark. Und nehmen Sie eine neue Zigarette. Übrigens wissen Sie sehr wohl, daß Sie die Dinge ansehen, wie sie nicht notwendig angesehen zu werden brauchen. . . «

fatto raro, non è vero? Ma un banchiere che non sia un criminale, incensurato, per di più di condotta irreprensibile, e che in aggiunta scriva novelle. . . beh, è una cosa proprio fuori dal mondo. . . Eh già, lei se la ride, ma non scherzo mica poi tanto in fondo io. Nessun problema al mondo, nessuno come quello della coscienza artistica e delle sue conseguenze sull'animo umano mi tormenta di più. Esamini le stupefacenti creazioni del più singolare, e perciò più notevole, degli artisti, ponga mente ad un'opera teneramente emotiva ed al tempo stesso profondamente ambigua come *Tristano e Isotta*, e rifletta sull'effetto che quel lavoro produce in un giovane sano e normale. Noterà un forte e sincero eccitamento, i sentimenti s'eleveranno, s'intensificheranno, e forse germinerà persino l'impulso a comporre. . . Oh il bravo dilettante! Ma in noi, in noi artisti intendo, com'è tutto immensamente distante dai puri sogni di quella giovane anima, da quei sogni che quegli alleva e nutre con i suoi caldi sentimenti e con il suo sincero entusiasmo. Ho veduto artisti corteggiati e giubilati da giovani e da donne; eppure io di loro sapevo. . . Su ciò che rappresenta il principio, il fenomeno, la circostanza della vita di un'artista, si fanno ogni giorno le più desuete esperienze. . . »

«Verso gli altri Tonio Kröger, perdoni, o non piuttosto verso gli altri?»
 Tacque, rinserrò i sopraccigli ed iniziò a fischiare.
 «Prego Tonio, la sua tazza. Non è forte. E si prenda un'altra sigaretta. Del resto lei lo sa bene di osservare le cose come non vanno, necessariamente, osservate. . . »

13R teneramente emotiva] (15 - A) *morbides*, In. 14: «delicata». Ho inteso andare al di là della parola e giungere direttamente all'emozione che Mann vuole suscitare nella sua interlocutrice.

21R Oh il bravo dilettante!] (12 - B) Le osservazioni svolte, che trovano nell'esclamazione uno dei momenti più significativi, riportano alla mente una frase di Goethe dei *Venetianische Epigramme* (Epigrammi veneziani, n. 77, v. 3) che credo Mann abbia inteso riproporre: *Ach, die zärtlichen Herzen! Ein Pfuscher vermag sie zu rühren* (Ah, questi cuori teneri! Un ciarlatano riesce a commuoverli!).

- »Das ist die Antwort des Horatio, liebe Lisaweta. >Die Dinge so betrachten, hieße, sie zu genau betrachten<, nicht wahr?«
- »Ich sage, daß man sie ebenso genau von einer anderen Seite betrachten kann, Tonio Kröger. Ich bin bloß ein dummes malendes Frauenzimmer, und wenn ich Ihnen überhaupt etwas zu erwidern weiß, wenn ich Ihren eigenen Beruf ein wenig gegen Sie in Schutz nehmen kann, so ist es sicherlich nichts Neues, was ich vorbringe, sondern nur eine Mahnung an das, was Sie selbst sehr wohl wissen. . . Wie also: Die reinigende, heiligende Wirkung der Literatur, die Zerstörung der Leidenschaften durch die Erkenntnis und das Wort, die Literatur als Weg zum Verstehen, zum Vergeben und zur Liebe, die erlösende Macht der Sprache, der literarische Geist als die edelste Erscheinung des Menschengesistes überhaupt, der Literat als vollkommener Mensch, als Heiliger, -die Dinge so betrachten, hieße, sie nicht genau genug betrachten?«
- »Sie haben ein Recht, so zu sprechen, Lisaweta Iwanowna, und zwar im Hinblick auf das Werk Ihrer Dichter, auf die anbetungswürdige russische Literatur, die so recht eigentlich die heilige Literatur darstellt, von der Sie reden. Aber ich habe Ihre Einwände nicht außer acht gelassen, sondern sie gehören mit zu dem, was mir heute im Sinne liegt. . . Sehen Sie mich an. Ich sehe nicht übermäßig munter aus, wie? Ein bißchen alt und scharfzünftig und müde, nicht wahr? Nun, um auf die >Erkenntnis< zurückzukommen, so ließe sich ein Mensch denken, der, von Hause aus gutgläubig, sanftmütig, wohlmeinend und ein wenig sentimental, durch die psychologische Hellsicht ganz einfach aufgerieben und zugrunde gerichtet würde. Sich von der Traurigkeit der Welt nicht
- “Ma questa è la risposta di Orazio, cara Lisaweta! Osservare le cose così è forse osservarle troppo esattamente, non è vero?”
- “Io ritengo che le cose si possano osservare anche da un'altra angolazione Tonio Kröger. Certo, io sono soltanto una povera imbrattatele, ed anche se ho qualche argomento per risponderle, anche se sono in grado di difendere un poco il suo mestiere da lei stesso, sicuramente in quel che dico non c'è una sola cosa che lei non sappia già, piuttosto e soltanto un'ammonizione. . . Ecco dunque: l'effetto purificatore e serafico della letteratura, l'annientamento della passione attraverso la conoscenza e la parola, la letteratura come percorso di vita per comprendere perdonare ed amare, la potenza liberatrice del linguaggio, lo spirito letterario come la più pura manifestazione dell'animo umano, il letterato come uomo integerrimo, come santo,. . . E allora, osservare le cose in tal modo vorrebbe forse dire osservarle troppo superficialmente?”
- “Lei ha ogni ragione di parlare così, Lisaweta Iwanowna, specie se pensa all'opera dei suoi scrittori, all'affascinante letteratura russa che tanto rispecchia la sacra letteratura di cui si sta parlando. Ma io non ho trascurato per nulla le sue obiezioni, anzi! Esse appartengono da sempre a quello che io vado pensando. . . Ma mi guardi! Non ho propriamente un aspetto gioviale no?! Un poco invecchiato, un poco spossato, un poco stanco, non è vero? Ma ora, per tornare al tema della *conoscenza*, si potrebbe anche giungere a concepire un individuo spontaneamente ingenuo, mite, benevolo, ed un poco sentimentale, cui capitasse la disgrazia di essere distrutto e schiacciato semplicemente dall'exasperazione psicologica di rovistare dentro di sé. Non lasciarsi

7R–8R una povera imbrattatele] (16 - A) *ein dummes malendes Frauenzimmer*, In. 6–7: «una stupida donnetta che dipinge». Pensando alla considerazione che Tonio Kröger ha di Lisaweta Iwanowna, il giudizio sembra troppo forte: ho spostato la negatività sull'attività di pittrice.

39R–40R spontaneamente ingenuo] (17 - A) *von Hause*, In. 38, si potrebbe tradurre «per educazione»; rendendo le parole con una locuzione ho inteso porre l'accento sulla naturalità di questi atteggiamenti.

44R rovistare dentro di sé] (18 - A) *psychologische Hellsicht*, In. 41: «acutezza psicologica».

- übermannen lassen; beobachten, merken, einfügen, auch das Quälendste, und übrigens guter Dinge sein, schon im Vollgefühl der sittlichen Überlegenheit über
- 5 die abscheuliche Erfindung des Seins, - ja freilich! Jedoch zuweilen wächst Ihnen die Sache trotz aller Vergnügungen des Ausdrucks ein wenig über den Kopf. Alles verstehen hieße alles verzeihen?
- 10 Ich weiß doch nicht. Es gibt etwas, was ich Erkenntnisekel nenne, Lisaweta: der Zustand, in dem es dem Menschen genügt, eine Sache zu durchschauen, um sich bereits zum Sterben angewidert (und
- 15 durchaus nicht versöhnlich gestimmt) zu fühlen, - der Fall Hamlets, des Dänen, dieses typischen Literaten. Er wußte, was das ist: zum Wissen berufen werden, ohne dazu geboren zu sein. Hellsehen noch durch
- 20 den Tränenschleier des Gefühls hindurch, erkennen, merken, beobachten und das Beobachtete lächelnd beiseite legen müssen noch in Augenblicken, wo Hände sich umschlingen, Lippen sich finden, wo des
- 25 Menschen Blick, erblindet von Empfindung, sich bricht, - es ist infam, Lisaweta, es ist niederträchtig, empörend. . . aber was hilft es, sich zu empören?
- 30 Eine andere, aber nicht minder lebenswürdige Seite der Sache ist dann freilich die Blasiertheit, Gleichgültigkeit und ironische Müdigkeit aller Wahrheit gegenüber, wie es denn Tatsache ist, daß es nirgends in der Welt stummer und hoffnungsloser zugeht als in einem Kreise
- 35 von geistreichen Leuten, die bereits mit allen Hunden gehetzt sind. Alle Erkenntnis ist alt und langweilig. Sprechen Sie
- sopraffare dagli affanni del mondo, osservare, attendere ai particolari, registrare anche i fatti più angosciosi, . . . e nonostante tutto continuare a mostrarsi di buon
- 5 umore avendo assimilato la piena consapevolezza di una superiorità morale sulla tragica invenzione dell'essere, sì, certo! Ma a volte comunque, nonostante tutti
- 10 i piaceri dell'espressione, la questione dà un po' alla testa. Comprendere tutto si traduce indefinitamente in perdonare tutto? Io non lo credo davvero. Esiste un qualcosa Lisaweta, un qualcosa che chiamo *nausea della conoscenza*, lo
- 15 stato d'animo in cui è sufficiente intuire una cosa per provarne un immediato totale disgusto, senza concessione alcuna d'accomodamento: è la condizione *del danese*, di Amleto, di quel letterato
- 20 tipico, e lui questo stato lo conosceva bene! Essere chiamati a conoscere senza esservi predestinati! Presentire, e per di più attraverso il velario lacrimato dei sentimenti, riconoscere, annotare, scrutare, dover porre in disparte, con un sorriso,
- 25 gli oggetti dell'attenzione proprio nell'istante in cui le mani si serrano e le labbra si trovano, proprio quando lo sguardo appannato dalla percezione si sperde, . . .
- 30 è infame, Lisaweta, è una cosa perfida che fa indignare. . . Ma l'indignazione a che serve?"
- "Un altro lato della faccenda, non peraltro meno interessante, è rappresentato dall'apatica indifferenza, dalla stanchezza
- 35 mascherata d'ironia verso ogni forma di verità, ed è innegabile che nessun posto al mondo è governato da maggior mutismo e disperazione di una cerchia di persone ingegnose e già di per sé abbastanza
- 40R smaliziate. Ogni forma di conoscenza è vecchia e noiosa! Esprima una qualsiasi

14R *nausea della conoscenza*] (19 - A) Corsivo non presente nel testo; si vedano le note a pagina 123.

19R *del danese*] (20 - A) Corsivo non presente nel testo.

11R-12R perdonare tutto?] (13 - B) Riferimento alla massima francese *tout comprendre c'est tout pardonner*.

21R-22R senza esservi predestinati] (14 - B) Questo punto sembra presentarsi in contrasto con *quella retta via che per alcuni non è data*, che esprime appunto, invece, la predestinazione. Forse Mann intendeva dire *senza aver la voglia di conoscere*, considerato che al capoverso successivo tratta dell'apatia.

eine Wahrheit aus, an deren Eroberung und Besitz Sie vielleicht eine gewisse jugendliche Freude haben, und man wird Ihre ordinäre Aufgeklärtheit mit einem ganz kurzen Entlassen der Luft durch die Nase beantworten. . . Ach ja, die Literatur macht müde, Lisaweta! In menschlicher Gesellschaft kann es einem, ich versichere Sie, geschehen, daß man vor lauter Skepsis und Meinungsenthaltlichkeit für dumm gehalten wird, während man doch nur hochmütig und mutlos ist. . . Dies zur >Erkenntnis<. Was aber das >Wort< betrifft, so handelt es sich da vielleicht weniger um eine Erlösung als um ein Kaltstellen und Aufs-Eis-Legen der Empfindung? Im Ernst, es hat eine eisige und empörend anmaßliche Bewandnis mit dieser prompten und oberflächlichen Erledigung des Gefühls durch die literarische Sprache. Ist Ihnen das Herz zu voll; fühlen Sie sich von einem süßen oder erhabenen Erlebnis allzusehr ergriffen: nichts einfacher! Sie gehen zum Literaten, und alles wird in kürzester Frist geregelt sein. Er wird Ihnen Ihre Angelegenheit analysieren und formulieren, bei Namen nennen, aussprechen und zum Reden bringen, wird Ihnen das Ganze für alle Zeit erledigen und gleichgültig machen und keinen Dank dafür nehmen. Sie aber werden erleichtert, gekühlt und geklärt nach Hause gehen und sich wundern, was an der Sache Sie eigentlich soeben noch mit so süßem Tumult verstören konnte. Und für diesen kalten und eitlen Scharlatan wollen Sie ernstlich eintreten? Was ausgesprochen ist, so lautet sein Glaubensbekenntnis, ist erledigt. Ist die ganze Welt ausgesprochen, so ist sie erledigt, erlöst, abgetan. . . Sehr gut! Jedoch ich bin kein Nihilist. . . «

verità, una di quelle alla cui conquista e possesso lei avverte magari un certa gioia giovanile, e s'accorgerà che alla sua schietta spregiudicatezza si risponderà sbuffando! È proprio così: la letteratura stanca Lisaweta! Nella compagine umana può accadere a chiunque, gliel'assicuro, di essere tacciato come stupido per lo scetticismo e il sospetto di cui si è circondati, mentre si è unicamente soli. . . E questo per quanto riguarda la *conoscenza*. Per quanto invece concerne la *parola* non è forse questo il caso in cui, anziché cercare di redimere la percezione la si liquida congelandola? Davvero, in questa lesta e superficiale liquidazione del sentimento attraverso la parola scritta, trovo ci sia un troppo glaciale uso del raziocinio. Si sente il cuore traboccare, s'avverte una profonda commozione per una vicenda sensibile e sublime, nulla di più facile. Porti i suoi problemi ad un letterato ed ogni cosa in pochi istanti sarà rimessa a posto. Questi prenderà il suo problema, lo analizzerà, glielo riproporrà, lo chiamerà per nome, proferirà giudizi, la porterà a parlare, e in breve le dissolverà il problema una volta per tutte sino a renderglielo indifferente, e tutto questo senza pretendere neanche un grazie. E così se ne ritornerà a casa sollevata e purificata, e si meraviglierà pensando a quanto, solo poco prima, quel problema l'aveva scossa in un non disdicevole tumulto. E lei davvero vuol mettersi dalla parte di quel gelido e tronfio ciarlatano? Quello che è definito è liquidato! Ecco il suo pronunciamento di fede! E fosse stato definito l'intero mondo, così, anche quello sarebbe stato liquidato, redento, finito. . . Benissimo. Io però non sono un nichilista. . . ”

4R–5R si risponderà sbuffando!] (21 - A) mit einem ganz kurzen Entlassen der Luft durch die Nase, ln. 4–6: «con una breve emissione di aria dal naso».

5R–6R la letteratura stanca Lisaweta!] (15 - B) La frase, una delle più riportate nei saggi che s'occupano del lavoro di Mann, va rettamete interpretata nel senso che anche la conoscenza, se intesa come fine a se stessa, può generare la nausea se priva dell'accrescimento continuo della spiritualità.

24R–26R prenderà il suo problema, lo analizzerà, glielo riproporrà] (16 - B) È difficile non scorgere in questa critica al letterato anche una critica alla scuola di psicologia che allora stava nascendo.

- »Sie sind kein -«, sagte Lisaweta. . . Sie hielt gerade ihr Löffelchen mit Tee in der Nähe des Mundes und erstarrte in dieser Haltung.
- 5 »Nun ja. . . nun ja. . . kommen Sie zu sich, Lisaweta! Ich bin es nicht, sage ich Ihnen, in bezug auf das lebendige Gefühl. Sehen Sie, der Literat begreift im Grunde nicht, daß das Leben noch
10 fortfahren mag, zu leben, daß es sich dessen nicht schämt, nachdem es doch ausgesprochen und >erledigt< ist. Aber siehe da, es sündigt trotz aller Erlösung durch die Literatur unentwegt darauf los; denn alles Handelnd ist Sünde in den
15 Augen des Geistes. . . «
- »Ich bin am Ziel, Lisaweta. Hören Sie mich an. Ich liebe das Leben, - dies ist ein Geständnis. Nehmen Sie es und bewahren Sie es, - ich habe es noch keinem
20 gemacht. Man hat gesagt, man hat es sogar geschrieben und drucken lassen, daß ich das Leben hasse oder fürchte oder verachte oder verabscheue. Ich habe dies gern gehört, es hat mir geschmeichelt; aber darum ist es nicht weniger falsch. Ich liebe das Leben. . . Sie lächeln, Lisaweta, und ich weiß, worüber. Aber ich beschwöre Sie, halten Sie es nicht für
30 Literatur, was ich da sage! Denken Sie nicht an Cesare Borgia oder an irgendeine trunkene Philosophie, die ihn auf den Schild erhebt! Er ist mir nichts, dieser Cesare Borgia, ich halte nicht das geringste auf ihn, und ich werde nie und
35 nimmer begreifen, wie man das Außer-
- «Lei non è. . . », disse Lisaweta. . . Stava portando il cucchiaino del tè alla bocca e si irrigidì in quella posizione.
- «Via, via. . . rinvenga Lisaweta. . . Non lo sono, glielo assicuro, in quanto a sentimento vivo. Vede, al letterato in fondo sfugge che la vita, pur essendo stata etichettata e liquidata, vuole continuare a vivere, che essa non se ne vergogna. E noti ancora che, nonostante la redenzione della letteratura, essa imperterrita, continua a peccare, perché è peccato, dinanzi agli occhi dell'anima, quell'attività spirituale che in cambio esige denaro.»
- 50R
- 10R
- 15R
- 20R
- 25R
- 30R

12R–14R è peccato, dinanzi agli occhi dell'anima, quell'attività spirituale che in cambio esige denaro] (22 - A) *denn alles Handelnd ist Sünde in den Augen des Geistes*, ln. 15–16: «perché tutti i traffici sono peccato dinanzi agli occhi dello spirito». La traduzione di *Handeln* è «comportamento»; ma Mann si riferisce piuttosto a quel tipo di comportamento che, anche se spirituale, esige denaro in cambio, per questo si è resa la parola con *attività spirituale*: si vedano le note a pagina 122.

29R–30R folle filosofia] (23 - A) *trunkene*, ln. 32: «ebbra». Data l'esaltazione con cui Tonio Kröger sta conducendo la sua *arringa*, si è posto in evidenza il male di questo contestato modo di vedere.

30R che lo esalti] (24 - A) *die ihn auf den Schild erhebt!*, ln. 32–33: «che lo esalti sullo scudo!».

28R–29R Non pensi a un Cesare Borgia] (17 - B) La figura di Cesare Borgia deve aver sollecitato in Mann notevoli riflessioni ed influssi se nel *Saggio autobiografico* (pagina 21, vedi note), così si esprime:

... un genere complicato che disprezzava decisamente gli influssi volgari del filosofo di mondo, il "rinascimento" sempliciotto, il culto del superuomo, l'estetismo da Cesare Borgia, la spacconeria del sangue e della bellezza allora in voga fra grandi e piccoli. . .

ordentliche und Dämonische als Ideal verehren mag. Nein, das >Leben<, wie es als ewiger Gegensatz dem Geiste und der Kunst gegenübersteht, - nicht als eine Vision von blutiger Größe und wilder Schönheit, nicht als das Ungewöhnliche stellt es uns Ungewöhnlichen sich dar; sondern das Normale, Wohlanständige und Liebenswürdige ist das Reich unserer Sehnsucht, ist das Leben in seiner verführerischen Banalität! Der ist noch lange kein Künstler, meine Liebe, dessen letzte und tiefste Schwärmerei das Raffinierte, Exzentrische und Satanische ist, der die Sehnsucht nicht kennt nach dem Harmlosen, Einfachen und Lebendigen, nach ein wenig Freundschaft, Hingebung, Vertraulichkeit und menschlichem Glück, - die verstoßene und zehrende Sehnsucht, Lisaweta, nach den Wonnen der Gewöhnlichkeit! . . .

Ein menschlicher Freund! Wollen Sie glauben, daß es mich stolz und glücklich machen würde, unter Menschen einen Freund zu besitzen? Aber bislang habe ich nur unter Dämonen, Kobolden, tiefen Unholden und erkenntnisstummen Gespenstern, das heißt: unter Literaten Freunde gehabt.

Zuweilen gerate ich auf irgendein Podium, finde mich in einem Saale Menschen gegenüber, die gekommen sind, mir zuzuhören. Sehen Sie, dann geschieht es, daß ich mich bei einer Umschau im Publikum

il demoniaco! No davvero, quell'eterno contrasto nei confronti dello spirito e dell'arte che è la vita, non si presenta ai non comuni come una visione di una grandezza sanguigna e furiosa bellezza, non come il non comune, ma piuttosto come un qualcosa di normale gentile e ammodo, quell'ammodo e quel gentile che costituiscono il segno del nostro anelito, non la vita nella sua seducente volgarità. È ancora molto lontano dall'essere artista, mia cara, quegli che tiene la sua più profonda e massima aspirazione l'essere estremamente raffinato, eccentrico con una forte propensione al demoniaco, quegli che non provi struggimento per il semplice e per l'umano, per un briciolo di amicizia, di dedizione, di confidenza, di felicità umana, la malinconia furtiva e struggente, Lisaweta, proprio verso le delizie della mediocrità! . . .

Un uomo per amico! Mi crede se le dico che mi considererei orgoglioso e fortunato se potessi vantare un sodale fra il genere umano? Ma finora mi sono dovuto accontentare soltanto della frequentazione di demoni, coboldi, mostri oscuri, e fantasmi resi muti dalla conoscenza, cioè di amici fra letterati.

A volte mi capita di salire su un podio, di trovarmi in una sala di fronte a persone che sono giunte là per ascoltarmi. Ed allora succede che mi metto ad osservare tutt'intorno il pubblico, mi sorpendo ad

1R-2R quell'eterno contrasto] (25 - A) *wie es als ewiger Gegensatz dem Geiste und der Kunst*, ln. 2-4, «la vita come eterno contrasto fra lo spirito e l'arte». Si è mutata la costruzione della frase per enfatizzare la crescita di passione nel discorso di Tonio Kröger, come emerge nella parte finale del colloquio con Lisaweta. 16R non provi struggimento] (26 - A) *nicht kennt*, ln. 15, «che non conosca».

24R se potessi vantare] (27 - A) *daß es mich stolz und glücklich machen würde, unter Menschen einen Freund zu besitzen. besitzen*, ln. 24-25 è «possedere». Per quanto corretto così reso, nel trasporto spirituale che sta invadendo Tonio Kröger ho ritenuto che la forma ipotetica «se potessi possedere» suonasse volgare in questo punto della conversazione, mutando di conseguenza il verbo e sostituendo «amico» con «sodale».

12R mia cara] (18 - B) Tonio Kröger cerca, con questa familiare espressione, di prendere il dominio del discorso, ma mostra soltanto ulteriore insicurezza delle proprie tesi.

20R-21R le delizie della mediocrità] (19 - B) Il tema, *den Wonnen der Gewöhnlichkeit*, ln. 20-21, tornerà in conclusione del capitolo IX.

22R Un uomo per amico] (20 - B) Alcune versioni traducono *Ein menschlicher Freund*, ln. 22, con «un amico umano» che giudico completamente privo di senso. Qui infatti Mann intende esaltare (nobilitare) il senso di solitudine di Tonio Kröger sottolineando che sta ancora cercando un uomo, un uomo vero che sia essenzialmente nutrito di spontanea abnegazione.

44.34R-45.1R mi sorpendo ad indagare furtivamente fra la gente] (21 - B) La ricerca di sodali avanzata è un'anticipazione della frase nel capitolo VIII (pagina 82, ln. 62R-63R), quando Tonio Kröger, scorgendo di nuovo Hans Hansen ed Ingeborg Holm, guarderà furtivamente i due amici d'un tempo per i quali ha sofferto.

<p>beobachte, mich ertappe, wie ich heimlich im Auditorium umherspähe, mit der Frage im Herzen, wer es ist, der zu mir kam, wessen Beifall und Dank zu mir dringt, mit wem meine Kunst mir hier eine ideale Vereinigung schafft. . . Ich finde nicht, was ich suche, Lisaweta. Ich finde die Herde und Gemeinde, die mir wohlbekannt ist, eine Versammlung von ersten Christen gleichsam: Leute mit ungeschickten Körpern und feinen Seelen, Leute, die immer hinfallen, sozusagen, Sie verstehn mich, und denen die Poesie eine sanfte Rache am Leben ist, - immer nur Leidende und Sehnsüchtige und Arme und niemals jemand von den anderen, den Blauäugigen, Lisaweta, die den Geist nicht nötig haben! . . .</p>	<p>indagare furtivamente fra la gente, con l'ansia nel cuore su chi mai possa essere quello che mi viene incontro, quello da cui mi giungono applausi e ringraziamenti, proprio quello con cui la mia arte ha stretto un'ideale alleanza. . . Ma quel che cerco non lo trovo Lisaweta! Scopro piuttosto la moltitudine e la comunità che già ben conosco, una sorta di congrega da primi cristiani, persone coll'animo sensibile in un corpo goffo, che, per così dire, inciampano incessantemente nel corso della vita, lei mi comprende bene, le cui poesie costituiscono una pallida rivalsa, proprio nei confronti di questa, m'imbatto sempre e soltanto nei sofferenti, nei malinconici, nei poveri, mai in qualcuno di quell'altra specie, in quelli dagli occhi blu, Lisaweta, quelli che non hanno bisogno dello spirito. . .</p>	<p>35R</p> <p>40R</p> <p>45R</p> <p>50R</p>
<p>Und wäre es nicht zuletzt ein bedauerlicher Mangel an Folgerichtigkeit, sich zu freuen, wenn es anders wäre? Es ist widersinnig, das Leben zu lieben und dennoch mit allen Künsten bestrebt zu sein, es auf seine Seite zu ziehen, es für die Finessen und Melancholien, den ganzen kranken Adel der Literatur zu gewinnen. Das Reich der Kunst nimmt zu, und das der Gesundheit und Unschuld nimmt ab auf Erden. Man sollte, was noch davon übrig ist, aufs sorgfältigste konservieren, und man sollte nicht Leute, die viel lieber in Pferdebüchern mit Momentaufnahmen lesen, zur Poesie verführen wollen! Denn schließlich, - welcher Anblick wäre kläglicher als der des Lebens, wenn es sich in der Kunst versucht? Wir Künstler verachten niemand gründlicher als den</p>	<p>E in fondo non sarebbe una deprecabile mancanza di coerenza rallegrarsi quando fosse diversamente? È un controsenso amare la vita ed adoperarsi poi in ogni modo per tirarla dalla propria parte, cercare di interessarla alle finenze ed alle malinconie ed a tutta la nobiltà malata della letteratura. Mentre cresce l'impero dell'arte qui, sulla terra, scema di pari passo quello della salute e dell'innocenza. Quanto ne resta si dovrebbe allora conservarlo con la massima cura, e non si dovrebbe mai tentare di condurre alla poesia chi preferisce leggere libri di cavalli, magari con istantanee! Perché, in fondo, quale spettacolo è più miserevole di quello di una vita che si cementi con l'arte? Noi artisti non disprezziamo spassionatamente nessuno più del</p>	<p>55R</p> <p>60R</p> <p>65R</p> <p>70R</p>

35R–36R con l'ansia] (28 - A) *mit der Frage*, ln. 3: «con la domanda». La permutazione della parola con «ansia» è stata dettata dalla considerazione che Tonio Kröger vuole esprimere l'angoscia che gli viene da queste occasioni d'incontro.

53R–54R non hanno bisogno dello spirito] (29 - A) Uniti due periodi.

48R pallida rivalsa] (22 - B) Si vedano le note al testo a pagina 121.

68R–69R leggere libri di cavalli, magari con istantanee] (23 - B) Evidente il riferimento al tentativo di Tonio Kröger (I capitolo) di avvicinare Hans Hansen alla sfera dei suoi interessi, quando questi al *Don Carlos* ed alle poesie preferiva le istantanee dei cavalli.

72R Noi artisti] (24 - B) Nel capitolo conclusivo, questo *Wir Künstler* (noi artisti) si muterà in *Ihr Künstler* (voi artisti) a segnare il superamento di certe posizioni e l'allontanamento dal modo d'intendere l'arte di Lisaweta: si vedano le note al testo a pagina 125.

Dilettanten, den Lebendigen, der glaubt, obendrein bei Gelegenheit einmal ein Künstler sein zu können. Ich versichere Sie, diese Art von Verachtung gehört zu meinen persönlichsten Erlebnissen. Ich befinde mich in einer Gesellschaft in gutem Hause, man ißt, trinkt und plaudert, man versteht sich aufs beste, und ich fühle mich froh und dankbar, eine Weile unter harmlosen und regelrechten Leuten als ihresgleichen verschwinden zu können. Plötzlich (dies ist mir begegnet) erhebt sich ein Offizier, ein Leutnant, ein hübscher und strammer Mensch, dem ich niemals eine seines Ehrenkleides unwürdige Handlungsweise zugetraut hätte, und bittet mit unzweideutigen Worten um die Erlaubnis, uns einige Verse mitzuteilen, die er angefertigt habe. Man gibt ihm, mit bestürztem Lächeln, diese Erlaubnis, und er führt sein Vorhaben aus, indem er von einem Zettel, den er bis dahin in seinem Rockschoß verborgen gehalten hat, seine Arbeit vorliest, etwas an die Musik und die Liebe, kurzum, ebenso tief empfunden wie unwirksam. Nun bitte ich aber jedermann: ein Leutnant! Ein Herr der Welt! Er hätte es doch wahrhaftig nicht nötig. . . ! Nun, es erfolgt, was erfolgen muß: lange Gesichter, Stillschweigen, ein wenig künstlicher Beifall und tiefstes Mißbehagen ringsum. Die erste seelische Tatsache, deren ich mir bewußt werde, ist die, daß ich mich mitschuldig fühle an der Verstörung, die dieser unbedachte junge Mann über die Gesellschaft gebracht; und kein Zweifel: auch mich, in dessen Handwerk er gefuscht hat, treffen spöttische und entfremdete Blicke. Aber die zweite besteht darin, daß dieser Mensch, vor dessen Sein und Wesen ich soeben noch den ehrlichsten Respekt empfand, in meinen Augen plötzlich sinkt, sinkt, sinkt. . . Ein

dilettante, della persona semplice, di colui che crede di poter divenire ed essere, solo che lo voglia, un artista, e le posso assicurare che questa categoria di disprezzo fa parte del bagaglio delle mie vicende. Mi accadde tempo fa di trovarmi ad un ricevimento presso una famiglia di tutto rispetto: si mangiava, si beveva, si discorreva comprendendosi ottimamente e mi sentivo contento e gratificato di poter scomparire per un poco fra gente ingenua e normale come fossi stato uno di loro. D'improvviso (e questo è davvero accaduto) un ufficiale, un sottotenente, un uomo prestante e tutto d'un pezzo che non avrei mai stimato capace d'un simile comportamento specie in considerazione dell'uniforme, balza in piedi e chiede con parole ferme il permesso di leggere alcuni versi. Fra sorrisi compiaciuti quanto sbalorditi gli si dà il permesso e questi dà seguito al proposito: da un foglietto fino allora celato in una tasca della giubba declama una sua composizione, un qualcosa sull'amore e sulla musica, in breve un'opera così profondamente sentita quanto insulsa. Ora io dico: un sottotenente! Un uomo di mondo! Davvero non ne aveva bisogno! E quindi accadde quel che doveva accadere: musì lunghi, silenzio, qualche timida approvazione, e tutt'intorno un profondo senso di disagio. Il primo fatto psichico di cui m'avvedo è che mi sento responsabile del turbamento che l'azione di quello sconsiderato giovane ha arrecato alla riunione; senza dubbio quegli sguardi gelidi e beffardi sono diretti anche a me, il cui mestiere quello ha scimmiettato. Ma il secondo fatto è che quest'uomo, verso il cui modo di essere e vivere io nutrivo sino a solo poco tempo prima il più profondo rispetto, inizia d'improvviso dinanzi al

8R-9R si mangiava, si beveva, si discorreva] (30 - A) *man ißt, trinkt und plaudert, man versteht*, ln. 7-8.

Tutti i tempi sono stati portati dal presente al passato.

38R il cui mestiere] (31 - A) Mann usa adesso il termine *Handwerk*, ln. 38, proprio dell'artigiano e non più *Beruf*, «mestiere», come aveva fatto ad inizio capitolo: si veda a pagina 36 e le note a pagina 122.

39R ha scimmiettato] (32 - A) *gepfuscht hat*, ln. 38 si rende generalmente con «ha abbarrocciato». Mann usa tanto di quel disprezzo che il verbo mi sembrava insufficiente a rendere la repulsione che quello sconsiderato gesto ha suscitato in Tonio Kröger.

46.43R-47.1R dinanzi al mio giudizio] (33 - A) *in meinen Augen*, ln. 43: «ai miei occhi».

- mitleidiges Wohlwollen faßt mich an. Ich trete, gleich einigen anderen beherzten und gutmütigen Herren, an ihn heran und rede ihm zu. >Meinen Glückwunsch<, sage ich, >Herr Leutnant! Welch hübsche Begabung! Nein, das war allerliebste!< Und es fehlt nicht viel, daß ich ihm auf die Schulter klopfte. Aber ist Wohlwollen die Empfindung, die man einem Leutnant entgegenzubringen hat? . . . Seine Schuld! Da stand er und büßte in großer Verlegenheit den Irrtum, daß man ein Blättchen pflücken dürfe, ein einziges; vom Lorbeerbaume der Kunst, ohne mit seinem Leben dafür zu zahlen. Nein, da halte ich es mit meinem Kollegen, dem kriminellen Bankier. - Aber finden Sie nicht, Lisaweta, daß ich heute von einer hamletischen Redseligkeit bin?
- »Sind Sie nun fertig, Tonio Kröger?«
 »Nein. Aber ich sage nichts mehr.«
 »Und es genügt auch. - Erwarten Sie eine Antwort?«
 »Haben Sie eine?«
- »Ich dünke doch. - Ich habe Ihnen gut zugehört, Tonio, von Anfang bis zu Ende, und ich will Ihnen die Antwort geben, die auf alles paßt, was Sie heute nachmittag gesagt haben, und die die Lösung ist für das Problem, das Sie so sehr beunruhigt hat. Nun also! Die Lösung ist die, daß Sie, wie Sie da sitzen, ganz einfach ein Bürger sind.«
 »Bin ich?« fragte er und sank ein wenig in sich zusammen. . . .
 »Nicht wahr, das trifft Sie hart, und das muß es ja auch. Und darum will ich den Urteilsspruch um etwas mildern, denn das kann ich. Sie sind ein Bürger auf Irrwegen, Tonio Kröger - ein verirrter Bürger.«
 - Stillschweigen. Dann stand er entschlossen auf und griff nach Hut und Stock.
- »Ich danke Ihnen, Lisaweta Iwanowna; nun kann ich getrost nach Hause gehn. Ich bin e r l e d i g t.«
- mio giudizio a scendere, scendere, scendere, . . . al punto che mi sento preso da benevola compassione. Assieme ad alcuni signori bendisposti e di buon cuore mi dirigo verso di lui e gli rivolgo la parola. 'I miei complimenti', gli dico, 'signor sottotenente per il suo notevole ingegno! Davvero notevole!' E ci manca poco che gli batta pure una mano sulla spalla. Ma si dimostra benevolenza verso un sottotenente? . . . Colpa sua! Ed ora eccolo scontare nel più profondo imbarazzo l'ardito credo che sia lecito poter cogliere una fogliolina, anche una sola fogliolina dall'albero del lauro dell'arte, senza che se ne debba pagare il prezzo con la vita. No, piuttosto in tal caso tengo per l'altro mio collega, il banchiere criminale. Ma non trova Lisaweta come io oggi sia di una loquacità amletica?"
- "Ha finito Tonio Kröger?"
 "No, ma non dico più nulla".
 "Ed è pure abbastanza. Si aspetta una risposta?"
 "Ce l'ha?"
- "Penso proprio di sì. L'ho ascoltata attentamente Tonio, dall'inizio alla fine, ed intendo fornirle una risposta che si adatti a pennello a tutto quello che oggi pomeriggio lei ha detto, e che sia anche la soluzione del problema che tanto l'ha angustiata. Orsù, ecco, la risposta è che lei, così come se ne sta seduto qui, in tutto e per tutto è un borghese".
 "Cosa sono?", chiese mentre s'accasciava anche un poco. . . .
 "Lo so, il colpo è duro, e doveva anche esserlo. Ma voglio comunque, dacché posso farlo, mitigare un poco la sentenza: lei è un borghese su strade sbagliate, un borghese. . . smarrito."
- Seguirono attimi di silenzio. Quindi si alzò, prese cappello e bastone, e disse:
 "La ringrazio di cuore Lisaweta, ora posso tornarmene a casa alleggerito. Sono stato liquidato".

56R l'ardito credo] (34 - A) den Irrtum, ln. 12, «l'errore».

- Gegen den Herbst sagte Tonio Kröger zu Lisaweta Iwanowna: »Ja, ich verreisenun, Lisaweta: ich muß mich auslüften, ich mache mich fort, ich suche das Weite.«
- 5 »Nun, wie denn, Väterchen, geruhen Sie wieder nach Italien zu fahren?«
- »Gott, gehen Sie mir doch mit Italien, Lisaweta! Italien ist mir bis zur Verachtung gleichgültig! Das ist lange her, daß ich
- 10 mir einbildete, dorthin zu gehören. Kunst, nicht wahr? Sammetblauer Himmel, heißer Wein und süße Sinnlichkeit. . . Kurzum, ich mag das nicht. Ich verzichte. Die ganze *bellezza* macht mich nervös. Ich
- 15 mag auch alle diese fürchterlich lebhaften Menschen dort unten mit dem schwarzen Tierblick nicht leiden. Diese Romanen haben kein Gewissen in den Augen. . . Nein, ich gehe nun ein bißchen nach
- 20 Dänemark.«
- »Nach Dänemark?«
- »Ja. Und ich verspreche mir Gutes davon. Ich bin aus Zufall noch niemals hinaufge-
- 25 langt, so nah ich während meiner ganzen Jugend der Grenze war, und dennoch habe ich das Land von jeher gekannt und geliebt. Ich muß wohl diese nördliche
- 30 Neigung von meinem Vater haben, denn meine Mutter war doch eigentlich mehr für die *bellezza*, sofern ich nämlich nicht alles ganz einerlei war. Aber nehmen Sie die Bücher, die dort oben geschrieben werden, diese tiefen, reinen und humoristischen Bücher, Lisaweta, –es gehet mir
- 35 nichts darüber, ich liebe sie. Nehmen Sie die skandinavischen Mahlzeiten, diese unvergleichlichen Mahlzeiten, die mann
- Era l'autunno quando Tonio Kröger tornò a far visita a Lisaweta Iwanowna. Le disse: "Parto Lisaweta, ho bisogno d'aria, d'andare un poco lontano, fuori da tutto".
- 5 "E dove ce ne andiamo piccolo padre, ancora una volta in Italia?"
- "Dio, Lisaweta, ma lasci stare un poco l'Italia; mi è divenuta indifferente sino alla nausea! È lontano ormai il tempo in cui m'illudevo di essere a mio agio
- 10 laggìù. Arte, non è vero?, cielo azzurro e vellutato, vino generoso e calda sensualità. . . In breve tutte cose che non desidero. Vi rinunzio. Tutta quella *bellezza* m'in-
- 15 nervosisce. Quella gente eternamente vivace laggìù, con quello sguardo scuro e animalesco non la posso soffrire. I latini non mostrano tracce di coscienza negli occhi. . . No, me ne vado un poco
- 20 in Danimarca."
- "In Danimarca?"
- "Sì, proprio lì, e mi riprometto cose buone. Per caso non mi sono mai spinto sin lassù, nonostante durante tutta la mia gioventù
- 25 mi sia trovato tanto vicino al confine, eppure da sempre ho conosciuto ed amato quella terra. Questa vocazione nordica mi deve venire da mio padre, perché mia madre, in verità, era più per la *bellezza*,
- 30 quando non trovava ogni cosa indifferente. Ma consideri i libri che scrivono lassù, quei libri pieni di brio eppure profondi, Lisaweta, niente mi è più caro, li amo. Pensi poi ai cibi scandinavi, quei cibi
- 35 incomparabili che si gustano appieno solo in un'aria molto salmastra (non so ancora se riuscirò a digerirli), e che già un po'

1R Era l'autunno quando] (1 - A) *Gegen den Herbst sagte Tonio Kröger zu Lisaweta Iwanowna*, ln. 1–2: «in autunno Tonio Kröger disse a Lisaweta».

14R Tutta quella *bellezza*] (2 - A) Bellezza: in taliano nel testo.

15R Quella gente] (3 - A) *Diese Romanen*, ln. 17: «quei latini».

15R–16R eternamente vivace] (4 - A) Per orgoglio d'identità ho "alleggerito" il termine usato da Mann (*fürchterlich*, ln. 15): «orribilmente». Sul punto si vedano le note a commento a pagina 112.

29R *bellezza*] (5 - A) Bellezza: ancora in italiano nel testo.

nur in einer starken Salzlucht verträgt (ich weiß nicht, ob ich sie überhaupt noch vertrage), und die ich von zu Hause aus ein wenig kenne, denn man ißt schon
 5 ganz so bei mir zu Hause. Nehmen Sie auch nur die Namen, die Vornamen, mit denen die Leute dort oben geschmückt sind und von denen es ebenfalls schon
 10 viele bei mir zu Hause gibt, einen Laut wie >Ingeborg<, ein Harfenschlag makellosester Poesie. Und dann die See, –sie haben die Ostsee dort oben! . . . Mit einem Worte, ich fahre hinauf, Lisaweta. Ich will die Ostsee wiedersehen, will diese Vornamen wieder hören, diese Bücher
 15 an Ort und Stelle lesen; ich will auch auf der Terrasse von Kronborg stehen, wo der >Geist< zu Hamlet kam und Not und Tod über den armen, edlen jungen Menschen brachte. . . .
 20 »Wie fahren Sie, Tonio, wenn ich fragen darf? Welche Route nehmen Sie?«
 »Die übliche«, sagte er achselzuckend und errötete deutlich. »Ja, ich berühre meine – meinen Ausgangspunkt, Lisaweta, nach dreizehn Jahren, und das kann
 25 ziemlich komisch werden.«
 Sie lächtete.
 »Das ist es, was ich hören wollte, Tonio Kröger. Und also fahren Sie mit Gott. Versäumen Sie auch nicht, mir zu schreiben, hören Sie? Ich verspreche mir einen erlebnisvollen Brief von Ihrer Reise nach – Dänemark. . . .«

conosco da casa, perché allora, da noi, si mangiava già così. E consideri ancora i nomi, i nomi di battesimo che ha la gente di lassù e che sono anche quelli
 5 assai comuni dalle mie parti, un suono come *Ingeborg*, un arpeggio della più immacolata poesia. E poi c'è il mare, hanno il Mar del Nord lassù. . . In una
 10 parola ci vado, Lisaweta. Voglio rivedere il Mar del Nord, ascoltare ancora una volta quei nomi, leggere quei libri proprio lì e voglio anche recarmi sulla terrazza di Kronborg là dove apparve lo *spirito* ad Amleto portando angoscia e morte al
 15 povero giovane nobile. . . .”

“Se è lecito chiederlo, come ci va Tonio, che itinerario intende seguire?”
 “Il solito”, rispose dandosi una scrollatina ed arrossendo visibilmente. “Sì, toccherò
 20 la mia. . . il mio punto d'origine Lisaweta, e dopo tredici anni la faccenda può essere piuttosto inconsueta.”
 Ella sorrise.
 “Questo è quanto ci tenevo a sapere Tonio Kröger. Ed ora vada con Dio, e non
 25 si scordi di scrivermi, mi ascolta?, mi attendo una lettera ricca di avvenimenti dal suo viaggio. . . in Danimarca. . . .”

20R il mio punto d'origine] (6 - A) *Ausgangspunkt*, ln. 20R: «punto d'uscita». Rendendo la parola con «punto d'origine» s'è inteso evidenziare la valenza della vita trascorsa in quel luogo fino al momento dell'abbandono, più che la partenza stessa.

5R–6R un suono come *Ingeborg*] (1 - B) Si vedano le note a commento a pagina 97 a proposito dell'elemento musicale nella novella.

25R–26R e non si scordi di scrivermi] (2 - B) La promessa sarà mantenuta nel IX capitolo che concluderà la novella con la nota lettera a Lisaweta Iwanowna.

VI

- | | | | | |
|----|--|--|--|-----|
| 5 | <p>Und Tonio Kröger fuhr gen Norden. Er fuhr mit Komfort (denn er pflegte zu sagen, daß jemand, der es innerlich so viel schwerer hat als andere Leute, gerechten Anspruch auf ein wenig äußeres Behagen habe), und er rastete nicht eher, als bis die Türme der engen Stadt, von der er ausgegangen war, sich vor ihm in die graue Luft erhoben. Dort nahm er einen kurzen, seltsamen Aufenthalt. . .</p> | | <p>E così Tonio Kröger si diresse verso il Nord. Partì circondandosi di ogni possibile comfort, anche perché era solito dire che chi nell'intimo soffre più degli altri, ha diritto all'esterno di concedersi qualche comodità, e continuò il viaggio dritto-dritto, senza soste finché nell'aria grigia non vide ergersi l'imponente torre dell'angusta città da cui un tempo s'era separato. Lì trascorse un soggiorno breve e singolare. . .</p> | 5R |
| 10 | <p>Ein trüber Nachmittag ging schon in den Abend über, als der Zug in die schmale, verräucherte, so wunderbar vertraute Halle einfuhr; noch immer ballte sich unter dem schmutzigen Glasdach der Qualm in Klumpen zusammen und zog in gedehnten Fetzen hin und wider, wie damals, als Tonio Kröger, nichts als Spott im Herzen, von hier gefahren war. - Er versorgte sein Gepäck, ordnete an, daß es ins Hotel geschafft werde, und verließ den Bahnhof.</p> | | <p>Il pomeriggio stava già cupamente cedendo alla sera quando il treno entrò nella piccola affumicata ed insolitamente intima stazione. La caligine s'ammassava come sempre sotto la tettoia a vetri semipiternamente sudicia, trascinando qua e là lunghi filamenti, proprio come al tempo in cui Tonio Kröger, con null'altro che la disillusione nel cuore, ne era partito. Provvide ai bagagli, dette disposizione che fossero portati all'albergo, lasciò la stazione.</p> | 10R |
| 15 | <p>Das waren die zweispännigen, schwarzen, unmäßig hohen und breiten Droschken der Stadt, die draußen in einer Reihe standen! Er nahm keine davon; er sah sie nur an, wie er alles ansah, die schmalen Giebel und spitzen Türme, die über die nächsten Dächer herübergrüßten, die blonden und lässig-plumpen Menschen mit ihrer breiten und dennoch rapiden Redeweise rings um ihn her, und ein nervöses Gelächter stieg in ihm auf, das eine heimliche Verwandtschaft mit Schluchzen hatte.</p> | | <p>Ed eccole là fuori, disposte in fila, le carrozelle nere a due tiri spropositatamente alte e larghe che portano ovunque in città! Non vi salì. Si limitò a guardarle come guardava tutto: i frontoni svettanti, le torri aguzze che ammiccavano a lui dai tetti vicini, la gente intorno bionda e goffa con la parlata larga e veloce, . . . e una risata intrisa di nervoso, quasi un singhiozzo, gli venne su. Andò a piedi, camminando con lentezza, mentre il vento marcava il suo viso con ininterrotta pressione, traversò il ponte con i parapetti abbondanti di statue a soggetto mitologico, percorse un buon tratto di strada lungo il porto.</p> | 15R |
| 20 | <p>-Er ging zu Fuß, ging langsam, den unablässigen Druck des feuchten Windes im Gesicht, über die Brücke, an deren Geländer mythologische Statuen standen, und eine Strecke am Hafen entlang.</p> | | <p>Ed eccole là fuori, disposte in fila, le carrozelle nere a due tiri spropositatamente alte e larghe che portano ovunque in città! Non vi salì. Si limitò a guardarle come guardava tutto: i frontoni svettanti, le torri aguzze che ammiccavano a lui dai tetti vicini, la gente intorno bionda e goffa con la parlata larga e veloce, . . . e una risata intrisa di nervoso, quasi un singhiozzo, gli venne su. Andò a piedi, camminando con lentezza, mentre il vento marcava il suo viso con ininterrotta pressione, traversò il ponte con i parapetti abbondanti di statue a soggetto mitologico, percorse un buon tratto di strada lungo il porto.</p> | 20R |
| 25 | <p>Großer Gott, wie winzig und winklig das Ganze erschien! Waren hier in all der Zeit die schmalen Giebelgassen so putzig steil</p> | | <p>Ed eccole là fuori, disposte in fila, le carrozelle nere a due tiri spropositatamente alte e larghe che portano ovunque in città! Non vi salì. Si limitò a guardarle come guardava tutto: i frontoni svettanti, le torri aguzze che ammiccavano a lui dai tetti vicini, la gente intorno bionda e goffa con la parlata larga e veloce, . . . e una risata intrisa di nervoso, quasi un singhiozzo, gli venne su. Andò a piedi, camminando con lentezza, mentre il vento marcava il suo viso con ininterrotta pressione, traversò il ponte con i parapetti abbondanti di statue a soggetto mitologico, percorse un buon tratto di strada lungo il porto.</p> | 25R |
| 30 | <p>Großer Gott, wie winzig und winklig das Ganze erschien! Waren hier in all der Zeit die schmalen Giebelgassen so putzig steil</p> | | <p>Ed eccole là fuori, disposte in fila, le carrozelle nere a due tiri spropositatamente alte e larghe che portano ovunque in città! Non vi salì. Si limitò a guardarle come guardava tutto: i frontoni svettanti, le torri aguzze che ammiccavano a lui dai tetti vicini, la gente intorno bionda e goffa con la parlata larga e veloce, . . . e una risata intrisa di nervoso, quasi un singhiozzo, gli venne su. Andò a piedi, camminando con lentezza, mentre il vento marcava il suo viso con ininterrotta pressione, traversò il ponte con i parapetti abbondanti di statue a soggetto mitologico, percorse un buon tratto di strada lungo il porto.</p> | 30R |
| 35 | <p>Großer Gott, wie winzig und winklig das Ganze erschien! Waren hier in all der Zeit die schmalen Giebelgassen so putzig steil</p> | | <p>Ed eccole là fuori, disposte in fila, le carrozelle nere a due tiri spropositatamente alte e larghe che portano ovunque in città! Non vi salì. Si limitò a guardarle come guardava tutto: i frontoni svettanti, le torri aguzze che ammiccavano a lui dai tetti vicini, la gente intorno bionda e goffa con la parlata larga e veloce, . . . e una risata intrisa di nervoso, quasi un singhiozzo, gli venne su. Andò a piedi, camminando con lentezza, mentre il vento marcava il suo viso con ininterrotta pressione, traversò il ponte con i parapetti abbondanti di statue a soggetto mitologico, percorse un buon tratto di strada lungo il porto.</p> | 35R |
| 40 | <p>Großer Gott, wie winzig und winklig das Ganze erschien! Waren hier in all der Zeit die schmalen Giebelgassen so putzig steil</p> | | <p>Ed eccole là fuori, disposte in fila, le carrozelle nere a due tiri spropositatamente alte e larghe che portano ovunque in città! Non vi salì. Si limitò a guardarle come guardava tutto: i frontoni svettanti, le torri aguzze che ammiccavano a lui dai tetti vicini, la gente intorno bionda e goffa con la parlata larga e veloce, . . . e una risata intrisa di nervoso, quasi un singhiozzo, gli venne su. Andò a piedi, camminando con lentezza, mentre il vento marcava il suo viso con ininterrotta pressione, traversò il ponte con i parapetti abbondanti di statue a soggetto mitologico, percorse un buon tratto di strada lungo il porto.</p> | 40R |

- zur Stadt emporgestiegen? Die Schornsteine und Maste der Schiffe schaukelten leis in Wind und Dämmerung auf dem trüben Flusse. Sollte er jene Straße hinauf-
- 5 gehen, die dort, an der das Haus lag, das er im Sinne hatte? Nein, morgen. Er war so schläfrig jetzt. Sein Kopf war schwer von der Fahrt, und langsame, nebelhafte Gedanken zogen ihm durch den Sinn.
- 10 Zuweilen in diesen dreizehn Jahren, wenn sein Magen verdorben gewesen war, hatte ihm geträumt, daß er wieder daheim sei in dem alten, hallenden Haus an der schrägen Gasse, daß auch sein Vater wieder
- 15 da sei und ihn hart anlasse wegen seiner entarteten Lebensführung, was er jedesmal sehr in der Ordnung gefunden hatte. Und diese Gegenwart nun unterschied sich durch nichts von einem dieser
- 20 betörenden und unzerreißbaren Traumgespinste, in denen man sich fragen kann, ob dies Trug oder Wirklichkeit ist, und sich notgedrungen mit Überzeugung für das letztere entscheidet, um dennoch am
- 25 Ende zu erwachen, . . . Er schritt durch die wenig belebten, zugigen Straßen, hielt den Kopf gegen den Wind gebeugt und schritt wie schlafwandelnd in der Richtung des Hotels, des ersten der Stadt, wo
- 30 er übernachten wollte. Ein krummbeiniger Mann mit einer Stange, an deren Spitze ein Feuerchen brannte, ging mit wiegendem Matrosentritt vor ihm her und zündete die Gaslaternen an.
- 35 Wie war ihm doch? Was war das alles, was unter der Asche seiner Müdigkeit, ohne zur klaren Flamme zu werden, so
- la città così ripide ed in modo così fantasioso? Lungo il fiume i fumaioli e gli alberi delle navi dondolavano nella penombra lievi al vento. Doveva prendere quella stradina in salita là per andare a
- 5R quella casa che era in cima ai suoi pensieri? No, domani, domani. Adesso aveva troppo sonno; la mente era stanca per il viaggio, attraversata da pensieri incerti e indefiniti.
- 10R A volte in quei tredici anni, quando si sentiva lo stomaco appesantito, aveva sognato di trovarsi ancora in quella vecchia casa riecheggiante dei suoni della stradina e che suo padre fosse ancora lì a sgridarlo per lo stravagante modo di spendere la vita, cosa che lui, ogni volta, aveva trovato perfettamente naturale. E questo presente ora non si distingueva poi tanto, in fondo, da quelle ragnatele oniriche seducenti e non lacerabili in cui ci si trovava talvolta imprigionati nel dormiveglia ed in cui ci s'interroga angosciosi se si stia vivendo un incubo o una realtà, e costretti a scegliere si opta per quest'ultima, per
- 20R alla fine ridestarsi. . . Camminava per le strade ventose, a testa bassa, arrancando contro vento e come un automa si stava dirigendo verso l'albergo, il migliore della città, in cui intendeva trascorrere la notte. Un uomo dalle gambe storte, l'andatura dondolante tipica dei marinai, si strascicava avanti a lui con in mano una lunga canna alla cui estremità ardeva una fiammella, e con quella, ad una ad
- 25R una, accendeva le lampade a gas.
- 30R Che c'era dunque in lui? Cosa covava sotto la cenere della spossatezza in modo così incerto e dolente da non riuscire a
- 35R

27R–28R arrancando contro vento] (1 - A) *hielt den Kopf gegen den Wind gebeugt*, ln. 26: «teneva il capo abbassato contro il vento».

28R come un automa] (2 - A) *schlafwandelnd*, ln. 28: «sonnambulo».

34R–35R ardeva una fiammella] (1 - B) Per il simbolismo qui rappresentato, si vedano le note a pagina 111. 51.39R–52.1R da non riuscire a risplendere in chiara luce] (2 - B) Per un'analisi della scrittura, è interessante rilevare come l'immagine del precedente capoverso abbia generato questo periodo. Nel precedente infatti, Tonio Kröger sembra seguire passivamente l'uomo con la fiammella accesa in cima alla canna ed in questo caso egli vorrebbe che la fiammella fosse per lui una vivida luce per condurlo diritto alla meta senza ulteriore vagabondare. L'elemento è significativo per la simbologia cui si faceva cenno ma, più significativo dal punto di vista letterario, è che Mann intenda qui esprimere che in Tonio Kröger quella fiammella vista brillare avanti a sé non s'è ancora riaccesa, non risplende in chiara luce.

dunkel und schmerzlich glomm? Still, still und kein Wort! Keine Worte! Er wäre gern lange so dahingegangen, im Wind durch die dämmerigen, traumhaft vertrauten Gassen. Aber alles war so eng und nah beieinander. Gleich war man am Ziel.

In der oberen Stadt gab es Bogenlampen, und eben erglöhnten sie. Da war das Hotel, und es waren die beiden schwarzen Löwen, die davor lagen, und vor denen er sich als Kind gefürchtet hatte. Noch immer blickten sie mit einer Miene, als wollten sie niesen, einander an; aber sie schienen viel kleiner geworden seit damals. - Tonio Kröger ging zwischen ihnen hindurch.

Da er zu Fuß kam, wurde er ohne viel Feierlichkeit empfangen. Der Portier und ein sehr feiner, schwarzgekleideter Herr, welcher die Honneurs machte und beständig mit den kleinen Fingern seine Manschetten in die Ärmel zurückstieß, musterten ihn prüfend und wägend vom Scheitel bis zu den Stiefeln, sichtlich bestrebt, ihn gesellschaftlich ein wenig zu bestimmen, ihn hierarchisch und bürgerlich unterzubringen und ihm einen Platz in ihrer Achtung anzuweisen, ohne doch zu einem beruhigenden Ergebnis gelangen zu können, weshalb sie sich für eine gemäßigte Höflichkeit entschieden. Ein Kellner, ein milder Mensch mit brotblonden Backenbartstreifen, einem altersblanken Frack und Rosetten auf den lautlosen Schuhen, führte ihn zwei Treppen hinauf in ein reinlich und altväterlich eingerichtetes Zimmer, hinter dessen Fenster sich im Zwielicht ein pittoresker und mittelalterlicher Ausblick auf Höfe, Giebel und die bizarren Massen der Kirche eröffnete, in deren Nähe das Hotel gelegen war. Tonio Kröger stand eine Weile vor diesem Fenster; dann setzte er sich mit gekreuzten Armen auf das weitschweifige Sofa, zog seine Brauen zusammen und piff vor sich hin.

Man brachte Licht, und sein Gepäck kam. Gleichzeitig legte der milde Kellner den Meldezettel auf den Tisch, und Tonio

risplendere in chiara luce? Silenzioso e senza pronunciare parole, neanche una! Volentieri se ne sarebbe andato in giro a lungo, così come in un sogno, per quelle stradine familiari e semibuie. Ma tutto era così angusto, ogni cosa così contigua all'altra, e s'era subito a destinazione.

Nella città alta le lampade a gas stavano già ardendo; là c'era l'albergo, e lì davanti c'erano pure i due leoni neri che tanto l'avevano spaventato quand'era bambino. Si guardavano ancora l'un l'altro con l'espressione di chi stia sul punto di starnutire, ma stavolta gli apparivano più piccoli che un tempo. . . E così Tonio Kröger vi passò in mezzo.

Dal momento che era giunto a piedi fu ricevuto alla buona. Il portiere ed un signore distinto tutto vestito di nero che faceva gli onori di casa, tutto intento a spingere con i mignoli i polsini dentro le maniche, lo scrutarono coscienziosamente da capo a piedi, esaminandolo e pesandolo, cercando visibilmente di individuarne la classe sociale, di classificarlo in debita posizione nella loro considerazione, senza pervenire però, almeno apparentemente, ad un risultato soddisfacente, scegliendo pertanto di usargli una misurata cortesia. Un cameriere dall'aria mite e mansueta, con dei bei scopettoni color biondo pane ed indosso un frac lucido di vecchiezza, con scarpe felpate guarnite di fiocchi di raso, lo accompagnò al secondo piano in una stanza decorosa ammobiliata all'antica: dietro la finestra, nella penombra, si apriva una veduta pittoresca dal sapore vagamente medievale, sui cortili, sui frontoni, sulle inusitate architetture della chiesa nelle cui vicinanze si trovava l'albergo. Tonio Kröger stette un bel po' dinanzi alla finestra, quindi sedette a braccia conserte sul grande sofà, aggrottò le sopracciglia e fischiettò.

Fu portato un lume ed anche il suo bagaglio. Il cameriere gli lasciò sul tavolo un modulo da riempire e Tonio Kröger tenen-

Kröger malte mit seitwärts geneigtem Kopfe etwas darauf, das aussah wie Name, Stand und Herkunft. Hierauf bestellte er ein wenig Abendbrot und fuhr fort, von seinem Sofawinkel aus ins Leere zu blicken. Als das Essen vor ihm stand, ließ er es noch lange unberührt, nahm endlich ein paar Bissen und ging noch eine Stunde im Zimmer auf und ab, wobei er zuweilen stehenblieb und die Augen schloß. Dann entkleidete er sich mit langsamen Bewegungen und ging zu Bette. Er schlief lange, unter verworrenen und seltsam sehnsüchtigen Träumen.

Als er erwachte, sah er sein Zimmer von hellem Tage erfüllt. Verwirrt und hastig besann er sich, wo er sei, und machte sich auf, um die Vorhänge zu öffnen. Des Himmels schon ein wenig blasses Spätsommer-Blau war von dünnen, vom Wind zerzupften Wolkenfetzchen durchzogen; aber die Sonne schien über seiner Vaterstadt.

Er wandte noch mehr Sorgfalt auf seine Toilette als gewöhnlich, wusch und rasierte sich aufs beste und machte sich so frisch und reinlich, als habe er einen Besuch in gutem, korrektem Hause vor, wo es gelte, einen schmucken und untadelhaften Eindruck zu machen; und während der Hantierungen des Ankleidens horchte er auf das ängstliche Pochen seines Herzens.

Wie hell es draußen war! Er hätte sich wohler gefühlt, wenn, wie gestern, Dämmerung in den Straßen gelegen hätte; nun aber sollte er unter den Augen der Leute durch den klaren Sonnenschein gehen. Würde er auf Bekannte stoßen, angehalten, befragt werden und Rede ste-

do la testa reclinata da un lato, vi scrisse sopra con noncuranza qualcosa che doveva esprimere nome, stato, provenienza. Quindi, richiesto qualcosa da mangiare, continuò dall'angolo del sofà a guardare fuori. E quando la cena gli fu portata, per un certo tempo significativo la lasciò dov'era. Poi buttò giù un paio di bocconi e per quasi un'ora prese ad andare su e giù per la stanza, ogni tanto fermandosi e serrando gli occhi. Appresso, assai lentamente, prese a spogliarsi, ed infine si coricò. Dormì profondamente e sognò cose confuse e piene di malinconia.

Si svegliò che la stanza era già inondata dal chiarore del giorno. Ancora confuso cercò di focalizzare dove fosse e si diresse ad aprire le tende. Il blu tardo-estivo del cielo, già un po' pallido, era attraversato da brandelli di nuvole sfilacciate dal vento, ma il Sole splendeva comunque sulla sua città natale.

Con maggiore cura del solito si dedicò alla toletta, si lavò e si rase accuratamente, curò insomma tutta la sua persona in un modo così coscienzioso come se si dovesse preparare ad una visita in una casa rispettabile dov'è necessario presentarsi con composta eleganza, e mentre si vestiva poteva misurare la sua ansia dal frequente battito del suo cuore.

Com'era chiaro fuori! Certo, si sarebbe sentito meglio se avesse potuto camminare mascherato fra la gente come aveva fatto il giorno prima nel crepuscolo; ora invece doveva andare sotto gli occhi di tutti, alla chiara luce del Sole. Avrebbe incontrato conoscenti? Sarebbe stato fer-

15R Si svegliò] (3 - A) Soppresso *sah*, ln. 15: «vide» [la stanza inondata]. . .

30R poteva misurare la sua ansia] (4 - A) Da questo punto in poi e sino alla fine del capitolo la traduzione ha comportato la quasi totale riscrittura del periodare originale.

36R-37R doveva andare sotto gli occhi di tutti] (3 - B) Questo desiderio di non voler essere riconosciuto è una reiterazione del colloquio con Lisaweta Iwanowna (si veda a pagina 37) quando Tonio Kröger accenna alla quasi impossibilità per l'artista di camminare indifferentemente fra gli altri proprio a causa dei tratti distintivi che porta impressi nel volto come riflesso dell'animo. Qui, tuttavia, e s'avverte, per quanto faccia il possibile per conservare l'incognito, Tonio Kröger bramerebbe essere riconosciuto. È questa un'ulteriore *chiamata* dei pensieri enunciati nel capitolo II alla scena seguente il ballo (si veda a pagina 21), quando Tonio Kröger attende insensatamente di essere chiamato dentro la sala proprio da chi aveva riso di lui.

hen müssen, wie er diese dreizehn Jahre
verbracht? Nein, gottlob, es kannte ihn
keiner mehr, und wer sich seiner erinnerte,
würde ihn nicht erkennen, denn er hatte
5 sich wirklich ein wenig verändert unter-
dessen. Er betrachtete sich aufmerksam
im Spiegel, und plötzlich fühlte er sich si-
cherer hinter seiner Maske, hinter seinem
früh durcharbeiteten Gesicht, das älter
10 als seine Jahre war. . . Er ließ Frühstück
kommen und ging dann aus, ging unter
den abschätzenden Blicken des Portiers
und des feinen Herrn in Schwarz durch
das Vestibül und zwischen den beiden
15 Löwen hindurch ins Freie.

Wohin ging er? Er wußte es kaum. Es
war wie gestern. Kaum daß er sich wie-
der von diesem wunderlich würdigen und
urvertrauten Beieinander von Giebeln,
20 Türmchen, Arkaden, Brunnen umgeben
sah, kaum daß er den Druck des Windes,
des starken Windes, der ein zartes und
herbes Aroma aus fernen Träumen mit
sich führte, wieder im Angesicht spürte,
25 als es sich ihm wie Schleier und Nebelge-
spinst um die Sinne legte. Die Muskeln
seines Gesichtes spannten sich ab; und
mit stille gewordenem Blick betrachtete
er Menschen und Dinge. Vielleicht, daß
30 er dort, an jener Straßenecke, dennoch
erwachte. . .

Wohin ging er? Ihm war, als stehe die
Richtung, die er einschlug, in einem Zu-
sammenhange mit seinen traurigen und
seltsam reuevollen Träumen zur Nacht. . .
35 Auf den Markt ging er, unter den Bogen-
gewölben des Rathauses hindurch, wo
Fleischer mit blutigen Händen ihre Wa-
re wogen, auf den Marktplatz, wo hoch,
40 spitzig und vielfach der gotische Brun-
nen stand. Dort blieb er vor einem Hau-
se stehen, einem schmalen und schlich-

mato? Avrebbe dovuto spiegare come
aveva trascorso quei tredici anni? Ma
no, grazie al cielo nessuno lo notava, e
se anche qualcuno si fosse per caso ri-
cordato di lui non lo avrebbe davvero
5 riconosciuto perché in verità era un po'
cambiato. S'osservò attentamente allo
specchio e le ansie svanirono dietro la
nuova maschera, dietro quel viso manife-
stamente quanto prematuramente solcato
10 dalla vita, che mostrava più anni di quelli
che aveva. Lasciò che si portasse la co-
lazione e poi, attraversando l'atrio, uscì
sotto gli sguardi di bonaria sufficienza
del portiere e del signore tutto distinto
15 vestito di nero, ed infine, passando fra i
due leoni fu all'aperto.

E dove andare? Appena appena lo sape-
va. E ancora una volta tutto era come il
giorno prima. Come si scoprì circondato
20 come un tempo da quella miscela bizzar-
ra, dignitosa ed estremamente familiare
di frontoni, torrette, portici e fontane,
come avvertì di nuovo sul suo volto l'im-
pronta del vento, di quel vento vigoroso
25 che portava con sé un aroma forte e de-
licato di sogni lontani, un velo discese
sul suo spirito, quasi una sorta di trama
nebulosa. I muscoli facciali si distesero,
e con uno sguardo più sereno guardò gli
30 uomini e le cose. Forse a quell'angolo di
strada la meta gli si sarebbe rivelata.

E dove andare? La direzione presa gli
sembrava seguire la scia dei sogni cupi e
carichi di affanni della notte trascorsa. . .
35 Passando sotto i portici del municipio si
diresse al mercato, dove macellai con le
mani sporche di sangue pesavano la loro
merce. Di qui si diresse là dove alta, con
le sue snelle forme slanciate, multiforme
40 si ergeva la fontana gotica. Lì sostò
dinanzi ad una casa piccina e semplice
proprio come tante altre abbellita da un

18R E dove andare?] (4 - B) Mann pone nella mente di Tonio Kröger tre domande retoriche e reiterative: *Wohin ging er?*, ln. 16: «Dove andava?»; si vedano anche i capoversi successivi e le note a pagina 114.

41R si ergeva la fontana gotica] (5 - B) Ad evidenziare ancora la ciclica ricorrenza delle tematiche, le parole qui usate qui *wo hoch, spitzig und vielfach der gotische Brunnen stand*. . . , ln. 39-41, sono le stesse alle prime righe del capitolo II. Da qui in avanti e sino alla fine del capitolo, la reiterazioni di frasi e pensieri, nella medesima forma già espressi, sarà costante: si veda, ad esempio, la nota successiva.

ten, gleich anderen mehr, mit einem geschwungenen, durchbrochenen Giebel, und versank in dessen Anblick. Er las das Namensschild an der Tür und ließ seine
5 Augen ein Weilchen auf jedem der Fenster ruhen. Dann wandte er sich langsam zum Gehen.

Wohin ging er? Heimwärts. Aber er nahm einen Umweg, machte einen Spaziergang
10 vors Tor hinaus, weil er Zeit hatte. Er ging über den Mühlenwall und den Holstenwall und hielt seinen Hut fest vor dem Winde, der in den Bäumen rauschte und knarrte. Dann verließ er die Wallanlagen
15 unfern des Bahnhofes, sah einen Zug mit plumper Eilfertigkeit vorüberpuffen, zählte zum Zeitvertreib die Wagen und blickte dem Manne nach, der zuhächst auf dem allerletzten saß. Aber am Lindenplatze
20 machte er vor einer der hübschen Villen halt, die dort standen, spähte lange in den Garten und zu den Fenstern hinauf und verfiel am Ende darauf, die Gatterpforte in ihren Angeln hin- und herzuschlenkern,
25 so daß es kreischte. Dann betrachtete er eine Weile seine Hand, die kalt und rostig geworden war, und ging weiter, ging durch das alte, untersetzte Tor, am Hafen entlang und die steile zugige Gasse
30 hinauf zum Haus seiner Eltern.

Es stand, eingeschlossen von den Nachbarhäusern, die sein Giebel überragte, grau und ernst wie seit dreihundert Jahren, und Tonio Kröger las den frommen
35 Spruch, der in halb verwischten Lettern

frontone incurvato e quasi tutto traforato, e si fermò perduto ad ammirarla; lesse il nome scritto sulla targhetta e lasciò che il suo sguardo scivolasse su ogni finestra. Poi lentamente riprese ad andare.

5R

E dove andare? Verso casa. Ma poiché aveva tempo ancora, allungò il percorso facendo una passeggiata *fuori porta*. Percorse il Mühlenwall e l'Holstenwall
10R tenendo bene il cappello per il forte vento che sibilava e crepitava fra gli alberi. Poi, quasi presso la stazione, lasciò l'argine, guardò un treno che passava sbuffando con goffa sollecitudine, e ne contò i vagoni
15R seguendo con lo sguardo l'uomo che se ne stava seduto in alto nell'ultimo. Ma giunto alla Lindenplatz si fermò dinanzi ad una delle tante graziose villette e scrutò a lungo nel giardino e poi più su, in direzione delle finestre e gli venne l'idea
20R di far dondolare il cancello per sentire l'acuto stridio dei cardini. Si guardò la mano che al contatto era divenuta fredda e coperta di ruggine e proseguì attraverso la vecchia torre costeggiando il porto, e
25R riprese il cammino per quella stradina ripida e tortuosa che conduceva alla casa dei genitori.

Era ancora lì incastrata fra le case vicine che superavano ancora oggi come trecento
30R anni fa il suo frontone grigio e austero, e Tonio Kröger lesse l'iscrizione posta in alto sopra l'ingresso, anche se le lettere si

8R *fuori porta*] (5 - A) *vors Tor hinaus*, 10: «fuori della torre». Il corsivo non è presente nel testo; l'espressione italiana della frase rende meglio della traduzione letterale del testo.

9R Percorse il Mühlenwall e l'Holstenwall] (6 - B) Mühlenwall ed Holstenwall sono i viali che il quattordicenne Tonio percorre in compagnia di Hans all'uscita della scuola: si veda a pagina 4. Anche il vento che costringe a tenersi i berretti ben serrati in testa e che fa crepitare gli alberi è invocato nel I capitolo, e pure la frase *einen Zug mit plumper Eilfertigkeit vorüberpuffen, zählten zum Zeitvertreib die Wagen*, ln. 15-17 è un'esatta ripetizione di quella al I capitolo, a pagina 13, con due significative eccezioni: la forma verbale è ora naturalmente al singolare, quindi Mann trasforma la frase riportata in quella pagina in *und blickte dem Manne nach, der zuhächst auf dem allerletzten saß*. Rimane sempre l'uomo in alto sull'ultimo vagone, ma ora non lo saluta più come aveva fatto in passato assieme ad Hans, si limita ad osservarlo: *blickte*. Puntuale è ancora il riferimento alla Lindenplatz ed in particolare alla casa degli Hansen (si veda ancora a pagina 13), anche se in questo caso, sfumando i ricordi, Mann s'accontenta del riferimento ad una suggestione che pur tuttavia ripercorre interamente posando le mani sul cancello.

21R far dondolare il cancello] (7 - B) Stesse considerazioni di cui alla precedente nota.

27R-28R alla casa dei genitori] (8 - B) Così esprimendosi (*alla casa dei genitori*), Mann sembra voglia evidenziare l'ormai estraneità per Tonio Kröger verso quell'abitazione.

<p>über dem Eingang stand. Dann atmete er auf und ging hinein. Sein Herz schlug ängstlich, denn er gewärtigte, sein Vater könnte aus einer der Türen zu ebener Erde, an denen er vorüber-</p> <p>5 schritt, hervortreten, im Kontor-Rock und die Feder hinterm Ohr, ihn anhalten und ihn wegen seines extravaganten Lebens streng zur Rede stellen, was er sehr in</p> <p>10 der Ordnung gefunden hätte. Aber er gelangte unbehelligt vorbei. Die Windfangtür war nicht geschlossen, sondern nur angelehnt, was er als tadelnswert empfand, während ihm gleichzeitig zumute</p> <p>15 war wie in gewissen leichten Träumen, in denen die Hindernisse von selbst vor einem weichen und man, von wunderbarem Glück begünstigt, ungehindert vorwärts dringt. . . Die weite Diele, mit großen,</p> <p>20 viereckigen Steinfliesen gepflastert, widerhallte von seinen Schritten. Der Küche gegenüber, in der es still war, sprangen wie vor alters in beträchtlicher Höhe die seltsamen, plumpen, aber reinlich lackierten Holzgelasse aus der Wand hervor, die</p> <p>25 Mägdekammern, die nur durch eine Art freiliegender Stiege von der Diele aus zu erreichen waren. Aber die großen Schränke und die geschnitzte Truhe waren nicht</p> <p>30 mehr da, die hier gestanden hatten. . . Der Sohn des Hauses beschritt die gewaltige Treppe und stützte sich mit der Hand auf das weißlackierte, durchbrochene Holzgeländer, indem er sie bei jedem Schritte</p> <p>35 erhob und beim nächsten sacht wieder darauf niedersinken ließ, wie als versuche er schüchtern, ob die ehemalige Vertrautheit mit diesem alten, soliden Geländer wieder herzustellen sei. . . Aber auf dem</p> <p>40 Treppenabsatz blieb er stehen, vorm Eingang zum Zwischengeschoß. An der Tür war ein weißes Schild befestigt, auf dem in schwarzen Buchstaben zu lesen war:</p>	<p>distinguevano ormai a fatica. Poi, dopo aver profondamente inspirato, entrò. Il cuore palpitava angoscioso. Gli sembrava quasi che suo padre potesse da un</p> <p>5 momento all'altro uscire da una porta del pianterreno (proprio una di quelle dinanzi alle quali stava camminando) con la consueta giacca da lavoro e la penna appuntata sull'orecchio a chiedergli conto della sua condotta stravagante, cosa che</p> <p>10 egli avrebbe trovato ineccepibile. Ma nessuno gli si parò dinanzi. La porta d'ingresso non era chiusa, soltanto appoggiata, e se la cosa da un canto gli parve deplorevole, dall'altro gli sembrò</p> <p>15 all'istante di trovarsi in quegli stati felici di un sogno quando gli ostacoli si ritraggono da soli, cosicché favoriti da una meravigliosa fortuna si può avanzare liberamente. . . Il pavimento dell'ampia</p> <p>20 anticamera composto di grosse mattonelle quadrate riecheggiò dei suoi passi. In quella che un tempo era la cucina ora regnava il silenzio. Di fronte a questa, a notevole altezza, accuratamente verniciate, si staccavano ancora dalla parete</p> <p>25 le singolari stanzette delle cameriere cui si accedeva soltanto dall'anticamera da una scala all'aperto. I grandi armadi, la cassapanca intagliata che un tempo si</p> <p>30 trovavano lì non c'erano più. . . Già parte integrale di quella casa, Tonio Kröger iniziò a salire l'ampio scalone appoggiandosi alla ringhiera traforata laccata di</p> <p>35 bianco, e quasi timoroso, come se desiderasse ancora saggiare la familiarità d'altri tempi con quella solida e conosciuta ringhiera, ad ogni gradino alzava la mano</p> <p>40 lasciandola poi delicatamente poggiare al successivo. Giunto sul pianerottolo, proprio all'ingresso del mezzanino, si fermò. Attaccata alla porta stava una targa bianca con una scritta in lettere nere, su</p>
--	---

31R–33R Già parte integrale di quella casa, Tonio Kröger iniziò a salire] (6 - A) *Der Sohn des Hauses beschritt*, ln. 30–31: «Il figlio della casa iniziò a salire».

35R–38R come se desiderasse ancora saggiare la familiarità d'altri tempi con quella solida e conosciuta ringhiera] (7 - A) *wie als versuche er schüchtern, ob die ehemalige Vertrautheit mit diesem alten, soliden Geländer wieder herzustellen sei. . .*, ln. 36–39: «quasi volesse timidamente provare la possibilità di concedere l'antica fiducia a quella vecchia e solida ringhiera».

- Volksbibliothek.
 Volksbibliothek? dachte Tonio Kröger,
 denn er fand, daß hier weder das Volk
 noch die Literatur etwas zu suchen hatten.
- 5 Er klopfte an die Tür ... Ein Herein ward
 laut, und er folgte ihm. Gespannt und fin-
 ster blickte er in eine höchst unziemliche
 Veränderung hinein.
- 10 Das Geschoß war drei Stuben tief, de-
 ren Verbindungstüren offenstanden. Die
 Wände waren fast in ihrer ganzen Höhe
 mit gleichförmig gebundenen Büchern
 bedeckt, die auf dunklen Gestellen in lan-
 gen Reihen standen. In jedem Zimmer
- 15 saß hinter einer Art von Ladentisch ein
 dürftiger Mensch und schrieb. Zwei da-
 von wandten nur die Köpfe nach Tonio
 Kröger, aber der erste stand eilig auf, wo-
 bei er sich mit beiden Händen auf die
- 20 Tischplatte stützte, den Kopf vorschob,
 die Lippen spitzte, die Brauen emporzog
 und den Besucher mit eifrig zwinkernden
 Augen anblickte. . .
- 25 »Verzeihung«, sagte Tonio Kröger, ohne
 den Blick von den vielen Büchern zu
 wenden. »Ich bin hier fremd, ich besich-
 tige die Stadt. Dies ist also die Volksbi-
 bliothek? Würden Sie erlauben, daß ich
- 30 mir ein wenig Einblick in die Sammlung
 verschaffe?«
- »Gern!« sagte der Beamte und zwin-
 kerte noch heftiger. . . »Gewiß, das
 steht jedermann frei. Wollen Sie sich
- 35 nur umsehen. . . Ist Ihnen ein Katalog
 gefällig?«
- »Danke«, antwortete Tonio Kröger. »Ich
 orientiere mich leicht.« Damit begann
 er, langsam an den Wänden entlangzu-
 schreiten, indem er sich den Anschein
- 40 gab, als studiere er die Titel auf den Bü-
 cherrücken. Schließlich nahm er einen
 cui si poteva leggere *Biblioteca popolare*.
 Biblioteca popolare?, pensò Tonio Krö-
 ger trovando come lì fossero fuor di posto
 tanto la biblioteca quanto il popolo. Bus-
 sò alla porta, gli si rispose: *avanti*, entrò.
 5R Il suo sguardo, fra il curioso e il turbato,
 s'avvide di un indescrivibile mutamento.
- L'appartamento si snodava in tre stanze
 contigue tutte con le porte aperte ed alle
 pareti, e per quasi tutta la lunghezza di
 queste, stavano in lunghe file scaffali scu-
 ri colmi di libri, tutti rilegati all'identica
 10R maniera. In ogni stanza, seduto dietro
 una specie di bancone, stava un addetto
 intento a scrivere. Due di questi volsero
 appena la testa verso Tonio Kröger men-
 tre il terzo appoggiandosi con le mani
 sul tavolo e sporgendo simultaneamente
 il capo in avanti, alzò le sopracciglia e
 scrutò il visitatore con un rapido batter
 20R di ciglia.
- “Perdoni”, disse Tonio Kröger nel mentre
 continuava a fissare tutti quei libri, “sono
 un forestiero in visita alla città. È dunque
 questa la biblioteca popolare? Sarebbe
 25R possibile dare una rapida occhiata alle
 raccolte?”
- “Con piacere”, rispose l’addetto sbattendo
 ancora più energicamente le palpebre, “. . .
 tutti naturalmente possono. Vuole sol-
 tanto vedere. . . o preferisce piuttosto
 30R un catalogo?”
- “No grazie”, rispose Tonio Kröger, “mi
 oriento facilmente”. Allora prese a pas-
 seggiare lentamente lungo le pareti as-
 sumendo l’atteggiamento di chi stesse
 35R soltanto osservando i titoli impressi sul
 dorso dei libri. Infine estrasse un volume

1R *Biblioteca popolare*] (8 - A) Corsivo non presente nel testo.

17R il terzo] (9 - A) *die erste*, ln. 18: «il primo».

2R *Biblioteca popolare?*] (9 - B) Per il valore autobiografico della descrizione, si veda la nota a pagina 111; per quanto riguarda il simbolismo si vedano le note a commento a pagina 100 e a pagina 115.

14R un addetto] (10 - B) L'espressione *dürftiger Mensch*, ln. 16, «un pover'uomo», vuole significare, più che un disprezzo, l'estraneità di quelle persone in una casa che considera nell'intimo ancora sua.

Band heraus, öffnete ihn und stellte sich damit ans Fenster.
 Hier war das Frühstückszimmer gewesen. Man hatte hier morgens gefrühstückt, nicht droben im großen Eßsaal, wo aus der blauen Tapete weiße Götterstatuen hervortraten. . . Das dort hatte als Schlafzimmer gedient. Seines Vaters Mutter war dort gestorben, so alt sie war, unter schweren Kämpfen, denn sie war eine ge-
 5 nußfrohe Welt-dame und hing am Leben. Und später hatte dort sein Vater selbst den letzten Seufzer getan, der lange, korrekte, ein wenig wehmütige und nachdenkliche
 10 Herr mit der Feldblume im Knopfloch. . . Tonio hatte am Fußende seines Sterbebettes gegessen, mit heißen Augen, ehrlich und gänzlich hingegeben an ein stummes und starkes Gefühl, an Liebe und Schmerz. Und auch seine Mutter hatte
 20 am Lager gekniet, seine schöne, feurige Mutter, ganz aufgelöst in heißen Tränen; worauf sie mit dem südlichen Künstler in blaue Fernen gezogen war. . . Aber dort
 25 hinten, das kleinere, dritte Zimmer, nun ebenfalls ganz mit Büchern angefüllt, die ein dürftiger Mensch bewachte, war lange Jahre hindurch sein eigenes gewesen. Dorthin war er nach der Schule heimge-
 30 kehrt, nachdem er einen Spaziergang, wie eben jetzt, gemacht, an jener Wand hatte sein Tisch gestanden, in dessen Schub-lade er seine ersten, innigen und hilflosen Verse verwahrt hatte. . . Der Walnuß-
 35 baum. . . Eine stechende Wehmut durch-zuckte ihn. Er blickte seitwärts durchs Fenster hinaus. Der Garten lag wüst, aber e con quello andò a mettersi dinanzi ad una finestra.
 Ecco, qui c'era un tempo la stanza in cui di mattina si faceva colazione, e non lassù al piano superiore, dove si trovava la sala grande con la tappezzeria blu e dove spiccavano statuarie le bianche fi-
 5 gure mitologiche. . . E quella un tempo era la camera da letto. Sua nonna era deceduta là, ed ancorché anziana aveva resistito a lungo alla morte, perché era una donna di gran mondo e fortemente
 10 attaccata alla vita. Più tardi, sempre là, in quella stessa camera, suo padre aveva detto addio al mondo, quel signore, alto, onesto, un poco malinconico e sognante, con eternamente un fiore di campo
 15 all'occhiello. . . E là Tonio aveva sostato ai piedi del letto, con gli occhi arrossati, sinceramente preso da un silente quanto forte sentire, da profondo affetto e dolore nel cuore. Ed anche sua madre, la sua bella e focosa mamma, s'era sciolta in calde
 20 lagrime presso quel letto, poi, però se n'era partita immensamente distante con quell'artista meridionale. . . Ma laggiù, più piccola, c'era una terza stanza, adesso anch'essa ricolma di libri e pure sorvegliata da un altro addetto, una camera, . .
 25 quella che per tanti anni era stata la sua. Proprio là terminata la scuola, si rintanava dopo aver fatto, proprio come ora, una passeggiata, e appoggiato a quella parete c'era il tavolo nel cui cassetto custodiva i
 30 suoi primi versi, quelli così intimi e così perdutoamente ingenui. . . Il noce. . . Una malinconia sofferta l'impregnava tutto.

14R–15R aveva detto addio al mondo] (10 - A) *den letzten Seufzer getan*, ln. 12–13: «aveva esalato l'ultimo respiro».

1R–2R andò a mettersi dinanzi ad una finestra] (11 - B) La “scena”, che vuole porre in risalto l'imbarazzo di Tonio Kröger nel ripercorrere ambienti familiari, assomiglia a quella descritta nel II capitolo nella casa del console Hustedede, quando un Tonio sedicenne si punisce, per il disagio creatosi in lui a seguito dell'imbarazzante figura fatta, goffamente sbagliando le figure della mazurka (si vedano le note a pagina 115); è questo un ulteriore tratto della psicologia del personaggio mostrandone ora la sopravvenuta maturità. Comosso ed imbarazzato nel ripercorrere un tratto della sua passata giovane vita, il protagonista sa ora dignitosamente comportarsi e non ha bisogno di nascondersi, anche se entrando nella sua vecchia abitazione s'era immaginato che, da un momento all'altro, suo padre potesse *materializzarsi* a chiedergli ancora conto della sua vita.

23R–24R s'era sciolta in calde lagrime] (12 - B) Per un momento le *calde lagrime* sembrano assolvere sua madre dalla «colpa» di essersi risposata, ma è sufficiente rievocare il suo allontanamento con un artista meridionale perché nell'intimo di Tonio Kröger vi sia una sentenza di riprovazione per il fatto.

der alte Walnußbaum stand an seinem Platze, schwerfällig knarrend und rauschend im Winde. Und Tonio Kröger ließ die Augen auf das Buch zurückgleiten, das er in Händen hielt, ein hervorragendes Dichtwerk und ihm wohlbekannt. Er blickte auf diese schwarzen Zeilen und Satzgruppen nieder, folgte eine Strecke dem kunstvollen Fluß des Vortrags, wie er in gestaltender Leidenschaft sich zu einer Pointe und Wirkung erhob und dann effektiv absetzte. . .

»Ja, das ist gut gemacht«, sagte er, stellte das Dichtwerk weg und wandte sich.

Da sah er, daß der Beamte noch immer aufrecht stand und mit einem Mischausdruck von Dienstfeier und nachdenklichem Mißtrauen seine Augen zwinkern ließ.

»Eine ausgezeichnete Sammlung, wie ich sehe«, sagte Tonio Kröger. »Ich habe schon einen Überblick gewonnen. Ich bin Ihnen sehr verbunden. Adieu.« Damit ging er zur Tür hinaus; aber es war ein zweifelhafter Abgang, und er fühlte deutlich, daß der Beamte, voller Unruhe über diesen Besuch, noch minutenlang stehen und zwinkern würde.

Er spürte keine Neigung, noch weiter vorzudringen. Er war zu Hause gewesen. Droben, in den großen Zimmern hinter der Säulenhalle, wohnten fremde Leute, er sah es; denn der Treppenkopf war durch eine Glastür verschlossen, die ehemals nicht dagewesen war, und irgendein Namensschild war daran. Er ging fort, ging die Treppe hinunter, über die halblende Diele, und verließ sein Elternhaus. In einem Winkel eines Restaurants nahm er in sich gekehrt eine schwere und fette Mahlzeit ein und kehrte dann ins Hotel zurück.

»Ich bin fertig«, sagte er zu dem feinen Herrn in Schwarz. »Ich reise heute nachmittag.« Und er bestellte seine Rechnung sowie den Wagen, der ihn an den Hafen bringen sollte, zum Dampfschiff nach Ko-

Guardò un poco di traverso oltre la finestra. Il giardino non era curato come un tempo, ma il vecchio noce era ancora lì, al suo posto, e continuava a crepitare al vento che soffiava forte fra i rami. E Tonio Kröger tornò con lo sguardo sul libro che teneva fra le mani, un'opera eccellente che ben conosceva. Guardando i caratteri, scorrendo le linee delle pagine, seguì un poco la buona linea del discorso che giungeva ad un bel punto d'effetto per poi bruscamente interrompersi.

«Davvero ben fatto», disse riponendo il libro e volgendosi all'impiegato che sempre in piedi batteva ancora le palpebre con un'espressione di premuroso zelo professionale misto a preoccupata diffidenza.

«È davvero una notevole raccolta da quanto posso constatare», disse Tonio Kröger. «Me ne sono fatto una buona idea e la ringrazio. Arrivederci». Quindi si diresse verso la porta, ma il suo uscire incerto gli fece intuire che l'addetto, un poco turbato da quella visita, sarebbe rimasto ancora per un po' a sbattere le ciglia.

Non se la sentiva di proseguire ulteriormente. A casa c'era stato e su nelle grandi stanze abitava ora gente sconosciuta, lo vedeva bene, perché in cima alla scala c'era una porta a vetri inesistente ai suoi tempi, e sopra la porta una targhetta con un nome indifferente. S'avviò per uscire, discese le scale, attraversò l'anticamera che tornò così a risuonare un'ultima volta dei suoi passi e lasciò la casa paterna. Si sedette in un ristorante e là, in un angolo, tutto racchiuso in se stesso, consumò un pasto grasso e pesante. In seguito fece ritorno all'albergo.

«Ho fatto tutto», disse rivolto al signore elegantemente vestito di nero. «Parto oggi pomeriggio». Ordinò il conto ed anche la carrozza che avrebbe dovuto condurlo al porto dove si sarebbe imbarcato sul

11R-12R giungeva ad un bel punto d'effetto per poi bruscamente interrompersi] (13 - B) Si veda su questo passo a pagina 32 la nota per la ln. 36R.

penhagen. Dann ging er auf sein Zimmer und setzte sich an den Tisch, saß still und aufrecht, indem er die Wange in die Hand stützte und mit blicklosen Augen

5 auf die Tischplatte niedersah. Später beglich er seine Rechnung und machte seine Sachen bereit. Zur festgesetzten Zeit ward der Wagen gemeldet, und Tonio Kröger stieg reisefertig hinab.

10 Drunten, am Fuße der Treppe, erwartete ihn der feine Herr in Schwarz.
 »Um Vergebung!« sagte er und stieß mit den kleinen Fingern seine Manschetten in die Ärmel zurück. . . »Verzeihen Sie,

15 mein Herr, daß wir Sie noch eine Minute in Anspruch nehmen müssen. Herr Seehaase - der Besitzer des Hotels - ersucht Sie um eine Unterredung von zwei Worten. Eine Formalität. . . Er befindet

20 sich dort hinten. . . Wollen Sie die Güte haben, sich mit mir zu bemühen. . . Es ist nur Herr Seehaase, der Besitzer des Hotels.«

Und er führte Tonio Kröger unter einladendem Gestenspiel in den Hintergrund

25 des Vestibüls. Dort stand in der Tat Herr Seehaase. Tonio Kröger kannte ihn von Ansehen aus alter Zeit. Er war klein, fett und krummbeinig. Sein geschorener Backenbart war weiß geworden; aber noch

30 immer trug er eine weit ausgeschnittene Frackjacke und dazu ein grüngesticktes Samtmützchen. Übrigens war er nicht allein. Bei ihm, an einem kleinen, an der

35 Wand befestigten Pultbrett, stand, den Helm auf dem Kopf, ein Polizist, welcher seine behandschuhte Rechte auf einem buntbeschriebenen Papier ruhen ließ, das vor ihm auf dem Pulte lag, und Tonio

40 Kröger mit seinem ehrlichen Soldatengesicht so entgegensah, als erwartete er, daß dieser bei seinem Anblick in den Boden versinken müsse.

Tonio Kröger blickte von einem zum

45 andern und verlegte sich aufs Warten.
 »Sie kommen von München?« fragte end-

piroscafo diretto a Copenhagen. Salì in camera e sedette immobile al tavolo tenendo la guancia poggiata alla mano e stette alquanto con lo sguardo vuoto a

5 fissare la superficie del tavolo. Più tardi liquidò il conto e preparò le sue cose. All'ora stabilita fu informato dell'arrivo della carrozza. Tonio Kröger era ormai pronto a partire.

10 Giù, ai piedi delle scale, l'attendeva il signore elegantemente vestito di nero.
 "Per cortesia", disse questi mentre spingeva indietro con i mignoli i polsini nelle maniche. . . "Voglia perdonare signore, se dobbiamo trattenerla ancora qualche

15 istante. Il signor Seehase, il proprietario dell'albergo, la prega di due parole, una formalità. . . si trova là dietro. . . se volesse avere la bontà d'incomodarsi e di seguirmi. Comprende, è solo per ri-

20 guardo al signor Seehase, il proprietario dell'albergo."

E gesticolando in maniera accattivante guidò Tonio Kröger in fondo al vestibolo dove c'era infatti il signor Seehase.

25 Tonio Kröger lo conosceva di vista dai vecchi tempi: piccolo, grasso, con le gambe storte. I suoi scopettoni, sempre ben aggiustati, erano divenuti bianchi; indossava anche allora, come sempre, una

30 giacca a frac di taglia grande. In testa aveva una papalina di velluto con ricami di color verde. Ma non era solo. Vicino a lui, con tanto di elmo in testa, stava un poliziotto. La mano destra ricoperta da

35 un guanto la teneva energicamente ferma su un foglio con grafie in vari colori posto su uno leggìo appeso alla parete, e guardava Tonio con la sua faccia onesta di

40 soldato, come se s'attendesse di vederlo sprofondare sotto terra solo perché era giunto al suo cospetto.

Tonio Kröger guardando alternativamente ora l'uno ora l'altro attendeva.

45 "Viene da Monaco?", chiese infine il

34R-35R stava un poliziotto] (14 - B) Secondo il *Saggio autobiografico*, anche questo è un accadimento verificatosi nella vita di Mann: si veda a pagina 100 (in nota) e a pagina 111. Il poliziotto, nel richiamare di fatto Tonio Kröger ad una vita secondo le norme del comune vivere civile, si presenta di fatto come una diversa prospettazione della figura paterna.

- lich der Polizist mit einer gutmütigen und schwerfälligen Stimme.
- Tonio Kröger bejahte dies.
- »Sie reisen nach Kopenhagen?«
- 5 »Ja, ich bin auf der Reise in ein dänisches Seebad.«
- »Seebad? - Ja, Sie müssen mal Ihre Papiere vorweisen«, sagte der Polizist, indem er das letzte Wort mit besonderer
- 10 Genugtuung aussprach.
- »Papiere. . . « Er hatte keine Papiere. Er zog seine Brieftasche hervor und blickte hinein; aber es befand sich außer einigen Geldscheinen nichts darin als die Korrektur einer Novelle, die er an seinem Reiseziel zu erledigen gedachte. Er verkehrte nicht gern mit Beamten und hatte sich noch niemals einen Paß ausstellen lassen. . .
- 15 »Es tut mir leid«, sagte er, »aber ich führe keine Papiere bei mir.«
- »So?« sagte der Polizist. . . »Gar keine? - Wie ist Ihr Name?«
- Tonio Kröger antwortete ihm.
- 25 »Ist das auch wahr?!« fragte der Polizist, reckte sich auf und öffnete plötzlich seine Nasenlöcher, so weit er konnte. . .
- »Vollkommen wahr«, antwortete Tonio Kröger.
- 30 »Was sind Sie denn?«
- Tonio Kröger schluckte hinunter und nannte mit fester Stimme sein Gewerbe. - Herr Seehaase hob den Kopf und sah neugierig in sein Gesicht empor.
- 35 »Hm!« sagte der Polizist. »Und Sie geben an, nicht identisch zu sein mit einem Individium namens -« Er sagte »Individium« und buchstabierte dann aus dem buntbeschriebenen Papier einen ganz verzwickten und romantischen Namen zusammen,
- 40 der aus den Lauten verschiedener Rassen abenteuerlich gemischt erschien und den Tonio Kröger im nächsten Augenblick wieder vergessen hatte. »- welcher«,
- 45 poliziotto con voce bonaria ma ferma.
- Tonio Kröger rispose affermativamente. “Ed è diretto a Copenaghen?”
- “Sì, mi sto recando ad una stazione balneare danese.” 5R
- “Ad una stazione balneare? . . . Sì, certo, ma mi deve esibire i documenti”, disse il poliziotto ponendo un accento di particolare soddisfazione sull’ultima parola. 10R
- “Documenti? . . .” Non aveva con sé documenti. Mise mano comunque al portafogli e vi guardò dentro, ma assieme ad alcune banconote scorse soltanto bozze di stampa di una novella cui pensava di metter mano una volta raggiunta la meta. Non aveva mai trattato volentieri con i funzionari, e per questo non si era mai fatto rilasciare il passaporto. . . 15R
- “Mi spiace” disse “ma non ho alcun documento con me.” 20R
- “Come?” disse il poliziotto. . . “Nemmeno uno? . . . E qual è il suo nome?” Tonio Kröger disse il suo nome. 25R
- “E sarebbe anche vero?!”, ribatté il poliziotto cominciando a rilassarsi e spalancando le narici più che poteva. . .
- “Totalmente ed assolutamente vero”, rispose Tonio Kröger. 30R
- “Che mestiere fa?”
- Tonio Kröger deglutì prima di declinare con voce sicura la sua professione. Il signor Seehaase alzò la testa guardandolo incuriosito.
- 35R
- “Hum!”, disse il poliziotto, “E quindi lei dichiara di non essere identificabile con un *individuo* di nome. . .” E il poliziotto disse proprio *individuo*, e poi scandì un nome leggendolo da quel foglio scritto in vari colori, un curioso nome romantico, una mistura astrusa di vari suoni e razze che il momento dopo Tonio Kröger aveva già dimenticato “. . . il quale”, continuò, “è di genitori sconosciuti, è senza fissa di-

32R la sua professione] (15 - B) Si è già più volte richiamata l’attenzione sul termine *Beruf* (si veda il cap. IV, nota relativa a ln. 29) usato anche in contrapposizione ad *Handwerk*, *ibidem* ln. 38. Maturo e consapevole della sua vocazione e validità artistica, Mann fa pronunciare ora a Tonio Kröger il termine *Gewerbe* (professione), ln. 33, in cui si fondono professionalità ed arte.

fuhr er fort, »von unbekanntem Eltern und unbestimmter Zuständigkeit wegen verschiedener Betrügereien und anderer Vergehen von der Münchener Polizei verfolgt wird und sich wahrscheinlich auf der Flucht nach Dänemark befindet?«

5 »Ich gebe das nicht nur an«, sagte Tonio Kröger und machte eine nervöse Bewegung mit den Schultern. - Dies rief einen gewissen Eindruck hervor.

10 »Wie? Ach so, na gewiß!« sagte der Polizist. »Aber daß Sie auch gar nichts vorweisen können!«

Auch Herr Seehaase legte sich beschwichtigend ins Mittel.

15 »Das Ganze ist eine Formalität«, sagte er, »nichts weiter! Sie müssen bedenken, daß der Beamte nur seine Schuldigkeit tut. Wenn Sie sich irgendwie legitimieren könnten. . . Ein Papier. . . «

20 Alle schwiegen. Sollte er der Sache ein Ende machen, indem er sich zu erkennen gab, indem er Herrn Seehaase eröffnete, daß er kein Hochstapler von unbestimmter Zuständigkeit sei, von Geburt kein Zigeuner im grünen Wagen, sondern der Sohn Konsul Kröger's, aus der Familie der Kröger? Nein, er hatte keine Lust dazu.

25 Und waren diese Männer der bürgerlichen Ordnung nicht im Grunde ein wenig im Recht? Gewissermaßen war er ganz einverstanden mit ihnen. . . Er zuckte die Achseln und blieb stumm.

30 »Was haben Sie denn da?« fragte der Polizist. »Da, in dem Porteföhlch?«

35 »Hier? Nichts. Es ist eine Korrektur«, antwortete Tonio Kröger.

»Korrektur? Wieso? Lassen Sie mal sehen.«

40 Und Tonio Kröger überreichte ihm seine Arbeit. Der Polizist breitete sie auf der Pultplatte aus und begann darin zu lesen. Auch Herr Seehaase trat näher herzu und beteiligte sich an der Lektüre. Tonio Kröger blickte ihnen über die Schultern und beobachtete, bei welcher Stelle sie seien. Es war ein guter Moment, eine Pointe und Wirkung, die er vortrefflich herausgearbeitet hatte. Er war zufrieden

45 mit sich.

50

mora, è ricercato dalla polizia di Monaco per varie truffe e delitti e presumibilmente sta fuggendo in Danimarca?»

Io non ho altro da dichiarare che quel che ho detto”, rispose Tonio Kröger con un movimento nervoso delle spalle, cosa che fece una certa impressione. . .

5R “Come? Già, certo!”, disse il poliziotto. “Ma che lei non abbia proprio nulla da esibire!”

10R Il signor Seehaase s’intromise con fare accomodante.

“Il tutto”, disse, “è soltanto una formalità. Lei deve comprendere il funzionario, sta facendo solo il suo dovere. Se soltanto le riuscisse di dimostrare in qualche modo la sua identità. . . Una carta qualsiasi. . .”

15R Tutti tacevano. Toccava a lui metter fine alla cosa in qualche modo. Ma come? Lasciarsi riconoscere, mostrare al signor Seehaase che non era il vagabondo senza fissa dimora cercato, che non era per nascita uno zingaro nel carrozzone verde, bensì il figlio del console Kröger, della famiglia dei Kröger? No, non ne aveva alcuna voglia. E questi uomini che attendevano all’ordine pubblico non erano in fondo nel giusto? In un certo senso era d’accordo con loro. . . Standosene muto si dette un’altra scrollatina di spalle.

20R “Cos’ha là”, chiese il poliziotto, “là, nel portafogli.”

25R “Qui, nulla, sono bozze di stampa”, rispose Tonio Kröger.

30R “Bozze di stampa? me le lasci esaminare.”

35R E Tonio Kröger consegnò il suo lavoro. Il poliziotto lo distese sullo scrittoio ed iniziò a leggere. Il signor Seehaase s’avvicinò anche lui seguendolo nella lettura. Intanto Tonio Kröger, da sopra le loro spalle, sbirciava per vedere a che punto fossero. Era un buon momento, un bel punto d’effetto elaborato in maniera eccellente; si congratulava con se stesso.

40R

»Sehen Sie!« sagte er. »Da steht mein Name. Ich habe dies geschrieben, und nun wird es veröffentlicht, verstehen Sie.«

5 »Nun, das genügt!« sagte Herr Seehaase mit Entschluß, raffte die Blätter zusammen, faltete sie und gab sie ihm zurück.

»Das muß genügen, Petersen!« wiederholte er kurz, indem er verstohlen die Augen schloß und abwinkend den Kopf schüttelte. »Wir dürfen den Herrn nicht länger aufhalten. Der Wagen wartet. Ich bitte sehr, die kleine Störung zu entschuldigen, mein Herr. Der Beamte hat ja nur seine Pflicht getan, aber ich sagte ihm sofort, daß er auf falscher Fährte sei. . . «

15

So? dachte Tonio Kröger.

Der Polizist schien nicht ganz einverstanden; er wandte noch etwas ein von »Individium« und »vorweisen«. Aber

20 Herr Seehaase führte seinen Gast unter wiederholten Ausdrücken des Bedauerns durch das Vestibül zurück, geleitete ihn zwischen den beiden Löwen hindurch zum Wagen und schloß selbst unter Achtungsbezeugungen den Schlag hinter ihm. Und dann rollte die lächerlich hohe und breite Droschke stolpernd, klirrend und lärmend die steilen Gassen hinab zum Hafen. . .

25

30 Dies war Tonio Krögers seltsamer Aufenthalt in seiner Vaterstadt.

»Guardi qui!« disse. «Qui c'è il mio nome. Questo l'ho scritto io, ed ora verrà pubblicato. Capisce?»

Questo è più che sufficiente», disse il signor Seehase con decisione, e prese le bozze le riconsegnò a Tonio Kröger.

5R «Questo deve essere sufficiente, Petersen!», ripeté ancora mentre socchiudeva di nascosto gli occhi e scuoteva il capo in segno di diniego. «Non possiamo trattenere ancora il signore, la carrozza attende. La prego vivamente di scusare il piccolo disturbo arrecatole, il funzionario ha fatto soltanto il suo dovere. Ma io gliel'avevo detto subito che seguiva una pista sbagliata!»

10R

Ah sì, eh?, pensava Tonio Kröger.

Il poliziotto non sembrava del tutto d'accordo. Continuava a mormorare qualcosa come *individuo* ed *esibire*. Il signor Seehase riaccompagnò indietro il suo ospite verso l'atrio profondendosi in ripetute espressioni di rincrescimento e lo condusse sino alla carrozza facendolo passare fra i due leoni, e mentre continuavano le attestazioni di stima, si preoccupò di chiudere personalmente lo sportello. Poi la carrozza esageratamente alta e larga, s'avviò traballando, cigolando, . . . per le ripide viuzze giù giù verso il porto.

15R

20R

25R

30R

Si concluse così il singolare soggiorno di Tonio Kröger nella sua città natale.

31R singolare soggiorno] (16 - B) Il *singolare soggiorno* tornerà in un breve ma fondamentale cenno del capitolo IX della lettera a Lisaweta Iwanowna, quale elemento sostanziale ad indicare l'estraneità alle regole del vivere civile (le conseguenze di questa) da parte di Tonio Kröger.

VII

<p>Die Nacht fiel ein, und mit einem schwimmenden Silberglanz stieg schon der Mond empor, als Tonio Krögers Schiff die offene See gewann. Er stand am Bugspriet, in seinen Mantel gehüllt vor dem Winde, der mehr und mehr erstarkte, und blickte hinab in das dunkle Wandern und Treiben der starken, glatten Wellenleiber dort unten, die umeinander schwankten, sich klatschend begegneten, in unerwarteten Richtungen auseinanderschossen und plötzlich schaumig aufleuchteten. . .</p>	<p>Cadeva allora la notte. Risplendente d'un argenteo colore, la luna si rifletteva galleggiando sulla superficie del mare quando la nave di Tonio Kröger guadagnava il mare aperto. Lui se ne stava a prua avvolto nel mantello per proteggersi dal vento che andava sempre più aumentando, guardando lontano nel misterioso incessante moto delle onde formate e spumeggianti che davanti al suo sguardo s'incontravano frangendo, e rovinando in tutte le direzioni rilucevano d'un biancore schiumoso.</p>	<p>5R</p> <p>10R</p>
<p>Eine schaukelnde und still entzückte Stimmung erfüllte ihn. Er war ein wenig niedergeschlagen gewesen, daß man ihn daheim als Hochstapler hatte verhaften wollen, ja, –obgleich er es gewissermaßen in der Ordnung gefunden hatte. Aber dann, nachdem er sich eingeschifft, hatte er, wie als Knabe zuweilen mit seinem Vater, dem Verladen der Waren zugesehen, mit dem man, unter Rufen, die ein Gemisch aus Dänisch und Plattdeutsch waren, den tiefen Bauch des Dampfers füllte, hatte gesehen, wie man außer den Ballen und Kisten auch einen Eisbären und einen Königstiger in dicht vergitterten Käfigen hinabließ, die wohl von Hamburg kamen und</p>	<p>Una sensazione cullante e tranquilla, di totale armonia, lo possedeva. Era sì ancora un po' scosso per il fatto che nella sua città l'avessero scambiato per un truffatore e volessero quindi arrestarlo, anche se, in verità e nell'intimo, aveva trovato la cosa perfettamente naturale; ma poi, salito a bordo, era stato tolto da questi pensieri dalle operazioni di imbarco. Un tempo, quando ragazzo si recava al porto con suo padre, proprio come allora, aveva assistito alle operazioni di carico delle merci con le quali a poco a poco s'era riempita la stiva della nave, in un sottofondo di voci danesi frammiste al basso tedesco. Aveva così visto portare a</p>	<p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p>

1R Cadeva allora la notte] (1 - A) *Die Nacht fiel ein, und mit einem schwimmenden Silberglanz stieg schon der Mond empor*, ln. 1–3: «cadeva la notte e la luna con il [suo] nuotante argenteo splendore si stava levando»; punteggiatura modificata.

5R–6R se ne stava a prua] (2 - A) *am Bugspriet*, ln. 4, «presso il bompresso», l'albero(circa) un quarto della sua lunghezza e che sporge in mare; ha la funzione di irrigidire l'alberatura verticale ed è usato per l'inferimento di vele di prua. Mann pone Tonio Kröger nei pressi di questo, quindi a prua.

14R Una sensazione] (3 - A) *Stimmung*, ln. 14, qui resa con «sensazione», indica tanto lo stato d'animo quanto, in termini tecnici, l'accordatura, il diapason. Il vocabolo è stato reso all'inizio della frase appunto con «sensazione», in termine di questa con «armonia» aggettivando il sostantivo. Mann vuole esprimere il particolare stato di grazia in cui si trova Tonio Kröger, in accordo col mondo.

20R–21R naturale; ma poi, salito a bordo] (4 - A) Punteggiatura modificata.

21R–22R era stato tolto da questi pensieri] (5 - A) Ho apportato una radicale modifica al testo spostando la frase da cui dipende tutto il periodo *und dies hatte ihn zerstreut*, ln. 2 alla fine, poiché in italiano il verbo sembrava troppo lontano da tutte quelle azioni di seguito descritte com'è invece proprio della costruzione del periodo tedesco. Questo ha comportato anche alcune modifiche alla frase precedente, quella che inizia con *Aber dann* al fine di render il periodo più fluente a seguito di queste modifiche; anche la punteggiatura è stata profondamente modificata interrompendo periodi.

- für eine dänische Menagerie bestimmt waren; und dies hatte ihn zerstreut. Während dann das Schiff zwischen den flachen Ufern den Fluß entlangglitt, hatter er Polizist Petersens Verhör ganz und gar vergessen, und alles, was vorher gewesen war, seine süßen, traurigen und reuigen Träume der Nacht, der Spaziergang, den er gemacht, der Anblick des Walnußbaumes, war wieder in seiner Seele stark geworden. Und nun das Meer sich öffnete, sah er von fern den Strand, an dem er als Knabe die sommerlichen Träume des Meeres hatte belauschen dürfen, sah die Glut des Leuchtturms und die Lichter des Kurhauses, darin er mit seinen Eltern gewohnt. . . Die Ostsee! Er lehnte den Kopf gegen den starken Salzwind, der frei und ohne Hindernis daherkam, die Ohren umhüllte und einen gelinden Schwindel, eine gedämpfte Betäubung hervorrief, in der die Erinnerung an alles Böse, an Qual und Irrsal, an Wollen und Mühen träge und selig unterging. Und in dem Sausen, Klatschen, Schäumen und Ächzen rings um ihn her glaubte er das Rauschen und Knarren des alten Walnußbaumes, das Kreiseln einer Gartenpforte zu hören. . . Es dunkelte mehr und mehr.
- »Die Sderne, Gott, sehen Sie doch bloß die Sderne an«, sagte plötzlich mit schwerfällig singender Betonung eine
- bordo, oltre a balle e casse, in gabbie dalle robuste inferriate anche un orso bianco ed una tigre reale che certo provenivano da Amburgo ed erano destinati a qualche zoo danese. In seguito, mentre la nave scorreva placida fra le piatte sponde del fiume, aveva in tutto e per tutto dimenticato l'interrogatorio del poliziotto Petersen, mentre tutto quello che aveva preceduto questo fatto increscioso, i mesti e tristi sogni della notte, la passeggiata, lo sguardo al noce, stava prendendo nuova forza nell'anima sua. Ed ora che la nave iniziava a guadagnare il mare aperto poté scorgere di lontano la spiaggia sulla quale da ragazzo aveva potuto origliare il sognante bisbiglio del mare, vide il faro e le luci dell'albergo dove aveva villeggiato assieme ai genitori. Il mar del Nord! Tese il volto al forte vento prego di salmastro che gli soffiava attorno alle orecchie suscitandogli un leggero senso di malessere, una specie di stordimento in cui il ricordo di affanni, di errori, di sforzi, di volontà, . . . si smorzava in una pena indolente e beata. E in quel frastuono che lo assordava, in quel sibilare, frangere, spumeggiare, gemere della nave, aveva la sensazione di udire un vecchio noce scricchiolare, cigolare un cancello, . . . E intanto si faceva sempre più buio. "Le stelle, mio Dio, guardi un po' le stelle lassù", disse ad un tratto una voce dall'accento grave e canoro come provenisse

16R–17R il sognante bisbiglio del mare] (6 - A) *die sommerlichen Träume des Meeres*, ln. 13: «i sogni estivi del mare».

32R Le stelle] (7 - A) Mann usa qui la parola *Sderne*, ln. 30, anziché *Sterne* (stelle) per significare nella pronuncia la provenienza del suo interlocutore da zone del Nord della Germania. Successivamente ricorrerà alla stessa scrittura anche per altre parole, mutando *stehen* in *sdehen*.

17R vide il faro] (1 - B) *sah die Glut des Leuchtturms*, ln. 14–15: «vide il fuoco del faro». Per le sensazioni evocate, si ricorda quanto detto in precedenti note, ossia come Mann ricorra alle luci per descrivere alcune sensazioni del suo protagonista. Nel capitolo precedente, si veda a pagina 51, appena giunto in città un uomo precede l'andare di Tonio Kröger tenendo in mano una lunga canna con cui ad una ad una accende le lampade a gas. Ora invece, per evocare un'analogia sensazione, Mann si serve della luminescenza del faro contrapposta alle luci dell'albergo in cui Tonio Kröger risiedeva da adolescente assieme ai genitori.

Appare significativo il contrasto di gradazione luminosa (il faro e le luci dell'albergo), ed infatti per indicare la luce del faro Mann non usa infatti il termine *blitz* (lampo), proprietà tipica di un faro, bensì *Glut* (vampata). Basandosi su un'intensità di gradazione luminosa si evidenzia come Mann intenda affievolire nel suo protagonista il ricordo delle ore passate in albergo (*Kurhauses*, ln. 16: «casa di cura»), ed esaltare invece le ore trascorse sulla spiaggia presso il faro dove ascoltava i sogni estivi del mare. La tematica è discussa nelle note a commento al testo: si veda a pagina 116.

Stimme, die aus dem Innern einer Tonne zu kommen schien. Er kannte sie schon. Sie gehörte einem rotblonden und schlicht gekleideten Mann mit geröteten Augenlidern und einem feuchtkalten Aussehen, als habe er soeben gebadet. Beim Abendessen in der Kajüte war er Tonio Krögers Nachbar gewesen und hatte mit zagen und bescheidenen Bewegungen erstaunliche Mengen von Hummer-Omelette zu sich genommen. Nun lehnte er neben ihm an der Brüstung und blickte zum Himmel empor, indem er sein Kinn mit Daumen und Zeigefinger erfaßt hielt. Ohne Zweifel befand er sich in einer jener außerordentlichen und festlich-beschaulichen Stimmungen, in den die Schranken zwischen den Menschen dahinsinken, in denen das Herz auch Fremden sich öffnet und der Mund Dinge spricht, vor denen er sich sonst schamhaft verschließen würde. . .

»Sehen Sie, Herr, doch bloß die Sderne an. Da sdehen und glitzern, es ist, weiß Gott, der ganze Himmel voll. Und nun bitt'ich Sie, wenn man hinaufsieht und bedenkt, daß viele davon doch hundertmal größer sein sollen als die Erde, wie wird einem da zu Sinn? Wir Menschen haben den Telegraphen erfunden und das Telephon und so viele Errungenschaften der Neuzeit, ja, das haben wir. Aber wenn wir da hinaufsehen, so müssen wir doch erkennen und versdehen, daß wir im Grunde Gewürm sind, elendes Gewürm und nichts weiter, – hab'ich recht oder unrecht, Herr? Ja, wir sind Gewürm!« antwortete er sich selbst und nickte demütig und zerknirscht zum Firmament empor.

Au. . . nein, der hat keine Literatur im Leibe! dachte Tonio Kröger. Und alsbald fiel ihm etwas ein, was er kürzlich gelesen hatte, der Aufsatz eines berühmten französischen Schriftstellers über kosmologische und psychologische Weltanschauung; es war ein recht feines Geschwätz gewesen. Er gab dem jungen Mann etwas wie ei-

dall'interno d'una botte. La conosceva quella voce. Apparteneva ad un tipo dai capelli rosso biondi, semplicemente vestito, le palpebre arrossate, con un aspetto freddo-umido come se fosse appena uscito dal bagno. Sottocoperta Tonio Kröger aveva cenato accanto a lui e l'aveva veduto buttar giù con fare tanto lesto quanto discreto una gran quantità di omelette di gamberi. Ora se lo ritrovava vicino, poggiato al parapetto, che teneva il mento all'insù sostenuto dal pollice e dall'indice e fissava il cielo. Si trovava inequivocabilmente in uno di quei particolari stati d'animo solenni e contemplativi in cui le barriere fra gli uomini cedono, il cuore s'apre verso gli sconosciuti, e dalla bocca escono parole che in genere per pudore usa ritenere.

“Ma guardi signore, guardi un po' le stelle. Stanno lassù e luccicano, e Dio sa quante ne contiene tutto il cielo. Ed ora, mi dica, se uno si mette a guardar su e a riflettere che molte di esse dovrebbero essere centinaia di volte più grandi della nostra terra, che cosa mai potrebbe venire in mente? Noi umani abbiamo inventato il telegrafo, il telefono, fatte così tante conquiste nella nostra epoca, è vero, ma come ci poniamo a guardare col naso all'insù dobbiamo all'istante riconoscere ed ammettere che in fondo non siamo che vermi, miserevoli vermi e null'altro. Ho ragione o no signore? Certo siamo soltanto vermi!”, si rispose da solo annuendo umile al firmamento.

Eh no,. . . questo la letteratura in corpo non ce l'ha davvero!, pensò Tonio Kröger. E si sovvenne di qualcosa che aveva letto da poco, un trattato d'un famoso scrittore francese sulla concezione cosmologica e psicologica; proprio raffinatissime ciance aveva fatto quello.

A quelle parole che venivano dal pro-

25R–26R centinaia di volte più grandi della nostra terra] (2 - B) Mann ridicolizza l'interlocutore di Tonio Kröger anche per le sue scarse conoscenze, ponendogli sulle labbra la banale considerazione che le stelle dovrebbero essere più grandi della Terra.

- ne Antwort auf seine tief erlebte Bemerkung, und dann fuhren sie fort, miteinander zu sprechen, indem sie, über die Brüstung gelehnt, in den unruhig erhellten, bewegten Abend hinausblickten. Es erwies sich, daß der Reisegefährte ein junger Kaufmann aus Hamburg war, der seinen Urlaub zu dieser Vergnügungsfahrt benutzte. . .
- 5 »Sollst«, sagte er, »ein bißchen mit dem Steamer nach Kopenhavn fahren, denk'ich, und da sdeh'ich nun, und es ist ja soweit ganz schön. Aber das mit den Hummer-Omeletten, das war nicht richtig, Herr, das sollen Sie sehen, denn
- 10 die Nacht wird sdürmisch, das hat der Kapitän selbst gesagt, und mit so einem unbekömmlichen Essen im Magen ist das kein Sbaß. . . «
- 15 Tonio Kröger lauschte all dieser zutunlichen Torheit mit einem heimlichen und freundschaftlichen Gefühl.
- 20 »Ja«, sagte er, »mann ißt überhaupt zu schwer hier oben. Das macht faul und wehmütig.«
- 25 »Wehmütig?«, wiederholte der junge Mann und betrachtete ihn verduzt. . . »Sie sind wohl fremd hier, Herr?« fragte er plötzlich. . .
- 30 »Ach ja, ich komme weit her!« antwortete Tonio Kröger mit einer wagen und abwehrenden Armbewegung.
- 35 »Aber Sie haben recht«, sagte der junge Mann; »Sie haben, weißGott, recht in dem, was Sie von wehmütig sagen! Ich bin fast immer wehmütig, aber besonders an solchen Abenden wie heute, wenn die Sderne am Himmel sdehn.« Und er stützte wieder sein Kinn mit Daumen und Zeigefinger.
- 40 Sicherlich schreibt er Verse, dachte Tonio Kröger, tief ehrlich empfundene Kaufmannsverse. . . Der Abend rückte vor, und der Wind
- fondo, Tonio Kröger dedicò una vaga risposta e assieme continuarono a parlare ancora un poco appoggiati al parapetto e guardando fuori nella notte percorsa da chiarori irregolari. Apprese così che il compagno di traversata era un giovane commerciante di Amburgo che impegnava le sue ferie in quel viaggio di piacere.
- 5R
- 10R “Dovresti prendere la nave ed andartene un po' a Copenaghen, ho pensato”, disse quegli, “ed allora eccomi qui, e finora ogni cosa è andata per il verso giusto. Ma quelle omelette di gamberi non sono state per niente una buona idea caro signore, perché, vedrà, ci sarà mare grosso stanotte, l'ho sentito dire al capitano, e con un cibo così pesante in corpo non sarà certo una cosa allegra. . .”
- 15R
- 20R Tonio Kröger ascoltava quelle premurose sciocchezze con un dissimulato senso di benevolenza.
- 25R “Già”, gli rispose, “in genere quassù si mangia un po' troppo pesante, e questo rende poi pigri e malinconici”.
- 30R “Malinconici?”, ripeté il giovine osservandolo confuso. . . “Lei non è di queste parti, vero signore”, chiese di seguito. . .
- 35R
- 40R “E no, vengo da lontano”, rispose Tonio Kröger accompagnando la frase con un ampio gesto del braccio”.
- 40R “Ma lei ha proprio ragione”, continuò il giovane, “ha ragione da vendere, e Dio sa quanta, quando dice che si diventa malinconici. Io, per esempio, sono quasi sempre malinconico, specie in momenti come questi, quando in cielo ci sono le stelle”. E posò di nuovo il mento fra il pollice e l'indice.
- La notte avanzava sempre più ed il ven-

30R–31R con un ampio gesto del braccio] (8 - A) Soppresso *wagen und abwehrenden*, ln. 31–32, cioè «con un ampio gesto del braccio vago e difensivo».

36R–37R specie in momenti come questi] (9 - A) *aber besonders an solchen Abenden wie heute*, ln. 36–37: «ma specie in alcune sere come oggi».

43R La notte] (10 - A) Sostituito *Abend*, ln. 44, (sera) con «notte» perché secondo la cronologia del racconto la sera ha già ceduto da tempo alla notte.

	war nun so heftig geworden, daß er das Sprechen behinderte. So beschlossen sie, ein wenig zu schlafen, und wünschten gute Nacht.		to era divenuto così forte da impedire la conversazione. Decisero così di andare a dormire un poco augurandosi reciprocamente la buona notte.	
5	Tonio Kröger streckte sich in seiner Kojе auf der schmalen Bettstatt aus, aber er fand keine Ruhe. Der strenge Wind und sein herbes Arom hatten ihn seltsam erregt, und sein Herz war unruhig		Tonio Kröger andò nella sua stretta cabina e si distese in cuccetta, ma non gli riuscì di prendere sonno. Il forte vento con il suo acerbo aroma l'aveva inconsuetamente eccitato, ed il suo cuore non	5R
10	wie in ängstlicher Erwartung von etwas Süßem. Auch verursachte die Erschütterung, welche entstand, wenn das Schiff einen steilen Wogenberg hinabglitt und die Schraube wie im Krampf außerhalb des Wassers arbeitete, ihm arge Übelkeit.		trovava pace, come in attesa di una gradevole aspettativa. Ed anche il fremito che percorreva tutta la nave quando scivolava lungo le ripide chine delle onde mentre l'elica in preda da spasimi turbinava ancora più veloce appena fuori dall'acqua, gli	10R
15	Er kleidete sich wieder vollends an und stieg ins Freie hinauf. Wolken jagten am Monde vorbei. Das Meer tanzte. Nicht runde und gleichmäßige Wellen kamen in Ordnung daher, sondern weithin, in bleichem und flackerndem Licht, war die See zerrissen, zerpeitscht, zerwühlt, leckte und sprang in spitzen, flammenartigen Riesenzungen empor, warf neben schaumgefüllten Klüften zackige und unwahrscheinliche Gebilde auf und schien mit der Kraft ungeheurer Arme in tollem Spiel den Gischt in alle Lüfte zu schleudern. Dass Schiff		procurava un forte malessere. Si rivestì e salì di nuovo in coperta. Schiere di nubi si rincorrevano dinanzi alla Luna, il mare era percorso tutto da un vortice frenetico di danza. Le onde non si formavano in maniera ordinata nelle consuete forme tondeggianti e simmetriche, ma piuttosto, lontano, in una luce tetra e vacillante, il mare era lacerato, sferzato, scompigliato: ora riprecipitava su se stesso, ora guizzava alto in gigantesche lingue aguzze in guisa di fiammelle, spalancava abissi schiumosi formando incredibili immagini frastagliate e riluceva come se in un furente gioco lanciasse	15R
20	hatte schwere Fahrt; stampfend, schlenkernd und ächzend arbeitete es sich durch den Tumult, und manchmal hörte man den Eisbären und den Tiger, die unten dem Seegang litten, in seinem Innern brüllen. Ein Mann im Wachstuchmantel, die Kapuze überm Kopf und eine Laterne um den Leib geschnallt, ging breitbeinig und mühsam balancierend auf dem Verdecke hin und her. Aber dort hinten stand,		la schiuma ai quattro venti con la forza d'immense braccia. La nave procedeva con difficoltà. Arrancava, rullava, scricchiolava, . . . faticava ad aprirsi un varco in quel tumulto ed ogni tanto giungevano in coperta i gemiti di terrore dell'orso bianco e della tigre che laggiù, in fondo alla nave, soffrivano per il mare grosso. Un marinaio con cerata e cappuccio in	20R
25				25R
30				30R
35				35R

10R–11R gradevole aspettativa] (11 - A) von etwas Süßem, ln. 11: «di un qualcosa di dolce».

16R Si rivestì] (12 - A) Soppresso vollends, ln. 16: «[si rivestì] completamente»: fuori c'è il mare in tempesta, come si vedrà a breve, la precisazione è superflua.

30R–31R in un furente gioco lanciasse la schiuma ai quattro venti] (13 - A) Il periodo è intraducibile in una forma che sia anche solo lontanamente letterale. Le modifiche apportate sono state continue e rilevanti per cercare di rendere al meglio la ricercatezza del linguaggio di cui Mann dimostra ancora una volta di essere un sapiente conoscitore e dominatore. Il periodo war die See zerrissen, zerpeitscht, zerwühlt, leckte und sprang in spitzen, ln. 22–24, è teso a dare nei verbi un'idea della tempesta e della furia delle onde, ricorrendo a figure verbali onomatopeiche, e così pure le successive pittoresche immagini, al punto che è difficile non immaginarsi un mare agitato nel corso della lettura. Anche i periodi seguenti sono stati alquanto modificati nella traduzione e non sempre i relativi interventi segnalati.

68.39R–69.1R con cerata e cappuccio in testa e una lampada appesa alla cintura] (3 - B) Per il simbolismo

<p>tief über Bord gebeugt, der junge Mann aus Hamburg und ließ es sich schlecht ergehen. »Gott«, sagte er mit hohler und wankender Stimme, als er Tonio Kröger</p> <p>5 gewahrte, »sehen Sie doch bloß, den Auf- ruhr der Elemente, Herr!« Aber dann wurde er unterbrochen und wandte sich eilig ab.</p>	<p>testa e una lampada appesa alla cintura, andava qua e là per il ponte mantenendo a fatica l'equilibrio procedendo a gambe larghe. Poco più lontano, sporto fuori dal parapetto, c'era il giovane di Amburgo che se la passava niente bene. "Dio", disse con voce profonda e quasi paurosa come s'accorse di Tonio Kröger, "guardi dunque la furia degli elementi!" Ma detto questo dovette interrompersi e sporgersi di nuovo fuori bordo.</p>	<p>40R</p> <p>45R</p> <p>50R</p>
<p>10 Tonio Kröger hielt sich an irgendeinem gestrafften Tau und blickte hinaus in all den unbändigen Übermut. In ihm schwang sich ein Jauchzen auf, und ihm war, als sei es mächtig genug, um Sturm und Flut zu übertönen. Ein Sang an das Meer, begeistert von Liebe, tönte in ihm. Du</p> <p>15 meiner Jugend wilder Freund, so sind wir einmal noch vereint. . . Aber dann war das Gedicht zu Ende. Es ward nicht fertig, nicht rund geformt und nicht in Gelassenheit zu etwas Ganzem geschmiedet. Sein Herz lebte. . .</p>	<p>Tonio Kröger si assicurò ad una cima e stette ad osservare là fuori tutta quella furia scatenata. Dentro di lui risuonava come un grido di gioia, un grido così forte da riuscire a coprire il fragore della tempesta e dei flutti. Un canto al mare, tutto ricolmo d'amore, gli risuonò dentro: <i>Tu, amico furioso della mia gioventù. . . Siamo ancora insieme te ed io. . .</i> Poi però la poesia finiva, non era stata terminata, non era riuscita a prendere una forma precisa, di essere plasmata in serenità in qualcosa di compiuto. Allora il suo cuore viveva. . .</p>	<p>55R</p> <p>60R</p>
<p>Lange stand er so; dann streckte er sich auf einer Bank am Kajütenhäuschen aus und blickte zum Himmel hinauf, an dem die Sterne flackerten. Er schlummerte sogar ein wenig. Und wenn der kalte Schaum in sein Gesicht spritzte, so war es ihm im Halbschlaf wie eine Liebkosung. Senkrechte Kreidefelsen, gespenstisch im</p> <p>30 Mondschein, kamen in Sicht und näherten sich; das war Möen, die Insel. Und wieder trat Schlummer dazwischen, unterbrochen von salzigen Sprühschauern, die scharf ins Gesicht bissen und die Züge erstarren ließen. . . Als er völlig wach wurde, war es schon Tag, ein hellgrauer, frischer Tag, und die grüne See ging ruhiger. Beim Frühstück sah er den jungen Kaufmann wieder, der heftig errötete, wahrscheinlich vor Scham, im Dunklen</p> <p>40</p>	<p>Rimase così a lungo e poi sedette su una panca presso la tuga a guardare il cielo, là dove le stelle vibravano. S'addormentò anche un poco, ed ogni volta che la fredda schiuma gli bagnava il volto gli sembrava nel dormiveglia di avvertire sulle guance come lo scorrere d'una carezza. Scogliere cretacee a strapiombo, ancora più spettrali al chiarore lunare, apparvero per un istante alla sua vista avvicinandosi sempre più: era l'isola di Möen. Di nuovo però fu catturato dal sonno, interrotto di quando in quando da spruzzi salmastri che gli lasciavano sul viso una sorta di morsi irrigidendone i lineamenti. Quando fu del tutto sveglia s'era fatto giorno; era una giornata grigia e frizzante ed il mare s'andava gradualmente calmando. Rivide a colazione il giovane commer-</p>	<p>65R</p> <p>70R</p> <p>75R</p> <p>80R</p>

70R–71R sulle guance come lo scorrere] (14 - A) Le parole «sulle guance come lo scorrere» non sono presenti nel testo.

della luce nella tempesta si vedano ancora le note a commento a pagina 116.
63R–64R Allora il suo cuore viveva. . .] (4 - B) Chiaro riferimento alla frase del II capitolo riportata a pagina 22, ln. 33R: «. . . allora il suo cuore viveva. Caldo eppur triste esso pulsava per te».

5	so petische und blamable Dinge geäußert zu haben, mit allen fünf Fingern seinen kleinen rötlichen Schnurrbart emporstrich und ihm einen soldatisch scharfen Morgengruß, zurief, um ihn dann ängstlich zur meiden.		ciante e lo vide arrossire palesemente per il pudore che provava per aver raccontato al buio cose tanto poetiche quanto banali, e mentre con le dita si carezzava i baffi rossicci, lo salutò con un buongiorno quasi militaresco, facendo però, vergognoso, del tutto per evitarlo.	5R
10	Und Tonio Kröger landete in Dänemark. Er hielt Ankunft in Kopenhagen, gab Trinkgeld an jeden, der sich die Miene gab, als hätte er Anspruch darauf, durchwanderte von seinem Hotelzimmer aus drei Tage lange die Stadt, indem er sein Reisebüchlein aufgeschlagen vor sich hertrug, und benahm sich ganz wie ein besserer Fremder, der die Kenntnisse zu bereichern wünscht. Er betrachtete des Königs Neumarkt und das >Pferd< in seiner Mitte, blickte achtungsvoll an den Säulen der Frauenkirche empor, stand lange vor Thorwaldsens edlen und lieblichen Bildwerken, stieg auf den Runden Turm, besichtigte Schlösser und verbrachte zwei bunte Abende im Tivoli. Aber es war nicht so recht eigentlich all dies, war er sah.	15	E Tonio Kröger sbarcò in Danimarca. Soggiornò a Copenaghen, distribuì mance a tutti coloro che facevan mostra di meritarse e per tre giorni andò avanti e indietro dalla sua camera d'albergo alla città tenendo sempre davanti a sé la guida e comportandosi da forestiero ammodo desideroso di arricchire le proprie conoscenze. Ammirò la piazza del palazzo reale ed il cavallo al centro, si soffermò pieno di rispetto dinanzi alle colonne della Frauenkirche, sostò a lungo dinanzi alle nobili ed aggraziate figure di Thorwaldsens, salì sulla torre rotonda, visitò castelli, trascorse due gradevoli serate al Tivoli. . . Ma non solo queste furono le cose che egli vide. . .	10R
20	An den Häusern, die oft ganz das Aussehen der alten Häuser seiner Vaterstadt mit geschwungenen, durchbrochenen Giebeln hatten, sah er Namen, die ihm aus alten Tagen bekannt waren, die ihm etwas Zartes und Köstliches zu bezeichnen schienen und bei alledem etwas wie Vorwurf, Klage und Sehnsucht nach Verlorenem in sich schlossen. Und allerwegen, indes er in verlangsamten, nachdenklichen Zügen die feuchte Seeluft atmete, sah er Augen, die so blau, Haare, die so blond, Gesichter, die von eben der Art und Bildung waren, wie er sie in den seltsam wehen und reuigen Träumen der Nacht geschaut, die er in seiner Vaterstadt verbracht hatte. Es konnte geschehen, daß auf offener Stra-	25	Alle porte delle case che così tanto gli rinnovavano nella memoria quelle della sua città natale, proprio quelle con i frontoni arcuati e tutti traforati, leggeva nomi già familiari dai vecchi giorni e che gli rievocavano un qualcosa di delicato e raffinato assieme, ma anche una specie di rimprovero e lamento, un rimpianto di cose perdute. Ed ovunque, mentre respirava lentamente ampie boccate di quell'umida aria salmastra, scorgeva occhi così blu, capelli così biondi, volti modellati secondo quelle caratteristiche che gli erano apparse nei sogni stranamente dolorosi e carichi di angosce fatti nella notte trascorsa nella sua città natale. E poteva anche accadere che uno sguardo, una voce squillante, una risata	25R
30	zeichnen schienen und bei alledem etwas wie Vorwurf, Klage und Sehnsucht nach Verlorenem in sich schlossen. Und allerwegen, indes er in verlangsamten, nachdenklichen Zügen die feuchte Seeluft atmete, sah er Augen, die so blau, Haare, die so blond, Gesichter, die von eben der Art und Bildung waren, wie er sie in den seltsam wehen und reuigen Träumen der Nacht geschaut, die er in seiner Vaterstadt verbracht hatte. Es konnte geschehen, daß auf offener Stra-	35		30R
40	zeichnen schienen und bei alledem etwas wie Vorwurf, Klage und Sehnsucht nach Verlorenem in sich schlossen. Und allerwegen, indes er in verlangsamten, nachdenklichen Zügen die feuchte Seeluft atmete, sah er Augen, die so blau, Haare, die so blond, Gesichter, die von eben der Art und Bildung waren, wie er sie in den seltsam wehen und reuigen Träumen der Nacht geschaut, die er in seiner Vaterstadt verbracht hatte. Es konnte geschehen, daß auf offener Stra-	40		40R

5R-6R un buongiorno quasi militaresco] (5 - B) In questo «buongiorno quasi militaresco» Mann contrappone la delicatezza della poesia all'istituzione militare, come se il giovane commerciante con il suo saluto volesse farsi assolvere, alla luce del giorno, delle confidenze notturne. Viene subito in mente l'assurdità della scena descritta nel cap. IV, pagina 46, quando un sottotenente legge una poesia fra l'imbarazzo generale e dove veniva mostrato l'assurdo contrasto di due atteggiamenti formali.

20R-21R Thorwaldsens] (6 - B) Bertel Thorvaldsen (1770-1844), scultore danese esponente del neoclassicismo.

22R-23R al Tivoli] (7 - B) Parco di divertimenti a Copenaghen.

	ße ein Blick, ein klingendes Wort, ein Auflachen ihn ins Innerste traf. . .		improvvisa che vedeva o udiva in strada, lo turbassero nel profondo. . .	
	Es litt ihn nicht lange in der munteren Stadt. Eine Unruhe, süß und töricht, Erin-		In quella città troppo piena di vita non si sentiva più a suo agio. Un'ansia dolce	5R
5	nerung halb und halb Erwartung, bewegte ihn, zusammen mit dem Verlangen, ir-		ed assurda, per una metà frutto di ricordi e per l'altra frutto dell'attesa, lo agitava.	
	gendwo still am Strande liegen zu dürfen und nicht den angelegentlich sich umtu-		Ed in aggiunta c'era il desiderio di po-	
10	enden Touristen spielen zu müssen. So schiffte er sich aufs neue ein und fuhr an		tersi sdraiare in un posto qualsiasi della spiaggia senza più dover recitare il ruolo	10R
	einem trüben Tage (die See ging schwarz) nordwärts die Küste von Seeland entlang		del turista perennemente alla ricerca di nuove emozioni. S'imbarcò allora di nuo-	
	gen Helsingör. Von dort setzte er seine Reise unverzüglich zu Wagen auf dem		vo e riprese il suo andare in una giornata cupa col mare ancora una volta nero. E	
15	Chausseewege fort, noch drei Viertelstun-		viaggiò ancora verso il Nord, costeggiò il Seeland in direzione di Helsingör. Di	15R
	den lang, immer ein wenig oberhalb des Meeres, bis er an seinem letzten und		lì proseguì in vettura senza soste, per cir-	
	eigentlichen Ziele hielt, dem kleinen wei-		ca tre quarti d'ora per la strada a picco sul mare, seguendo l'alta costiera, quin-	
20	ßen Badehotel mit grünen Fensterläden, das inmitten einer Siedelung niedriger		di giunse alla meta che s'era prefissata, un piccolo albergo bianco con le finestre	20R
	Häuschen stand und mit seinem holz-		verdi incastrato fra cassette basse, dalla cui torre dal tetto a legno s'intravedeva	
	gedeckten Turm auf den Sund und die schwedische Küste hinausblickte. Hier		il Sund e la costa svedese. Qui scese ed	
25	stieg er ab, nahm Besitz von dem hellen Zimmer, das man ihm bereitgehalten,		alloggiò nella camera piena di luce che gli era stata riservata. Riempì armadi	25R
	füllte Bord und Spind mit dem, was er mit sich führte, und schickte sich an, hier		e cassetti con quanto aveva portato con sé e si predispose a viverci per un certo	
	eine Weile zu leben.		tempo.	

22R-23R s'intravedeva il Sund] (15 - A) Da qui appresso ho lasciato senza traduzione il vocabolo *Sund*:
uno stretto di mare.

VIII

Schon rückte der September vor: es waren nicht mehr viele Gäste in Aalsgaard. Bei den Mahlzeiten in dem großen, balkengedeckten Eßsaal zu ebener Erde, dessen hohe Fenster auf die Glas-Veranda und die See hinausführten, führte die Wirtin den Vorsitz, ein bejahrtes Mädchen mit weißem Haar, farblosen Augen, zartrosigen Wangen und einer haltlosen Zwitscherstimme, das immer seine roten Hände auf dem Tafeltuche ein wenig vorteilhaft zu gruppieren trachtete. Ein kurzhalsiger alter Herr mit eisgrauem Schifferbart und dunkelbläulichem Gesicht war da, ein Fischhändler aus der Hauptstadt, der des Deutschen mächtig war. Er schien gänzlich verstopft und zum Schlagfluß geneigt, denn er atmete kurz und stoßweise und hob von Zeit zu Zeit den beringten Zeigefinger zu einem seiner Nasenlöcher empor, um es zuzudrücken und dem anderen durch starkes Blasen ein wenig Luft zu verschaffen. Nichtsdestoweniger sprach er beständig der Aquavitflasche zu, die sowohl beim Frühstück als beim Mittag- und Abendessen vor ihm stand. Dann waren nur noch drei große amerikanische Jünglinge mit ihrem Gouverneur oder Hauslehrer zugegen, der schweigend an seiner Brille rückte und tagüber mit ihnen Fußball spielte. Sie trugen ihr rotgelbes Haar in der Mitte gescheitelt und hatten lange, unbewegte Gesichter. »Please, give me the wursthings there!« sagte der eine. »That's not wurst; that's schinken!« sagte ein anderer, und dies war alles, was sowohl sie als der Hauslehrer

S'era in Settembre avanzato e non molti turisti rimanevano ormai ad Aalsgaard. Durante i pasti consumati nella grande sala al pianterreno, dal soffitto con travi in legno e con alte finestre che s'affacciavano sulla veranda a vetri e di qui sul mare, la titolare dell'albergo sedeva a capotavola, una donna dai capelli bianchi con uno sguardo pallido abbastanza in là con gli anni, le guance rosa delicate ed una voce insignificatamente canora che s'adoperava di continuo a mettere in vista le mani rossicce sulla tovaglia con quel poco di grazia di cui riusciva ancora disporre. C'erano ancora un signore anziano dal collo corto, baffi bianchi alla marinara, il viso d'un colore azzurro scuro e un commerciante di pesce giunto dalla capitale che parlava un buon tedesco. Sembrava assai congestionato con tendenza all'apoplezia, perché faceva brevi respiri nervosi e di quando in quando portava l'indice inanellato ad una narice, la premeva, e con questo lavoro procurava all'altra un po' d'aria. Incurante di ciò, aveva comunque un buon rapporto con la bottiglia d'acquavite che onorava costantemente della sua compagnia a colazione pranzo e cena. C'erano inoltre tre giovanotti americani, abbastanza cresciutelli, con un loro assistente, o precettore che fosse, che silenziosamente s'accomodava di continuo gli occhiali sul naso e che di giorno giocava a palla con loro. Portavano i rossicci capelli divisi nel mezzo ed avevano facce lunghe ed impassibili. *Please, give me the*

15R–16R un signore anziano dal collo corto] (1 - A) Ancora una volta, da qui ed in fine di capitolo, è stato quasi impossibile rendere una ad una tutte le aggettivazioni; in considerazione dell'alto numero di trasposizione di parole effettuate, si ometterà, salvo alcuni casi, di riportare la traduzione letterale dei singoli brani rispettando comunque, come sempre, le intenzioni dell'autore.

26R–27R aveva comunque un buon rapporto con la bottiglia d'acquavite] (2 - A) Mann usa (In. 24) il verbo *sprach* ad intendere che il commerciante «parlava» con la bottiglia.

zur Unterhaltung beitragen; denn sonst saßen sie still und tranken heißes Wasser.

5 Tonio Kröger hätte sich keine andere Art von Tischgesellschaft gewünscht. Er genoß seinen Frieden, horchte auf die dänischen Kehllaute, die hellen und trüben Vokale, in denen der Fischhändler und die Wirtin zuweilen konversierten, wechselte hie und da mit dem ersteren eine schlichte Bemerkung über den Barometerstand und erhob sich dann, um durch die Veranda wieder an den Strand hinunterzugehen, wo er schon lange Morgenstunden verbracht hatte.

15 Manchmal war es dort still und sommerlich. Die See ruhte träge und glatt, in blauen, flaschengrünen und rötlichen Streifen, von silbrig glitzernden Lichtreflexen überspielt, der Tang dörnte zu Heu in der Sonne, und die Quallen lagen da und verdunsteten. Es roch ein wenig faulig und ein wenig auch nach dem Teer des Fischerbootes, an welches Tonio Kröger, im Sande sitzend, den Rücken lehnte, -so gewandt, daß er den offenen Horizont und nicht die schwedische Küste vor Augen hatte; aber des Meeres leiser Atem strich rein und frisch über alles hin.

20 Und graue, stürmische Tage kamen. Die Wellen beugten die Köpfe wie Stiere, die die Hörner zum Stoße einlegen, und rannten wütend gegen den Strand, der hoch hinauf überspült und mit naßglänzendem Seegras, Muscheln und angeschwemmtem Holzwerk bedeckt war. Zwischen den langgestreckten Wellenhügeln dehnten sich unter dem verhängten Himmel blaßgrünschaumig die Täler; aber dort, wo hinter den Wolken die Sonne stand, lag auf den Wassern ein weißlicher Sammetglanz.

40 Tonio Kröger stand in Wind und Brausen eingehüllt, versunken in dies ewige,

wurst-things there!, diceva uno. *That's not wurst; that's schinken!*, rispondeva un altro, e questa era l'unica conversazione che tanto loro quanto il precettore potessero fare. Altrimenti sedevano in silenzio bevendo acqua calda.

5R
10R
15R
20R
25R
30R
35R
40R
45R
Tonio Kröger non si sarebbe potuto augurare un miglior tipo di commensali. Si gustava la sua pace, ascoltava i suoni gutturali danesi, le vocali chiare e cupe che conversando pronunciavano il commerciante di pesce e la titolare dell'albergo, scambiava a volte con il primo qualche lieve conversazione sul livello del barometro e si alzava per andare, attraversando la veranda, ancora sulla spiaggia dove comunque al mattino aveva già trascorso diverse ore.

Talvolta il clima era mite come si fosse ancora in estate; il mare se ne stava indolentemente liscio e tranquillo mostrando striature di colore blu, azzurro-bottiglia e rossastre, percorso solo dallo scintillio argenteo dei riflessi di luce; il fuco seccava al Sole come fa il fieno, le meduse si sfaldavano. Attorno si spargeva un odore di putrido frammisto al catrame della barca da pesca cui Tonio Kröger si poggiava sedendo sulla spiaggia così d'avere dinanzi tutto l'orizzonte e non solo la costa svedese; intanto il respiro leggero e vitale del mare carezzava puramente ogni cosa. Giunsero poi giornate grige e tempestose. Le onde piegavano le teste simili a tori pronti a caricare, rovinando furiosamente sulla spiaggia bagnata per lunghi tratti e cosparsa di umide alghe luccicanti, conchiglie, rottami di legno. Sotto un cielo coperto s'estendevano, fra le lunghe coline ondose, valli verdi e schiumanti, ma dove il Sole da sopra le nuvole riusciva a penetrare, si scorgeva nelle acque un biancastro scintillio vellutato.

Immerso in quel fragore eterno, intenso e assordante che tanto amava, Tonio

1R-2R *That's not wurst; that's schinken!*] (1 - B) La traduzione della frase (e della precedente) è: «Per favore, passatemi quel piatto di salame»; «non è salame, è prosciutto».

<p>schwere, betäubende Getöse, das er so sehr liebte. Wandte er sich und ging fort, so schien es plötzlich ganz ruhig und warm um ihn her. Aber im Rücken wußte er sich das Meer; es rief, lockte und grüßte. Und er lächelte.</p>	<p>5</p>	<p>Kröger se ne stava avvolto dal vento e bagnato dagli spruzzi, e quando faceva atto d'andarsene gli sembrava che una calma ed una sensazione di calore scendessero</p>	<p>5R</p>
<p>Er ging landeinwärts, auf Wiesenwegen durch die Einsamkeit, und bald nahm Buchenwald ihn auf, der sich hügelig weit in die Gegend erstreckte. Er setzte sich in Moos, an einen Baum gelehnt, so daß er zwischen den Stämmen einen Streifen des Meeres gewahren konnte. Zuweilen trug der Wind das Geräusch der Brandung zu ihm, das klang, wie wenn in der Ferne Bretter aufeinanderfallen. Krähengeschrei über den Wipfeln, heiser, öde und verloren. . . Er hielt ein Buch auf den Knien, aber er las nicht eine Zeile darin. Er genoß ein tiefes Vergessen, ein erlöstes Schweben über Raum und Zeit, und nur zuweilen war es, als würde sein Herz von einem Weh durchzuckt, einem kurzen, stechenden Gefühl von Sehnsucht oder Reue, das nach Namen und Herkunft zu fragen er zu träge und versunken war.</p>	<p>10</p> <p>15</p> <p>20</p> <p>25</p>	<p>Se ne tornava all'interno del paese in solitudine, percorrendo strade di campagna, e presto raggiungeva un faggeto che s'estendeva collinoso per lunghi tratti lì attorno. Allora sedeva sul muschio appoggiato ad un albero così da poter ancora scorgere fra i rami brandelli di mare. A volte il vento portava sino a lui la voce della risacca, un fragore simile a quello di assi che cadano uno sull'altro con gran tonfo. Sulle cime degli alberi, rauco ed insulso, si perdeva il grido delle cornacchie. . . Teneva un libro sulle ginocchia senza leggerne un rigo, si godeva un oblio profondo, uno stato beato di redenzione che lo teneva sospeso fra spazio e tempo, e solo ogni tanto il suo cuore era attraversato da un affanno, una specie di breve e pungente tormento di malinconia e pentimento, ma era troppo pigro e troppo rilassato, per indagarne cosa fosse e da dove provenisse.</p>	<p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p>
<p>So verging mancher Tag; er hätte nicht zu sagen vermocht, wie viele, und trug kein Verlangen danach, es zu wissen. Dann aber kam einer, an welchem etwas geschah; es geschah, während die Sonne am Himmel stand und Menschen zugegen waren, und Tonio Kröger war nicht einmal so außerordentlich erstaunt darüber.</p>	<p>30</p> <p>35</p> <p>40</p>	<p>Trascorse così alcuni giorni, egli stesso non avrebbe potuto dire quanti, né d'altronde era davvero interessato a saperlo; poi però ne giunse uno in cui accadde qualcosa, e questo qualcosa accadde alla luce del giorno e Tonio Kröger non se ne meravigliò in fondo più di tanto.</p>	<p>30R</p> <p>35R</p>
<p>Gleich dieses Tages Anfang gestaltete sich festlich und entzückend. Tonio Kröger erwachte sehr früh und ganz plötzlich, fuhr mit einem feinen und unbestimmten Erschrecken aus dem Schlafe empor und glaubte, in ein Wunder, einen</p>	<p>35</p> <p>40</p>	<p>Ogni cosa in quel giorno s'avviò in modo festoso e gioioso. Tonio Kröger si svegliò presto e si scosse quasi subito dal torpore del sonno con un'inquietudine lieve e indefinita, sembrandogli di essere in mezzo ad un prodigio, ad una fatata magia lumi-</p>	<p>40R</p>

28R rilassato] (3 - A) *versunken*, ln. 26: «assorto»: si è inteso evidenziare lo stato di beatitudine in cui è Tonio Kröger scegliendo questo termine, anche se sembra indicare esattamente l'opposto dello stato.

32R-33R a saperlo; poi però] (4 - A) Punteggiatura modificata.

34R-35R accadde alla luce del giorno] (5 - A) *es geschah, während die Sonne am Himmel stand und Menschen zugegen waren*, ln. 31-33: «accadde mentre il Sole era [alto] in cielo ed [altre] persone erano presenti». Mann intende significare che quanto sta per descrivere coinvolgerà la vita della piccola comunità, ed «alla luce del giorno» è parsa espressione più appropriata.

feenhaften Beleuchtungszauber hineinzu-
blicken. Sein Zimmer, mit Glastür und
Balkon nach dem Sunde hinaus gelegen
und durch einen dünnen, weißen Gaze-
Vorhang in Wohn- und Schlafräum geteilt,
5 war zartfarbig tapeziert und mit leichten,
hellen Möbeln versehen, so daß es stets
einen lichten und freundlichen Anblick
bot. Nun aber sahen seine schlaftrunken
10 Augen es in einer unirdischen Verklä-
rung und Illumination vor sich liegen,
über und über getaucht in einen unsäg-
lich holden und duftigen Rosenschein,
der Wände und Möbel vergoldete und
15 den Gaze-Vorhang in ein mildes, rotes
Glühen versetzte. . . Tonio Kröger be-
griff lange nicht, was sich ereignete. Als
er aber vor der Glastür stand und hinaus-
blickte, sah er, daß es die Sonne war, die
20 aufging.

Mehrere Tage war es trüb und regnicht
gewesen; jetzt aber spannte sich der Him-
mel wie aus straffer, blaßblauer Seide
schimmernd klak über See und Land, und
25 durchquert und umgeben von rot und gol-
den durchleuchteten Wolken erhob sich
feirlich die Sonnenscheibe über das flim-
mernd gekrauste Meer, das unter ihr zu
erschauern und zu erglühen schien. . . So
30 hub der Tag an, und verwirrt und glück-
lich warf Tonio Kröger sich in die Kleider,
frühstückte vor allen anderen drunten in
der Veranda, schwamm hierauf vor dem
kleinen hölzernen Badehäuschen aus eine
35 Strecke in den Sund hinaus und tat dann
einem stundenlangen Gang am Strande
hin. Als er zurückkehrte, hielten mehere-
re omnibusartige Wagen vorm Hotel, und
vom Eßaal aus wahrte er, daß sowohl in
40 dem anstoßenden Gesellschaftszimmer,
dort, wo das Klavier stand, als auch in
der Veranda und auf der Terrasse, die
davor lag. Menschen in großer Anzahl,
kleinbürgerlich gekleidete Herrschaften,
45 an den runden Tischen saßen und unter
angeregten Gesprächen Bier mit Butter-
brot genossen. Es waren ganze Familien,
ältere und junge Leute, ja sogar ein paar

nosa. La sua camera, che aveva balcone
e veranda esposti al Sud, era divisa in
due zone, soggiorno e riposo, da una sot-
tile tenda bianca ed era anche tappezzata
5 con stoffe di colori morbidi, arredata con
mobili chiari e di snella fattura, così da
offrire sempre un'accoglienza calorosa e
cordiale. Ma quel mattino, ai suoi occhi
ancora assonnati, essa si mostrava tra-
sfigurata. Un immenso splendore roseo,
10 gradevole e profumato, che s'estendeva a
mobili e pareti, l'impregnava tutta, ed an-
che la tenda sembrava aver adattato il pro-
prio colore a questa nuova luminescenza.
Tonio Kröger rimase a lungo perplesso
15 dinanzi a quell'inconsueto scenario, e so-
lo quando giunse dinanzi alla veranda e
guardò fuori, s'avvide che quelli erano i
colori del nuovo Sole nascente.

Per più giorni il cielo era stato coperto
ed era anche piovuto, ma ora si spandeva
20 sopra la terra ed il mare come un tessuto
di seta di color azzurro-pallido e il disco
del Sole, attraversato e avvolto da strati
di nuvole striate di rosso ed oro, si alza-
25 va finalmente libero sul chiarore appena
increspato del mare che là sotto per le
vibrazioni della luce sembrava spasima-
re, ardere, . . . Cominciò così il giorno, e
confuso e felice Tonio Kröger indossò i
30 suoi panni, fece colazione in veranda pri-
ma degli altri, nuotò per un buon tratto
dalla piccola cabina di legno giù giù si-
no al Sund, fece una lunga camminata
sulla spiaggia. Al ritorno notò parecchie
35 vetture pubbliche che sostavano davanti
all'albergo, e dalla sala da pranzo in cui
osservava, come nel soggiorno adiacen-
te là dove stava il pianoforte, ed anche
dalla veranda e dalla terrazza, c'era una
40 gran quantità di persone, tutti chiara-
mente piccoli-borghesi come individuabili dai
loro vestiti, che seduti ai tavoli rotondi,
tutti intenti in una vivace conversazione,
45 buttavano giù birra e pane imburrito. Si
trattava d'interesse famiglie, persone giova-
ni e meno giovani e c'erano persino un

28R–29R sembrava spasimare] (6 - A) zu erschauern, ln. 29: «rabbividire».

- Kinder.
 Beim zweiten Frühstück (der Tisch trug schwer an kalter Küche, Geräuchertem, Gesalzenem und Gebackenem) erkundigte sich Tonio Kröger, was vor sich
 5 gehe.
- »Gäste!« sagte der Fishhändler. »Ausflügler und Ballgäste aus Helsingör! Ja, Gott soll uns bewahren, wir werden nicht Schlafen können, diese Nacht!. Es wird Tanz geben, Tanz und Musik, und man muß fürchten, daß das lange dauert. Est ist eine Familienvereinigung, eine Landpartie
 10 nebst Réunion, kurzum, eine Subskription oder dergleichen, und sie genießen den schönen Tag. Sie sind zu Boot und zu Wagen gekommen, und jetzt frühstücken sie. Später fahren sie noch weiter über Land, aber abends kommen sie wieder,
 20 und dann ist Tanzbelustigung hier im Saale. Ja, verdammt und verflucht, wir werden kein Auge zutun. . . «
- »Das ist eine hübsche Abwechslung«, sagte Tonio Kröger.
 25 Hierauf wurde längere Zeit nichts mehr gesprochen. Die Wirtin ordnete ihre roten Finger, der Fischhändler blies durch das rechte Nasenloch, um sich ein wenig Luft zu verschaffen, und die Amerikaner tranken heißes Wasser und machten lange
 30 Gesichter dazu.
- Da geschah dies auf einmal: Hans Hansen und Ingeborg Holm gingen durch den Saal.–
 35 Tonio Kröger lehnte, in einer wohligen Ermüdung nach dem Bade und seinem hurtigen Gang, im Stuhl und aß geräucherten Lachs auf Röstbrot: –er saß der Veranda und dem Meere zugewandt. Und plötzlich öffnete sich die Tür, und Hand in Hand
 40 kamen die beiden herein, – schlendernd und ohne Eile. Ingeborg, die blonde Inge, war hell gekleidet, wie sie in der Tanzstun-
- paio di bambini.
 Alla seconda colazione, la tavola abbondava di cibi freddi, carne affumicata, salata e arrostita, Tonio Kröger chiese notizie su quanto stesse accadendo. 5R
- “Turisti!” proruppe il commerciante di pesce. Villeggianti *ballerini* giunti da Helsingör! Dio ce ne liberi, stanotte non si riuscirà a chiudere occhio! Ci saranno balli e musica e si può credere che non sarà una cosa di breve durata. È una specie di riunione di famiglie, una scampagnata con tanto d’intrattenimento, in breve una comitiva, o qualcosa del genere, che si gode la bella giornata. Sono piombati qui in battello e vettura ed ora stanno facendo colazione. Poi, più tardi, faranno un giro turistico, ma stasera torneranno, e poi nella sala ci sarà una festa da ballo. Maledizione, non si chiuderà occhio stanotte. . . ” 10R
- “Sarà un diversivo grazioso”, rispose Tonio Kröger. 15R
- Poi per lungo tempo non si proferì parola. La titolare dell’albergo riprese ad occuparsi delle sue dita rosse, il commerciante di pesce continuò a soffiare nella narice di destra per procurarsi un po’ d’aria, gli americani bevevano acqua calda continuando a mostrare muscoli lunghi. 20R
- D’improvviso ecco quel che successe: *Hans Hansen ed Ingeborg Holm attraversarono la sala. . .* 30R
- Tonio Kröger, ritemperato dalla nuotata e dalla felice passeggiata, se ne stava rilassato su una sedia con lo sguardo rivolto alla veranda ed al mare a mangiare salmone affumicato spalmato su pane abbrustolito. D’un tratto la porta si aprì ed i due entrarono, mano nella mano, gironzolando in tutta calma. Ingeborg, la bionda Inge, era vestita di chiaro come 35R 40R

6R Turisti!] (7 - A) Gäste, ln. 7: «ospiti».

7R ballerini] (8 - A) Corsivo non presente nel testo.

22R Sarà un diversivo grazioso] (9 - A) Il tempo del verbo è al presente (*ist*): «è [un diversivo grazioso]».

31R–32R D’improvviso ecco quel che successe] (10 - A) *Da geschah dies auf einmal*, ln. 32, «accadde come un tempo».

76.42R–77.1R come già alle lezioni di ballo del signor Knaak] (2 - B) Adesso iniziano ad entrare prepotenti

de bei Herrn Knaak zu sein pflegte. Das leichte, geblümete Kleid reichte ihr nur bis zu den Knöcheln, und die Schultern trug sie einen breiten, weißen Tüllbesatz mit spitzem Ausschnitt, der ihren weichen, geschmeidigen Hals frei ließ. Der Hut hing ihr an seinen zusammengeknüpften Bändern über dem einen Arm. Sie war vielleicht ein klein wenig erwachsener als sonst trug ihren wunderbaren Zopf nun um den Kopf gelegt; aber Hans Hansen war ganz wie immer. Er hatte seine Seemanns-Überjacke mit der goldenen Knöpfen an, über welcher auf Schultern und Rücken der breite, blaue Kragen lag; die Matrosenmütze mit den kurzen Bändern hielt er in der hinabhängenden Hand und schlenkerte sie sorglos hin und her. Ingeborg hielt ihre schmal geschnittenen Augen abgewandt, vielleicht ein wenig geniert durch die speisenden Leute, die auf sie schauten. Allein Hans Hansen wandte nun grade und aller Welt zum Trotz dem Kopf nach der Frühstückstafel und musterte mit seinen stahlblauen Augen einen nach dem anderen herausfordernd und gewissermaßen verächtlich; er ließ sogar Ingeborgs Hand fahren und schwenkte seine Mütze noch heftiger hin und her, um zu zeigen, was für ein Mann er sei. So gingen die beiden, mit dem still blauenden Meere als Hintergrund, vor Tonio Krögers Augen vorüber, durchmaßen den Saal seiner Länge nach und verschwanden durch die entgegengesetzte

già alle lezioni di ballo del signor Knaak. Il leggero vestito a fiori le sfiorava quasi le caviglie, e sulle spalle portava una larga guarnizione di tulle bianca lavorata a punta, che le lasciava libero il collo morbido e flessuoso; al braccio teneva un cappello con i nastri annodati. Era forse un poco più alta di un tempo, ed ora portava l'incantevole treccia bionda raccolta sulla testa. Hans Hansen era invece sempre lo stesso. Anche adesso come un tempo portava la giacca alla marinara con i bottoni dorati, ed anche adesso alla spalla e alla schiena si posava il largo colletto blu. Il berretto alla marinara con le bande corte gli pendeva dalla mano, e con fare distratto lo faceva dondolare. Ingeborg, un po' impacciata, forse per gli sguardi che le indirizzava chi stava mangiando, non sapeva dove volgere i suoi occhi dal taglio sottile; Hans Hansen invece teneva in maniera spavalda il capo eretto, sfacciatamente rivolto alla tavola dei commensali con aria quasi di sfida, e con i suoi occhi blu-acciaio li squadrava l'uno dopo l'altro, altezzoso e quasi con disdegno, e per mostrare che tipo d'uomo fosse aveva persino lasciato la mano di Inge e con ancora maggior impeto agitava il suo berretto su e giù.

Così i due gli passarono dinanzi, attraversando la sala per tutta la lunghezza ed eclissandosi per la porta che accedeva alla stanza del pianoforte, mentre sullo sfondo delle loro figure si stagliava il

45R
50R
55R
60R
65R
70R
75R

i ricordi e le emozioni della gioventù: i personaggi che già erano stati parte essenziale dell'adolescenza di Tonio Kröger si ripresentano ad uno ad uno in scena.

Accanto ad Hans ed Inge, compare, in vesti diverse, anche Magdalena Vermehren, la ragazza che cadeva sempre, che mostrava simpatia per Tonio, e che ora assume le scialbe spoglie di una giovane ragazza dalle spalle magre che cade anch'essa. Compare anche l'ineffabile signor Knaak, assai più graziosamente questa volta e nelle vesti di un aggiunto postale che vuole dirigere il ballo, ma la descrizione manniana fa in modo che il nuovo attore si presenti più simpatico, anche se per un attimo le sue capacità nel muovere le gambe ricordano in modo sorprendente le piroette atletiche del signor Knaak. Infine, se nella scena del ballo (capitolo II) c'era un gran quantità di gente che stava a guardare dalle stanze vicine seduta su sedie felpate, anche qui, pure seduta su sedie felpate addossate alla parete, c'è una gran quantità di gente che osserva.

Nella ciclicità delle esperienze, in ricordi trasfigurati da una nuova realtà, colpisce la capacità di Mann di mostrare che tutto si ripete nel corso immutabile della vita e, come pure annoterà appresso Mann, è assurdo augurarsi un ricominciare da capo, perché tanto sarebbe tutto lo stesso, tutto avverrebbe all'identica maniera, perché alcuni sono costretti a perdersi non avendo una dritta via tracciata: si veda l'inizio del capitolo III.

71R-72R agitava il suo berretto su e giù] (3 - B) È questo l'unico caso in cui ho spezzato con un ritorno a capo (*Così i due...*) il periodare originale: mi premeva mettere in evidenza la frase che segue che rappresenta un descrittivismo pittorico di notevole efficacia.

Tür im Klavierzimmer.
Dies begab sich um halb zwölf Uhr vormittags, und noch während die Kurgäste beim Frühstück saßen, brach nebenan und in der Veranda die Gesellschaft auf und verließ, ohne daß noch jemand den Eßsaal betreten hätte, durch den Seitenzugang, der vorhanden war, das Hotel. Man hörte, wie draußen unter Scherzen und Gelächter die Wagen bestiegen wurden, wie ein Gefährt nach dem anderen auf der Landstraße sich knirschend in Bewegung setzte und davonrollte. . .

5
10
15
20
25
30
35
40
45

»Sie kommen also wieder?« fragte Tonio Kröger. . .
»Das tun sie!« sagte der Fischhändler.
»Und Gott sei's geklagt. Sie haben Musik bestellt, müssen Sie wissen, und ich schlafe hier überm Saale.«
»Das ist eine hübsche Abwechslung«, wiederholte Tonio Kröger. Dann stand er auf und ging fort.
Er verbrachte den Tag, wie er die anderen verbracht hatte, am Strande, im Walde, hielt ein Buch auf der Knieen und blinzelte in die Sonne. Er bewegte nur einen Gedanken; diesen, daß sie wiederkehren und im Saale Tanzbelustigung abhalten würden, wie es ihr der Fischhändler versprochen hatte; und er tat nichts, als sich hierauf freuen, mit einer so ängstlichen und süßen Freude, wie er sie lange, tote Jahre hindurch nicht mehr erprobt hatte. Einmal, durch irgendeine Verknüpfung von Vorstellungen, erinnerte er sich flüchtig eines fernen Bekannten, Adalberts, des Novellisten, der wußte, was er wollte, und sich ins Kaffeehaus begeben hatte, um der Frühlingsluft zu entgehen. Und er zuckte die Achseln über ihn. . .
Es wurde früher als gewöhnlich zu Mittag gegessen, und das Abendbrot nahm mann ebenfalls zeitiger als sonst, im Klavierzimmer, weil im Saale schon Vorbereitungen zum Balle getroffen wurden: auf so festliche Art war alles in Unordnung gebracht. Dann, als es schon dunkel war

mare blu.
Questo accadeva attorno alle undici e mezza del mattino, e mentre gli ospiti facevano ancora colazione, la comitiva che stava un po' nella stanza accanto e un po' nella veranda, s'alzò e senza attraversare la sala lasciò l'albergo dall'ingresso laterale. Li sentì che scherzando e ridendo salivano sulle vetture, mentre queste rumorosamente si mettevano in moto una dopo l'altra andandosene quindi per la strada. . .

5R
10R
15R
20R
25R
30R
35R
40R
45R

«Ritornano?» chiese Tonio Kröger.
«E sì che tornano a nostra sventura!», rispose il commerciante di pesce, «hanno pure richiesto la musica e, pensi un po', io dormo proprio qui sopra!»
«Sarà un diversivo grazioso» fece di nuovo di rimando Tonio Kröger. Quindi s'alzò e se ne andò.
Quella giornata la trascorse come le altre. Andò sulla spiaggia, si riposò nel bosco, tenne un libro sulle ginocchia, ammiccò al Sole. Soltanto un pensiero lo possedeva, ed esattamente questo: essi sarebbero tornati, e come aveva detto il commerciante di pesce ci sarebbe stata una festiciola nella sala, e di questo non faceva che rallegrarsene con un piacere così dolce e trepidante come da tanto tempo in tutti quegli anni spenti e morti non aveva più provato. Una volta, per una certa associazione di idee, si sovvenne di sfuggita di un lontano conoscente, del novellista Adalbert e di come questi, sapendo quello che voleva, se n'era andato al caffè per fuggire la primavera. Ma ci fece sopra una scrollatina di spalle. . .
Il pranzo fu servito prima del consueto e parimenti fu anticipata la cena nella stanza dove c'era il pianoforte, perché in sala si andava già approntando ogni cosa per il ballo; ovunque regnava un festoso disordine. Poi, quando s'era già fatto buio e Tonio Kröger si era ormai ritirato nella

14R a nostra sventura] (11 - A) *Und Gott sei's geklagt*, ln. 17: «e Dio abbia pietà di noi».

18R Sarà un diversivo grazioso] (12 - A) *Das ist eine hübsche Abwechslung*, ln. 20; il tempo del verbo originario è come nel caso precedente al presente: «è un diversivo grazioso».

und Tonio Kröger in seinem Zimmer saß, ward es wieder lebendig auf der Landstraße und im Hause. Die Ausflügler kehrten zurück; ja, aus der Richtung von Helsingör trafen zu Rad und zu Wagen noch neue Gäste ein, und bereits hörte man drunten im Hause eine Geige stimmen und eine Klarinette näselnde Übungsläufe vollführen. . . Alles versprach, daß es ein glänzendes Ballfest geben werde.

Nun setze das kleine Orchester mit einem Marsche ein: gedämpft und taktfest scholl es herauf: man eröffnete den Tanz mit einer Polonaise. Tonio Kröger saß noch eine Weile still und lauschte. Als er aber vernahm, wie das Marschtempo in Walzertakt übergang, machte er sich auf und schlich geräuschlos aus seinem Zimmer.

Vom dem Korridor, an dem es gelegen war, konnte man über eine Nebentreppe zu dem Seiteneingang des Hotels und von dort, ohne ein Zimmer zu berühren, in die Glasveranda gelangen. Diesen Weg nahm er, leise und verstohlen, als befände er sich auf verbotenen Pfaden, tastete sich behutsam durch das Dunkel, unwiderstehlich angezogen von dieser dummen und selig wiegenden Musik, deren Klänge schon klar und ungedämpft zu ihm drangen.

Die Veranda war leer und unerleuchtet, aber die Glastür zum Saale, wo die beiden großen, mit blanken Reflektoren versehenen Petroleum-Lampen hell erstrahlten, stand geöffnet. Dorthin schlich er sich auf leisen Sohlen, und der diebische Genuß, hier im Dunkeln stehen und ungesehen die belauschen zu dürfen, die im Lichte tanzten, verursachte ein Prickeln in seiner Haut. Hastig und begierig sandte er seine Blicke nach den beiden aus, die er suchte. . .

Die Fröhlichkeit des Festes schien schon ganz frei entfaltet, obgleich es kaum seit einer halben Stunde eröffnet war; aber man war ja bereits warm und angeregt hierhergekommen, nachdem man den ganzen Tag miteinander verbracht, sorglos, gemeinsam und glücklich. Im Klavierzimmer, das Tonio Kröger über

sua stanza, ci fu di nuovo giù in strada ed in casa una vivace animazione. I gitanti tornavano e da Helsingör, ed addirittura in carrozza e bicicletta giungevano nuovi ospiti e già s'udiva un violino accordare ed un clarinetto eseguire con la sua voce nasale veloci passaggi. . . Ogni cosa sembrava indicare che ci sarebbe stata una gran bella festa di ballo.

E finalmente la piccola orchestra attaccò una marcia che, smorzata e ritmica, risuonò fin sopra: le danze si aprivano con una *polonaise*. Tonio Kröger rimase ancora un poco immobile e silenzioso, ma come s'accorse che il tempo di marcia s'era trasformato in un walzer, camminando in punta di piedi, senza far rumore, abbandonò la sua stanza.

Dal corridoio dove si trovava era possibile raggiungere l'ingresso laterale dell'albergo attraverso una scala di servizio e di là portarsi sulla veranda senza dover attraversare alcuna stanza. Prese questa via in silenzio, furtivo come se fosse un percorso proibito, e camminò con cautela a tastoni nel buio irresistibilmente attratto da quella musica, insulsa eppur beatamente cullante, i cui suoni iniziavano già a giungergli chiari e non più smorzati.

La veranda era deserta e senza luci, ma la porta a vetri che s'apriva sulla sala ed ai cui lati si trovavano due grandi lumi a petrolio che spandevano coi loro riflettori una luce chiara, era aperta. Di là entrò a passi furtivi, con un piacere ladresco che gli veniva dalla sensazione di poter osservare non visto quelli che ballavano alle luci delle lampade. E questo gli procurò una specie di formicolio alla pelle. Quasi subito, curioso, cercò con lo sguardo i due. . .

La gaiezza della festa era ormai del tutto colma sebbene fosse iniziata da appena mezz'ora, anche perché tutti v'erano giunti entusiasti ed eccitati dopo aver trascorso l'intera giornata in allegra compagnia. Nella stanza del pianoforte che Tonio Kröger poteva osservare se si spingeva un poco in avanti, c'erano parecchi signo-

<p>blicken konnte, wenn er sich ein wenig weiter vorwagte, hatten sich mehrere äl- tere Herren rauchend und trinkend beim Kartenspiel vereinigt; aber andere saßen 5 bei ihren Gattinen im Vordergrunde auf den Plüschstühlen und an den Wänden des Saales und sahen dem Tanze zu. Sie hielten die Hände auf die gespreizten Kniee gestützt und bliesen mit einem 10 wohlhabenden Ausdruck die Wangen auf, indes die Mütter, Kapotthütchen auf den Scheiteln, die Hände unter der Brust zu- sammenlegten und mit seitwärts geneig- ten Köpfen in das Getümmel der jungen 15 Leute schauten. Ein Podium war an der einen Längswand des Saales errichtet worden, und dort taten die Musikanten ihr Bestes. Sogar eine Trompete war da, welche mit einer gewissen zögernden Be- 20 hutsamkeit blies, als fürchtete sie sich vor ihrer eigenen Stimme, die sich den- noch beständig brach und überschlug. . . Wogend und kreisend bewegten sich die Paare umeinander, indes andere Arm in 25 Arm den Saal umwandelten. Man war nicht ballmäßig gekleidet, sondern nur wie an einem Sommer-Sonntag, den man im Freien verbringt: die Kavaliere in kleinstädtisch geschnittenen Anzügen, de- 30 nen man ansah, daß sie die ganze Woche geschont wurden, und die jungen Mäd- chen in lichten und leichten Kleidern mit Feldblumensträußchen an den Miedern. Auch ein paar Kinder waren im Saale und 35 tanzten untereinander auf ihre Art, sogar, wenn die Musik pausierte. Ein langbe- neiger Mensch in schwalbenschwanzför- migem Röckchen, ein Provinzlöwe mit Augenglas und gebranntem Haupthaar, 40 Post-Adjunkt oder dergleichen und wie die fleischgewordene komische Figur aus einem dänischen Roman, schien Festord- ner und Kommandeur des Balles zu sein. Eilfertig, transpirierend und mit ganze 45 Seele bei der Sache, war er überall zu-</p>	<p>ri anziani con le loro mogli tutti presi a giocare a carte fumando e bevendo; altri sedevano in prima fila sulle sedie di felpa poste accanto alle pareti ed osservavano il ballo. Le mani le tenevano poggiate sulle 5R ginocchia allargate e gonfiavano le guan- ce in un'espressione soddisfatta, le madri invece, con le cuffie in testa e le mani riunite sotto il petto, contemplavano tutto 10R quel giovanile trambusto con sguardo di compiacimento Alla parete lunga della sala era stato tirato su un palco, e di las- sù i musicanti facevano del loro meglio. C'era persino una tromba che suonava 15R un poco timorosa, quasi spaventata della propria voce, che di continuo perdeva il tempo e stonava anche. Alcune coppie giravano in cerchio dondolandosi, altre tenendosi sotto braccio se n'andavano in 20R giro per la sala. Le persone non erano ve- stite appositamente per il ballo ma come per una qualsiasi domenica d'estate da trascorrere all'aperto. I cavalieri indos- savano abiti dal taglio un po' provinciale, 25R che, si notava, erano stati preparati con cura per tutta la settimana; le ragazze vestivano invece abiti chiari e leggeri e guarnivano il corsetto con mazzetti di fiori di campo. Cerano anche un paio di 30R bambini che ballavano fra loro per così di- re, anche quando la musica era finita. Un uomo dalle gambe lunghe e la giacchetta a coda di rondine, un tipo provinciale con il monocolo ed i capelli arricciati, 35R aggiunto postale o qualcosa del genere, somigliante a una qualche comica figura di un personaggio di un romanzo danese, s'atteggiava a soprintendente della festa e direttore del ballo. Premuroso, suda- 40R to, votato con tutta l'anima alla buona riuscita della festa, era presente quasi ovunque nel medesimo istante; indaffa- ratissimo, si occupava della sala ed era ovunque in qualsiasi momento, muoveva 45R con maestria le punte dei piedi infilate</p>
--	---

3R sulle sedie di felpa] (4 - B) Si veda la nota a pagina 77 per la relazione fra quest'ambiente con quello della sala per la lezione di ballo del signor Knaak del capitolo II.

10R-11R con sguardo di compiacimento] (5 - B) mit *seitwärts geneigten Köpfen*, ln. 13, «con il capo reclinato». Come nel capitolo II (si veda la nota a pagina 19), Mann ricorre alla figura per esprimere un concetto di tenerezza, uno sguardo particolarmente interessato sul volto.

- gleich, schwänzelte übergeschäftig durch den Saal, indem er kunstvoll mit dem Zehenspitzen zuerst auftrat und die Füße, die in glatten und spitzen Militär-Stiefeletten stecken, auf eine verzwickte Art kreuzweis übereinander setze, schwang die Arme in der Luft, traf Anordnungen, rief nach Musik, klatschte in die Hände, und bei all dem flogen die Bänder der großen, bunten Schleife, die als Zeichen seiner Würde auf seiner Schulter befestigt war und nach der er manchmal liebevoll den Kopf drehte, flatternd hinter ihm drein.
- Ja, sie waren da, die beiden die heute in Sonnenlicht an Tonio Kröger vorübergezogen waren, er sah sie wieder und erschrak vor Freude, als er sie fast gleichzeitig gewahrte. Hier stand Hans Hansen, ganz nahe bei ihm, dicht an den Tür; breitbeinig und ein wenig vorgebeugt, verzehrte er bedächtig ein großes Stück Sandtorte, wobei er die hohle unters Kinn hielt, um die Krümel aufzufangen. Und dort and der Wand saß Ingeborg Holm, die blonde Inge, und eben schwänzelte der Adjunkt auf sie zu, um sie durch eine ausgesuchte Verbeugung zum Tanze aufzufordern, wobei er die Hand auf den Rücken legte und die andere graziös in den Busen schob; aber sie schüttelte den Kopf und deutete an, daß sie zu atemlos sei und ein wenig ruhen müsse, worauf der Adjunkt sich neben sie setze.
- onio Kröger sah sie an, die beiden, um die er vorzeiten Liebe gelitten hatte, –Hans und Ingeborg. Sie waren sie nicht so sehr vermöge einzelner Merkmale und der Ähnlichkeit der Kleidung, als kraft der Gleichheit der Rasse und des Typus, dieser lichten, stahlblauäugigen und blond-
- in stivaletti militari stretti e lisci a punta incrociandoli l'un l'altro in maniera ingarbugliata, agitava le braccia in aria, impartiva ordini, reclamava la musica, batteva le mani, . . . e mentre faceva tutto questo i nastri della sua grande variopinta coccarda, i segni distintivi della carica che teneva ben ancorati alle spalle e verso i quali ogni tanto volgeva compiacente il capo, svolazzavano festosi dietro di lui di qua e di là.
- E c'erano anche loro, i due che erano passati dinanzi a Tonio Kröger sullo sfondo della luce del primo mattino. Li rivide, e nello scorgarli quasi contemporaneamente provò un brivido di gioia. Vicino a lui, poggiato alla porta, c'era Hans Hansen a gambe divaricate ed un poco piegato in avanti che intento a mangiare una gran fetta di torta teneva la mano raccolta sotto il mento per trattenerne le briciole. Laggiù, poggiata alla parete, stava Ingeborg Holm, la bionda Inge, e nei suoi pressi s'indaffarava l'aggiunto postale per invitarla con un inchino prezioso a ballare, e nella cerimonia poneva una mano dietro la schiena portando l'altra graziosamente al petto. Lei fece un cenno di diniego col capo mostrando di essere esausta e volersi riposare un poco; l'aggiunto postale allora le si sedette a fianco.
- Tonio Kröger si soffermò a guardare i due per i quali un tempo aveva provato i tormenti d'amore. . . Hans ed Ingeborg. Erano proprio loro, e non tanto in virtù di peculiari caratteristiche o di una simiglianza del vestire che ancora riscontrava, quanto piuttosto in forza d'una certa iden-

10R svolazzavano festosi dietro di lui] (6 - B) Ecco, In. 13, che il signor Knaak ritorna infine anch'esso sulla scena nelle vesti di un aggiunto-postale e d'improvvisato direttore del ballo, adesso infinitamente più simpatico tale da non eccitare più il disprezzo che la precedente figura evocava. Anche questo è un pagliaccio se si vuole, ma un pagliaccio sincero, autentico, non uno che si adoperi in tutto per apparire ed essere un pagliaccio artefatto.

23R la bionda Inge] (7 - B) Nel II capitolo la descrizione di Inge era sempre accompagnata dall'aggettivo *lustige* reso con «spensierata». Adesso essa è semplicemente *die blonde* (la bionda), perché la raggiunta maturità non consente neanche a lei di essere sempre ed incondizionatamente allegra e spensierata e Mann sposta l'aggettivo caratterizzante la personalità da un attributo psicologico ad uno fisico.

81.38R–82.1R d'una certa identità di razza e specie] (8 - B) Si vedano sul punto le note a pagina 109.

<p>haarigen Art, die eine Vorstellung von Reinheit, Ungetrübtheit, Heiterkeit und einer zugleich stolzen und schlichten, un- berühmbaren Sprödigkeit hervorrief. . . Er 5 sah sie an, sah wie Hans Hansen so keck und wohlgestaltet wie nur jemals, breit in den Schultern und schmal in den Hüften, in seinem Matrosenanzug dastand, sah, wie Ingeborg auf eine gewisse übermütige 10 Art lachend den Kopf zur Seite warf, auf eine gewisse Art ihre Hand, eine gar nicht besonders schmale, gar nichts be- sonders feine Klein-Mädchen-Hand, zum Hinterkopfe führte, wobei der leichte Är- 15 mel von ihrem Ellenbogen zurückglitt, -und plötzlich erschütterte das Heimweh seine Brust mit einem solchen Schmerz, daß er unwillkürlich weiter ins Dunkel zurückwich, damit niemand das Zucken 20 seines Gesichtes sähe.</p>	<p>tità di razza e specie, quella specie chiara dagli occhi azzurro-acciaio e dai capelli 40R biondi che rappresentava per lui un'idea di purezza, immutabilità, serenità e di ritrosia intangibile ad un tempo semplice e fiera di sé. Egli li guardò. Guardò Hans 45R Hansen pieno di sé e completamente for- mato, con le spalle larghe e i fianchi snelli con in dosso il solito vestito alla marina- ra; vide Ingeborg portare sorridendo in maniera spavalda la testa a lato, notò la 50R sua mano, una mano ancora da ragazzi- na non particolarmente affusolata e non particolarmente graziosa andare carezze- vole alla nuca, così che il velo bianco della manica scivolò lungo il gomito, . . . 55R e d'improvviso la nostalgia d'emozioni perdute lo scosse così violentemente nel petto che, pur nell'oscurità, indietreggiò perché nessuno potesse accorgersi delle contrazioni sul suo volto.</p>
<p>Hatte ich euch vergessen? fragte er. Nein, niemals! Nicht dich Hans, noch dich, blonde Inge! Ihr wart es ja, für die ich ar- beitete, und wenn ich Applaus vernahm, 25 blickte ich heimlich um mich, ob ihr dar- an teilhättet. . . Hast du nun den >Don Carlos< gelesen, Hans Hansen, wie du es mir an eurer Gartenpforte versprachst? Tu's nicht! Ich verlange es nicht mehr 30 von dir. Was geht dich der König an, der weint, weil er einsam ist? Du sollst deine hellen Augen nicht trüb und traublöde machen vom Starren in Verse und Me- lodie. . . Zu sein wie du! Noch einmal 35 anfangen, aufwachsen gleich dir, recht- schaffen, fröhlich und schlicht, regelrecht, ordnungsgemäß und im Einverständnis mit Gott und der Welt, geliebt werden von den Harmlosen und Glücklichen, dich 40 zum Weibe nehmen, Ingeborg Holm, und einen Sohn haben wie du, Hans Hansen,</p>	<p>Vi avevo dimenticati?, si chiese. No, mai! 60R Né te Hans, né tantomeno te bionda Inge! Ed eravate proprio voi coloro per i quali nell'ombra io lavoravo e quando, talvolta, veniva a me un applauso, io cominciavo furtivo a guardarmi attorno per vedere 65R se voi foste presenti. . . Lo hai poi letto Hans Hansen il <i>Don Carlos</i> come mi ave- vi promesso sulla soglia del tuo cancello di casa? Non farlo, non lo esigo più da 70R te! Che può importare a te del re che piange perché è solo? Non velare i tuoi occhi chiari col turbamento e con l'ansia di vitrei versi offuscati dalla malinconia. Poter essere come te! Ricominciare tutto 75R da capo e crescere come te, leale, alle- gro, semplice, . . . normale, in completa armonia con Dio ed il mondo, poter esse- re amato dai puri e dai felici e prendere in moglie te, Ingeborg Holm, ed avere 80R un figlio come te Hans Hansen, . . . e fi-</p>

63R nell'ombra] (13 - A) Parola non presente nel testo

71R-72R Non velare i tuoi occhi chiari] (14 - A) La traduzione (abbastanza letterale) della frase da *Du sollst*. . . sino a *in Verse und Melodie* ln. 31-34, è: «tu non devi rendere i tuoi occhi chiari cupi e frastornati perdendoti in versi e malinconia».

48R-49R portare sorridendo in maniera spavalda la testa a lato] (9 - B) Le parole usate per descrivere Inge in questa parte della novella: *auf eine gewisse übermütige Art lachend den Kopf zur Seite warf*. . . *wobei der leichte Ärmel von ihrem Ellenbogen zurückglitt*, ln. 11-15, sono ancora una volta le stesse del capitolo II (si veda a pagina 15, ln. 11 e seguenti), a rimarcare ancora la ciclicità delle emozioni.

-frei vom Fluch der Erkenntnis und der schöpferischen Qual leben, lieben und loben in seliger Gewöhnlichkeit! . . . Noch einmal anfangen? Aber er hülfe nichts.

5 Er würde wieder so werden, -alles würde wieder so kommen, wie es gekommen ist. Den etliche gehen mit Notwendigkeit in die Irre, weil es einen rechten Weg für sie überhaupt nicht gibt.

10 Nun schwieg die Musik; es war Pause, und Erfrischungen wurden gereicht. Der Adjunkt eilte persönlich mit einem Teebrett voll Heringssalat umher und bediente die Damen; aber vor Ingeborg Holm ließ er sich sogar auf ein Knie nieder,

15 als er ihr das Schälchen reichte, und sie errötete vor Freude darüber. Man begann jetzt dennoch im Saale, auf den Zuschauer unter der Glastür aufmerksam zu werden, und aus hübschen, erhitzten Gesichtern trafen ihn fremde und forschende Blicke; aber er behauptete trotzdem seinen Platz. Auch Ingeborg und Hans streiften ihn beinahe gleichzeitig mit den Augen, mit jener vollkommenen Gleichgültigkeit, die fast das Ansehen der Verachtung hat. Plötzlich jedoch ward er sich bewußt, daß von irgendwoher ein Blick zu ihm drang und auf ihm ruhte. . .

20 Er wandte den Kopf, und sofort trafen seine Augen mit denen zusammen, deren Berührung er empfunden hatte. Ein Mädchen stand nicht weit von ihm, mit blassem, schmalem und feinem Gesicht, das er schon früher bemerkt hatte. Sie hatte nicht viel getanzt, die Kavaliere hatten sich nicht sonderlich um sie bemüht, und er hatte sie einsam mit herb geschlossenen Lippen an der Wand sitzen

25 sehen. Auch jetzt stand sie allein. Sie war hell und duftig gekleidet wie die anderen, aber unter dem durchsichtigen Stoff ihres

nalmente libero dalla maledizione della conoscenza, della sofferenza del creare, poter amare, vivere, lodare, esaltarsi in una beata mediocrità! . . . Ricominciare da capo? Sarebbe completamente inutile.

5R Avverrebbe tutto ancora una volta, com'è avvenuto e come doveva andare: alcuni sono predestinati a perdersi perché per essi una via diritta non è stata tracciata.

10R Ora la musica taceva, c'era un poco di pausa e fu offerto un rinfresco. L'aggiunto postale s'indaffarava in giro con un vassoio colmo d'insalata d'aringhe e s'occupava personalmente delle signore, ma come giunse dinanzi ad Ingeborg Holm s'inginocchiò persino nel porgerle la coppetta, e lei ne arrossì di gioia.

15R Dalla sala intanto s'iniziava a volgere attenzione alla persona che se ne stava presso la porta a vetri, ed alcuni visi graziosi, accaldati, estranei ma incuriositi, posarono fugacemente lo sguardo su di lui, ma nonostante questo lo spettatore se ne restò ancora al suo posto. Anche Ingeborg ed Hans gli posarono per un istante

20R lo sguardo sopra, ma in modo così indifferente e trascurato che sembrava avere l'apparenza del disprezzo. All'improvviso però egli si rese conto che da qualche parte c'era uno sguardo che lo scrutava

25R in modo del tutto particolare, volse il capo ed i suoi occhi s'incrociarono con quelli di cui aveva avvertito il contatto. Non molto lontano c'era una ragazza dal

30R viso pallido, magro e gentile di cui già s'era accorto. Non aveva ballato molto, i cavalieri attorno a lei non s'erano particolarmente affannati, e l'aveva notata esser rimasta a lungo oziosa presso la parete

35R con le labbra amaramente contratte. Ed anche ora era sola. Come le altre ragazze indossava un abito chiaro e vaporoso,

40R

23R lo spettatore] (15 - A) *aber er behauptete trotzdem seinen Platz*, ln. 22–23: «ma egli restò al suo posto». Ho operato la sostituzione con un sostantivo per sottolineare che durante tutta la scena del ballo Tonio Kröger, come sempre, si limita a guardare, ad osservare, anche ora che è adulto.

9R una via diritta non è stata tracciata] (10 - B) Ulteriore ripresa della *sentenza* proferita in apertura del capitolo III.

34R–35R una ragazza dal viso pallido, magro e gentile] (11 - B) Ecco che a completare i ricordi, il ballo nel salone del console Hustedede, giunge l'ultimo personaggio ancora mancante, Magdalena Vermehren, la ragazza innamorata di Tonio Kröger e da questi non corrisposta; si veda a pagina 18.

<p>Kleides schimmerten ihre bloßen Schul- tern spitz und dürrig, und der magere Hals stak so tief zwischen diesen arm- seligen Scultern, daß das stille Mädchen 5 fast ein wenig verwachsen erschien. Ihr- re Hände, mit dünnen Halbhandschuhen bekleidet, hielt sie vor der flachen Brust, daß die Fingerspitzen sich sacht berühr- ten. Gesenkten Kopfes blickte sie Tonio 10 Kröger von unten herauf mit schwarzen, schwimmenden Augen an. Er wandte sich ab. . .</p> <p>Hier, ganz nahe bei ihm, saßen Hans und Ingeborg. Er hatte sich zu ihr ge- 15 setzt, die vielleicht seine Schwester war, und umgeben von anderen rotwangigen Menschenkindern aßen und tranken sie, schwatzten und vergnügten sich, riefen sich mit klingenden Stimmen Neckerein 20 zu und lachten hell in die Luft. Konnte er sich ihnen nicht ein wenig nähern? Nicht an ihn oder sie ein Scherzwort richten, das ihm einfiel, und das sie ihm wenigstens mit einem Lächeln beantworten mußten? 25 Es würde ihn beglücken, er sehnte sich danach; er würde dann zufriedener in sein Zimmer zurückkehren, mit dem Bewußt- sein, eine kleine Gemeinschaft mit den beiden hergestellt zu haben. Er dachte 30 sich aus, was er sagen könnte; aber er fand nicht den Mut, es zu sagen. Auch war es ja wie immer: sie würden ihn nicht verstehen, würden befremdet auf das hor- chen, war er zu sagen vermöchte. Denn 35 ihre Sprache war nicht seine Sprache. Nun schien der Tanz aufs neue begin- nen zu sollen. Der Adjunkt entfaltete ei- ne umfassende Tätigkeit. Er eilte umher und forderte alle Welt zum Engangieren</p>	<p>ma sotto la stoffa diafana del suo vestito s'intravedevano le spalle nude gracili e ossute, ed il collo magro affondava così tanto in quelle povere spalle che nell'in- sieme la silente giovane dava anche un 5 poco l'idea della deformità. Le mani, ricoperte da sottili mezziguanti, le teneva sul seno piatto, così da far sfiorare le dita. Guardava Tonio Kröger dal basso verso 10 l'alto con i suoi occhi cupi e offuscati, tenendo il capo reclinato. E questi si voltò. . .</p> <p>Qui, assai vicino, sedevano Hans ed In- geborg. Lui le era accanto con modi fra l'affettuoso ed il protettivo, ed assieme 15 ad altri giovani dalle guance accaldate mangiavano, bevevano, chiacchieravano, si divertivano, si canzonavano, con voci allegre e sempre ridenti. Non poteva al- meno un poco avvicinarsi a loro, rivolge- 20 re a lui o a lei la prima parola scherzosa che gli fosse venuta in mente ed a cui avrebbero certo risposto con un sorriso? Questo l'avrebbe reso felice e in fondo lo desiderava; poi, con la consapevolezza 25 di aver ristabilito con i due un tenue le- game, si sarebbe potuto ritirare contento in camera sua. Pensò anche alle parole da dire, ma il coraggio di pronunciarle gli mancò. Ed anche ora era tutto come 30 sempre: loro non avrebbero potuto com- prenderlo, le sue parole sarebbe risuonate estranee, la sua lingua non era la loro.</p> <p>Sembrava che il ballo dovesse di nuovo riprendere. L'aggiunto era indaffaratis- 35 simo. Si muoveva incessantemente da destra a sinistra, invitava tutti ad impe-</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p> <p>25R</p> <p>30R</p> <p>35R</p>
---	---	---

14R–15R con modi fra l'affettuoso ed il protettivo] (16 - A) *die vielleicht seine Schwester war*, ln. 15: «come forse fosse sua sorella». Essendo l'espressione di un sentimento assai tenero si è resa così la frase.

7R–8R sottili mezziguanti, le teneva sul seno piatto] (12 - B) Si nota come sia impietosa, al limite del ridicolizzante, la descrizione di questa nuova Magdalena. Solo in un punto Mann sembrerà mostrare benevolenza verso di lei quando, righe appresso, la descriverà intenta a guardare «con il capo reclinato». 33R la sua lingua non era la loro] (13 - B) A parte la reiterazione delle parole già espresse nel II capitolo, ancora una volta, come nell'episodio del cap. VI quando rifiuta di palesarsi al signor Seehase, il direttore dell'albergo, per quello che è, il figlio del console Kröger, Tonio Kröger non vuole rivelarsi ma esige che siano gli altri a riconoscerlo, persino ora che si tratta di vecchi amici che l'avrebbero certo accolto con gioia, egli se ne resta all'angolo ad osservare come va il mondo che ama e di cui non è parte mentre gli altri seguitano a non accorgersi di lui: non resta che sentenziare ancora che le loro lingue sono diverse.

- auf, räumte mit Hilfe des Kellners Stühle und Gläser aus dem Wege, erteilte den Musikern Befehle und schob einzelne Tüppische, die nicht wußten wohin, an den Schultern vor sich her. Was hatte man vor? Je vier und vier Paare bildeten Carrés. . . Eine schreckliche Erinnerung machte Tonio Kröger erröten. Man tanzte Quadrille.
- 5 Die Musik setze ein, und die Paare schritten unter Verbeugungen durcheinander. Der Adjunkt kommandierte; er kommandierte, bei Gott, auf französisch und brachte die Nasallaute auf unvergleichlich distinguierte Art hervor. Ingeborg Holm tanzte dicht vor Tonio Kröger, in dem Carré, das sich unmittelbar an der Glas-
10 tür befand. Sie bewegte sich vor ihm hin und her, vorwärts und rückwärts, schreitend und drehend; ein Duft, der von ihrem Haar oder dem zarten Stoff ihres Kleides ausging, berührte ihn manchmal, und er schloß die Augen in einem Gefühl, das ihm von je so wohl bekannt gewesen,
15 dessen Arom und herben Reiz er in all diesen letzten Tagen leise verspürt hatte, und das ihn nun wieder ganz mit seiner süßen Drangsal erfüllte. Was war es doch? Sehnsucht? Zärtlichkeit? Neid, Selbstverachtung? . . . *Moulinet des dames!* Lachtest du, blonde Inge, lachtest du mich aus, als ich *moulinet* tanzte und mich so jämmerlich blamierte? Und würdest du auch heute noch lachen, nun, da ich doch
20 so etwas wie ein berühmter Mann geworden bin? Ja, das würdest du und würdest dreimal recht daran tun! Und wenn ich, ich ganz allein, die neuen Symphonien, gnarsi, toglieva di mezzo con l'aiuto dei camerieri sedie e bicchieri, impartiva ordini ai musicisti, allontanava spingendoli via per le spalle quelli impacciati che non sapevano dove mettersi. Che s'intendeva fare? Ogni quattro coppie si formava un quadrato. . . Un ricordo terribile fece arrossire Tonio Kröger: si sarebbe ballata la quadriglia.
- 10R La musica attaccò e fra inchini le coppie cominciarono a incrociarsi. L'aggiunto comandava e, gran Dio!, per di più comandava in francese con suoni nasali in modo incomparabilmente distinto. Ingeborg Holm ballava dinanzi a Tonio Kröger, nel quadrato immediatamente vicino alla porta a vetri. Lei volteggiava dinanzi a lui su e giù, avanti e dietro, ed ogni tanto lo sfiorava il profumo dei suoi capelli o della bianca e delicata stoffa dell'abito ed egli chiudeva gli occhi e provava un'antica sensazione che ben conosceva ed il cui aroma ed aspro fascino aveva vagamente avvertito in tutti quei giorni e che ora in un dolce tormento lo sovrastava ancora. Ma cos'era dunque alla fine? Nostalgia? Tenerezza? Invidia? Disprezzo di se stesso? . . . *Moulinet des dames!* Ridesti tu bionda Inge, ridesti tu di me quando io ballai *moulinet* rendendomi così miserevolmente ridicolo? E rideresti di me anche oggi, adesso che sono diventato un po' celebre? Sì, certo che rideresti, ed avresti un'infinità di ragioni per farlo! Perché se anche io, proprio io e tutto da solo, avessi composto le nove sinfonie, concepito *Il mondo come volontà e rappresentazione*, raffigurato
- 15R 20R 25R 30R 35R

32R–33R adesso che sono diventato un po' celebre] (17 - A) *ein berühmter Mann*, ln. 35: «un uomo più famoso». Mann qui gioca con le parole, come a voler dire: «un Mann più famoso», in quanto il suo cognome in tedesco significa appunto «uomo».

34R–35R ed avresti un'infinità di ragioni] (18 - A) *würdest dreimal recht*, ln. 37: «avresti tre volte ragione», con chiaro riferimento ai tre motivi che appresso formano la riflessione di Tonio Kröger.

36R avessi composto] (19 - A) Per descrivere queste tre azioni Mann usa la stessa forma verbale *vollbracht hätte*, ln. 2: «[se io] avessi creato». Come in altri casi, sono ricorso a tre verbi diversi adattando ciascun verbo all'azione descritta: composizione musicale, scrittura filosofica, raffigurazione pittorica.

19R lo sfiorava il profumo dei suoi capelli] (14 - B) Anche la frase *Sie bewegte sich vor ihm hin und her, vorwärts und rückwärts, . . . weißen Stoff ihres Kleides ausging, berührte ihn manchmal*, ln. 18–22, è ancora una volta un'esatta ripetizione di quella riportata nel capitolo II a pagina 19, ln. 32–35.

>Die Welt als Wille und Vorstellung< und >Das Jüngste Gericht< vollbracht hätte, -du würdest ewig recht haben zu lachen. . . Er sah sie an, und eine Verszeile fiel ihm ein, deren er sich lange nicht erinnert hatte, und die ihm doch so vertraut und verwandt war: »Ich möchte schlafen, aber du mußt tanzen.« Er kannte sie so gut, die melancholisch-nordische, innig-ungeschickte Scherfälligkeit der Empfindung, die daraus sprach. Schlafen. . . Sich danach sehnen, einfach und völlig dem Gefühle leben zu dürfen, das ohne die Verpflichtung, zur Tat und zum Tanz zu werden, süß und träge in sich selber ruht, -und dennoch tanzen, behend und geistesgegenwärtig den schweren und gefährlichen Messertanz der Kunst vollführen zu müssen, ohne je ganz des demütigenden Widersinnes zu vergessen, der darin lag, tanzen zu müssen, indes meine liebte. . .

Auf einmal geriet das Ganze in eine tolle und ausgelassene Bewegung. Die Carrés hatten sich aufgelöst, und springend und gleitend stob alles umher; man beschloß die Quadrille mit einem Galopp. Die Paare flogen zum rasenden Eiltakt der Musik an Tonio Kröger vorüber, chassierend, hastend, einander überholend, mit kurzem, atemlosen Gelächter. Eines kam daher, mitgerissen von der allgemeinen Jagd, kreisend und vorwärts saugend. Das Mädchen hatte ein blasses, feines Gesicht und magere, zu hohe Schultern. Und plötzlich, dicht vor ihm, entstand ein Stolpern, Rutschen und Stürzen. . . Das blasse Mädchen fiel hin. Sie fiel so hart und heftig, daß es fast gefährlich aussah, und mit ihr der Kavalier. Dieser mußte sich so gröblich weh getan haben, daß er seiner Tänzerin ganz vergaß, denn, nur halbweges aufgerichtet, begann er unter Grimassen seine Kniee mit den Händen zu reiben; und das Mädchen, scheinbar ganz betäubt vom Falle, lag noch immer am Boden. Da trat Tonio Kröger vor, faß-

il *Giudizio universale*, tu avresti ancora buone ragioni per ridere. . . La guardò e si sovvenne di un verso che da tempo aveva dimenticato e che gli era stato tanto familiare ed affine: *Dormir vorrei, ma tu vuoi danzare*. . . La conosceva bene quella sensazione d'indolenza malinconica nordica, mesta, intima, impacciata che gli sussurrava da dentro. Dormire. . . Anelare d'amare, semplicemente e pienamente, in tutto e per tutto seguendo il sentimento che pigramente sognante se ne sta racchiuso in se stesso senza avvertire la necessità di trasformarsi in azione e in danza, . . . e nondimeno esser costretti a danzare, dover eseguire sempre lesti e sempre pronti in spirito, la difficile e pericolosa danza sulla lama dell'arte, senza mai riuscire a dimenticare o a scacciare quell'umiliante assurdità che c'è nel pretendere di ballare mentre si ama. . .

D'improvviso la danza prese un andamento folle e sfrenato. I quadrati s'erano disciolti, e tutti schizzavano via in ogni direzione, saltando, correndo, la quadriglia si chiudeva con un galoppo finale. Le coppie letteralmente volavano al ritmo sfrenato d'una musica incontrollata dinanzi a Tonio Kröger, rincorrendosi, incalzandosi una sull'altra fra risa brevi ed affannate. Ecco che ne arriva una trascinata dal turbino generale che gira vorticosamente. La ragazza ha un viso pallido e fine, spalle troppo magre, e in un istante proprio davanti a lui la coppia inciampa, scivola, ruzzola in terra. . . La ragazza pallida cade in modo così forte e violento da sembrare addirittura pericoloso e cade pure il cavaliere, che doveva essersi fatto così male da dimenticarsi del tutto della compagna, e mentre ancora non si era completamente rialzato cominciò a massaggiarsi le ginocchia con le mani fra smorfie di dolore mentre la ragazza, ancora chiaramente intontita, giaceva sempre sul pavimento. Tonio

1R il *Giudizio universale*] (15 - B) La citazione risente della forte impressione che Mann ebbe di quest'opera durante il soggiorno romano. Nel citato *Saggio autobiografico* così si esprime: *Il "Giudizio universale" mi commosse come apoteosi dei miei sentimenti pessimistico-moralisti ed anti-edonistici.*

- te sie sacht an den Armen und hob sie auf. Abgehetzt, verwirrt und unglücklich sah sie zu ihm empor, und plötzlich färbte ihr zartes Gesicht sich mit einer matten Röte.
- 5 »Tak! O, mange Tak!« sagte sie und sah ihn von unten herauf mit dunklen, schwimmenden Augen an.
- »Sie sollten nicht mehr tanzen, Fräulein«, sagte er sanft. Dann blickte er sich noch einmal nach i h n e n um, nach Hans und Ingeborg, und ging fort, verließ die Veranda und den Ball und ging in sein Zimmer hinauf.
- 10 Er war berauscht von dem Feste, an dem er nicht teilgehabt, und müde von Eifersucht. Wie früher, ganz wie früher war es gewesen! Mit erhitztem Gesicht hatte er an dunkler Stelle gestanden, in Schmerzen um euch, ihr Blonden Lebendigen, Glücklichen, und war dann einsam hinweggegangen. Jemand müßte nun kommen! Ingeborg müßte nun kommen, müßte bemerken, daß er fort war, müßte ihm heimlich folgen, ihm die Hand auf die Schulter legen und sagen: Komm herein zu uns! Sei froh! Ich liebe dich. . . Aber sie kam keines Weges. Dergleichen geschah nicht. Ja, wie damals war es, und er war glücklich wie damals. Denn sein Herz lebte. Was aber war gewesen während all der Zeit, in der er das geworden, was er nun war? - Erstarrung; Öde; Eis; und Geist! und Kunst! . . .
- 15 Er entkleidete sich, legte sich zur Ruhe, löschte das Licht. Er flüsterte zwei Namen in das Kissen hinein, diese paar keuschen, nordischen Silben, die ihm seine eigentliche und ursprüngliche Liebes-
- Kröger l'afferrò dolcemente per le mani e l'aiutò ad alzarsi. Affaticata, imbarazzata ed anche un po' triste, essa lo guardò ed il suo viso si colorì di un rossore sfocato.
- 5 «*Tak! O, mange Tak!*», disse guardandolo dal basso in alto con gli occhi sereni e offuscati.
- «Lei non dovrebbe più ballare signorina», le disse dolcemente. Poi, gettò ancora una volta uno sguardo a *loro*, cioè verso Hans ed Inge, e se ne andò; lasciò la veranda ed il ballo e ritornò in camera sua.
- 10 Si sentiva come ubriacato da quella festa che si era limitato ad osservare da lontano e stanco per la gelosia sofferta. Ed ancora una volta era successo tutto come un tempo, tutto come un tempo. . . Con il volto accalorato se n'era restato in un angolo buio soffrendo per voi, per voi biondi, per voi felici, per voi fortunati, e poi, da solo, si era ritirato. Ma qualcuno doveva venire! Ingeborg doveva pur venire, accorgersi che era là fuori, seguirlo furtivamente, posargli una mano sulla spalla, dirgli: *Vieni dentro da noi! Sii felice! Io ti amo!* Ma essa non venne. Cose simili non accadono. Già, era proprio tutto come un tempo, e proprio come un tempo era felice perché il suo cuore viveva. Ma cosa c'era mai stato in quegli anni in cui gradualmente s'era trasformato in quello che era ora? Torpore, solitudine, gelo, e spiritualità e arte! . . .
- 15 Si svestì, si coricò, spense il lume. Sul cuscino sussurrava due nomi, un paio di sillabe intrise di nordica purezza che gli rammentavano il suo antico e sincero modo di amare, di soffrire, di essere felici.

5R *Tak! O, mange Tak!*] (20 - A) «Grazie! Molte grazie!», in danese nel testo.

1R-2R l'afferrò dolcemente per le mani e l'aiutò ad alzarsi] (16 - B) Tonio Kröger ama i biondi e quelli degli occhi blu, ma coloro cui tende la mano sono i perdenti nati, quelli trascurati, i semplici come questa nuova Magdalena, l'unica a scorgere sul suo volto un qualcosa di diverso e che lo ringrazierà per averla aiutata ad alzarsi. Ma, capoverso successivo, l'attimo di tenerezza verso gli infelici svanisce subito. In quel «lei non dovrebbe più ballare», ln. 8R, c'è -tacita- una sentenza inappellabile: per la povera ragazza non è solo terminata la festa, ma assieme alla rovinosa caduta sono terminate per sempre le speranze di una vita diversa, di poter accedere ad una serenità, ad una gioia, ad una pace, stati d'animo preclusi perché. . . ha le spalle troppo magre e il collo troppo incassato, in poche parole non appartiene ai belli.

25R-26R *Vieni dentro da noi! Sii felice! Io ti amo!*] (17 - B) Corsivo non presente nel testo. Ricorrono ancora le stesse parole della scena del ballo nel capitolo II, a pagina 21.

<p>Leides- und Glückesart, das Leben, das simple und innige Gefühl, die Heimat bezeichneten. Er blickte zurück auf die Jahre seit damals bis auf diesen Tag. Er gedachte der wüsten Abenteuer der Sinne, der Nerven und des Gedankes, die er durchlebt, sah sich zerfressen von Ironie und Geist, verödet und gelähmt vor Erkenntnis, halb aufgerieben von den Fiebern und Frösten des Schaffens, haltlos und unter Gewissensnöten zwischen krasen Extremen, zwischen Heiligkeit und Brunst hin und her geworfen, raffiniert, verarmt, erschöpft von kalten und künstlich erlesenen Exaltationen, verirrt, verwüstet, zermartert, krank-und schluchzte vor Reue und Heimweh.</p> <p>Um ihn war es still und dunkel. Aber von hunten tönte gedämpft und wiegend des Lebens süßer, trivialer Dreitakt zu ihm herauf.</p>	<p>ce, gli rammentavano la vita, sentimenti semplici e intimi, i luoghi d'origine. Si voltò indietro e fece scorrere nella mente il tempo dagli anni lontani sino a quel giorno. Pensò alle volgari avventure dei sensi, delle tensioni nervose, dei pensieri attraverso cui era passato e per cui aveva sofferto, e si vide consunto dall'ironia e dalla spiritualità, devastato e paralizzato dalla conoscenza, quasi distrutto dalle febbri e dai brividi gelidi della creazione, senza sostegno, sbattuto sempre qua e là dagli stimoli della conoscenza, sempre fra poli estremi, fra santità e concupiscenza, smaliziato, impoverito, sfinito da fredda e artificiosa esaltazione, smarrito, devastato, martoriato, malato... E singhiozzò di rimpianto e nostalgia. Intorno a lui buio e silenzio. Ma da là sotto, smorzato e cullante, risuonava ancora, dolce e triviale scandendo il suo tempo, il valzer della vita.</p>	<p>5R</p> <p>10R</p> <p>15R</p> <p>20R</p>
--	---	--

17R–18R malato... E singhiozzò] (21 - A) Punteggiatura introdotta.

21R scandendo il suo tempo] (18 - B) Mann usa la parola *Dreitakt*, ln. 20, «in tre tempi», ad indicare appunto il tempo musicale che s'andava suonando là sotto. La breve frase ha rappresentato uno dei momenti più impegnativi della traduzione per rendere appieno la forte sensazione emotiva che in chiusura di capitolo Mann riserva al lettore. Come si nota, il periodo è stato abbastanza stravolto rispetto all'originale, ma la resa mi sembra di buona efficacia.

IX

- Tonio Kröger saß im Norden und schrieb an Lisaweta Iwanowna, seine Freundin, wie er es ihr versprochen hatte.
- 5 Liebe Lisaweta dort unten in Arkadien, wohin ich bald zurückkehren werde, schrieb er. Hier ist nun also so etwas wie ein Brief, aber er wird Sie wohl enttäuschen, denn ich denke, ihn ein wenig allgemein zu halten. Nicht, daß ich so gar nichts zu erzählen, auf meine Weise nicht dies und das erlebt hätte. Zu Hause, in meiner Vaterstadt, wollte man mich sogar verhaften. . . aber davon sollen Sie mündlich hören. Ich habe manchmal Tage, an denen ich es vorziehe, auf gute Art etwas Allgemeines zu sagen, anstatt Geschichten zu erzählen.
- 10 Wissen Sie wohl noch, Lisaweta, daß Sie mich einmal einen Bürger, einen verirrtten Bürger nannten? Sie nannten mich so in einer Stunde, da ich Ihnen, verführt durch andere Geständnisse, die ich mir vorher hatte entschlüpfen lassen, meine Liebe zu dem gestand, was ich das ›Leben‹nenne; und ich frage mich, ob Sie wohl wußten, wie sehr Sie damit die Wahrheith trafen, wie sehr mein Bürgertum und meine Liebe zum ›Leben‹eins und dasselbe sind. Diese Reise hat mir Veranlassung gegeben, darüber nachzudenken. . .
- 15 Mein Vater, wissen Sie, war ein nordisches Temperament: betrachtsam, gründlich, korrekt aus Puritanismus und zur Wehmuth geneigt; meine Mutter von unbestimmt exotischen Blut, schön, sinnlich, naiv, zugleich fahrlässig und leidenschaftlich und von einer impulsiven Liederlichkeit. Ganz ohne Zweifel war dies eine Mischung, die außerordent-
- Mentre si trovava al Nord, Tonio Kröger scrisse alla sua amica Lisaweta Iwanowna come le aveva promesso.
- 5 Cara Lisaweta, laggiù nell'Arcadia in cui fra non molto farò ritorno, iniziò, eccole dunque qualcosa che assomiglia ad una lettera, un qualcosa che forse la deluderà perché per ora intendo tenermi un po' sulle generali. Non che non abbia alcunché da raccontarle, non che a modo mio non abbia vissuto questa o quella avventura. A casa, nella mia città natale mi si voleva persino arrestare. . . ma di questo le riferirò poi a voce. Adesso mi accade di trovarmi talvolta in giorni in cui preferisco, con buone parole, dire qualcosa di generale piuttosto che raccontar storie.
- 10 Si rammenta ancora Lisaweta di avermi una volta definito un borghese, un borghese smarrito? Lei mi chiamò così in un momento in cui io, trasportato da certe confessioni che mi ero lasciato sfuggire, le stavo professando tutto il mio amore per quella che chiamo *vita*, e mi chiedo adesso quanto lei sapesse sino in fondo di cogliere nel vero, se avesse veramente davvero intuito come il mio spirito borghese ed il mio amore per la vita siano la medesima cosa. Questo viaggio mi ha fornito l'occasione di rifletterci su. . .
- 15 Mio padre, lei lo sa, era un tipico temperamento nordico: contemplativo, riflessivo, rigoroso nel suo puritanesimo e con una spiccata inclinazione verso la malinconia; mia madre, dall' indefinito sangue esotico, era bella, sensuale, spontanea, indolente e passionale al tempo stesso, votata ad una naturale negligenza. Senza alcun dubbio era questa una miscela

1R-2R Mentre si trovava al Nord, Tonio Kröger scrisse] (1 - A) *Tonio Kröger saß im Norden und schrieb*, ln. 1: «Tonio Kröger stava al Nord e scrisse».

5R iniziò] (2 - A) *schrieb er*, ln. 6, «scrisse»; punteggiatura modificata.

32R riflessivo] (3 - A) *gründlich*, ln. 34: «profondo».

- che Möglichkeiten - und außerordentliche Gefahren in sich schloß. Was herauskam, war dies: ein Bürger, der sich in die Kunst verirrte, ein Bohemien mit Heimweh nach der guten Kinderstube, ein Künstler mit schlechtem Gewissen. Denn mein bürgerliches Gewissen ist es ja, was mich in allem Künstlertum, aller Außerordentlichkeit und allem Genie etwas tief Zweideutiges, tief Anrühliges, tief Zweifelhafte erblicken läßt, was mich mit dieser verliebten Schwäche für das Simple, Treuherzige und Angenehm-Normale, das Ungeniale und Anständige erfüllt.
- Ich stehe zwischen zwei Welten, bin in keiner daheim und habe es in folgedessen ein wenig schwer. Ihr Künstler nennt mich einen Bürger, und die Bürger sind versucht, mich zu verhaften. . . ich weiß nicht, was von beiden mich bitterer kränkt. Die Bürger sind dumm; ihr Anbeter der Schönheit aber, die ihr mich phlegmatisch und ohne Sehnsucht heißt, solltet bedenken, daß es ein Künstlertum gibt, so tief, so von Anbeginn und Schicksals wegen, daß keine Sehnsucht ihm Süßer und empfindenswerter erscheint als die nach den Wonnen der Gewöhnlichkeit.
- Ich bewundere die Stolzen und Kalten, die auf dem Pfaden der großen, der dämonischen Schönheit abenteuern und den ›Menschen‹ verachten, – aber ich beneide sie nicht. Denn wenn irgend etwas imstande ist, aus einem Literaten einen Dichter zu machen, so ist es diese meine Bürgerliebe zum Menschlichen, Lebendigen und
- che teneva racchiuse straordinarie possibilità e straordinari rischi. Cosa ne è uscito fuori eccolo qui: un borghese che si è smarrito per i sentieri dell'arte, un *bohemien* con la nostalgia della buona educazione, un artista dalla coscienza sporca. Perché è proprio la mia coscienza di borghese quella che mi fa scorgere nella vocazione artistica, nello straordinario, nel genio qualcosa di profondamente ambiguo malfamato e dubbioso, che mi porta ad amare con singolare dolcezza cose semplici e sincere, quelle normali, non geniali, decorose.
- Io sto fra due mondi e non mi sento d'appartenere pienamente a nessuno dei due, è per questo che mi muovo un poco con difficoltà. Voi artisti mi definite un borghese, ed i borghesi sono tentati di arrestarmi. . . Quale delle due cose mi ferisca di più davvero non saprei dire. I borghesi sono stupidi; ma voi artisti adoratori della bellezza, voi che mi tacciate di essere flemmatico e privo di ambizioni, dovrete almeno riflettere al fatto che si può ammettere una vocazione artistica così intensa e sentita, per vocazione e destino, che nessuna ambizione le può sembrare più dolce e delicata di quella che si cela dietro le delizie di una sana mediocrità.
- Li ammiro io i tipi fieri e calcolatori, quelli che si avventurano sul sentiero della grande e demoniaca bellezza e disprezzano l'uomo, li ammiro sì, ma non li invidio. Perché se in qualche maniera può esistere un qualcosa in grado di trasformare un letterato in un poeta, questo è il suo amore borghese verso le cose

4R–5R un *bohemien*] (4 - A) Si è lasciata senza traduzione la parola originaria.

13R–14R semplici e sincere, quelle normali, non geniali, decorose] (5 - A) Ho reso le forme al plurale per sottolineare il trasporto mostrato da Mann verso queste "categorie" di persone.

39R il suo amore borghese] (6 - A) *meine Bürgerliebe*, ln. 37: «il mio amore borghese».

15R Io sto fra due mondi] La frase *Ich stehe zwischen zwei Welten*, ln. 16 e seguente, una delle più celebri e citate di Mann, esprime il contrasto che si genera in un individuo per appartenere a due culture diverse senza avere ancora risolto il conflitto generantesi: *bin in keiner daheim (ibidem)*: «non sono in alcuno». Successivamente, Tonio Kröger sembra risolvere il contrasto indicando che proprio la confluenza dei due elementi così apparenti diversi è quella in grado di trasformare un letterato in artista. Sintomatica in proposito la distinzione che pone in seguito fra sé e gli artisti appellandoli *Ihr Künstler* (voi artisti), un mondo cui non si sente di appartenere: si vedano sul punto le note a commento a pagina 125.

<p>Gewöhnlichen. Alle Wärme, alle Güte, aller Humor kommt aus ihr, und fast will mir scheinen, als sei sie jene Liebe selbst, von der geschrieben steht, daß einer mit</p> <p>5 Menschen-und Engelszungen reden könne und ohne sie doch nur ein tönendes Erz und eine klingende Schelle sei.</p> <p>Was ich getan habe, ist nichts, nicht viel, so gut wie nichts. Ich werde Besseres machen, Lisaweta, –dies ist ein Versprechen.</p> <p>10 Während ich schreibe, rauscht das Meer zu mir herauf, und ich schließe die Augen. Ich schaue in eine ungeborene und schemenhafte Welt hinein, die geordnet und gebildet sein will, ich sehe in ein Gewimmel von Schatten menschlicher Gestalten,</p> <p>15 die mir winken, daß ich sie banne und erlöse: tragische und lächerliche und solche, die beides zugleich sind, –und diesen bin ich sehr zugetan. Aber meine tiefste und verstohlenste Liebe gehört den Blonden und Blauäugigen, den hellen Lebendigen, den Glücklichen, Liebenswürdigen und</p> <p>20 Gewöhnlichen.</p> <p>Schelten Sie diese Liebe nicht, Lisaweta; sie ist gut und fruchtbar. Sehnsucht ist darin und schwermütiger Neid und ein klein wenig Verachtung und eine ganze keusche Seligkeit.</p> <p>25</p>	<p>umane, viventi e mediocri. Ogni calore, ogni bontà, ogni brio origina di qui, e mi sembra che questo sia proprio quello stesso amore di cui sta scritto cui è dato esprimersi con lingua umana ed angelica,</p> <p>5 senza peraltro essere soltanto un bronzo tonante o un campanellino squillante.</p> <p>Ciò che finora ho fatto è nulla, non molto, le cose buone sono veramente poche, ed è mia intenzione fare qualcosa di meglio, Lisaweta, e questa è una promessa.</p> <p>10 Mentre le scrivo il sordo brontolio del mare giunge sino a me, io socchiudo gli occhi e scruto in un mondo informato e schematico che chiede d'essere ordinato e plasmato, scorgo in un brulichio d'ombre delle figure umane che m'invitano a sedurle e a redimerle: alcune tragiche, altre ridicole, alcune sono l'una e l'altra cosa allo stesso tempo, ed a queste sono molto affezionato. Ma il mio amore più profondo e nascosto va sempre agli esseri biondi dagli occhi azzurri, a coloro che trascorrono la vita serenamente, ai fortunati, agli amabili, ai mediocri.</p> <p>15</p> <p>20 Non trascuri quest'amore Lisaweta, è buono e fecondo: è composto di un misto di struggimento, d'invidia, di malinconia, di un pochino di disprezzo e d'una immensa e casta beatitudine.</p> <p>25</p> <p>30R</p>
--	---

9R le cose buone sono veramente poche] (7 - A) *so gut wie nichts*, ln. 9: «così buone come niente».
13R–14R socchiudo gli occhi e scruto in un mondo] (8 - A) Punteggiatura modificata.
17R–18R m'invitano a sedurle e a redimerle] (9 - A) *die mir winken, daß ich sie banne und erlöse*, ln. 17–18, «mi fanno cenno di cercarle e riscattarle».
21R–23R il mio amore più profondo e nascosto va sempre agli esseri biondi] (10 - A) *meine tiefste und verstohlenste verstohlenste Liebe gehört*, ln. 20–21: «il mio più profondo e segreto amore va ai biondi».
26R Non trascuri quest'amore Lisaweta] (11 - A) *Schelten Sie diese Liebe nicht*, ln. 25: «non disprezzi», «non biasimi»... Si è reso il verbo con «non trascuri» perché in queste ultime parole sembra esserci il superamento dell'offesa che la pittrice, in fine del capitolo IV, aveva portato a Tonio Kröger chiamandolo *borghese smarrito*; sembra inoltre che Mann voglia condurre Lisaweta al suo credo spirituale perché ora ha la consapevolezza di essere sulla retta via, ed il verbo esprime quindi non solo l'invito a non disprezzare, ma anche a porsi in sintonia: di qui l'invito all'amica a seguire le "orme" di quest'amore.
27R di un misto] (12 - A) Parola non presente nel testo.

6R–7R bronzo tonante o un campanellino squillante] (1 - B) Vedi la nota a pagina 36. La citazione è da San Paolo, prima lettera ai Corinzi: *Se parlo le lingue degli uomini e anche quelle degli angeli, ma sono privo di carità, allora sono come un bronzo che rimbomba o uno strumento che suona a vuoto*.
29R–30R d'una immensa e casta beatitudine] (2 - B) *Sehnsucht ist darin und schwermütiger Neid und ein klein wenig Verachtung und eine ganze keusche Seligkeit* sono ancora una volta le medesime parole con cui si conclude il capitolo I, ln. 33R; mutano solo le forme verbali: adesso c'è il presente *ist* (è), mentre lì il tempo dominante era l'imperfetto *war* (era).

Note al Tonio Kröger

Indice degli argomenti

Introduzione e tematica	95
L'elemento musicale	97
La valenza biografica	99
I protagonisti	100
La dualità	101
Metodo descrittivo	102
Il disagio adolescenziale come fondamento della coscienza artistica	103
Psicologia dell'età adolescenziale	106
L'ambiente borghese e la "questione" della decadenza	107
Il simbolismo	111
La tematica del viaggio. Il ritorno alle origini	112
I simboli della memoria: luci, oggetti, ambienti simbolici	113
Il viaggio verso la Danimarca: ancora le luci	116
La questione artistica	117
La discrezione dell'artista	118
Sensibilità e sentimento: l'arte come malattia	118
L'arte come rivalsa sulla vita	121
Il mestiere d'artista	122
Il superamento degli opposti	124

Introduzione e tematica

TONIO KRÖGER fu pubblicato nel febbraio del 1903 sulla *Neue Deutsche Rundschau*,¹ quando l'autore aveva 28 anni ed erano già apparsi (1901) *I Buddenbrook*. Il lavoro è contemporaneo al *Tristano* e precede le grandi opere della maturità: *Altezza reale* (1909), *La montagna incantata* (1924). L'opera, pur frutto di una forte spinta emotiva, è stata disegnata nella sua impalcatura a tavolino ed ha subito un lungo travaglio: Hans Hansen all'inizio si chiamava Tage, e per lungo tempo, a conferma dell'importanza attribuita al capitolo centrale (il quarto), Mann pensava d'intitolare la novella *Literatur*. Il Tonio Kröger è comunemente definito un romanzo breve, intendendosi con ciò (forse) che del racconto possiede ancora la sintesi e il brio, del romanzo l'articolazione in capitoli di solito assente nel racconto. Circa la genesi, nel *Saggio autobiografico*² Mann così si esprime:

Questo fu concepito quando lavoravo ai "Buddenbrook" nell'anno che passai a Langen. Approfittai, allora, di due settimane di vacanza estiva per fare, passando da Lubecca, quel viaggio in Danimarca di cui si parla nella novella, e le mie impressioni nella piccola stazione balneare di Aalsgard presso Helsingör formarono il nucleo intorno al quale si cristallizzò la breve opera così ricca di riferimenti. La scrissi con molta lentezza. Specialmente la parte centrale, lirico-saggista, il colloquio con l'amica russa (del tutto inventata), mi costò mesi di lavoro e ricordo che durante uno dei miei soggiorni a Riva del Garda nella "Casa del Sole" di R. von Hartung, avevo il manoscritto con me senza riuscire a procedere di un rigo.

Mann stesso accredita più volte questo lavoro come uno dei suoi migliori ed intere generazioni di giovani, più o meno adolescenti, hanno riconosciuto nelle ansie di Tonio Kröger le proprie. Costoro, rileggendo l'opera nella maturità, compiono in genere un viaggio indietro nel tempo, mentre chi si avvicina ad essa per la prima volta da adulto, la vede inevitabilmente in un'ottica diversa, apprezzandone stile, linguaggio, . . . ma non provando quelle forti pulsioni emotive proprie della gioventù, e questo è naturale quanto ovvio.³ Dal punto di vista artistico si tratta di un capolavoro assoluto. In meno di un centinaio di pagine Mann traccia con straordinaria preveggenza il percorso della sua carriera artistica affrontando tematiche rilevanti con una leggerezza di stile che lascia il segno: l'interesse per l'arte in una giovane mente, il dissidio fra questa e il desiderio di cose terrene, il senso d'esclusione che inevitabilmente l'arte genera, il problema della coscienza artistica.

1. Il lavoro, ultimato nel novembre del 1902, apparve nello stesso anno, presso l'editore Fischer, nella raccolta *Tristan. Sechs Novellen*.

2. Thomas Mann, *Romanzo di un romanzo*, pagina 28; traduzione di Ervino Pocar, I gabbiani, Mondadori, 1972. Al lavoro si farà più volte riferimento nel corso delle note indicandolo sinteticamente come *Saggio*.

3. Quando, circa quarant'anni fa, mi avvicinai per la prima volta al Tonio Kröger, mi chiesi se fosse possibile individuare nella letteratura tedesca un qualsiasi riferimento, una sorta di fonte ispiratrice. Spontaneamente, quanto ingenuamente, mi vennero alla mente *I dolori del giovane Werther*, il romanzo scritto a ventiquattro anni dall'autore di Francoforte praticando una davvero inconsueta associazione di idee, un'ingenuità giovanile molto superficiale e niente più, anche se qualche critico, di cui purtroppo non ricordo il nome, ha comunque operato tale accostamento. Di fatto l'unico elemento che hanno in comune i due protagonisti, l'insoddisfazione dinanzi alla vita, vede adottate soluzioni del tutto diverse.

Un'altra opera di Göthe potrebbe però aver fornito a Mann idea e spunto: *La missione teatrale di Wilhelm Meister*. In questa si ritrovano i conflitti con i genitori (Libro primo, cap. III), la descrizione dell'innamoramento come scoperta dell'altro sesso, il finale del cap. IV, il dispiacere paterno nel notare il figlio dedicarsi più al teatro che agli affari di famiglia (cap. XII), l'insicurezza e l'indecisione nell'avvicinarsi all'oggetto amato (cap. XIV) con quella frase . . . *la sua timidezza borghese lo tratteneva dall'avvicinarla*. . . , ed infine, libro II cap. III, il dialogo con Werner sembra un'anticipazione di quello con Lisaweta Iwanowna. Il richiamo alla *Missione* sembra più coerente per lo spirito del lavoro in esame, ma ulteriori spunti göthiani poi qui ripresi, approfonditi e rielaborati, possono senz'altro essere trovati. Va comunque rimarcato che il più maturo e profondo influsso di Göthe è ancora assente in Mann all'epoca del Tonio Kröger.

La coscienza dei tempi futuri, carichi delle stesse disillusioni e pene dei presenti come dei passati, non fa sì che trionfi la cancellazione dell'entusiasmo del divenire; la rassegnazione –quando presente– è pacata, assorbita e meditata, coscienza del proprio essere, di quel *Dasein* che è in ognuno, coscienza persino di quella retta via che per alcuni non è data affatto. Comunque non vi è solo la rinuncia, non è un'opera in negativo ed elementi di *nichilismo* sono assenti.

Come ogni lavoro di Mann, la novella è impregnata di profonda eticità, un rigore morale che, al di là di quelli che possono essere cedimenti temporanei di condotta di vita (dichiarati ed ammessi), costituisce la norma unica del protagonista-autore. Si pensi alla riflessione di Tonio Kröger:

*Denn das Glück, sagte er sich, ist nicht, geliebt zu werden; das ist eine mit Ekel gemischte Genugtuung für die Eitelkeit;*⁴

o, su un lato diverso, a quell'*alles Handeln ist Sünde in den Augen des Geistes*.⁵ Quando poi Tonio Kröger riconosce la veridicità delle affermazioni di Lisaweta in materia d'arte perché essa si sta riferendo alla *sacra letteratura russa*,⁶ s'avverte che nella sua formazione ci sono anche Dostoevskij e Tolstoj. Data la vicinanza cronologica delle opere (1899 - 1903), non sono in grado di sostenere se Mann avesse all'epoca già subito l'influsso della tormentata figura del principe Nechljudov, ma è certo che i principi di rigore morale di questi come si formeranno a poco a poco nel lavoro tolstojano, qui si trovano rispecchiati e sviluppati, ed anche per Tonio Kröger come per il nobile russo ci sarà una sorta di *Auferstehung*, quando antichi ricordi ed antiche emozioni porteranno ad intuire una chiave di lettura del mondo.

Per altre influenze il lavoro risente ancora della triade Schopenhauer-Nietzsche-Wagner: del primo rispecchia il rigore morale, del secondo alcune apparenti e provocatorie contraddizioni,⁷ del terzo la tecnica costruttiva: frasi e pensieri vengono di continuo ripetuti come motivo conduttore della storia.

Data l'accentuata valenza biografica, su cui a breve si ritornerà, il tema principale intorno al quale si snoda la novella non poteva essere altro che la questione artistica, e proprio questo fu il fatto, come ricordato, che indusse Mann per lungo tempo a vagliare la possibilità di intitolare il racconto *Literatur. Die Literatur macht müde*,⁸ dirà Tonio Kröger a Lisaweta intendendo riferirsi a quell'attività letteraria che fa sì che nella compagine umana possa accadere *vor lauter Skepsis und Meinungsenthaltensamkeit für dumm gehalten wird, während man doch nur hochmütig und mutlos ist*.⁹ L'attività letteraria porta con sé tematiche collegate: l'isolamento, la diversità dello scrittore, conseguenzialmente il tema della solitudine derivante da una generalizzata incomprendimento del mondo. In breve: le patologie dell'essere che Mann ha sentito rilevanti nell'adolescenza e nella giovinezza costituiscono i temi base del racconto.

Disagio adolescenziale e questione artistica sono in sostanza i temi cardini del presente studio, ma essi risulterebbero di difficile comprensione senza altre tematiche

4. Perché la felicità, ripeteva a se stesso, non è essere amati: questo può essere soltanto una soddisfazione per la propria vanità mista a disgusto: si veda a pagina 23.

5. Perché è peccato, dinanzi agli occhi dell'anima, quell'attività spirituale che in cambio esige denaro; IV, si veda a pagina 43.

6. Capitolo IV, pagina 40.

7. Intendo riferirmi soprattutto all'ambiguità nietzschiana quando il filosofo diceva di appartenere a due *sphäre* contrastanti: da un lato la decadenza, dall'altro la palingenesi. È bene chiarire subito che Mann non solo si dissocia da certe posizioni del *maestro*, ma recupera proprio quei lavori borghesi tanto criticati da Nietzsche. Difficile comunque non riconoscere l'influsso nietzschiano di *Menschliches alzumenschliches* dietro quel costante richiamo agli elementi *Menschlichen, Lebendigen und Gewöhnlichen*.

8. La letteratura stanca, capitolo IV, pagina 42.

9. A chiunque di essere tacciato come stupido per lo scetticismo ed il sospetto di cui si è circondati, mentre si è unicamente soli; capitolo IV, a pagina 42.

quali l'ambiente borghese, la questione della decadenza, il simbolismo. Il primo tema è strettamente connesso al disagio adolescenziale e vuole esaminare da un punto di vista storico di più ampio respiro l'ambiente che fa da sfondo alla storia; il secondo, in parte connesso anch'esso al disagio adolescenziale, si propone d'evidenziare, analizzandolo in specie nella valenza descrittiva del riavvicinamento ai luoghi d'origine, come l'isolamento provocato dal disagio conduca a rifugiarsi nei simboli, a legarsi ad oggetti che rivestono un ruolo rilevante nella quotidianità della vita.

L'elemento musicale

A parte la trasposizione letteraria del motivo conduttore di wagneriana memoria, la presenza musicale nell'opera è tutt'altro che assente: nel citato saggio autobiografico, alla pagina 29, Mann così si esprime in proposito:

Qui introdussi, forse la prima volta, la musica come elemento stilistico e formale. Qui per la prima volta la composizione narrativa in prosa era intesa come tessuto spirituale di motivi, come quel complesso musicale di rapporti che appare più tardi, su più vasta scala, nella "Montagna incantata". Benché si sia affermato che questo è un esempio di "romanzo come architettura di idee", la tendenza a siffatta concezione dell'arte risale al Tonio Kröger. Soprattutto il "tema conduttore" della parola non vi era più trattato come nei "Buddenbrook", col solo criterio naturalistico-filosofico, ma aveva acquistato un'ideale trasparenza di sentimento che lo smeccanizzava e lo innalzava sul piano musicale.

Di fatto l'elemento musicale si manifesta proprio qui per la prima volta nelle creazioni di Mann, e non si riscontra solo nella scelta di nomi come Ingeborg, che assomiglia straordinariamente, nel suono, al sostantivo *Hingebung* (dedizione), definito *ein Harfenschlag makellosester Poesie*,¹⁰ né nel fatto che Tonio Kröger ripeta più volte che sua madre *so wunderbar den Flügel und die Mandoline spielte*,¹¹ o che egli stesso suonasse il violino facendone risuonare la voce giù nella fontana zampillante presso il vecchio noce e neppure nel fatto che due capitoli comprendano scene di ballo, quanto piuttosto nella tecnica costruttiva del lavoro che se da una parte sembra svilupparsi secondo le modalità di una sinfonia in più tempi di stampo mahleriano (appresso), dall'altra in alcune parti (capitolo IV) presenta una vera e propria esercitazione nell'arte del contrappunto letterario; e Mann non era digiuno di musica. Il IV capitolo costituisce con le sue considerazioni ed i suoi interrogativi un profondo studio, più che un'esercitazione in questa tecnica ed arte, e questo a prescindere da un costante *tono cullante*, come se in sottofondo si percepisse sempre una melodia.

K. Bräutigam¹² prospetta in proposito il riferimento alla forma sonata, seguito in scia dalla restante critica. Questa proposizione non mi convince, e non solo per il fastidio che provo per certe spurie aggettivazioni affiancate all'asciutto numero d'opera di un lavoro: *Chiaro di Luna, Patetica, Appassionata*,... ma anche per la presunzione che i titoli mostrano nel loro appariscente pathos, come se intendessero anticipare qualcosa della composizione o, peggio ancora, caratterizzare la stessa. Nel caso in

10. Un arpeggio della più immacolata poesia; capitolo V, pagina 49.

11. Suonava così bene il pianoforte ed il mandolino; capitolo I, pagina 6.

12. *Thomas Mann Tonio Kröger*, Oldenburg Verlag, Monaco, 1962.

esame poi, si verrebbe a supporre l'articolazione aprioristica del lavoro in tre momenti fondamentali com'è nella forma sonata.¹³

La liricità dell'opera è insomma tale che non la si può assolutamente concepire a prescindere dalla musica. Certo, è difficile dire se questo sia stato voluto *ab origine*; propendo piuttosto a credere che l'emotività, provata da Mann nel ripercorrere tratti della sua adolescenza, sia sorta prepotente nel procedere alla scrittura trasportata dalle parole e dalle tematiche. Il capitolo VIII, ad esempio, è in un tempo che, musicalmente, oscilla fra l'*andante con moto-largo* e l'*allegro con fuoco-finale-adagio assai* ed è impossibile non avvertire una musicalità delle frasi in sottofondo, tanto più che questo si conclude con una frase una cui parola riecheggia un tempo in 3/4: *Dreitakt*.

Tale capitolo è un emergere imperioso e trionfale delle emozioni e dei ricordi di gioventù, mentre il IX è la coscienza di sé, il superamento degli opposti in una non rassegnata consapevolezza dell'io, e, sembra a tratti nel suo sereno narrare, già precludere a quel nuovo periodo dell'autore in cui il suo faro non sarà più rappresentato dalla già detta triplice sorgente luminosa bensì da un'unica imperitura fiaccola: Göthe. L'importanza di questo capitolo, la sintesi di tutto il lavoro, il risolvimento dei contrasti giovanili, il comprendere la valenza borghese nella componente artistica, non può portare a concepirlo come una coda di un terzo movimento di una qualsiasi classica sonata: esso se ne sta magnificamente a parte, intreccia e risolve i temi avanzati, li fa propri, vive di vita autonoma.

13. Visto che il tema è stato toccato dalla critica, proverò a spiegare la mia confutazione di questa chiave di lettura tanto dal punto di vista musicale quanto da quello letterario-artistico. Prima di entrare nel tema s'impone però una breve digressione musicale, un salto in avanti in un futuro lavoro di Mann.

Non è fuor di posto infatti ricordare la disquisizione sulla forma-sonata che Mann fa svolgere nel *Doctor Faustus* al musicista Wandell Kretschmar sul tema *Perché Beethoven non ha aggiunto un terzo tempo alla sonata per pianoforte opera 111*. Al di là delle argomentazioni svolte nel contesto, che non tengono conto del fatto che l'opera 111 non è l'unica sonata in due tempi (l'opera 78 è in due tempi e la 106 è in quattro tempi), c'è il fatto che Beethoven ha gradualmente portato la forma sonata al dissolvimento. Riprese successive da parte di altri autori segneranno per lo più l'incapacità di recepire la grandezza innovativa del messaggio beethoveniano e bisognerà attendere Franz Liszt, con la possente e "futurista" *Sonata in si minore* per vedere applicate le nuove vie aperte dal maestro di Bonn, vederne altre inaugurate.

In un primo avvicinamento, sembra strano che l'autore condivida (e poco rileva che il tema sia stato dibattuto cinquant'anni più tardi) il parere del musicista-conferenziere sul dissolvimento della forma-sonata classica con l'opera 111, e poi articoli (1903) un suo racconto, proprio secondo la forma sonata, quando stavano già apparendo (1902) rivoluzionari lavori come la *Sonatina seconda* di Ferruccio Busoni. In sintesi: l'architettura tripartita della sonata classica è dissolta da un pezzo quando Mann attende al Tonio Kröger, e sembra davvero incoerente presumere che l'autore sia andato a ritroso nel tempo recuperando una forma che di fatto non esisteva più. Ma vi sono ancora altre considerazioni fondamentali.

La forma sonata impostata sul tema con variazioni, sull'inversione del tema... non si concilia col motivo conduttore wagneriano, indiscussamente presente nell'opera che presuppone ben diversa modalità di composizione. Inoltre, altro fatto fondamentale, i capitoli della novella ed intere parti all'interno di alcuni capitoli (II e VIII), presentano una successione di tempi inconciliabile con quelli della forma sonata, totalmente slegati da questa. Ma se questi presupposti non fossero ancora sufficienti a contestare la costruzione dell'opera secondo la forma sonata, i fautori di tale interpretazione si vedrebbero costretti ad un accorpamento davvero artificioso e del tutto incoerente di capitoli per sostenere la prospettata articolazione allegro-andante-allegro. Mi chiedo in quale movimento costoro collocherebbero un capitolo come il V che è la chiara chiusa del precedente e da questo staccato solo per dare maggiore valenza alla sentenza finale pronunciata da Lisaweta Iwanowna nel precedente, dove un capitolo come il III (e quale movimento assegnargli) che rappresenta, come dirò più avanti, la chiave di lettura di tutta l'opera: la sintesi dei due precedenti e l'apertura sul futuro; o un capitolo come il IX che non può essere liquidato, come si vorrebbe, quale una coda del precedente e che se proprio coda deve essere, lo sarebbe, se mai, del IV, e non del certo dell'VIII. Se proprio di composizione a blocchi si vuole parlare, e questo svilisce il lavoro, mi sembra che questa possa così presentarsi I-II-III, IV-V, VI-VII, VIII, IX, proprio come una sinfonia mahleriana appunto, magari la seconda. La forma musicale sinfonica non compare in *Morte a Venezia*, ma proprio qui.

La valenza biografica

L'evento narrativo, fortemente autobiografico, coglie un Thomas Mann¹⁴ quattordicenne frequentatore della locale scuola della sua città natale (Lubecca) e lo conduce qualche anno più avanti, rispetto ai 28 vissuti all'epoca della scrittura della novella,¹⁵ ad analizzare le contraddizioni dell'animo, sovente non risolvendole com'è nella storia di ognuno, limitandosi a vederle esplodere. La valenza biografica è riscontrabile da una serie di circostanze. Circa la ritrosia all'insegnamento ed il cattivo ricordo delle frequentazioni scolastiche di cui è cenno alle prime pagine, sempre nel *Saggio* citato, pagina 10, Mann scrive:

Aborro la scuola e sino alla fine non soddisfeci alle sue esigenze. La disprezzavo come ambiente, criticavo i modi dei suoi prepotenti rappresentanti e mi trovai presto in una specie di letteraria opposizione al suo spirito, alla sua disciplina e ai suoi metodi di ammaestramento. La mia indolenza, necessaria forse alla mia crescita particolare; il mio bisogno di molto tempo libero per l'ozio e per le tranquille letture; e una vera pigrizia mentale, della quale soffro anche oggi, mi rendevano odioso l'obbligo scolastico e fecero sì che lo trascurassi con disdegno. . .

Destinato a fare il commerciante (e in origine probabilmente a continuare la ditta) frequentai le classi tecniche del «Katharineum», arrivando però soltanto a conseguire il diritto di fare un solo anno di servizio militare, ad essere promosso alla prima superiore. Per quasi tutta la durata del corso forzato ed anticipato coltivai col figlio di un libraio fallito e defunto un'amicizia che si sfogava in canzonature fantastiche ed in amare ironie su «tutto l'insieme» e particolarmente sull'«istituto» ed i suoi funzionari.

Presso di loro mi danneggiò molto il fatto che «poetavo». In questo punto non ero stato abbastanza riservato, probabilmente per vanità. . .

Anche la scena del ballo nel II capitolo ha riscontri reali. W. Bellmannin riporta¹⁶ che nell'inverno del 1889, proprio all'età di quattordici anni, Thomas Mann frequentò con la sorella Julia un corso privato di ballo, e pure la reale rispondenza di personaggi che assumono un certo ruolo nella novella è ancora accreditata nel *Saggio* (op. cit. pagina 11):

Seguirono le poesie a un caro amico che col nome di Hans Hansen ha acquistato nel Tonio Kröger una certa vita simbolica, ma nella realtà si diede poi al bere e finì miseramente in Africa.¹⁷ Che cosa sia stato della compagna dalle brune trecce alle lezioni di ballo, per la quale scrissi liriche d'amore, non saprei dire;

e successivamente (pagina 19 op. cit.) ricordando quell'amicizia, così si esprime:

A quel tempo¹⁸ la mia simpatia per il minore. . . era quasi una rinascita per quel biondo compagno di scuola perduto; ma questa volta una simpatia molto più forte grazie anche alla nostra maggiore affinità spirituale;

ed ancora (pagina 38, *ibidem*) circa la sorpresa di vedere la sua casa trasformata in biblioteca popolare e relativamente all'episodio del poliziotto Petersen, riporta:

Alla periferia del racconto le cose non si svolgevano diversamente che più addentro. Tutto concordava in un dato modo e le esperienze fatte col Tonio Kröger mi erano rievocate dall'intimo simbolismo di particolari anche poco appariscenti, ma

14. Di qui in poi, a volte, i nomi di Tonio Kröger e Thomas Mann si alterneranno.

15. Nel colloquio con Lisaweta (capitolo IV), Tonio dichiara d'essere *un poco più in là della trentina*: pagina 31.

16. W. Bellmannin, *Thomas Mann Tonio Kröger*, Philipp - Reclam jr., 1983, pagina 15

17. Mann specificò in seguito che per il personaggio di Hans Hansen si era davvero ispirato ad un suo compagno di scuola, tale Armin Martens cui aveva anche dedicato alcune poesie giovanili; Thomas Mann, *Romanzo di una vita*, Il Saggiatore, Milano 2012, pagina 11.

18. Mann si riferisce alla lettura serale dei *Buddenbrook* che faceva in famiglia.

suggeriti dalla realtà. Si direbbe che scene come quella della biblioteca popolare o quella del poliziotto siano state immaginate apposta per amore dell'idea o della trovata. Non lo sono invece, ma corrispondono esattamente al vero.

Il valore biografico sarà una costante in Mann che si accontenterà, a volte, di esprimerlo tramite sensazioni e ricordi, ed a volte, come in *Tonio Kröger* e in *Morte a Venezia*,¹⁹ conservando intatta l'identità fisica dei luoghi e delle persone, a volte, infine, come nel *Doctor Faustus*, mutando luoghi ma rendendoli sempre riconoscibili.

I protagonisti

Nella filosofia della composizione wagneriana, la storia si svolge secondo un ritmo ciclico: i personaggi che compaiono nei primi due capitoli ritornano nel finale invocati e quali imprescindibili protagonisti, ma sono comunque presenti in corso d'opera, con riferimenti più o meno evanescenti, a scandire il tempo delle nostalgie e dei ricordi.

I personaggi sono sostanzialmente tre: Hans Hansen, Ingeborg Holm e lo stesso Tonio Kröger. I primi due sono il simbolo del mondo che s'invidia ed al quale nell'intimo si vorrebbe assomigliare; il protagonista è il microcosmo diverso che lamenta la propria condizione. Gli altri sono comparse. L'effimera Lisaweta Iwanowna è l'*alter ego* del protagonista, la sua *schlechte Gewissen*, la cattiva coscienza che lo critica e lo fa riflettere, che si colloca nel racconto in un aristocratico isolamento, una superiorità di essere nel mondo dell'arte, la condizione cui Tonio Kröger tendeva: si veda la nota per la ln. 9R a pagina 31.

Un discorso a parte è per i genitori di Tonio sempre presenti come fantasmi: a volte nelle vesti di demoni quando la loro componente induce alla perdizione, a volte nelle vesti di spirito-guida quando sanno liberare dal materialismo e dalla voluttà permettendo di riprendersi dalle avventure (capitolo III); di essi si dirà ancora.

I personaggi di Mann sono spesso definiti *eroi in tensione*. Io direi piuttosto che sono persone abbastanza comuni, fortemente attirati dalle cose del mondo, quelle buone e quelle meno buone, tendono ad alcune mete spesso non raggiungendole affatto, spesso smarrendosi. Se posseggono un eroismo, questo è quello della quotidianità del vivere, delle sofferenze e delle angosce che rendono la lotta per la vita diversa dai comuni e dai mediocri, dai semplici e belli con gli occhi azzurri che, sembra a Tonio Kröger, non debbano compiere alcun sacrificio per guadagnarsi un poco di spensieratezza. Tonio Kröger non è comunque il *bleiche Held*, il pallido eroe come definito dall'uccisore Hagen.²⁰ È un umile, più che piccolo, Sigfrido che cerca l'affetto altrui, un escluso dai piaceri della vita incapace di raggiungere gli obiettivi comuni che questa da lui si attende, perché ama starsene alla finestra a guardare gli avvenimenti anziché dirigerli; in sostanza è un indolente e sembra quasi che alle critiche rivoltegli sornionamente risponda come Fafner: *Ich lieg' und besitz. . . laßt mich schlafen*.²¹

Nella fantasia sognante Tonio Kröger si rifugia spesso, e del sogno Mann si serve per accompagnare il protagonista nei luoghi d'origine.²² Così lo presenta:

19. Sempre nel Saggio Mann riporta: *Anche nella "Morte a Venezia" non vi è nulla di inventato: il viaggiatore nel cimitero di Monaco, la tetra nave polesana, il vecchio bellimbusto, il gondoliere sospetto, Tadzio e i suoi, la partenza fallita per lo scambio dei bagagli, il colera, l'onesto impiegato dell'ufficio viaggi, il maligno saltimbanco, o che so io; tutto era vero, e bastava metterlo a posto perché rivelasse in modo stupefacente la facoltà interpretativa della composizione.*

20. Richard Wagner, *Sigfrido*, atto III.

21. Io giaccio e posseggo, lasciatemi dormire, Richard Wagner, *Sigfrido*, atto II.

22. L'atteggiamento meditabondo, isolato, lontano dal mondo di Tonio Kröger, mi ha sempre richiamato un momento del III atto del *Sigfrido*: *Mein Schlaf ist Träumen, mein Träumen Sinnen, mein Sinnen Walten des Wissens*: il mio sonno è sogno, il mio sogno è meditazione, la mia meditazione è dominio del sapere.

Da er daheim seine Zeit vertat, beim Unterricht langsamen und abgewandten Geistes war und bei den Lehrern schlecht angeschrieben stand, so brachte er beständig die erbärmlichsten Zensuren nach Hause,²³ e, di conseguenza, sein Vater. . . sich sehr erzürnt und bekümmert zeigte.²⁴

Tonio Kröger troverà sempre corretti i rimproveri paterni che costituiranno per lui un assillo. Il tema della *sacrosanta paternale* tornerà di continuo in corso d'opera, assai più che un tema conduttore, in maniera a tratti davvero stressante e pure troppo ripetitiva (*sic*), a ricordare la parte di sé destinata a realizzarsi per educazione ricevuta ed ambiente di crescita, sempre colpevolmente trascurata.

Come il protagonista de *Il piccolo signor Friedemann*, un gobbo che, non conoscendo gioie all'infuori di un buon sigaro o un buon libro, vede la vita stravolta dalla comparsa in città di una bellissima straniera, Tonio Kröger si sente un escluso divorato da un forte senso di rassomigliare malinconicamente ai belli ed ai semplici cui tende. E se nella sua opera Mann tenderà proprio ai belli ed ai semplici, di fatto i suoi personaggi più eroici saranno gli esclusi che lottano per uno spicchio di normalità nella loro sofferta esistenza, come appunto Tonio Kröger e come Magdalena Vermehren, la ragazza che cade sempre al ballo e che nessuno corteggia.

Non esclusi, ma piuttosto bollati alla periferia della vita, sono portieri d'albergo, poliziotti, maestri di ballo, aggiunti postali, commercianti dalla vena falsamente poetica, gli ospiti di Aalsgaard: di costoro Mann (Tonio Kröger) non s'interessa più di tanto: non hanno possibilità nella vita, sono degli *inguaribili buffoni*²⁵ cui non è lecito aspirare a nulla perché nulla hanno avuto in sorte.

La dualità

Le caratteristiche dei personaggi evocano spontaneamente il concetto di dualità presente come un ostacolo, e solo in fine il contrasto sembra trovare un accomodamento che si riflette –sembra– in una sbrigativa trasposizione della filosofia di Nietzsche. I dualismi fondamentali sono: Hans-Tonio, Inge-Tonio, il padre-Tonio, la madre-Tonio, Lisaweta-Tonio; altri dualismi partecipano del generale affresco compositivo e le specie non risolte conducono al contrasto ed al dissolvimento. *Si tratta di un problema di opposti*²⁶ dirà Tonio a Lisaweta in principio di conversazione, e sino al termine del lavoro, quando vi sarà una più posata analisi di questi contrasti, essi si risolveranno solo nella dissoluzione della dualità, nell'allontanamento, nella separazione.

Il dissidio di questi personaggi, tutti con forte ascendente affettivo, non ha possibilità di sbocco perché le tendenze sono diverse al punto che quando Tonio Kröger vorrebbe (potrebbe) avvicinarsi spiritualmente alla madre dotata di forte temperamento artistico ed a lui spiritualmente vicina, se ne allontanerà perché riscontrerà in lei troppa improvvisazione e poco metodo. Ugualmente, quando potrebbe avvicinarsi a Magdalena, anch'essa dotata di talento artistico seppure *in nuce*, a respingerlo saranno questa volta le sue fattezze non corrispondenti all'ideale di bellezza femminile costruitasi. Così pure sarà nella scena del ballo (capitolo VIII) quando si limiterà a guardare di lontano gli amici d'un tempo. La dualità elementare che Tonio Kröger si sforza di realizzare con Hans Hansen (capitolo I), svanisce ai primi timidi tentativi perché, pur lamentandosi dell'atteggiamento trascurato dell'amico, deve ammettere che:

23. A casa sciupava il tempo, a scuola era distratto e non brillava affatto, dagli insegnanti non era granché stimato, di continuo riportava giudizi tutt'altro che positivi; capitolo I, pagina 6.

24. Suo padre. . . non nascondeva lo sdegno e l'afflizione; capitolo I, pagina 6.

25. Capitolo II, pagina 18, ln. 11R.

26. Capitolo IV, pagina 33, ln. 33R.

Er machte nicht den Versuch, zu werden wie Hans Hansen, und vielleicht war es ihm nicht einmal sehr ernst mit diesem Wunsche,²⁷ pur struggendosi so wie er war, von ihm geliebt zu werden, und er warb um seine Liebe auf seine Art, eine langsame und innige, hingebungsvolle, leidende und wehmütige Art, aber von einer Wehmut, die tiefer und zehrender brennen kann als alle jähe Leidenschaftlichkeit, die man von seinem fremden Äußeren hätte erwarten können.²⁸

Tonio Kröger è coerente: fra la futilità del mondo e l'impegno artistico non può scegliere la prima. Se c'è chi potrebbe interessarlo, pur appartenendo alla criticata categoria, non spetta comunque a lui muoversi per primo, debbono essere altri a cercarlo: la dualità insomma, se non si risolve, sembra trovare una soluzione nella. . . *trinità*: quando (capitolo VIII) Tonio Kröger rivedrà ridere e ballare coloro per cui ha sofferto, sarà di fatto lui a gestire la serenità degli amici d'un tempo non rivelandosi, considerando da uno spicchio di mondo che le cose sono andate come doveva essere e che recriminazioni non servono. La felicemente composta dualità (Hans ed Inge) è lì inconcepibile senza un regista, senza chi ha curato quell'unione ritirandosi in buon ordine, sapendo di non poter competere con un'allegria visione del mondo, senza chi, dopo aver ammesso di non aver mai dimenticato gli amici ed i sentimenti che questi gli ispiravano, esclamerà: *Ihr wart es ja, für die ich arbeitete. . .*²⁹

Metodo descrittivo

Assieme ai dialoghi è presente, come di consueto, la voce del narratore che qui non si limita a descrizioni ambientali, analitiche, psicologiche: alternando verbi in forma passata e presente, si propongono in maniera indiretta i pensieri del protagonista come in un monologo fuori scena, un'ulteriore voce narrante. La tecnica, relativa al protagonista, è usata per proporre elementi di psicologia dell'attore. Si riporta in proposito un brano del primo capitolo (pagina 7, ln. 6R) con evidenziati i verbi:

Nicht selten «dachte» er auch: Warum «bin» ich doch so sonderlich und in Widerstreit mit allem, zerfallen mit den Lehrern und fremd unter den anderen Jungen? «Siehe» sie an, die guten Schüler und die von solider Mittelmäßigkeit.³⁰

Per altri, Hans ed Inge, Mann giudica la descrizione compiuta in riferimento alla bellezza o all'atteggiamento esteriore, l'immagine comunque non si compone nel lettore più che come un tipo. A volte la descrizione fisica si accompagna alla gestualità, alla descrizione della voce integrandone la presentazione, com'è nel capitolo II a proposito di Inge, quando per descrivere l'attrazione di Tonio verso di lei, Mann si appoggia ai suoi gesti ed alla sua voce:

. . . sah, wie sie im Gespräch mit einer Freundin auf eine gewisse übermütige Art lachend den Kopf zur Seite warf, auf eine gewisse Art ihre Hand, eine gar nicht besonders schmale, gar nicht besonders feine Kleinmädchenhand zum Hinterkopfe führte, wobei der weiße Gazeärmel von ihrem Ellenbogen zurückglitt, hörte, wie sie

27. Non ci provò per nulla a divenire come Hans Hansen, e forse tale desiderio non aveva dimorato nemmeno una volta in lui; capitolo I, pagina 8.

28. [nel voler essere amato da lui] così com'era, e chiedeva quest'affetto alla sua maniera, una maniera quasi sorniona ed intima, ricolma di dedizione, sofferenza e malinconia, una malinconia così profonda e struggente da poter paralizzare qualsiasi slancio improvviso che ci si sarebbe potuti attendere dalle sue inconsuete ed inusuali sembianze; capitolo I, pagina 8.

29. Ed eravate proprio voi coloro per i quali nell'ombra io lavoravo. . . : capitolo VIII, pagina 83.

30. Ed ancora abbastanza spesso «pensava»: perché io «sono» così particolare, in conflitto con tutti, perennemente in contrasto con gli insegnanti, estraneo fra i miei coetanei? «Guarda» un po' i bravi scolari, quelli impregnati di una solida mediocrità!.

*ein Wort, ein gleichgültiges Wort, auf eine gewisse Art betonte, wobei ein warmes
Klingen in ihrer Stimme war, und ein Entzücken ergriff sein Herz.*³¹

e per alcuni, il maestro di ballo François Knaak, la modalità descrittiva è esclusivamente caricaturale, la sua esistenza si risolve nella gestualità.

L'unico personaggio di cui è affrontata con dovizia di particolari la complessità psicologica è dunque Tonio Kröger e se la psicologia altrui non è approfonditamente illustrata, è perché essa s'evidenzia da sola: Hans Hansen, Ingeborg Holm, e François Knaak non tollerano approfondimenti psicologici, la loro prestanza fisica, la loro bellezza, la loro cialtroneria, esauriscono di per sé ogni indagine psicologica: di questi Mann descrive, oltre poche caratteristiche fisiche, soprattutto il modo di vestire, e per sua madre si limita addirittura a dire che suonava bene pianoforte e mandolino e che tutto le era indifferente. Quanto al padre questa è l'unica descrizione che riporta:

*ein langer, sorgfältig gekleideter Herr mit sinnenden blauen Augen, der immer
eine Feldblume im Knopfloch trug.*³²

e solo al capitolo VI aggiunge un'insignificante descrizione, quando si aspetta da un momento all'altro vederlo comparire *im Kontor-Rock und die Feder hinterm Ohr*³³ a chieder conto della sua condotta stravagante. Non aver affrontato una descrizione maggiormente analitica rientra nel riserbo dello scrittore: si rimette al lettore d'intuire il peso carismatico dietro le sintetiche descrizioni. Di altri, come per Lisaweta Iwanowna,³⁴ Magdalena Vermehren, . . . si raggiunge l'obiettivo dell'individuazione psicologica rappresentandone la valenza artistica o la comunanza d'interessi con il protagonista, descrizione più che sufficiente per limitarsi poi a pochi cenni fisici.

Il disagio adolescenziale a base della coscienza artistica

Il primo tema trattato è il turbamento di Tonio Kröger, visto nella prospettiva della diversità (I capitolo) e in quella complementare di una "figura" che non sa muoversi, che si sente incompresa (II capitolo).

Il primo e significativo rifiuto del proprio essere è rappresentato dalla vergogna del nome dal suono un po' esotico e un po' meridionale, per nulla affatto tedesco, un ulteriore elemento esteriore che lo rende, oltre i lineamenti, diverso; la vergogna del nome si spinge tanto lontano da accettare, condividendoli, i commenti sarcastici dei compagni di scuola. È la manifestazione di un dramma giovanile: Tonio si sente collocato ai margini della vita, almeno da quella gli altri vivono; lo infastidisce la sua estrema sensibilità, quell'andare sempre alla ricerca di ogni cosa che porta via la

31. La scorse portare sorridendo in maniera spavalda la testa a lato mentre stava conversando con un'amica, notò la sua mano, una mano ancora da ragazzina non particolarmente affusolata e non particolarmente graziosa andare carezzevole alla nuca così che il velo bianco della manica scivolò lungo il gomito, la udì pronunciare una parola, un'insignificante parola, in un suono del tutto nuovo, come se nella sua voce si esprimesse una calda tonalità, ed il suo cuore fu assalito da un moto intenso: capitolo II, pagina 15.

Mann opera la presentazione di Inge reiterando tre volte le parole *auf eine gewisse Art*, cui fa seguire di volta in volta la descrizione di distinte azioni che Inge compie e cui Tonio Kröger dà particolarmente risalto che sono precedute dal verbo *lachend* (sorridente), a sottolinearne la spontaneità. La prima azione è *den Kopf zur Seite* (la testa a lato), la seconda *ihre Hand* (la sua mano), la terza *ein gleichgültiges Wort* (un'insignificante parola), un'azione quest'ultima. . . *sonora*, se così si può dire.

32. Un signore alto dagli occhi azzurri e profondi, sempre accuratamente vestito e con eternamente all'occhiello un fiore di campo. . . : I, pagina 6.

33. Con la consueta giacca da lavoro e la penna appuntata sull'orecchio; I, pagina 56.

34. Questa figura è così completa nei suoi particolari, che la sua descrizione non solo rimanda immediatamente alla psicologia del personaggio, ma sembra effettivamente di vederla in ogni attimo della conversazione.

quiete. In lui l'ostacolo a vivere in serena comunanza con gli altri è dato proprio dalla sensibilità che lo caratterizza, da quel sentimento lieve e potente che, se permette di giungere all'essenza delle cose, genera anche sofferenza perché –parafrasando un suo pensiero nel IV capitolo– *comprendere tutto vuol dire soffrire con il tutto*. E siccome è impossibile mutare forme del sentire, non se ne è capaci, s' assiste impotenti al fatto che c'è un altro possibile modo d'essere al mondo, più tranquillo e meno problematico, che si risolve in una risata, nel piacere di un ballo, nel guardare foto di cavalli.

Il rifiuto d'essere ad ogni costo uguale agli altri, rappresenta in Tonio, non a livello inconscio, un indizio di consapevolezza di possedere potenzialmente le carte in regola per affacciarsi al mondo dell'arte e, forse, un giorno, dominarlo. Questa consapevolezza non può che portare il protagonista ad estraniarsi dalle cose che lo circondano che, se necessitano quale alito vitale, cacciano tuttavia fuori dalla sfera cui si anela di esistere, non come comparsa, bensì come primo attore. Di quali elementi si compone il mondo che bisogna trascurare se si desidera appartenere all'arte? Innanzi tutto di una attrattiva bellezza, se non la si possiede si è già emarginati: poco importa se questa confini con la superficialità. Significativa la giustificazione che Mann offre dell'attrazione affettiva di Tonio nei confronti di Hans:

*Er liebte ihn zunächst, weil er schön war; dann aber, weil er in allen Stücken als sein eigenes Widerspiel und Gegenteil erschien.*³⁵

Pur in giovane età, Tonio Kröger intende che la bellezza non è solo un elemento estetico di pura appariscenza, ma anche uno dei modi che la natura offre per relazionarsi con gli altri ed intuisce anche che le manifestazioni esterne, come quelle che si risolvono nella spensieratezza allegra dinanzi alle complicità, possono essere una chiave per vivere una vita, quantomeno, più serena della sua. L'amicizia incondizionata per Hans esprime proprio il desiderio di Tonio di risultare gradito al mondo nell'apprezzare nell'altro, a qualsiasi costo, gli elementi in lui assenti, fosse pure annullarsi, perché non si limita a dire che amava Hans Hansen *weil er schön war*,³⁶ ma aggiunge anche che l'amico in ogni cosa *als sein eigenes Widerspiel und Gegenteil erschien*,³⁷ accreditandogli di fatto delle valenze positive che lui avrebbe desiderato possedere ma per cui non era predestinato: appresso a pagina 123.

Il mondo, per lui quattordicenne, si chiama Hans Hansen ed in questi si risolve; il rapporto evidenzia significativamente la parte mancante cui si tende. Non sono soltanto gli occhi blu-acciaio dell'amico a fargli desiderare di somigliare a lui, è piuttosto la sua capacità di saper vivere con gli altri, di farsi apprezzare, che gli fa avvertire che in lui quella componente è assente. Tutto in Hans è perfetto, il corpo atletico, le gambe slanciate, persino il ciuffo che gli spunta da sotto il cappello è grazioso! Similmente è in Inge con, in aggiunta, le caratteristiche additive che Tonio riscontra in lei per l'appartenenza all'altro sesso. Tutto in loro è allegria e spensieratezza di prendere la vita senza domande, quella vita di cui si sente ingiustamente privato e che crede gli spetti di diritto quale membro sensibile del genere umano, dacché non ha commesso alcuna colpa, non ancora, per demeritare; egli è puro, almeno al presente lo è.

Che colpa ha se i suoi occhi cupi e seri guardano perennemente in terra come se non appartenesse alla specie comune dell'*homo erectus*, se uno sguardo sempre ombroso è la sua condizione esistenziale di essere al mondo, se a forza di sminuzzare tutto ha cancellato l'azione, se la sofferenza gli dona quasi un intimo piacere perché

35. Lo amava anzitutto perché bello, poi perché in tutto e per tutto si manifestava come il suo contrario ed opposto; I pagina 7.

36. Perché era bello, capitolo I, *ibidem*.

37. In tutto e per tutto si manifestava come il suo contrario ed opposto; capitolo I, *ibidem*.

s'interroga sulle cose, se osserva il mondo senza partecipare alla sua vita? È allora che esplose in lui una domanda: "perché?" Perché questo sentire così forte è toccato in sorte? Perché questo mondo è così lontano dal mio modo di essere?

Non so se ad altri questi stati d'animo siano stati familiari, ma voglio ulteriormente approfondire la consonanza fra molti esseri ed il giovane Tonio, per cercare di spiegare cosa significhi in questa parte del lavoro la descrizione dell'animo giovanile.

Non è inconsueto infatti che un giovane cerchi di compiacere (a se stesso?, al mondo?) accompagnandosi al compagno più bello e bravo riconoscendo nell'altro la forma spontanea del *καλός κάγαθός*; e neppure è inconsueto che un tale tipo, nonostante gli sforzi, se ne rimanga eternamente ormeggiato alla periferia della vita senza mai salpare per una vera e sana avventura mentre in lui riecheggia, sempre senza risposta, quella domanda: "perché?". Quest'atteggiamento che in età adulta trasmuta in molti in servilismo è, al presente, in esatta consonanza con quello di Tonio Kröger.

Poi con il passare del tempo giunge, se non ancora l'accettazione di sé o la presa di coscienza, la rassegnazione che deve inevitabilmente essere così perché *für etliche einen richtigen Weg überhaupt nicht gibts*.³⁸ E la rassegnazione dà la stura ad una serie di compromessi, ad una *pax tacita* con il mondo, ad una non belligeranza: ognuno se ne sta nel suo cantuccio dandosi reciprocamente il meno fastidio possibile. Così è in Tonio e così è sicuramente stato per il giovane Mann, e senza voler fare dell'universalismo né ingigantire vicende creandone modelli, si vuole sottolineare che le modalità d'essere a disagio nel mondo sono le stesse in tutte le epoche e da tutte le parti. Se Tonio non si accetta, l'atteggiamento non evidenzia soltanto il rifiuto di se stesso, ma anche che la scelta è stata già fatta. Quel mondo verso cui tende non gli deve appartenere: non lo permette il suo gusto estetico, non lo tollera la sua sensibilità.

La solitudine, l'amarezza e la delusione provate dinanzi ad una finestra dalle persiane abbassate, quegli stati così subliminalmente descritti nella scena che segue il ballo del capitolo II, sono da questo punto di vista esemplari: fra Inge ed *Immensee* egli ha già scelto, fra Hans Hansen ormai cancellato dai suoi interessi di quand'era un ragazzino stupido ed il vecchio noce, ha pure già scelto. L'invocata mano pietosa, la voce che lo dovrebbe invitare a raggiungere gli allegri e gli spensierati, chiedendogli di essere felice, non risuonerà: questi desideri rappresentano gli ultimi richiami di un mondo terreno prima che la vocazione artistica abbia il definitivo sopravvento su situazioni tanto semplici quanto care. Il giovane artista avverte che deve rinunciare ad una parte nient'affatto indifferente, che un legame deve sciogliersi. Ed il dissolvimento di tale legame più che difficile è naturale.

Sia come sia, grandi sforzi per riuscire gradito al mondo da cui si sente respinto, Tonio Kröger non ne fa. Ad Hans si limita a chiedere di leggere il *Don Carlos*, nei confronti di Inge non pretende alcunché, si attende che sia lei a venire da lui senza che neanche la chiami, gli è sufficiente sapere che lei esiste per far consumare, più che ardere, la fiamma d'amore eterno sull'altare di una fedeltà effimera, sussurrare quasi in sogno *Ich möchte schlafen, aber du mußt tanzen*.³⁹ Inge, che rispetto ad Hans non è soltanto l'altra parte dell'amore ma piuttosto un notevole valore aggiunto, è anch'essa, in ultima analisi, fuori dai suoi desideri, anch'essa fa parte di un mondo incompatibile ed inconciliabile con *Immensee* di Storm.

Le cose mancanti che Tonio cerca, elementi più che cose (*Menschlichen, Lebendigen und Gewöhnlichen*)⁴⁰ che si ripresentano costantemente in corso d'opera, sono quelle che

38. Per qualcuno una via diritta non è tracciata affatto; capitolo III, pagina 25, capitolo VIII, pagina 83.

39. Dormir vorrei, ma tu vuoi danzare; capitolo II, pagina 20 e relativa nota.

40. Umane, viventi e mediocri; capitolo IX, pagina 90.

fanno la differenza. Quando sarà adulto ed artista maturo, gli apparirà inequivocabile che proprio ciò cui si è rinunciato perché non in sorte è stato quello che ha distinto dalla moltitudine: l'amore, Mann lo lascia sempre intendere, è perennemente filtrato dalla sofferenza e dalla rinuncia. A Tonio Kröger la serenità conquistata unicamente sulla base di valori estrinsecantesi nell'apparire piuttosto che nell'essere, pare troppo a buon mercato, indegna d'essere goduta, *da zingaro dal carrozzone verde*. Estraniarsi da una realtà in cui non compaiono mai le parole sacrificio, abnegazione, rinuncia, . . . si traduce nel cancellare la parte di sé che chiede la vita senza complicanze in lotta con l'altra parte che intuisce che solo dal sacrificio può nascere una nuova e pura coscienza artistica. Tonio afferra che se il suo *Bürgerliebe*, il suo amore borghese, è una parte importante di sé e saranno proprio la sofferenza e il dolore che discendono dal non accettarsi a farlo un giorno diverso, perché questi stati si traducono in domande, in ricerca sulla diversità. È questa una caratteristica sua e soltanto sua, lo avverte, non certo di chi come Hans non si pone alcuna problematica dinanzi alla vita. Ed il *forte sentire*, già presente in lui, viene moltiplicato infinite volte dal soffrire come avviene con l'inserimento della barra d'uranio nella pila atomica, e sarà alla fine il *quid* in più che gli darà la capacità di penetrare nelle coscienze altrui, saperle spiare, indagarle.

Psicologia dell'età adolescenziale

Analizzando queste ansie, Mann introduce di fatto nella letteratura la psicologia dell'età adolescenziale, ne fa un'acuta disamina, indaga i legami fra adolescente e adulto: che io sappia o ricordi, nessuno aveva affrontato il tema, e credo si sia su tutt'altra sponda che quella dell'*Educazione sentimentale* o di alcuni lavori di Dickens.

Chi e cosa è il giovane? Perché non si sente a suo agio nell'ambiente in cui è nato? Perché soffre in un periodo della vita in cui, comunemente quanto superficialmente, si è portati ad escludere la presenza di un qualsiasi elemento di disturbo? Il giovane non è un *ungeborene, schemenhafte Welt*,⁴¹ un mondo ancora incompiuto ed informe, piuttosto un'essenza già compiuta il cui disagio è sovente credere alla purezza della vita e non parlare la lingua comune. E questo Mann lo esprime subito, quando fa dire a Tonio Kröger: *seine Sprache war nicht ihre Sprache. . .*⁴² Mann non analizza la forma patologica della malattia, la "schizofrenia" dei comportamenti giovanili diversi dall'usuale che gettano sconcerto nel comune buon senso, va al di là e ne conclude, non passivamente, che ad un certo tipo di domande non ci può essere risposta diversa da quella che sia la presa di coscienza dell'essere; si è nati così e se ci si perde è perché la retta via per alcuni *nicht gibt* (non è data).

La presa di coscienza non ha in sé elementi fatalistici, rappresenta, si passi la reiterazione, la vera presa di coscienza del proprio essere. Sentire di tendere, nonostante un principio di vocazione artistica, verso un mondo che per più di un verso si giudica se non artefatto o quantomeno privo di veri ideali e certezze, genera la confusione mentale con cui si vive, da un lato giurando fedeltà eterna alla bionda treccia della spensierata Inge, dall'altro recitando nel dormiveglia *Immensee* mentre lo sguardo si perde in un'immaginaria visione giù nel giardino, presso il vecchio noce. Col tempo questo stato di dissidio permea così tanto la vita che diviene una compagnia ineludibile: s'intuisce sempre più distintamente che la presa di coscienza affina l'animo e lo costringe a pensare, evolve in un nuovo elemento che rende diversi dalle moltitudini, perché non

41. Ho usato, in senso traslato, le parole che Tonio Kröger (capitolo IX, pagina 91) scrive a Lisaweta.

42. La sua lingua non era la loro; II, pagina 23.

solo fa crescere, ma anche osservare: non guardare ma prestare un'attenzione del tutto particolare alle cose attorno. Da qui inizia a svilupparsi la coscienza artistica.

Quasi inavvertitamente è avvenuta la trasformazione. Il non piacersi e l'originario rifiuto di sé hanno generato la consapevole accettazione dell'io che non vive più di un solipsismo esasperato per la trascuratezza (presunta?) operata nei suoi confronti, ma che da quello stato d'essere sta imparando a trarre motivazione per vivere. La coscienza artistica ha dischiuso gli occhi della mente, lo sguardo ha cessato di essere ombroso e chino in terra per una forma di disperazione provata nell'essere così diverso dagli altri, e guarda diritto dinanzi a sé, convive con la sofferenza della diversità, l'accetta. Certo, la via è ancora tutt'altro che sicura e diritta, ci saranno sbandamenti e perdizioni, ma anche questi sono stati della conoscenza, dacché anche incertezze, dubbi, angosce, folli passioni si risolvono in conoscenza se attorno a loro si svolge l'indagine, e gli stati saranno vissuti senza rimpianti per una presunta fatale diversità. Mi viene in mente una sorta di postulato che da anni vado ripetendo: *una linea retta segna unicamente la minor distanza fra due punti, mai la via più breve da percorrere*. E Tonio Kröger apprende abbastanza presto quanto la geometria del pensiero s'applichi alla vita, scienza esatta come la geometria a saperla comprendere, perché come questa contempla che il percorso di una sinusoidale è più ricco di punti che non una linea retta, anche se... le incognite aumentano.

L'ambiente borghese e la "questione" della decadenza

Se le ansie ed i turbamenti di Tonio costituiscono i momenti più avvincenti della novella, il nucleo intorno a cui si dipanerà la questione artistica risolta nella lettera a Lisaweta Iwanowna del IX capitolo, l'ambiente in cui le ansie si manifestano, i contrasti che si generano è tutt'altro che indifferente nel corso della storia. S'è detto che il libro vede la luce nel 1903, agli inizi del nuovo secolo, quando s'era da poco entrati nel quarto decennio di pace europea, una pace che continuava ininterrottamente, cosa desueta per la rissosa Europa, dal 1870 e che, imperante la *belle époque*, sembrava dover durare ancora a lungo.

Sotto l'impulso di Bismarck la Germania aveva chiuso il periodo delle rivendicazioni territoriali con l'Alsazia-Lorena al Sud e lo Schleswig-Holstein al Nord, liquidato l'influenza asburgica, ed i suoi interessi s'estendevano ora in terra d'Africa; la nazione usciva da un secolo che culturalmente aveva dominato come nessun'altra ed era traboccante di vita. L'alito del pensiero e della poesia di Goethe erano ancora forti e presenti e generavano cultura, per non parlare della filosofia che da Kant in poi aveva impregnato di sé le menti di tutt'Europa facendo apparire le altre scuole timidi abbozzi di pensiero. In musica da quasi due secoli non faceva in tempo a spegnersi un astro che ne sorgeva un altro, e il teatro wagneriano, grazie anche a Mahler, s'imponeva sempre più mentre nuove correnti di pensiero, innovative architetture musicali si affacciavano sempre in ambito culturale tedesco. Scienza e tecnologia progredivano a ritmi mai visti prima; la meccanica e la chimica progredivano, la fisica *parlava tedesco*.

Decadenza borghese? Fine del libero scambio ed inizio della concentrazione industriale come causa o concausa della decadenza dei Kröger?

Né l'uno né l'altro. Le industrie nascono, crescono, si sviluppano e muoiono come avviene per il corpo umano, e cercare di vedere dietro questo semplice quanto naturale succedersi di eventi un processo socio-economico magari legato all'inevitabile richiamo alla lotta di classe di turno, è pura follia ideologica schiava di credenze mai verificate e mai poste in discussione. Ed a ben guardare, a costo di smentire tutte le autorevoli

teorie socio-economico-filosofiche in materia, non c'è neanche la decadenza borghese. Questa la si può riscontrare in alcuni scritti confinati all'area austriaca (Hofmannsthal) dove, di lì a poco, scomparirà tutto, l'ultimo imperatore cattolico, i regni, le terre, il centro vitale di confluenza Est-Ovest, non in Germania: in Germania sta decadendo soltanto la casa dei Kröger: è questa decadenza ad essere universalizzata!

La rappresentazione offerta dell'ambiente di Lubecca⁴³ non è quello di una città decadente, piuttosto di una città provinciale ed è nel proprio cuore che Tonio Kröger scorge, se mai, un sentimento un po' decadente volendo dare l'impressione che questo contaminò anche l'ambiente circostante. I suoi personaggi traboccano di voglia di vivere ed in essi non c'è alcuna decadenza, i loro comportamenti non sono affatto espressione o sintomo di decadenza, sono piuttosto la manifestazione di un mondo pulsante che si sta ancora espandendo. Inge & Hans, quasi un marchio di fabbrica, rappresentano per Tonio l'espressione di questo mondo effervescente in continuo divenire di cui non si sente partecipe perché lui, sembra, stia ancora con i bei tempi andati (quelli che di fatto non sono mai esistiti se non nell'immaginazione di chi rimpiange un tempo artefatto) in cui purezza di sentimenti e bellezza interiore sono elementi assai più considerati che non un corpo ben fatto, un volto carino, una treccia bionda.

Scrivendo Georg Lukás negli anni cinquanta:

La sua (di Mann) posizione davanti al presente ed all'avvenire della società borghese ha tuttavia per effetto che egli si scelga sempre i suoi personaggi ed i suoi intrecci dal punto di vista di questa sua problematica e non dalla vita di tutti i giorni immediatamente data. . . in tal modo la lotta di classe fra il proletariato e la borghesia non si rispecchia immediatamente nell'opera di Mann.

Come pone la questione Lukás l'assenza della lotta di classe in Mann sembra una pecca tutt'altro che trascurabile, ma, solo a rifletterci un poco, l'apodittica affermazione non è minimamente condivisibile e se l'ho riportata è stato solo per mostrare fino a che punto si possa giungere quando l'ideologia precede l'analisi.

Mann sceglie (coglie) i suoi personaggi proprio nella vita di ogni giorno, nei momenti intimi di ciascuno: Tonio Kröger, come anticipazione di Gustav Aschenbach, e di Adrian Leverkühn (i protagonisti di *Morte a Venezia* e *Doctor Faustus*), sono personaggi (pur con le debite eccezioni a proposito di quest'ultimo) d'ogni giorno, con la loro bellezza, la loro «decadenza», la loro voglia di affermarsi. E non è che i personaggi non rispecchino *immediatamente* la lotta di classe, il fatto è che essi semplicemente se ne infischiano, al più si limitano a darle una sbirciatina di lontano, poi, proprio come Tonio Kröger, con una scrollatina di spalle se ne vanno per la loro via e la lasciano lì. Al contrario, non si scorge piuttosto una netta separazione delle classi, al limite dell'estromissione di alcune, dietro il ritornare della frase

*Wir sind doch keine Zigeuner im grünen Wagen, sondern anständige Leute, Konsul Krögers, die Familie der Kröger?*⁴⁴

Neanche traspare ancora alcuna compiacenza verso un certo *terzo stato*, ridicolizzato nella descrizione del signor Knaak, il maestro di ballo e comportamento. E dov'è infine, reiterando la domanda, la lotta di classe quando tutti i personaggi rilevanti dell'opera, come s'era già detto, sono altolocati, aristocratici, di fatto blasonati, e gli altri, portieri, camerieri, direttori d'albergo, poliziotti, commercianti dalla vena falsamente poetica,

43. Mann non si esprime mai chiaramente dicendo che i primi due capitoli sono ambientati a Lubecca, ma il valore autobiografico del lavoro e la descrizione conducono all'individuazione di questa città come lo scenario introduttivo e del ritorno (I e VI capitolo).

44. Noi non siamo affatto degli zingari in un carrozzone verde, siamo piuttosto gente per bene, siamo i Kröger, la famiglia del console Kröger; capitolo I, pagina 7.

turisti, . . . tutti posti di continuo in berlina? E questo a tacere delle *dichiarazioni* di Mann relativamente ad Hans ed Inge quando li riconosce non tanto per il modo di vestire che gli fa venire alla mente i tempi passati, quanto piuttosto

*als kraft der Gleichheit der Rasse und des Typus, dieser lichten, stahlblauäugigen und blondhaarigen Art,*⁴⁵

e qui non c'è proprio posto per il popolo, meno che mai per costumi zingareschi. L'ambiente borghese non è in fondo così deprecabile se Tonio Kröger stesso desidera ardentemente farne parte, se invoca da quel mondo quasi sino alla lagrima la mano sulla spalla, l'invito nella compagine ad essere felice, se la sua angoscia muove proprio dal rifiuto per quelle costumanze, più di facciata che superficiali, cui pure tende e di cui nel finale dell'opera riconosce inequivocabilmente i lati positivi?

Quello è da sempre l'ambiente delle convenienze e del perbenismo presente nelle società, l'ambiente del vivere cosiddetto civile e, gli dispiaccia o no, non è comunque il mondo dell'arte: per possedere l'arte bisogna rinunciarvi. È l'ambiente, ancora, dei sorrisi puri e semplici e dei semplici, non quello dei tormenti interni, ma è anche l'ambiente delle ipocrisie e questo ulteriore prezzo alla vita non intende pagarlo.

È questo un mondo in decadenza o di decadenza? Questo mondo conserva un qualche legame col decadentismo? Credo non si debba incorrere nell'errore di finire coll'identificare il mondo descritto da Mann con alcune figure esemplarmente ridicolizzate, infime e servili, lì retaggio di culture passate ed attualità di quelle correnti. Queste non sono i simboli dell'ambiente che il giovane Tonio frequenta, sono piuttosto un accidente, l'exasperazione di alcune forme di forzosa socializzazione. In un ambiente che si presenta in modo prepotente coi connotati forti di una nuova aristocrazia commerciale che dominerà il secolo (si pensi ai Krupp), la critica di Mann è rivolta all'azienda di famiglia per non essere riuscita a sopravvivere nemmeno come vassalla, per essere stata fagocitata dall'imperante progresso senza che il responsabile della dinastia, eternamente sognante, eternamente penseroso, eternamente con il fiore di campo all'occhiello, abbia saputo fare qualcosa per impedirlo. E tutto questo è avvenuto mentre lui nella sua camera suonava il violino, leggeva *Immensee* e guardava il vecchio noce, cioè era troppo preso dalle sue meditazioni e dai suoi turbamenti non per impedirlo, ma solo per interessarsene!

E così il padre di Tonio si presenta come il responsabile morale della *decadenza familiare*, l'unico personaggio non a suo agio, l'unico che non brilla e che passeggia sulla scena del racconto, anche se in alcuni casi assume –come ho già detto– la funzione di *spirito guida* propria di chi. . . non c'è più. Tutti gli altri sono briosi: la sua mamma, le anime giovani cui si vota una dopo l'altra, persino Magdalena Vermehren non è emotivamente insignificante, e Lisaweta Iwanowna, l'*alter ego* di Tonio Kröger, si mostra anch'essa piena di vita inondata com'è dal Sole nel suo studio, lassù, agli ultimi piani di un edificio di Monaco, nella Schillerstraße.

E non scorgo in Tonio Kröger neanche quell'anticipazione dell'*enciclopedia della decadenza* che Cesare Cases⁴⁶ individuerà poi in Gustav Aschenbach: in quest'ultimo c'è qualcosa di più della decadenza. C'è l'uomo, prima che l'artista, che si trova alla fine dell'esistenza invaso da un desiderio morboso, una sorta di risveglio, un ricordo lacerante delle passioni in cui da giovane Tonio Kröger (Thomas Mann) s'era perso e qui accennate di passaggio. Gustav Aschenbach è alla fine della vita e sente l'angoscia a tutti comune avvertendo l'istante finale, ed è proprio per cercare ancora di vivere

45. In forza d'una certa identità di razza e specie, quella specie chiara dagli occhi azzurro-acciaio e dai capelli biondi, capitolo VIII, pagina 82

46. Cesare Cases, *Saggi e note di letteratura tedesca*, Torino, Einaudi, 1963.

che cede un'ultima volta a desiderare la «turpe» passione, perché questa lo riporta alla gioventù, a quando si smarrì e, prima ancora, a quando il suo senso estetico si basava sulla contemplazione rivissuta di Hans Hansen, null'altro chiedendo che d'essere amato. Gustav Aschenbach guarda l'altro, non si specchia più, non s'osserva più dentro, ha paura di vedere quello che è divenuto e si limita a guardare morbosamente estasiato il prossimo. È un'involuzione: in quel caso l'era della introspezione e delle domande è finita; è il Dorian Gray che non ha più, non la forza, nemmeno il coraggio di ferire la tela. La decadenza, più o meno borghese, è tutta in nuce nell'animo di Tonio, ma ancora non è esplosa nei tormenti di un Gustav Aschenbach; quel giorno è lontano. Nel Tonio Kröger l'ambiente borghese è il tessuto connettivo che lega i personaggi e li fa vivere, è la linfa vitale, e nella linfa non c'è posto per la decadenza.

Anche se s'intuisce che un periodo, più che un'epoca, sta per finire, e quale il periodo che non trova la sua naturale soluzione nella fine?, non è questo il dramma che si vuole rappresentare, questo è solo un elemento in più. La crisi è dentro, per non sapersi muovere, per non saper stare al mondo, per aver compreso da subito che la via scelta, quella dell'arte, è la via della sofferenza e della rinuncia, e tutte le rinunce costano, perché, si sente che ha assimilato Kierkegaard, ogni scelta è una rinuncia.

Sembra così che l'ambiente borghese nella la sua rappresentazione sia tutt'altro che decadente nella visione di Mann, perché un ambiente borghese decadente produce personaggi e storie decadenti come i protagonisti dei romanzi di Verga o D'Annunzio che non riescono a guadagnarsi neanche l'effimera gloria del più squallido dei personaggi della *Cavalleria rusticana*. La vicenda che Mann racconta non è decadente, è velata di malinconia e non uno dei protagonisti della sua novella è decadente, tranne forse l'ineffabile signor Knaak, *effervescente* comunque anche questo, a ben guardare, nella sua scempiaggine di relazionarsi.⁴⁷

A me sembra dunque che si sia al polo opposto del decadentismo, ad una distanza pressoché infinita tanto dall'ambientazione del *Tristano* (anche se coevo al Tonio Kröger) o di *Morte a Venezia* come dai deliqui dei protagonisti delle rispettive opere: lo spasimo morboso di Gustav Aschenbach qui è assente, e quando il suo germe affiora si manifesta al più come come un trascurabile, quanto scusabile, errore di gioventù. Nella decadenza non c'è la sublimazione dell'eros, dacché Inge nemmeno s'accorge di essere amata e Tonio Kröger si guarda bene dal comunicarle i suoi sentimenti. Qui si è nel più profondo misticismo della parola che diviene manifestazione d'amore, il misticismo che troverà nel *Doctor Faustus* la sua naturale realizzazione, si è nella a cultura esasperata del sacrificio (forse qui sì, un poco decadente) che troverà in Adrian Leverkühn un pallido Sigfrido più che un novello Faust: intorno alle ceneri di Adrian è assente la potenza dell'eroe wagneriano: riesce sì a far precipitare il Walhalla (la Germania), ma nessuno sale con lui sulla pira: Adrian è solo da morto come lo era da vivo.

Il fatto è che, come ha detto altrove e per tutt'altre evenienze Nietzsche, il precipitare degli eventi, il non essere bene accetto fra gli uomini, il non sapere cosa fare da grande, il perdersi d'amore per Inge senza avere neanche il coraggio di confessarlo, vedere l'azienda di famiglia andare in rovina, la propria madre risposarsi dopo un anno di lutto

47. *Un poco decadente*. . . Non di rado questo è stato questo il primo commento ricevuto da persone che leggevano l'opera per la prima volta e che, al di là dei contenuti che pure apprezzavano, rimarcavano come elemento caratteristico della novella. Ma nei *Buddenbrook*, come nel *Tonio Kröger* e come persino in *Morte a Venezia*, Mann non celebra la decadenza, si limita a raccontare una storia in un periodo cruciale dell'Europa. Non intendo qui recuperare alcuna nozione sulla decadenza né tantomeno sul decadentismo, reperibile in un qualsiasi testo dedicato a tematiche letterarie-filosofiche, ma voglio soffermarmi a constatare che le definizioni che si danno di questi movimenti non sono in alcun modo applicabili né al clima dell'opera, né –meno che mai– ai personaggi significativi che la rappresentano.

ed assistere infine impotente alla sua fuga, lontano da lui, nel profondo blu, ebbene tutto questo, per dirla col filosofo tedesco, *ist ein Geschmack*. . . è un gusto anche questo, forse triviale, ma è un gusto. Perché se l'arte è una malattia, come in effetti è (appresso) ed il giovane Tonio Kröger ne è già ben conscio,⁴⁸ se essere artisti vuol dire vivere in un perenne stato di sofferenza comatosa affinando la sensibilità nel percepire i dolori altrui così fortemente da farli divenire propri, si può anche provare infine un insano piacere in questo soffrire che rende diversi in un singolare *status* spirituale. Ed è questo che fa la differenza, di noi tutti e non solo del giovane Tonio, ma questa non è decadenza borghese, è una condizione d'artista in cui ci si ritrova a vivere.

L'opera è infatti tutta intrisa di una frenetica voglia di vita mista a delusione per non sentirsi ricambiati come si crede di meritare. Tonio Kröger non beve la romantica boccetta di veleno sempre a portata di mano dei ribelli verso il mondo, lascia che la fiamma si spenga com'è nata, per processo naturale, perché ama la vita anche se si considera tradito nelle aspirazioni, ed a differenza del suicida che pone fine all'esistenza non perché non ami la vita, ma semplicemente perché è incapace ad accettare che questa gli si manifesti diversamente da come la desidera, risolve il problema con una scrollatina di spalle e se ne va fischiettando per la sua via.

Questa l'analisi che ogni anima fa, in ogni epoca, di se stessa, l'anima raziocinante che attende pazientemente che passino temporale e burrasca, e tale comportamento non ha nulla di decadente.

Il simbolismo

Quando (a volte) s'accenna alla simbologia nei lavori di Mann, è sempre di passaggio e tanto meno accade di trovarla discussa nel Tonio Kröger, dove, mi sembra, sia presente in maniera significativa. Nell'opera essa riguarda due specie:

- personaggi che assumono ed evocano figurativamente, ciascuno per propria parte, ideali d'essere: i genitori, Hans Hansen, Ingeborg Holm, il poliziotto, . . .
- oggetti rilevanti di vita quotidiana visti in funzione preparatoria rispetto ad un ulteriore approfondimento di tematiche sino ad allora soltanto adombrate.

La distinzione non possiede ovviamente valore assoluto. Alla prima specie s'è già accennato nel corso di queste note e nei commenti della traduzione e non ci sono significativi elementi da aggiungere. I genitori, le conoscenze, le frequentazioni, i vari personaggi che nella vita rivestono un ruolo particolare, sono di per sé parlanti. Questa prima specie di simbolismo figurativo conosce sottili approfondimenti quando, all'uscita della scuola, Mann divide gli scolari in due categorie: da una parte Tonio ed Hans, dall'altra i restanti: *e i due presero a sinistra mentre gli altri voltarono a destra*,⁴⁹ ma non è certo questa una parte rilevante del simbolismo manniano.

Su altro alto, la valenza simbolica della figura paterna (si veda a pagina 117) che segna un costante richiamo ai doveri da sempre trascurati, incarna l'attenzione ai problemi quotidiani e pratici della vita, un'ombra onnipresente che giunge a vestire (VI capitolo) i panni del poliziotto Petersen che rimprovererà anch'esso a Tonio Kröger la condotta ambigua, conseguenza di quel malessere che gli deriva dall'accettare le più elementari regole di convivenza andando in giro senza documenti, atteggiamento che conduce il poliziotto a sospettare che proprio lui sia il malfattore ricercato.

Simboli della seconda specie compaiono anch'essi quasi subito, ma non posseggono ancora, data la giovane età del protagonista, la funzione evocativa loro propria: si tratta

48. Si veda sul punto il capitolo III, pagina 29, significativo di questo modo d'intendere l'arte.

49. Si veda a pagina 2 e a pagina 120.

più che altro di beni-rifugio, punti di riferimento, di cui peraltro Tonio Kröger non riesce ad apprezzare ancora a pieno la valenza. Intendo riferirmi agli oggetti già parte del suo ambiente: la fontana, il noce, il faro, . . . che in quell'adolescente esprimevano una possibilità d'evasione dalla realtà: gli stessi, in lui adulto, faranno comprendere come anche da quelle innocenti evasioni sia maturato l'artista.

I simboli veri e propri compaiono nel VI capitolo e s'inquadrano nel tema del viaggio, dei tre viaggi, i tre *passi* percorsi da Tonio Kröger per raggiungere la meta.

La tematica del viaggio. Il ritorno alle origini

In tutte le letterature, in ogni scrittore, il viaggio ha sempre posseduto una notevole valenza simbolica, talvolta di semplice avventura ed evasione dalla realtà, talvolta una sorta di metafora del rientro in un alveo materno e funzionale al bisogno di confrontarsi con un passato alle spalle: si parte perché esiste, banale ma vero, un posto da cui fuggire; si torna perché quel posto è ancora vivo nell'animo.

Il viaggio cui ci si riferisce non è dunque il partire, perché nell'allontanarsi dai luoghi d'origine, i simboli, se già presenti, si abbandonano assieme al passato che si tenta di dimenticare. Per Tonio Kröger rileverà allora non tanto lasciare l'*angusta città*, il *vecchio noce*, la *fontana* o il *mar del Nord*, ma piuttosto tornare in quei luoghi (breve sosta e nuova partenza), il proseguire, l'intuizione che le sue origini vengono ancora da più lontano, geograficamente e spiritualmente, e più lontano vanno cercate.

Questo esprime un primo dato significativo: quei posti non si sono mai abbandonati sino in fondo, si sono semplicemente riposti in qualche parte dell'animo e solo il non continuare a vederli ha fatto credere (illudere) che la memoria attorno ad essi fosse stata rimossa, ma non è così. Anche se all'atto dell'addio, separandosi da oggetti che avevano prepotentemente marcato momenti della sua vita, egli si sforzerà di dire che *empfand keinen Schmerz dabei. . . war voller Spott für das plumpe und niedrige Dasein, das ihn so lange in seiner Mitte gehalten hatte*,⁵⁰ Mann nell'intimo sa che il suo personaggio mente, che fastidio e derisione sono soltanto un tentativo di sviare la sofferenza: quell'addio che vuol essere indifferente è intriso di dolore.

Tonio Kröger parte da solo, nessuno l'accompagna, nessuna delle sue cose care lo segue. È da questo momento che i ricordi cominciano, giorno dopo giorno, a lavorare in lui, a trasformarsi in simboli, ma è ancora troppo preso da nuove avventure e perdizioni per avvertire la mutazione che sta avvenendo; pure questa procede cresce e matura, lo costringe infine a prendere la via del ritorno. La tematica del viaggio muove da qui, dal desiderio di far resuscitare quei ricordi, dal sapere dove essi si trovino geograficamente allocati, dall'intuizione, più che dalla comprensione, che essi vanno recuperati, fosse anche per un attimo, perché quell'azione sta divenendo fondamentale.

Nella breve conversazione con Lisaweta Iwanowna, dopo aver comunicato all'amica che è sazio dell'Italia perché *diese Romanen haben kein Gewissen in den Augen*⁵¹ Tonio Kröger le comunica che si dirigerà in Danimarca toccando il suo *Ausgangspunkt* (punto d'origine)⁵² e dirà che dopo tredici anni la faccenda può essere *un po' inconsueta*. Così, dopo un viaggio in treno, Tonio Kröger raggiunge la città natale;⁵³ fuori della

50. Non avverti alcun dolore. . . poteva soltanto provare fastidio e disgusto per l'insensata e grigia esistenza che vi aveva così a lungo condotto; capitolo III, pagina 26.

51. Quei latini non mostrano tracce di coscienza negli occhi; capitolo V, pagina 48. L'affermazione è una trovata di Tonio Kröger per giustificare la sua partenza verso il Nord; il Sud l'ha già conosciuto, il mondo dell'arte completamente assorbito; ha tuttavia bisogno di temperarlo (raffreddarlo) con le sue origini nordiche per poter proseguire nel cammino d'artista.

52. Si veda ancora a pagina 49 la nota per la ln. 20R.

53. Anche a questo viaggio in treno Mann fa riferimento nel *Saggio*: si veda a pagina 95.

stazione ci sono le carrozzelle nere *che portano ovunque in città* su cui non sale volendo avvicinarsi al suo ambiente assaporandone il vento umido, cammina a testa bassa, arrancando, come un giorno lontano all'uscita di scuola in compagnia di Hans.

I simboli della memoria: le luci; oggetti ed ambienti simbolici

Ed ancora una volta sono ricordi, guizzi di memoria che prendono forma man mano che Tonio Kröger s'avvia per la città, e che nella fantasia creativa del narratore assumono le sembianze di flebili luci che s'accendono in sequenza senza riuscire chiaramente a risplendere; il gioco con il simbolismo inizia da qui e sarà una costante del capitolo VII. L'elemento simbolico è introdotto ricorrendo al sogno presentando lo stato incerto e confusionale in cui si trova Tonio Kröger non tanto diverso in fondo

*von einem dieser betörenden und unzerreißbaren Traumgespinste, in denen man sich fragen kann, ob dies Trug oder Wirklichkeit ist, und sich notgedrungen mit Überzeugung für das letztere entscheidet, um dennoch am Ende zu erwachen.*⁵⁴

Per portare alla realtà il suo protagonista, Mann introduce un personaggio di vita effimera, ma decisa valenza simbolica, con funzione di spirito guida, che mostra a Tonio Kröger la via da percorrere e che questi segue ciecamente, quel

*krummeiniger Mann mit einer Stange, an deren Spitze ein Feuerchen brannte, ging mit wiegendem Matrosentritt vor ihm her und zündete die Gaslaternen an;*⁵⁵

ed è questi che lascia intendere a Tonio Kröger che i fanali della strada che va accendendo ad uno ad uno rappresentano, sin troppo significativamente, i singoli momenti del suo passato; ma la fiammella in cima alla canna esprime anche l'incertezza della via che i suoi pensieri debbono percorrere. La domanda non è tanto la meta o la via da seguire per giungere alla destinazione che conosce, l'interrogativo vero sono i ricordi e quella domanda con cui si apre il paragrafo successivo:

*Wie war ihm doch? Was war das alles, was unter der Asche seiner Müdigkeit, ohne zur klaren Flamme zu werden, so dunkel und schmerzlich glomm?*⁵⁶

rappresenta lo smarrimento, il timore di non saper reggere l'impatto con le forti emozioni, di non riuscire a dominarle. *In der oberen Stadt gab es Bogenlampen, und eben erglühten sie. . .*,⁵⁷ osserverà poi Tonio Kröger, a significare che disagio e contrasto sono presenti.

La città anche ora vive senza di lui, riesce a farne a meno; confuso riprende la via. Le luci della città alta verso la quale si sta dirigendo, gli richiamano alla mente l'albergo e con esso *die beiden schwarzen Löwen*⁵⁸ all'ingresso che ora gli appaiono *viel kleiner seit damals.*⁵⁹ Altri due simboli entrano così in gioco, i due leoni che ancora si guardano come un tempo *als wollten sie niesen,*⁶⁰ ma Tonio Kröger finge

54. Da quelle ragnatele oniriche, seducenti e non lacerabili, in cui si è talvolta imprigionati nel dormiveglia, ed in cui ci s'interroga angosciati se si stia vivendo un incubo o una realtà, e costretti a scegliere se opta per quest'ultima per alla fine ridestarsi; capitolo VI, pagina 51.

55. [Un] uomo dalle gambe storte, l'andatura dondolante tipica dei marinai, si strascicava avanti a lui con in mano una lunga canna alla cui estremità ardeva una fiammella, e con quella, ad una ad una, accendeva le lampade a gas; capitolo VI, pagina 51.

56. Che c'era dunque in lui? Cosa covava sotto la cenere della spossatezza in modo così incerto e dolente da non riuscire a risplendere in chiara luce?; *ibidem*, pagina 51.

57. Nella città alta le lampade a gas stavano già ardendo; *ibidem*.

58. I due leoni neri, *ibidem*.

59. Più piccoli che un tempo; *ibidem*.

60. Come fossero sul punto di starnutire; *ibidem*.

sicurezza e vi passa in mezzo. Sono due dunque gli elementi da rilevare: l'unità nella dualità (la raffigurazione plastica dà l'idea dell'unità anche se scomposta in una duplice raffigurazione⁶¹), il fatto che i leoni gli appaiano più piccoli che un tempo, come tutto del resto. La considerazione che tutto sembri ora più piccolo non è soltanto una percezione fisico-visiva, anche un ridimensionamento delle emozioni.

La dualità (e soprattutto l'unità nella dualità) esprime le figure genitoriali,⁶² mentre il senso di sicurezza che Tonio Kröger manifesta, senza esserne affatto convinto, è una finzione: egli si sta presentando a due oggetti della sua fanciullezza e della sua adolescenza, ormai è cresciuto, è divenuto adulto e maturo, e non vuole mettersi a nudo con i primi che gli capitano dinanzi, siano pure due leoni di pietra. L'interpretazione trova conferma nel fatto che, dopo il ricevimento in albergo, salito nella camera assegnata e com'è di nuovo solo, il cameriere gli reca un lume (ancora una luce che sembra dovergli accendere la memoria del passato) ed assieme un foglio da riempire a fini amministrativi: un altro richiamo alle convenienze, più o meno borghesi, sempre ignorate e trascurate. Solo in camera, non riesce a mangiare, va su e giù per la stanza, siede al tavolo con lo sguardo fuori della finestra, è confuso. Poi le emozioni e la stanchezza cedono al sonno.

Mattino successivo. La giornata di Tonio Kröger inizia guardando ancora al di là della finestra, pone cura nel vestirsi, nel radersi, . . . ha timore di essere riconosciuto, di dover dare spiegazioni su quanto ha fatto giacché in passato la gente aveva avuto motivo di credere che *Tonio Kröger's eigenes Sein und Wesen ebenfalls zu den Merkmalen dieses Zustandes zu rechnen*,⁶³ ma l'immagine allo specchio l'assicura della trasformazione avvenuta.

Tonio Kröger esce in strada incerto sulla via da percorrere, se andare subito alla meta, la casa natale, o gironzolare ancora un poco. Lo stato d'insicurezza è accompagnato da tre interrogativi (*Wohin ging er?*⁶⁴) che Mann reiteratamente pone nella mente del protagonista e di cui si serve sia per accennare allo smarrimento del suo personaggio, sia per procurare a questi un avvicinamento graduale ai luoghi.

Al primo interrogativo non c'è risposta, ma soltanto la descrizione dello stato d'animo confuso, anche se alla fine del periodo sembra lasciare intendere che *all'angolo di quella strada* forse la meta sarebbe apparsa; ma non è così.

Il secondo interrogativo lo avvicina di più al suo ambiente: Tonio Kröger passeggia per luoghi familiari: il municipio, il mercato ed infine, con uno sforzo che s'avverte, è dinanzi al primo santuario. L'avvicinamento è ancora graduale: prima la fontana gotica e quindi l'abitazione di Ingeborg Holm di cui carezza con lo sguardo le finestre; legge il nome sulla targhetta e prosegue.

Al terzo interrogativo c'è più forza nel proseguire verso la meta, ma ancora indugia come un tempo e compie una passeggiata fuori porta. Cammina lungo il Mühlenwall e l'Holstenwall, i viali percorsi in compagnia di Hans Hansen all'uscita della scuola; come allora il vento fa crepitare gli alberi, come allora un treno passa sbuffando con goffa sollecitudine, come allora ne conta i vagoni, come allora un uomo sta seduto sull'ultimo, ma ora però si limita ad osservarlo senza salutarlo.

61. Si veda a pagina 101.

62. Sembra difficile scorgere una dualità diversa, del tipo Hans-Inge o Hans-Tonio, . . . Tutto l'edificio (compresi quindi i due leoni), il proprietario, i camerieri, . . . esprimono quel mondo del perbenismo e delle convenienze sociali che Tonio Kröger ha sempre detestato.

63. Che fra le ragioni di tale stato di decadenza fosse da annoverare pure la condotta di vita di Tonio Kröger; capitolo III, pagina 25.

64. E dove andare?

Infine, in risposta all'andare più che agli interrogativi, Tonio Kröger è nella Lindenplatz, dinanzi alla casa di Hans Hansen, e questa volta ha bisogno di un contatto fisico, e così, sempre come un tempo, posa le mani sul cancello arrugginito e lo fa dondolare per udire lo stridio dei cardini.⁶⁵ Quando ritrae le mani sporche, il sudiciume rugginoso l'ha in un certo senso riammesso nel suo antico mondo, ora può prendere la via che sa, cessa la domanda *Wohin ging er?*, e senza ulteriori esitazioni si trova dinanzi alla sua casa.

Adesso Mann non indica più vie, percorsi, ambienti familiari, il peregrinare descritto sin qui è più che sufficiente perché ora collochi, sembra quasi all'improvviso, Tonio Kröger dinanzi alla sua casa ricorrendo ancora una volta ad un'immagine onirica, perché al protagonista sembra di trovarsi

*in gewissen leichten Träumen, in denen die Hindernisse von selbst vor einem weichen und man, von wunderbarem Glück begünstigt, ungehindert vorwärts dringt.*⁶⁶

Quel che segue è nella norma della descrittività: alcune cose sono rimaste come un tempo, e altre, molte altre, sono mutate, sicché l'ambiente è soltanto a lui riconoscibile. Pure quella casa in cui aveva vissuto, in una delle cui stanze aveva composto i primi versi, conserva ancora, e proprio con lui, un forte legame: essa parla ora più che mai di letteratura. È questa forse una di quelle rivalse, la prima, che Tonio Kröger va cercando? Proprio lui che in quegli ambienti veniva richiamato a più concrete occupazioni, vede ora la sua casa trasformata in Biblioteca popolare!

Il simbolismo letterario non può essere casuale. C'erano decine di altre possibili destinazioni che Mann si poteva immaginare: sceglie la biblioteca e riesce davvero difficile non scorgerci un legame con i primi cimenti della sua arte. E non fa niente che l'episodio abbia fondamenti reali,⁶⁷ è rilevante la scelta simbolica di destinazione di un ambiente già familiare; adesso è tutta la sua casa e non soltanto la sua stanza, che parla di letteratura. Dà forza a questa idea il fatto che il viatico scelto per visitare la sua *ex* casa paterna sia un libro, non un catalogo come gli era stato offerto, ma proprio un libro che ben conosce (non dice quale sia anche se il pensiero corre in via naturale ad un'opera di Storm), e con quello si posiziona dinanzi ad una finestra. Questa però non ha le persiane abbassate come quella in casa del console Hustedede, là dove Tonio Kröger era riparato in autopunizione per esser stato schernito da tutti, ma più che altro Inge aveva riso di lui.⁶⁸ Il protagonista è ora con un libro in mano dinanzi ad una finestra inondata di luce; al di là giacciono i simboli della sua adolescenza, ché tali ora sono divenuti, ed anche se un po' trascurati continuano a colloquiare con lui. Ha ritrovato le sue origini e non ne ha sofferto troppo. Ha visto, sentito e toccato abbastanza, può andare; ripone il libro, esce e si dirige in albergo.

Ma quel prezzo che credeva sbrigativamente di aver corrisposto non è sufficiente: il poliziotto Petersen ed il signor Seehase, con quella loro sia pure bonaria indagine, gli rievocheranno ancora una volta, prima che parta, i rimproveri paterni, la sua desueta condotta nel mondo. La preoccupazione mattutina che qualcuno lo potesse riconoscere tramuta, nel corso del colloquio-interrogatorio col poliziotto, in ferma intenzione di non farsi riconoscere, anche a costo di rischiare una falsa incriminazione. Tonio Kröger intende rivendicare, è forse questa la parte più importante del capitolo, non tanto la voglia di andarsene comunque in giro senza documenti per un capriccio qualsiasi, ma il

65. Si veda in proposito I, pagina 13, capitolo VI, pagina 55. Qui entrano in gioco come simboli anche i suoni, che in questa forma si presenteranno anche al capitolo successivo durante il viaggio in nave.

66. In quegli stati felici del sogno quando gli ostacoli si ritraggono da soli, cosicché favoriti da una meravigliosa fortuna si può avanzare liberamente; capitolo VI, 56.

67. Si vedano in proposito le note biografiche dell'autore a pagina 100.

68. Capitolo II, pagina 21.

fermo desiderio che il mondo s'accorga finalmente di lui, l'accetti e rispetti per quello che è, per le sue tendenze artistiche, puramente astratte e nient'affatto pratiche come il lavoro d'albergatore o di poliziotto, ma comunque, in assoluto, degne di rispetto.

È questo uno dei lati più interessanti del racconto: Mann rivendica l'arte quale professione, la sottrae al mestiere ed al vagabondaggio dello spirito. Da quell'indagine poliziesca che sembra mettersi male, in quanto la vocazione letteraria lo ha di fatto privato di credibilità ufficiale nel mondo, lo salva proprio la sua stessa arte, quelle bozze di stampa che teneva nel portafogli al posto dei documenti che certificano comunque la sua attività. Esse vengono accettate, giustificano il suo inconsueto e bizzarro temperamento (comprensibile in un artista), significano che il mondo l'ha finalmente accettato per quello che è, una persona che per eccellenza lavora nell'ombra, come fa un attore struccato finché non ha una parte da rappresentare.⁶⁹

Il viaggio verso la Danimarca: ancora le luci

Nel viaggio in nave verso Copenaghen i simboli continuano a presentarsi ed ancora una volta Mann ricorre alle luci. Come aveva fatto nel precedente capitolo VI differenziando le lampade a gas della città alta da quelle che avanti a lui un uomo andava accendendo, anche qui c'è una gradazione luminosa⁷⁰ che assume valore simbolico distinguendo le luci dell'albergo, ove Tonio da ragazzo trascorrevva le ferie ascoltando il sussurrare estivo del mare, dalla luce del faro, quella *vampata*⁷¹ che risplende a simboleggiare una presenza ineludibile delle proprie radici, oltre –è ovvio– un'avvenuta riconciliazione.

Gli affanni di Tonio Kröger si vanno smorzando in una pena indolente e beata, e mentre il mare si fa più mosso e la nave comincia a fremere, pure fra tutti quei rumori sembra a lui di ascoltare e avvertire *das Rauschen und Knarren des alten Walnußbaumes, das Kreischen einer Gartenpforte*.⁷² Un altro elemento di luminescenza Mann lo lascia introdurre al commerciante di Amburgo in viaggio di piacere verso la Danimarca che avvia una futile e vacua conversazione sulle stelle.⁷³

A notte fonda il mare si agita e Tonio Kröger non riesce a dormire in cabina e sale in coperta; la nave arranca per aprirsi una via, dalla stiva giungono i lamenti dei due animali caricati la sera prima.⁷⁴ Lo strazio dei lamenti riecheggia il dolore dell'allontanamento dai luoghi natali, mentre il terrore per la furia degli elementi scatenati è mitigato da una figura che per un attimo fa la sua comparsa, tuttavia sufficiente a placare l'animo di Tonio Kröger: un marinaio che procede a fatica con le gambe larghe per mantenere l'equilibrio e che porta appesa alla cintura una lampada. Tanto basta per tranquillizzare Tonio Kröger che assicuratosi ad una cima se ne sta così per un poco, mentre dentro di sé ripete versi scritti in gioventù che non avevano mai raggiunta una forma compiuta: *Du meiner Jugend wilder Freund, so sind wir einmal noch vereint. . .*⁷⁵

Questo il simbolismo più significativo introdotto da Mann e collegato alla tematica del viaggio, l'eterno ritorno. Il capitolo seguente (VIII) toccherà il simbolismo in

69. Si veda in proposito a pagina 118 e, nel testo, capitolo III, a pagina 29 e capitolo IV a pagina 37.

70. Si veda in proposito la nota per la ln. 17R a pagina 65.

71. Si veda al capitolo VII la nota a pagina 65 per la ln. 17R

72. Gemere e crepitare un vecchio noce, cigolare un cancello; capitolo VII, pagina 65.

73. Capitolo VII, pagina 65.

74. All'inizio del VII capitolo, quando Tonio Kröger è già sulla nave, una voce fuori campo racconta che, come un tempo in compagnia del padre (si noti la presenza della figura paterna che lo assiste durante la separazione dalla città natale), egli aveva assistito alle operazioni di carico delle merci. Fra le merci portate a bordo ci sono anche una tigre reale ed un orso bruno; si nota come sia ancora presente la dualità, e per quanto i due animali siano in tedesco di genere maschile, non c'è dubbio che una figura è più vicina all'elemento maschile e l'altra al femminile.

75. Tu, amico furioso della mia gioventù, siamo ancora insieme te ed io; capitolo VII, pagina 69.

forma non così significativa e segnerà la riscoperta di un nuovo valore di alcuni generi e specie: il piacere di un ballo, la compagnia del mare, il piacere della solitudine sulla spiaggia, del passeggiare, questi simboli saranno per lui ideali di purezza e bellezza, fantasmi di un mondo agognato e mai posseduto che gli faranno versare lagrime nervose nella sua stanza udendo risuonare da sotto il ritmo cadenzato della vita.

La questione artistica

La parte principale del lavoro ruota attorno alla figura dell'artista: comprendere chi questi sia, cosa lo caratterizzi, indagare (sulle premesse di una non comune attenzione nei confronti della realtà) la conciliabilità di due esistenze: la borghese e l'artistica. Mann non offre definizioni né perviene a soluzioni; individua sì il problema, ma ogni discorso che pone in bocca al protagonista si risolve in domande e considerazioni. La problematica si affaccia (ancora incerta) sin dai primi dialoghi e dalle prime riflessioni del capitolo I, viene approfonditamente discussa nel capitolo IV (ma il III contiene premesse a questo rilevanti), trova un'intuizione di soluzione nel IX.

Il terzo capitolo inizia con le parole *Er ging der Weg, den er gehen mußte*,⁷⁶ che sigillano la frase più volte riportata *und wenn er irreging, so geschah es, weil es für etliche einen richtigen Weg überhaupt nicht gibt*,⁷⁷ ancora una volta una chiave di lettura dell'opera. La considerazione, a metà fra l'amaro e la consapevolezza, non esprime fatalismo ma soltanto la presa di coscienza del proprio essere, la predestinazione a far parte del mondo dell'arte (*Er ging der Weg, den er gehen mußte*) quale conseguenza dello smarrimento (*und wenn er irreging*) per chi percorre quel sentiero; è un dato certo ed obiettivo su cui Mann non torna più tanto, lo dà per acquisito, ed anche se a volte vi accennerà, sarà soltanto per sottolineare le problematiche di quest'inconsueto modo d'essere al mondo. In questo capitolo sono presentati in rapida analisi i fatti rilevanti che hanno segnato la vita di Tonio Kröger: la morte della nonna e del padre, le nozze della madre, il suo conseguente allontanamento, il fallimento della ditta centenaria, l'abbandono della città, avvenimenti legati al tema del dolore che sommati ai dissapori adolescenziali privano Tonio di punti di riferimento.

L'assenza di polo magnetico, in chi ritiene di possedere *die Möglichkeiten zu tausend Daseinsformen in sich trage*,⁷⁸ conduce Tonio Kröger a dedicarsi interamente alla letteratura, ossia alla conoscenza; la necessità è evidente: cercare in quell'ambito le certezze che la vita ha tolto. L'ulteriore passo verso il tormento, la solitudine, l'attrazione della concupiscenza nelle città del Sud, la conseguente perdizione laggiù dove lo chiama il sangue meridionale della madre suona a questo punto come un passo obbligato. Ma, sempre *laggiù*, la componente paterna in lui, quella cui Mann accenna chiamandola *Erbteil*,⁷⁹ sarà quella che riuscirà a suscitargli *sehnsüchtige Erinnerung in ihm sich regen ließ an eine Lust der Seele, die einstmals sein eigen gewesen war, und die er in allen Lüsten nicht wiederfand*.⁸⁰

76. Se ne andò per la via che doveva percorrere; capitolo III, pagina 25.

77. E se si smarrì, questo avvenne perché per qualcuno una via diritta non è tracciata affatto; capitolo III, pagina 25.

78. Le estrinsecazioni di migliaia di forme d'essere, accompagnate tuttavia dalla profonda ed intima consapevolezza che si trattasse in fondo di altrettante impossibilità d'esistere; capitolo III, pagina 25.

79. Questa parola (si veda in proposito a pagina 27) l'ho resa nel testo con la frase *E questa volta furono, forse, i geni di suo padre in lui*. . . *Erbteil* indica in tedesco la «quota legittima di eredità». Aver usato questo termine nel testo, vuole in Mann testimoniare quanto Tonio Kröger si considerasse debitore, ed in quale misura, all'uno ed all'altro genitore.

80. Un ricordo flebile e malinconico per un piacere dell'anima un tempo già suo, e che ora non riconosceva negli altri piaceri, *ibidem*.

Il capitolo IV, la lunga conversazione con Lisaweta Iwanowna,⁸¹ altro non è che un soliloquio, una lunga tirata da teatro: è sempre Tonio a parlare, Lisaweta si limita, alla fine di ogni periodo, a trarre considerazioni, sentenziare, porre domande: considerazioni sentenze e domande che costituiscono il contrappunto del protagonista ai suoi stessi pensieri. Il capitolo IX da questo dipendente, è la continuazione di quei soliloqui di cui, anche per una scrittura più distesa, segna il superamento: i conflitti adolescenziali, mischiandosi alla visione futura della propria esistenza, confluiranno lì in serrata analisi. Sotto la spinta del ricordo, Tonio Kröger compie un'analisi riconoscendo che l'affetto per Hans, l'amore per Inge, il perdersi nelle passioni, sono stati elementi che, al di là d'una naturale inclinazione, hanno contribuito, ognuno per la propria parte, a generare quell'artista che gli al presente è, senza affatto indulgere e nulla concedere al sentimentalismo né lasciarsi portare dalle emozioni.

Il capitolo risente di alcune contraddizioni di cui si dirà, ma queste non svisolano l'impegno con cui l'autore ha affrontato il tema, testimoniano piuttosto l'obiettivo difficoltà (si veda il brano del *Saggio* riportato a pagina 95) nel procedere con l'esposizione di una problematica che tenta di conciliare gli opposti. *Si parva cum magnis licet componere*, sono le stesse difficoltà da me incontrate nello scrivere sulla tematica queste note. Le questioni in evidenza appaiono sostanzialmente tre: come si debba muovere un artista nel mondo, chi egli sia, il mestiere d'artista. La prospettata tripartizione è funzionale all'inquadramento del problema.

La discrezione dell'artista

Il primo punto, la riservatezza dell'artista, è risolto quando all'invito di Lisaweta a sedersi su una cassa *wenn Sie nicht für Ihre Patriziergewänder fürchten. . .*,⁸² Tonio Kröger fa seguire la considerazione che come artisti si è già abbastanza *sciatti dentro* e per questo *fuori* è necessario vestirsi decentemente per arrecare il minor fastidio possibile; ovviamente non è una questione di abito, piuttosto una regola di comportamento. Il punto sarà ripreso più avanti quando Mann affermerà che, pure mischiato fra la gente, un artista non sfuggirà mai ad un attento sguardo indagatore per un qualcosa di regale ed impacciato al tempo stesso, connaturato alla sua persona: la raffigurazione estetica operata non è altro che lo specchio dell'animo che si sta indagando e di cui sta immaginariamente discutendo con Lisaweta.

L'artista deve passeggiare fra i «comuni» senza appariscenze, in silenzio. Egli è già di per sé un diverso, non deve aggiungere alla sua persona ulteriori elementi di disturbo; e giacché non si confonde nella massa come un impiegato, la sua diversità è un elemento perturbatore nel comune vivere civile e deve mostrarsi al pubblico che giornalmente coltiva e cura solo quando ha qualcosa di rilevante e nuovo da dire. Significativo in proposito il parallelo con l'attore⁸³ che si considera una nullità finché non ha una parte da rappresentare sulla scena.

Sensibilità e sentimento come patologia dell'essere. L'arte come malattia

La seconda questione, chi l'artista sia, cioè la coscienza d'artista, è trattata in modo più articolato. Il fondamentale oggetto delle attenzioni di Mann è il sentimento, quell'e-

81. Non irrilevante è il fatto che la conversazione fra Tonio e Lisaweta si svolga a Monaco, quasi a mezza strada fra il Sud che gli aveva risvegliato la passione artistica, ed il Nord cui ora tende per *raffreddare* le emozioni. A proposito dell'introduzione di questa figura, si veda la nota per la ln. 9R a pagina 31.

82. Se non teme di sciupare il suo bel vestito; capitolo IV, pagina 33.

83. Capitolo IV, pagina 37.

mozione e stato d'animo che se da una parte contraddistingue l'autore, dall'altro va trattato con cura: se s'indulge troppo ad esso si è subito nel sentimentalismo.

Memore certo del suo soggiorno in Italia, Mann accenna alla prima cosa che disturba Tonio Kröger, la primavera che con il suo brio, la sua voglia di esistere, genera nel corpo un *formicolio indecente*,⁸⁴ allenta la concentrazione, distrae. Questa prima considerazione, gettata lì con apparente noncuranza come preliminare alla conversazione al pari delle rituali chiacchiere sul tempo e sulla stagione che si fanno sovente, è il cardine del discorso già prima individuato e definito *nur ein Problem und Gegensatz*:⁸⁵ da una parte il sentire, dall'altra le modalità tecniche ed artistiche con cui il sentire deve essere reso, perché artistiche sono soltanto le *Gereiztheiten und kalten Ekstasen unseres verdorbenen, unseres artistischen Nervensystems*.⁸⁶

A proposito del sentire, nel discorso svolto da Mann c'è un punto che può destare equivoci, quando riferendosi al sentimento dell'artista, afferma *weil der ein Stümper ist, der glaubt, der Schaffende dürfe empfinden*:⁸⁷ a prendere la dichiarazione alla lettera si deve assolutamente dissentire dall'assunto.

L'artista, non soltanto chi compone ma –soprattutto– l'essere dotato di sensibilità, si distingue proprio per il suo *forte sentire* che si traduce in una sensibile percezione, un'indagine affinata delle cose attorno. Per quanto il verbo usato da Mann (*empfinden*: sentire) non si presti ad equivoci, credo egli intenda comunque qualcosa di diverso, e questo anche alla luce delle considerazioni appresso svolte. Credo cioè che Mann intenda riferirsi alla necessità di sottoporre ad una analisi quasi glaciale proprio quel *forte sentire* per non essere totalmente trascinato (nell'abbandonarsi ad esso) da una concupiscenza dello spirito che non potrà mai comportare qualcosa di artisticamente valido. Ma, soprattutto, Mann vuole distinguere il *sentire* dalle *emozioni*.

Le emozioni criticate nel corso della conversazione sono quelle dei dilettanti, del pubblico che si emoziona ingenuamente senza comprendere e che quindi non è in grado di conoscere, altrimenti nel discorso a seguire non si spiegherebbe il riferimento all'effetto che un'opera *piena di sentimento*, come Tristano e Isotta, produce su menti semplici facendo nascere in esse, magari, lo stimolo a comporre.⁸⁸ Se così non fosse, l'interpretazione sarebbe fuorviante né sarebbe giustificabile la distinzione fra chi *sente* e chi *conosce* di cui appresso. Mann si sforza cioè di definire ed inquadrare il problema, ma questo non gli riesce se non procedendo per negazioni: dichiara ciò che non si deve fare, i comportamenti da non seguire, ma non presenta mai direttamente una positiva linea di condotta tranne in un punto, quando afferma che

es ist nötig, daß man irgend etwas Außermenschliches und Unmenschliches sei, daß man zum Menschlichen in einem seltsam fernen und unbeteiligten Verhältnis stehe, um imstande und überhaupt versucht zu sein, es zu spielen, damit zu spielen, es wirksam und geschmackvoll darzustellen.⁸⁹

Come derivata prima della sensibilità, discende che l'arte altro non che è una forma di malattia, perché *ein rechtschaffener, gesunder und anständiger Mensch überhaupt nicht schreibt, mimt, komponiert*.⁹⁰ Il tema della sofferenza come elemento ineludibile

84. Capitolo IV, pagina 32.

85. Solo un problema di opposti; *ibidem*, pagina 33.

86. Le fredde estasi del nostro corrotto sistema nervoso; *ibidem*, pagina 35.

87. Perché è un superficiale chi crede che il creatore debba sentire, *ibidem*, pagina 34.

88. Capitolo IV, pagina 39.

89. Occorrerebbe essere un che di sovrumano ed inumano al tempo stesso, essere capaci di porsi nei confronti di ciò che è umano in un rapporto del tutto distaccato e disinteressato, per essere in grado e, soprattutto, per essere tentati di poterlo manipolare e rappresentarlo alla fine nella maniera più efficace possibile e con il massimo del gusto; *ibidem*, pagina 35, ln. 7R–15R.

90. Una persona, sana e onesta, non scrive affatto, non mima, non compone; *ibidem*, pagina 36.

della coscienza artistica⁹¹ è affrontato più volte in corso d'opera essendone il tema chiave. Esso è dato come esclusione,⁹² come *aut aut*, o si lavora o si vive, ed al capitolo quarto, quasi in conclusione, Tonio Kröger sentenzia *wer lebt nicht arbeitet*⁹³ e parlando del disprezzo verso gli pseudo artisti che se ne vanno in giro scapigliati volendo dare all'esterno un tocco di classe alla loro confusione mentale, al disordine cui non riescono a dare forma compiuta, conclude che costoro *unwissend darüber, daß gute Werk nur unter dem Druck eines schlimmen Lebens entstehen. . .*⁹⁴

Bertrand Russell, pubblicando (1934) *Freedom and Organisation*, introduce il capitolo VIII dedicato ai filosofi radicali con queste parole:

*Thinking is not one of the natural activities of man; it is a product of disease, like a high temperature in illness.*⁹⁵

La citazione del passo del matematico e filosofo non suoni estranea: essa illustra sinteticamente in Tonio Kröger il problema della sua coscienza artistica, quanto sin qui si va dicendo circa l'equazione sensibilità-sofferenza. L'animo sensibile è per natura e costituzione infelice, incapace di accogliere i semplici piaceri della vita, non è da essi soddisfatto perché incapace a goderli, sente gli affanni altrui come propri in una cosmica sofferenza: dolore e *pathos* altrui non gli sono indifferenti. Quando la soddisfazione di sé non è data, si tende ad esaltare la malattia, la forma patologica dell'esistenza, si dà anima e corpo all'insoddisfazione sfruttandone i lati positivi che comporta: acuire del sentire, affinamento dello sguardo, sensibilità, capacità percettiva, . . . Si cerca la compensazione in valore di quanto manca.

Questa patologica esaltazione della malattia è proprio ciò che costringe l'animo a guardare in se stesso, a cercare ed indagare sulla diversità, un'aristocratica diversità per cui si paga il prezzo. Mann ne è consapevole quando riferendosi all'impulso creativo cui Tonio Kröger s'è votato, gli fa dire: *und sie lohnte ihm mit allem, was sie zu schenken hat, und nahm ihm unerbittlich all das, was sie als Entgelt dafür zu nehmen pflegt.*⁹⁶

Ecco il passaggio: la sensibilità è sofferenza. Il mondo si divide così in categorie: i belli ed i sensibili, i mediocri e quelli spiritualmente aristocratici, quelli che tentano dilettantesca mente di guadagnarsi un palco nella vita e quelli che sudano.

Questa netta contrapposizione, più che distinzione, fra gli esseri umani è sempre presente anche quando si tratta di cose assai lievi, come quando (s'era già ricordato) all'uscita della scuola Hans e Tonio prendono vie diverse dagli altri: *Und die beiden wandten sich nach links, indes die anderen nach rechts schlenderten.*⁹⁷

91. Per coscienza artistica non intendo riferirmi soltanto alla letteratura ma, come sicuramente era nelle intenzioni di Mann, s'intende qualsiasi tipo di conoscenza, compresa quella scientifica.

92. Capitolo III, pagina 29.

93. Chi vive non lavora; *ibidem*, pagina 29.

94. Sono incuranti che le buone opere nascono dallo stimolo di una vita cattiva; capitolo III, pagina 29.

95. Il pensiero non è una delle attività naturali dell'uomo; è l'effetto della sofferenza, come un'altra temperatura della malattia; Bertrand Russell, *Freedom and Organisation*, Londra, 1934. L'opera è nota in italiano col titolo *Storia delle idee del XIX secolo*.

96. . . . e ne fu ricompensato con tutto quello che gli poteva esser dato, mentre, d'altra parte le forze gli tolsero tutto quello che in cambio usano prendersi; capitolo III, pagina 26.

97. Ed i due presero a sinistra mentre gli altri voltarono a destra: capitolo I, pagina 2.

Mi sono ancora soffermato su questa separazione fisica perché è prodromica ad altre similari. Lì Mann separa e distingue il *bello* (Hans) ed il *sensibile* (Tonio) dalla restante parte dell'umanità, ma c'è da considerare anche un'ulteriore sottodistinzione fra Hans e Tonio. Mentre Hans parlerà di problemi lievi tutto assorbito dalla pienezza della propria immagine, Tonio Kröger «s'inviterà» a guardare i bravi compagni in armonia con tutti, ed inizierà a riflettere sulla sua diversità: *Warum bin ich doch so sonderlich und in Widerstreit mit allem, zerfallen mit den Lehrern und fremd unter den anderen Jungen?* (Perché io sono così particolare, in conflitto con tutti, perennemente in contrasto con gli insegnanti, estraneo fra i miei coetanei?, pagina 7), senza che alla domanda segua risposta, solo una sgomenta considerazione *und wie wird dies alles ablaufen?* (e come evolverà tutto questo?, *ibidem*).

L'arte come rivalsa sulla vita

Perplessità desta l'affermazione di Tonio Kröger quando, parlando sprezzantemente del pubblico che pure va ad ascoltarlo, s'esprime dicendo che gli sembra d'imbattersi in *eine Versammlung von ersten Christen gleichsam*,⁹⁸ e causticamente conclude

*Leute mit ungeschickten Körpern und feinen Seelen, Leute, die immer hinfallen, . . . denen die Poesie eine sanfte Rache am Leben ist.*⁹⁹

Se la critica fosse rivolta a persone che pur avendo inciampato incessantemente nel corso della vita, pur avendo provato lo stadio della sofferenza, non sono state in grado di affinare la loro sensibilità artistica, il discorso potrebbe anche essere accettato, ma se così non fosse l'assunto andrebbe respinto perché puramente ideologico. Mann aveva già mostrato come l'*ars poetica* di Tonio Kröger fosse inequivocabilmente legata anche ad una rivalsa verso il mondo quando (capitolo secondo) fa esprimere al protagonista, afflitto per la ridicola figura fatta durante il ballo, questi pensieri:

*Es kam der Tag, wo er berühmt war, wo alles gedruckt wurde, was er schrieb, und dann würde man sehen, ob es nicht Eindruck auf Inge Holm machen würde.*¹⁰⁰

E sembra anche lì che Mann, teso ad evidenziare l'infatuazione del protagonista per Inge, il desiderio di farle impressione ad ogni costo, abbia trascurato, nella rilettura del lavoro, quanto dirà in seguito (capitolo terzo, pagina 29) circa l'opposizione insanabile felicità-arte, quando sentenzierà: *chi vive non lavora*.

È difficile in effetti concepire la creazione artistica come totalmente ed assolutamente immune da una sorta di rivalsa sul mondo. Questa certo non è una componente fondamentale della coscienza d'artista, ma, se *daß gute Werk nur unter dem Druck eines schlimmen Lebens entstehen*,¹⁰¹ se dietro a questa vita cattiva e sregolata c'è la sofferenza e il dolore, se l'opera d'arte è parente stretta della malattia, onestà vuole che s'ammetta che la soddisfazione per il successo, per il sentirsi indicati a dito, per l'essere in qualche modo celebri, costituisca umanamente – è innegabile – anche una sorta di rivalsa verso il mondo. Questa si manifesta in maniera indubbia quando Tonio Kröger dinanzi al primo successo così s'esprime:

*Und schnell ward sein Name, derselbe, mit dem ihn einst seine Lehrer scheltend gerufen hatten, derselbe, mit dem er seiner ersten Reime an den Walnußbaum, den Springbrunnen und das Meer unterzeichnet hatte, dieser aus Süd und Nord zusammengesetzte Klang, dieser exotisch angehauchte Bürgersname zu einer Formel, die Vortreffliches bezeichnete.*¹⁰²

È naturale che il creatore cerchi di trasfondere nell'opera d'arte emozioni e sentire, che operi una traduzione di stati d'animo, si tratti di musica, poesia o arti figurative, ed è sin troppo chiaro, come pure Tonio Kröger aveva già intuito, che chi è felice, sereno, superficiale se si vuole, non ha bisogno di creazioni: un ballo, un amore semplicemente vissuto, istantanee di cavalli, . . . sono per costoro elementi più che sufficienti. La creazione nasce dalla malattia, dall'insoddisfazione e dalla sofferenza di constatare impotenti la diversità rispetto agli altri. Mann fa ancora dire a Tonio Kröger:

98. Una sorta di congrega da primi cristiani; capitolo IV, pagina 45.

99. Persone coll'animo sensibile in un corpo goffo, che, per così dire, inciampano incessantemente nel corso della vita, . . . le cui poesie sono una pallida rivalsa proprio nei confronti di questa; capitolo IV, *ibidem*.

100. Sarebbe giunto infine il giorno della celebrità, e allora si sarebbe finalmente visto se avesse fatto impressione ad Inge Holm; capitolo II, pagina 22.

101. Le buone opere nascono solo dallo stimolo di una vita cattiva; *ibidem*.

102. E ben presto il suo nome, proprio quello che un tempo gli insegnanti pronunciavano per rimproverarlo, quello stesso nome con cui aveva firmato le prime rime al nocce, alla zampillante fontana ed al mare, quel nome che risuonava di un miscuglio di settentrione e meridione, quel nome borghese con un pizzico d'esotismo, ebbene proprio quello diveniva ora sinonimo dell'eccellenza; capitolo III, pagina 28.

*Es ist widersinnig, das Leben zu lieben und dennoch mit allen Künsten bestrebt zu sein, es auf seine Seite zu ziehen,*¹⁰³

ma è questo contrasto fra l'amore per la vita, il cercare di piegarla a sé, che genera il tormento d'artista, prodromico e fondamento della creazione.

Si può tuttavia tentare una spiegazione della frase riportata in apertura di sezione: dopo aver destato lo stupore di Lisaweta affermando di non essere un nichilista, Tonio Kröger così continua:

*Ich bin es nicht, sage ich Ihnen, in bezug auf das lebendige Gefühl. Sehen Sie, der Literat begreift im Grunde nicht, daß das Leben noch fortfahren mag, zu leben, daß es sich dessen nicht schämt, nachdem es doch ausgesprochen und erledigt ist. Aber siehe da, es sündigt trotz aller Erlösung durch die Literatur unentwegt darauf los; denn alles Handeln ist Sünde in den Augen des Geistes.*¹⁰⁴

Se allora la frase *persone coll'animo sensibile in un corpo goffo che inciampano incessantemente nel corso della vita, le cui poesie costituiscono una pallida rivalsa proprio nei confronti di questa* fosse intesa nel senso che *quelle persone* cercano assai più che una rivalsa, una moneta qualsiasi con cui comprarsi la rivincita sulla vita, allora, nel consueto rigore manniano la frase potrebbe anche acquistare senso; ma non posso non riconoscere che si tratta di un'interpretazione forzata. È questo, credo, un punto in cui Mann, lasciandosi trasportare dalle parole, non ha usato la consueta e tanto invocata freddezza esprimendo un concetto che certo non voleva significare quanto rende nelle forme in cui è scritto.

Il mestiere d'artista

Dopo il sentimento, Tonio Kröger discute della professione di scrittore. Significative le parole in risposta ad un'osservazione di Lisaweta: *sagen Sie nichts von Beruf*.¹⁰⁵ *Beruf* indica la professione ma anche il mestiere, proprio quello che si vuole evitare, perché il suo esercizio, comportando la stantia ripetizione di azioni e pensieri, conduce ad essere miopi e rende le manifestazioni tutte eguali nella loro continua ripetitiva cadenza. È questa una condizione di porsi cui Tonio Kröger tiene moltissimo, tanto che verso la conclusione del colloquio egli non userà più il termine *Beruf* bensì *Handwerk* (: lavorato a mano, pagina 46), proprio dell'artigiano e del rinascimentale lavorante di bottega. In sostanza sono due i concetti in gioco: la coscienza d'artista e la nausea della conoscenza e, per chiarirli, Mann introduce, in corso di conversazione, tre figure in cui la condizione d'artista svilisce man mano che si passa dall'una all'altra.

La prima è quella dell'attore struccato che se ne va in giro in piena desolazione finché non ha una parte da interpretare: l'assenza di ruoli è proprio quella che genera in un *uomo di genio* i massimi turbamenti artistici; la seconda è riferita al banchiere (incriminato e incarcerato) che scrive novelle affatto disprezzabili che traggono fonte ed ispirazione proprio dall'esperienza carceraria: le due figure esprimono proiezioni spontanee nel mondo dell'arte e, tutto sommato, positive perché l'assenza di ruoli da interpretare e l'esperienza carceraria evidenziavano categorie che vedono nell'arte un'espressione della sofferenza.

103. È un controsenso amare la vita ed adoperarsi in ogni modo per tirarla dalla propria parte; capitolo IV, pagina 45.

104. Non lo sono, glielo assicuro, in quanto a sentimento vivo. Vede, al letterato in fondo sfugge che la vita, pur essendo stata etichettata e liquidata, vuole continuare a vivere e non se ne vergogna. E noti ancora che, nonostante la redenzione della letteratura essa, imperterrita, continua a peccare, perché è peccato, dinanzi agli occhi dell'anima, quell'attività spirituale che in cambio esige denaro; capitolo IV, pagina 43.

105. Non mi parli di mestiere; capitolo IV, pagina 36.

La terza figura, che Tonio Kröger individua per paradosso artistico, un sottotenente che nel corso di un ricevimento legge versi, è in contrapposizione alle prime due completamente falsa e rappresenta l'approssimazione dell'artista, il ritratto di chi pretende di salire i gradini dell'arte e guadagnarsi la fogliolina di lauro *ohne mit seinem Leben dafür zu zahlen*,¹⁰⁶ e piuttosto che mostrare per essa un qualsiasi apprezzamento, Tonio sta col *dem kriminellen Bankier*.¹⁰⁷ La figura non incarna solo il dispregio verso la categoria, bensì l'esclusione dalla sfera dell'arte di chi pretenda di farne parte senza voler pagare un qualsiasi prezzo ed illumina in luce diversa la questione artistica. Non soltanto il *pathos* d'artista è presentato di nuovo al lettore, ma un'ulteriore distinzione fra gli esseri umani è ripresa: quella fra chi conosce (l'artista) e chi sente (il borghese).

In prima approssimazione sembra che i borghesi sentano e gli artisti conoscano, ma la suddivisione in categorie non è così semplice e netta. Nell'artista la sete di sentire,¹⁰⁸ più che di conoscere, trasmuta, appena appagata, in *nausea della conoscenza*, perché questi giunge a percepire l'intima essenza delle cose che solo un'attenta sensibilità può rilevare e già Tonio aveva annotato che la letteratura cui s'era votato

*ließ ihn die großen Wörter durchschauen, die der Menschen Busen blähen, sie erschloß ihm der Menschen Seelen und seine eigene, machte ihn hellsehend und zeigte ihm das Innere der Welt und alles Letzte, was hinter den Worten und Taten ist.*¹⁰⁹

L'invocazione della figura di Amleto chiamato a conoscere senza esservi predestinato, contrapposta a Cesare Borgia esaltazione del demoniaco e dell'estetica disordinata, chiarisce quanto l'autore intenda: il non predestinato non conosce il dramma della creazione, ed è questo labile stato della conoscenza che trasmuta la normalità in follia. Ma anche il predestinato, se privo della conoscenza, non avvertirà mai la creazione come un dramma, al più l'accetterà dopo aver intuito quella come una via naturale.

La letteratura è una maledizione perché non esistono di fatto predestinati, ma soltanto persone dall'animo sensibile che in questa maledizione trovano rifugio ed hanno la loro casa naturale, individui condannati ad espiare con l'isolamento la diversità. Il mondo dei puri di spirito (i letterati che sentono e conoscono) è lontano anni luce dal mondo dei semplici (quelli dagli occhi azzurri), anche se di questi ci si nutre e per questi si lavora; e la vocazione artistica non è neanche un dono, come *sagen demütig die braven Leute, die unter der Wirkung eines Künstlers stehen*,¹¹⁰ perché in tal caso si tratterebbe di *äußerst fragwürdige Gabe*.¹¹¹ Nel *Saggio*, pagina 23, a proposito della nausea della conoscenza, Mann riporta:

Essa indica esattamente il male della mia gioventù il quale, per quanto mi pare di ricordare, favori non poco la mia capacità di accogliere la filosofia di Schopenhauer incontrato soltanto dopo aver conosciuto in parte Nietzsche: esperienza psichica di prim'ordine ed indimenticabile, mentre quella di Nietzsche potrebbe dirsi piuttosto artistico-spirituale.

L'esistenza condotta così fra poli estremi, è miserevole perché in fondo,

welcher Anblick wäre kläglicher als der des Lebens, wenn es sich in der Kunst versucht? Wir Künstler verachten niemand gründlicher als den Dilettanten, den

106. Senza che se ne debba pagare il prezzo con la vita; *ibidem*, pagina 47.

107. [In tal caso tengo per l'altro mio collega], il banchiere criminale; capitolo IV, *ibidem*.

108. Si veda quanto già detto sulla tematica a pagina 119.

109. Gli aveva permesso di penetrare nel regno di quei pensieri che dilatano il petto degli uomini, le anime degli altri e la sua stessa gli si schiusero, e poté intuire, perché gli fu mostrata, l'intima essenza del mondo sino agli estremi confini... al di là delle parole e dei fatti; capitolo III, 26.

110. Si pronunciano deferentemente i semplici che subiscono l'artista; capitolo IV, pagina 38.

111. Di un dono di pessima provenienza ed assai discutibile; capitolo IV, *ibidem*.

*Lebendigen, der glaubt, obendrein bei Gelegenheit einmal ein Künstler sein zu können.*¹¹²

Il riferimento non è solo al sottotenente improvvisatosi artista, ma a chi, sia o meno predestinato, senta o conosca, si emozioni puerilmente, affini le sensazioni, voglia cimentarsi con l'arte e percorrere il sentiero della sensibilità senza avere coscienza di quanto l'attenda. Se esiste una vocazione alla serena felicità, ostacolata dalla naturale inclinazione ad occuparsi di tematiche più nobili per l'animo, ecco che la filosofia entra nella letteratura come regola di vita e si giunge alla kantiana dichiarazione a Lisaweta: *alles Handeln ist Sünde in den Augen des Geistes.*¹¹³

È il punto cruciale del IV capitolo, la sostanza piuttosto che la sintesi, di tutto quello che Tonio Kröger espone nella sua conversazione intesa come un contrasto insanabile e irrisolvibile. *Wir Künstler verachten niemand gründlicher als den Dilettanten.* . . .¹¹⁴ ha appena detto Tonio Kröger. Si presti attenzione a quel *Wir Künstler*; in fine di queste note vi si ritornerà soffermandosi sulla loro sofferta evoluzione. Quelle parole che indicano ancora una comunanza con Lisaweta, specificano però anche che Tonio è incapace di trovare l'equilibrio con l'esistenza che lo circonda e da cui, tutto sommato, trae ispirazione, con quel mondo borghese di dilettanti e cantori improvvisati da cui si sente disturbato perché non vi riconosce metodo, pazienza, sofferenza, ricerca.

Tonio è al termine della conversazione, e fin qui è ancora in sostanziale consonanza con Lisaweta, fa parte del mondo dell'arte e colloquia con gli artisti, gli unici che possano comprenderlo. Rifiuta la letteratura come definizione di idee o concetti, ha ribadito che l'arte e l'artista non possono scendere a compromessi con la vita e le sue costumanze borghesi, se ne deve a forza estraniare; e quanto aveva detto circa le sue parole sincere *es nicht für Literatur, was ich da sage,*¹¹⁵ è frutto di un sincero sentire, tanto sincero che si rammaricherà sconsolato di non aver un amico fra gli uomini (*ein menschlicher Freund!*¹¹⁶), ma solo fra i letterati; è a nudo dinanzi al suo pubblico.

La conclusione di Lisaweta: *Sie. . . ganz einfach ein Bürger sind* (lei. . . in tutto e per tutto è un borghese; capitolo IV, pagina 47) bussava alle porte e come questa pronuncerà la sentenza ponendo termine ad una conversazione ormai senza sbocchi, Tonio Kröger si sentirà. . . liquidato.

Ma quella sentenza lavorerà nel suo animo e, pur bruciando parecchio, pronto a mettersi sempre in discussione, Tonio Kröger comincerà a lavorare su di essa, ad indagare se c'è del vero in quanto gli è stato detto, se un accomodamento con il proprio io possa essere trovato.

Il superamento degli opposti

Tonio Kröger trascorre le ferie ad Aalsgaard in totale rilassamento e si sta riconciliando con il mondo. Già nel corso della sosta a Copenaghen ha avuto la chiara anticipazione di quanto sereno sarebbe stato il suo soggiorno: ovunque incontra tipi biondi dagli occhi blu-acciaio, ovunque ode parole e nomi che tanto rievocavano un passato.

Mann descrive la permanenza del protagonista nella stazione balneare con dovizia di particolari e notevole lirismo: la sobria e toccante descrizione delle ore trascorse in

112. Quale spettacolo è più miserevole di quello di una vita che si cimenta con l'arte? Noi artisti non disprezziamo appassionatamente nessuno più del dilettante, della persona semplice, di colui che crede di poter divenire ed essere, solo che lo voglia, un artista; capitolo IV, pagina 46.

113. Tutti i traffici sono peccato dinanzi agli occhi dello spirito; capitolo IV, pagina 43 e nota relativa.

114. Noi artisti non disprezziamo passionatamente nessuno più del dilettante; capitolo IV, pagina 45.

115. Non consideri letteratura quanto le vado dicendo; capitolo IV, pagina 43.

116. Capitolo IV, pagina 44.

spiaggia, del muto dialogo di Tonio Kröger con il mare, delle sue passeggiate, della compagnia nella locanda, della luminescenza nella stanza il mattino in cui l'albergo si vivacizza per l'inatteso arrivo di turisti, la semplicità e ricercatezza di linguaggio, segnano pagine di alta letteratura.

Tonio Kröger rivede felici e serenamente uniti gli amici di un tempo ormai lontano e, in nuove spoglie, rivede Magdalena Vermehren e François Knaak e per l'una mostra compassione, per l'altro simpatica condiscendenza, ma nei confronti dei due che aveva – sia pure con sentimenti diversi – tanto amato, si trova come allora a soffrire e non già per vederli felici perché, l'aveva già detto, *das Glück ist nicht geliebt zu werden*,¹¹⁷ ma piuttosto perché riavverte la sua estraneità nei confronti di un mondo cui una sua parte ancora tende, verso una serena spensieratezza che si esterna nell'indifferenza verso di lui: i due amici lo lambiscono con lo sguardo senza notarlo.

Sensazioni ed emozioni sono forti, trasmesse al lettore tenendo viva la tensione senza mai scendere nel banale o nel sentimentalismo. Tonio Kröger si mette a nudo e non si vergogna di piangere nel letto sussurrando due caste sillabe che un giorno avevano posto in vibrazione il suo essere. Il capitolo si chiude con un periodo intriso di musicalità: intorno ci sono buio e silenzio, ma buio, più che silenzio, esistono nell'animo suo mentre gli giunge dalla stanza da ballo, ovattato, cadenzato, cullante, l'eco del *dolce e triviale tempo della vita*: laggiù continua a risuonare una musica che ancora una volta non ha né saputo né potuto danzare.

Questa volta che mi sono ritagliato uno squarcio lirico nell'analisi del testo, è stato non solo per ripercorrere episodi della novella in una parte in cui raggiungono momenti di alta poesia, ma anche perché il discorso emotivo serviva d'introduzione alle brevi conclusioni che seguiranno in chiusura di queste note.

Terminata l'ubriacatura della festa, superato il tormento dell'isolamento da quel mondo tanto amato e l'estasi del rivivere una parte significativa di vita, sempre ad Aalsgaard, forse seduto sulla spiaggia con la schiena poggiata ad una barca da pesca che mischia nell'aria salmastra il putrido odore del catrame di cui è impregnata, Tonio Kröger-Mann compone quel monumento della letteratura tedesca che è la lettera a Lisaweta Iwanowna ricordando a questa l'epiteto con cui fu più liquidato che definito.

La lettera è indirizzata alla *Liebe Lisaweta dort unten in Arkadien*,¹¹⁸ ed anche se aggiunge *wohin ich bald zurückkehren werde*,¹¹⁹ con quel *dort unten* (laggiù) pone una netta distinzione fra mittente e destinatario: Tonio Kröger prende le distanze dall'amica e confidente, sente di appartenere ad una specie diversa d'artista: con Lisaweta lo lega l'amicizia, non più la concezione dell'arte.

Come sempre prende il discorso alla lontana: parla delle inconsuete origini, dell'inconsueta mescolanza parentale, dei relativi rischi in essa racchiusi, sembrando concludere che quanto ne è uscito fuori è *un borghese smarritosi nell'arte, un nostalgico delle buone maniere, un artista dalla coscienza sporca*; aggiunge che le origini lo collocano fra due mondi senza essere a proprio agio in nessuno.

Ora non pone più *ante omnia* la coscienza artistica, piuttosto la sua *bürgerliches Gewissen*, proprio quella coscienza borghese che gli fa scorgere nella vocazione artistica *etwas tief Zweideutiges, tief Anrüchiges, tief Zweifelhaftes*,¹²⁰ e segna le distanze da quel mondo dell'arte che si riconosce nelle dichiarazioni di Lisaweta e di cui questa, con forse troppe certezze, sente di essere parte. È così che quel *Wir Künstler* (noi artisti), pronunciato in fine di conversazione del capitolo quarto, trasmuta ora in *Ihr*

117. La felicità non è essere amati; capitolo II, pagina 23.

118. Cara Lisaweta laggiù nell'Arcadia; capitolo IX, pagina 89.

119. In cui fra non molto farò ritorno; *ibidem*.

120. Qualcosa di profondamente ambiguo, malfamato e dubbioso; capitolo IX, pagina 90.

Künstler (voi artisti), amaramente constatando che se gli uni lo chiamano borghese, gli altri cercano di arrestare proprio quel borghese: difficile dire quale delle due cose ferisca di più.¹²¹

Mann segna così nel suo personaggio, ed individua in se stesso, un'ulteriore caratterizzazione del modo artistico d'essere e vivere. Quelle cose umane, borghesi e comuni già disprezzate, ora possono convivere pienamente con lui, ne è consapevole, e l'amore per esse segna il superamento di una rigida quanto artificiosa contrapposizione: nell'arte, cioè nel mondo della spiritualità, gli opposti non possono convivere come categorie autoelidentesi, l'amore borghese non si può contrapporre all'amore artistico; è l'idea stessa d'amore che non tollera distinzioni.

Quell'*Ihr Künstler* è un indice puntato verso una concezione d'arte più incoerente che arcaica, quella che vorrebbe offrire cittadinanza alla ferrea separazione, più che distinzione, fra coloro che sentono (o si emozionano, se si vuole) e coloro che conoscono. Ora riconosce in sé l'artista: nel percorso della vita, sente e conosce soltanto chi conserva un atteggiamento in armonia con il proprio sentire e, nel caso della vocazione artistica, chi sa miscelare senza compromessi l'amore per le cose semplici e mediocri con la spontanea naturalezza dell'arte.

No, non è mai stato un borghese smarrito. Quello *schelten Sie diese Liebe nicht*¹²² non tanto restituisce il colpo all'amica, quanto è piuttosto l'invito a questa, e per essa agli artisti, a guardare alla sostanza delle cose. L'artista è uno come tanti; se non deve mostrare superficialità neanche deve ostentare gratuita seriosità che si tradurrebbe nell'incapacità, per presunta superiorità, di scorgere in quanto si disprezza quel poco (o tanto) di buono che pure c'è e ci si ostina a non vedere.

È proprio l'attenzione verso questi elementi ciò che è in grado di trasformare *aus einem Literaten einen Dichter*,¹²³ un'attenzione che si traduce in sensibilità e rispetto per tutti i viventi e quindi in amore, quel medesimo ingenuo, naturale, puro amore di un quattordicenne per un compagno di scuola, un amore composto di *un misto di struggimento, d'invidia, di malinconia, di un pochino di disprezzo e d'una immensa e casta beatitudine*, proprio quell'alito vitale che sa esprimersi in lingua angelica *ohne sie doch nur ein tönendes Erz und eine klingende Schelle sei*.¹²⁴

*Heinrich F. Fleck, Ici di Todì,
in una notte di fine Luglio dell'A.D. 2007,
Nuova impaginazione Marzo 2017, versione 08.1.*

121. Capitolo IX, pagina 90.

122. Non trascuri quest'amore; capitolo IX, pagina 91.

123. [Perché se può esistere un qualcosa in grado] di trasformare un letterato in un poeta, [questo è il suo amore borghese verso le cose umane, viventi e mediocri]; capitolo IX, pagina 91.

124. Senza essere soltanto un bronzo tonante o un campanellino squillante; *ibidem*, si veda nota relativa.

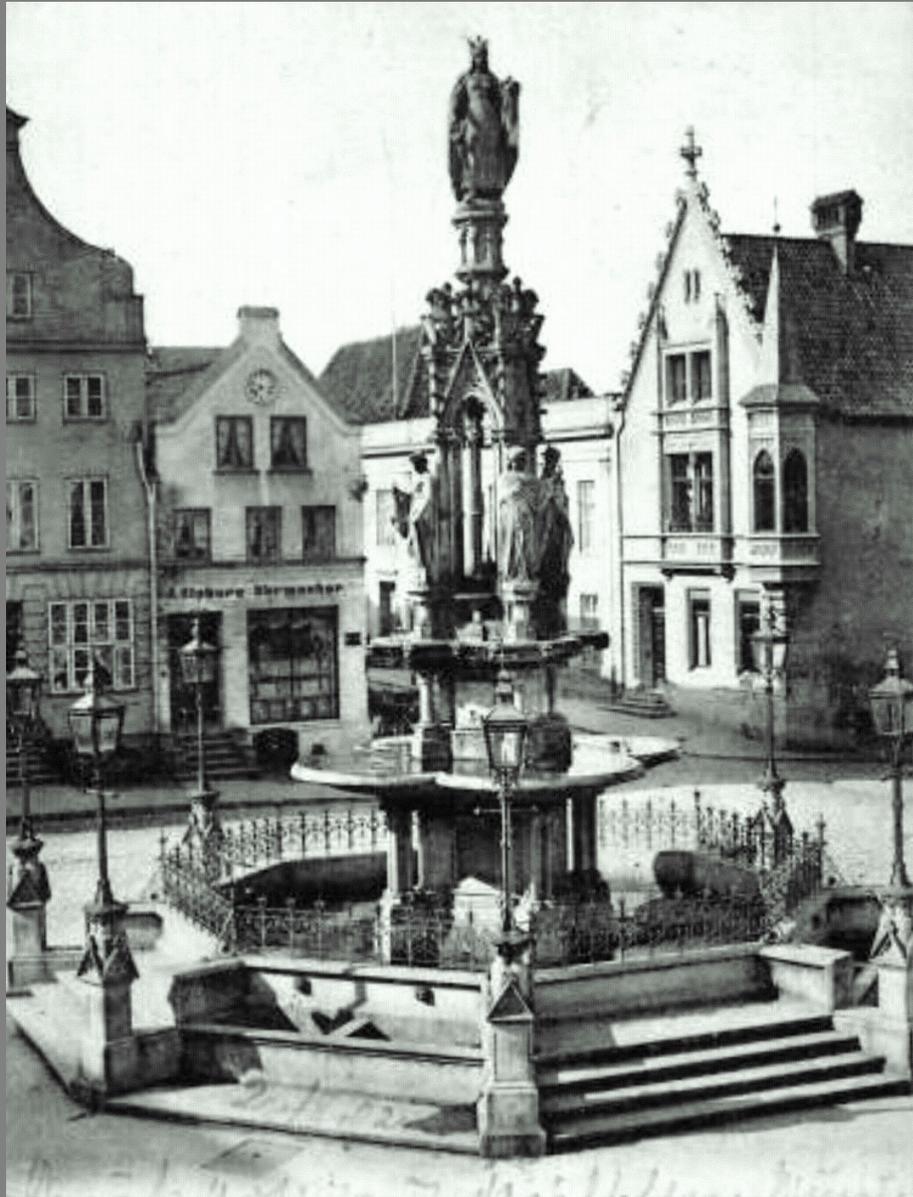
Note biografiche

Dopo gli studi classici, ho conseguito la laurea in discipline giuridiche lavorando successivamente nell'ente statale preposto all'istruzione ricoprendo varie qualifiche in diverse sedi e regioni. Appassionato sin da ragazzo di scienza ed in particolare di astronomia, sono stato per dieci anni presidente dell'Associazione Astronomica Umbra, fondando il bimensile *Pegaso* ed attivandomi presso una struttura pubblica per la costruzione in Todi di un osservatorio astronomico destinato dall'istituzione ad altro uso poco dopo il mio collocamento a riposo.

Alla metà degli anni novanta mi sono avvicinato ai Sistemi Operativi non proprietari, dapprima RedHat e poi Slackware, ed attraverso questi ho scoperto i software di programmazione per la scrittura di testi approdando a \LaTeX da cui non mi sono più separato. Per questo linguaggio ho composto (versioni 2005, 2008, 2021) una sorta di manuale (*Appunti \LaTeX*), la traduzione di *Ein Brief* di Hofmannsthal, della presente novella di Mann, la traduzione dell'*Arenario* e dei *Corpi galleggianti* di Archimede, un *Dizionario di Nautica e Marineria*; tutti i lavori sono disponibili in rete all'indirizzo heinrichfleck.net, link relativi.

Nel 2008, compilando voci di un dizionario d'astronomia che intendevo scrivere e rimasto purtroppo allo stato embrionale, mi sono incontrato con figure della scienza greca viste per la prima volta nella vera luce. Catturato da Archimede, impressionato dall'ampiezza delle conoscenze all'epoca disponibili e dall'acutezza delle dimostrazioni di cui nei testi avevo trovato solo scarse e frammentarie tracce, nel 2015 mi sono indotto a rispolverare antiche conoscenze di greco e tentare la traduzione dell'*Arenario*. Il legame quasi simbiotico instauratosi con la più significativa figura del mondo scientifico classico, si è spinto al punto che l'immagine voluta da Archimede scolpita sulla sua tomba, una sfera racchiusa in un cilindro a significare la scoperta del rapporto fra i volumi, è divenuto una sorta di marchio per alcuni miei lavori (creduti) di una qualche valenza.

Da oltre un decennio le mie pubblicazioni appaiono secondo uno pseudonimo adottato ai tempi del mio primo sito web, la cruda traduzione del mio nome e cognome in tedesco. A quel tempo in quelle pagine erano presenti esclusivamente lavori di tipo letterario, racconti e poesie dal carattere intimistico, che non desideravo condividere con gli occasionali compagni di vita con cui quotidianamente ero purtroppo costretto a confrontarmi. Col tempo la consuetudine ad una sorta di anonimato è rimasta quale espressione di un'ambizione: essere cercato (eventualmente) per i contenuti piuttosto che per un nome.



La fontana gotica nella piazza del mercato di Lubeca, ricordata da Mann all'inizio del secondo capitolo; foto d'epoca